Anno 117 Numero 152 — Mercoledì 29 Giugno 1983

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Alle pagine di cronaca

Oggi Pertini a Torino per i funerali del Procuratore Bruno Caccia

Il Procuratore Caccia

OGGI Tutto scienze

I risultati definitivi confermano mutamenti sensibili in Parlamento

Il Paese si interroga dopo il ciclone
Tre le ipotesi sul leader del governo

Conferma di Fanfani, ritorno di Spadolini, presidenza socialista - Oltre al pentapartito si parla anche di un governo istituzionale o di salute pubblica in qualche modo aperto al pci - In ogni caso sono previsti tempi lunghi - Colloquio di Pertini con Fanfani - Si riuscirà a conciliare la linea di rigore economico dei repubblicani con quella del psi?

Convenienze obbligate

In tutti i Paesi liberi gli elettori sono chiamati a votare non soltanto per esprimere le loro opinioni, ma anche, e soprattutto, per consentire la formazione di un nuovo governo. Mai come questa volta tale esigenza era stata avvertita con tanta intensità. Una crisi così grave come quella che stiamo attraversando esigerebbe infatti un governo assai più stabile ed efficiente dei tanti che lo hanno preceduto, e ogni partito aveva domandato agli elettori precise indicazioni in proposito. Vediamo in che misura sono stati accontentati.

Berlinguer aveva chiesto più voti in funzione antidemocristiana e aveva auspicato una crescita globale dei partiti di sinistra per dimostrare che la strategia per l'alternativa democratica era vincente. Invece la coalizione pci-pdup ha perduto al Senato lo 0,7% e alla Camera l'1,9% rispetto alle elezioni del 1979. Grazie al progresso dei socialisti e dei laici, a spese della democrazia cristiana, una larga coalizione di partiti intesa a escludere la dc dal governo sarebbe possibile, ma Berlinguer resta il solo a sostenere una simile eventualità. Un'ultima considerazione: i partiti che tradizionalmente si collocano nell'area di sinistra (socialisti, comunisti, pdup, radicali, democrazia proletaria) nel 1979 avevano alla Camera il 45% dei voti. Questa volta hanno il 45,1%. L'area di sinistra non si è molto allargata.

De Mita aveva puntato su una avanzata o quanto meno su una tenuta della dc per rivendicare i diritti e i privilegi del partito di maggioranza relativa che negli ultimi tempi Craxi aveva vigorosamente contestato. Invece i comunisti, pur continuando a perdere voti, sono arrivati molto vicini al sorpasso. Il segretario democristiano aveva poi chiesto una investitura popolare per un programma di rigore economico che riducesse drasticamente il tasso di inflazione. I repubblicani e i liberali, che avevano avanzato proposte analoghe, hanno ottenuto alla Camera tre punti in più. Una crescita vistosa, specialmente per due piccoli partiti, ma che è inferiore del 2,1% ai voti perduti dai democristiani. I propositi di rigore economico non hanno certo ottenuto una sanzione popolare.

Craxi aveva fatto tre richieste agli elettori: punire De Mita, dimostrare che il psi è indispensabile, rafforzare all'interno della maggioranza a cinque la linea politica e programmatica da lui sostenuta. Di fronte al rigore democristiano, liberale e repubblicano Craxi si era detto contrario alle cure da cavallo. Per lui il sostegno dell'occupazione doveva avere la precedenza anche sulla lotta all'inflazione. Gli elettori hanno punito De Mita, liquidato l'ipotesi centrista senza però concedere a Craxi i suffragi sufficienti per mettere in atto i suoi propositi.

Come abbiamo visto, all'interno della maggioranza a cinque i sostenitori del programmi rigorosi sono diminuiti del 2,1%. I sostenitori di una politica economica più gradualistica (Craxi e i socialdemocratici) sono aumentati complessivamente dell'1,9%. Il pentapartito resta la sola maggioranza possibile ma, all'interno della coalizione, la linea del rigore e quella della gradualità praticamente si elidono.

A questa convenienza obbligata tra partiti già divisi da profondi dissensi, a questi impulsi contraddittori impressi dall'elettorato, si aggiungono altre incognite e difficoltà. In che misura la dc muterà la sua linea politica e programmatica? I laici e i socialisti non vanno molto d'accordo ma si sono tutti quanti rafforzati a spese dei democristiani. Quasi certamente rivendicheranno per loro Palazzo Chigi. Il pci sarà tentato di profittare dei problemi in cui si dibatte il principale antagonista: c'è da attendersi un'opposizione più dinamica e fantasiosa.

Si era auspicato, la settimana scorsa, la formazione di un governo stabile che durasse dai tre ai cinque anni. Avremo un governo sostenuto da cinque partiti obbligati a coesistere soltanto per mancanza di alternative. Si era auspicato un governo più incisivo al riparo delle imboscate e degli ostruzionismi parlamentari. Invece a Montecitorio, oltre ai missini e ai radicali, si daranno da fare anche i demoproletari. Si era auspicato un presidente del Consiglio capace di applicare la Costituzione e di scegliersi i collaboratori senza patteggiarli con i partiti. Invece chiunque andrà a Palazzo Chigi dovrà fare i conti con cinque segretari, tutti indispensabili, tutti determinanti. Ciascuno di loro sarà arbitro della sua sopravvivenza.

Si dirà che certi inconvenienti sono inevitabili quando entra in crisi un partito come la dc che da quasi quarant'anni è il perno del nostro sistema politico. Però questa volta i rapporti di potere si stanno alterando proprio nel momento in cui sarebbe stata indispensabile una maggiore coesione. Almeno a breve termine, tutti i propositi di ripresa e di rinnovamento appaiono piuttosto utopistici. Al punto in cui siamo arrivati una urgente strategia per garantire la sopravvivenza sarebbe già qualcosa.

Gianfranco Piazzesi

COME SI E' VOTATO PER IL SENATO

PARTITI	POLITICHE 1983 voti	POLITICHE 1983 %	POLITICHE 1983 seggi	POLITICHE 1979 voti	POLITICHE 1979 %	POLITICHE 1979 seggi	POLITICHE 1976 %	POLITICHE 1976 seggi
DC	10.076.141	32,4	120	12.010.716	38,3	138	38,9	135
PCI	9.579.964	30,8	107	9.855.951	31,5	109	33,8	116
PSI	3.541.218	11,4	38	3.252.410	10,4	32	10,2	29
PSDI	1.186.271	3,8	8	1.320.729	4,2	9	3,1	6
PRI	1.452.359	4,7	10	1.053.251	3,4	6	2,7	6
PLI	834.235	2,7	6	691.718	2,2	2	1,4	2
PR	551.644	1,8	1	413.444	1,3	2	0,8	—
DP	327.546	1,1	—	410.048(1)	1,3	—	—	—
MSI	2.283.691	7,3	18	1.780.950	5,7	13	6,6	15
SVP	157.427	0,5	3	172.582	0,6	3	0,5	2
Altri	1.104.797	3,5(3)	4(4)	192.030	1,1	1(2)	1,7	4

(1): Nuova sinistra unita, compresi i voti NSU-P. rad.; (2): Seggio UV-UVP-D. Pop.-Pli; (3): Part. Naz. Pensionati 1,2%; (4): Pli-Pri: 1 seggio; Part. Sardo d'Az.: 1 seggio; UV-UVP-D. Pop.: 1 seggio; Altre liste: 1 seggio

COME SI E' VOTATO PER LA CAMERA

PARTITI	POLITICHE 1983 voti	POLITICHE 1983 %	POLITICHE 1983 seggi	REG. '80 %	POLITICHE 1979 voti	POLITICHE 1979 %	POLITICHE 1979 seggi	POLITICHE 1976 %	POLITICHE 1976 seggi
DC	12.145.800	32,9	225	36,9	14.046.290	38,3	262	38,7	262
PCI	11.028.158	29,9	198	30,1	11.139.231	30,4	201	34,4	228
PSI	4.222.487	11,4	73	12,6	3.596.802	9,8	62	9,6	57
PSDI	1.507.431	4,1	23	4,8	1.407.535	3,8	20	3,4	15
PRI	1.872.536	5,1	29	3,1	1.110.209	3,0	16	3,1	14
PLI	1.065.833	2,9	16	2,6	712.646	1,9	9	1,3	5
PR	809.672	2,2	11	—	1.264.870	3,5	18	1,1	4
DP	541.493	1,5	7	0,9	294.462(1)	0,8	—	1,5	6
PDUP	Con il pci	—	—	1,1	502.247	1,4	6	—	—
MSI	2.511.722	6,8	42	6,0	1.930.693	5,3	30	6,1	35
SVP	184.892	0,5	3	0,5	204.899	0,6	4	0,5	3
Altri	1.000.265	2,7(2)	2(3)	1,4	461.478	1,2	—	0,3	1

(1) NSU; (2) Part. Naz. Pensionati 1,4%; (3): UV-UVP - D. Pop.: 1 seggio

Ha convocato per oggi i capi del partito

De Mita accetta la sfida

ROMA — «Un quale congresso straordinario! *Non lo vedo proprio; non lo escludo, sia chiaro, ma non ne vedo le condizioni. Il congresso straordinario si farà se sorgono drammi. Ma qui non ci sono drammi. Piuttosto, è drammatica la situazione del Paese*». Sono le undici e mezzo del primo giorno dopo la sconfitta, e Ciriaco De Mita, superato lo choc, tira fuori le unghie e incomincia a difendersi. E' arrivato stamattina fa, di gran carriera, tanto che nessuno ha osato chiedergli niente su per le scale. Ha provato a chiudersi nella stanza per telefonare, discutere, sondare, ma l'anticamera continuava a ribollire di fedelissimi stanchi, di cronisti curiosi, di consiglieri distrutti.

Alla fine, De Mita ha capito che l'unico modo per cacciare i giornalisti, in questi casi, è quello di affrontarli. Così esce fuori e si abbandona su un divano, dando in pasto alle telecamere una faccia tirata, che non riesce a nascondere l'amarezza, e nemmeno la sorpresa. «*Un kappaò* — dice Riccardo Misasi guardandolo — *Ma state attenti: si è già ripreso*».

Dunque non sono vere le voci che lunedì sera correvano nel palazzo democristiano abbandonato, con i manifesti elettorali sorridenti al buio, il neon dell'insegna sul balcone spento quasi per lutto, e le stanze che contano tutte vuote: De Mita getta la spugna, De Mita se ne va, ha già deciso, lo ha detto a Misasi, caro Riccardo, abbiamo chiuso. Storie, dicono gli amici di De Mita, questo è un combattente, e la battaglia è appena incominciata. Ma non c'è dubbio che il colpo è stato durissimo: «Una Caporetto», aveva confidato lunedì sera sottovoce il segretario dc a un amico.

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Ieri le quotazioni hanno perso l'8,57 per cento

Borsa, crollo dopo il voto

MILANO — «*La Borsa ha perso la scommessa elettorale e adesso paga*». Leonida Gaudenzi, un agente di cambio che segue il mercato da decenni, sintetizza con questa breve immagine quanto si è verificato ieri, primo giorno postelettorale, in Piazza degli Affari, dove la Borsa ha perso l'8,7%. Alle sue spalle il grande tabellone luminoso riportava i dati della sconfitta finanziaria: ben 15 titoli rinviati per eccesso di ribasso (e tra questi il meglio del listino, con Alleanza, Toro, Sai, Olivetti, Eridania, Centrale), il resto del mercato che accusa perdite intorno all'8-9 per cento, quasi insignificanti gli ordini di acquisto. Panico però non ce n'è stato ad essere sinceri: più che a una rotta disordinata si è assistito a una ritirata a volte irregolare, ma mai disperata. Ben altrimenti erano andate le cose nel 1962, quando vennero nazionalizzate le società elettriche, o nel 1974 con il crack di Michele Sindona, o anche soltanto due anni fa, nel giugno del 1981, quando l'arresto e il processo del banchiere Roberto Calvi provocarono il collasso del mercato finanziario.

A questa scadenza elettorale la Borsa si era preparata da circa una settimana, puntando decisamente su una vittoria del fronte del rigore e in generale su un rafforzamento dei partiti di centro. La tenuta della democrazia cristiana, il rafforzamento dei repubblicani e dei liberali e la stabilità del partito socialista venivano dati per scontati ed erano considerati gli ingredienti necessari per un governo forte, di prestigio, in grado di imporre al Paese una politica di austerità di bilancio e di rilancio degli investimenti produttivi. Da tutto questo e dal prossimo varo delle disposizioni per i Fondi comuni di investimento il mercato azionario non poteva che ricavare benefici. Ecco perché in questi ultimi giorni preelettorali il listino ha messo a segno cospicui progressi sulla scia dei titoli guida (Montedison in primo luogo, e poi Olivetti, Fiat, Eridania).

Soltanto lunedì, nonostante i primi dati sulla modesta affluenza alle urne che facevano suonare qualche campanello d'allarme, i corsi erano saliti dell'un per cento: la speculazione puntava in maniera abbastanza scoperta sulla vittoria del blocco di centro.

Alle 11.30 però, proprio mentre i rinvii al ribasso si sgranavano senza misericordia, un'improvvisa ondata di acquisti tonifica il mercato. In breve tempo i titoli superano i livelli minimi, le perdite vengono contenute e l'atmosfera si fa nel complesso meno pesante. Le banche e gli investitori istituzionali, da sempre gli operatori più robusti e con i nervi più saldi, avevano evidentemente deciso di intervenire, ritenendo forse che ormai le posizioni più deboli si fossero esaurite.

Gianfranco Modolo

(Altri servizi a pag. 28).

Per costituzione illegale di capitali all'estero

Angelo Rizzoli, nuovo arresto

Angelo Rizzoli e Tassan Din: in carcere per lo stesso reato

MILANO — Angelo Rizzoli è stato nuovamente arrestato. E' la seconda volta dal febbraio scorso. L'accusa parla di costituzione di capitali all'estero (20-25 milioni di dollari) parte in contanti e parte in titoli che sarebbero stati trovati districando l'ingarbugliata vicenda dei conti Zirka e Recioto, custoditi presso la Banca Rothschild.

Coinvolto in questa storia di denaro anche Bruno Tassan-Din, detenuto dal giugno scorso. (A pagina 24 il servizio di Marco Borsa).

Sconfitti e vincitori commentano un voto imprevisto

I partiti si preparano al confronto Il 12 si aprono Camera e Senato

ROMA — Elezioni il giorno dopo, con la dc che ha toccato il minimo storico e il pri il massimo dalla costituente. Tra oggi e domani si riuniscono tutte le direzioni. Si fanno già le prime ipotesi per il futuro governo. Sullo sfondo, preoccupazioni molto diffuse per la nuova situazione che si è creata in Parlamento. Tranne che i comunisti, più che mai decisi a puntare sull'alternativa (alla tv del pci Berlinguer ha ipotizzato un governo pci-psi-psdi-pri) tutti parlano di una riedizione, si spera su nuove basi programmatiche, del pentapartito. Per la guida del governo, si fanno i nomi di Fanfani, Craxi e Spadolini. Nel caso di fallimento del pentapartito, la voce più insistente è un governo istituzionale aperto in qualche modo al pci; altrimenti, un governo ponte.

Di certo, non esistono maggioranze di centro e, partendo da questa realtà, i comunisti cercano di inserirsi nei giochi che contano, forti del «quasi-sorpasso» con la dc.

Il pci tiene quasi ovunque, non sorpassa la dc a livello nazionale ma diventa il primo partito in molti centri o grandi collegi tradizionalmente dominati dai rivali di sempre; la distribuzione territoriale dei sorpassi locali è concentrata nel centro-nord, dalla provincia di Milano a quella di Venezia e Ascoli Piceno.

Il psi avanza quasi ovunque ma non oltre quel 12 per cento in cui sperava Craxi; conquista 5 senatori e 11 deputati in più; tra questi, sono stati eletti numerosi candidati della sinistra del partito, che ha però perso Riccardo Lombardi in una piazza prestigiosa come Milano.

Dopo il voto definitivo della Camera, anche il psdi può aggiungere la sua soddisfazione a quella degli altri laici minori più fortunati: Longo ha avuto tre deputati in più, che l'hanno un po' consolato della flessione al Senato (uno in meno) e della concorrenza di liste come quelle dei pensionati che non ce l'hanno fatta a entrare in Parlamento.

Di ben altro umore, quasi raggiante, Valerio Zanone: ha raddoppiato la propria rappresentanza in parlamento; da nove a sedici deputati, da due a quattro senatori. Il Pli veniva accusato d'essere un partito nordista; l'accusa è caduta perché alcuni nuovi deputati sono del profondo Sud. Per Zanone, l'unica spina è l'incertezza per l'elezione a Roma del suo pupillo, il direttore dell'Opinione, Baitistuzzi.

Dai gruppi dell'ex maggioranza a quelli di opposizione, umori alle stelle in casa del msi e di «dp»; un po' meno in quella radicale. Il msi ha confermato tutte le previsioni favorevoli; rimane, con il pri, il partito che ha più guadagnato in voti e in seggi; in una conferenza stampa, oggi Almirante presenta i nuovi eletti (più 12 alla Camera) e annuncia propositi bellicosi.

Si affollano di volti nuovi anche i banchi dell'estrema sinistra: dp ha conquistato 7 deputati; si preparano sonni poco tranquilli per qualsiasi maggioranza. Il discorso è identico per i radicali: hanno perso 7 rappresentanti ma gli 11 che rimangono sono sufficienti per riprendere o cominciare battaglie vecchie e nuove.

Roma. Il segretario della democrazia cristiana, Ciriaco De Mita, fotografato ieri mattina nella sede del partito nel corso del breve incontro avuto con i giornalisti (Telefoto Ansa)

Il parlamento apre i battenti il 12 luglio. Il nuovo governo, qualunque esso sia, dovrà presentarsi alle camere entro ferragosto. L'ipotesi più scontata è quella del pentapartito, anche se l'ampiezza di questa maggioranza si è ridotta a causa delle gravi perdite della dc: 18 senatori e 37 deputati in meno. «Quando l'esaltazione e l'umiliazione saranno finite, ci sarà un quadro di forze in Parlamento che si dovrà misurare con gli stessi problemi di ieri. Quanto maggiori saranno le difficoltà, maggiore dovrà essere la capacità di governo», ha detto De Mita.

Fanfani è d'accordo con il segretario dc. Il presidente del Consiglio ha avuto ieri un lungo colloquio con Pertini. Il capo dello Stato dovrà fare scelte difficili come mai. Per prima cosa, Pertini spera che i contrasti della campagna elettorale scompaiano e nei partiti, soprattutto nella dc e nel psi, riprenda al più presto una comune volontà di collaborare. Forse, Pertini già pensa a un mediatore tra duellanti sino a ieri implacabili, il «messaggero di pace» potrebbe essere Spadolini, il politico più atipico tra i leader della maggioranza e l'ex presidente del Consiglio più amato da Pertini.

Se questa pace sarà raggiunta, le ipotesi di governo più valide sono le seguenti: pentapartito; governo istituzionale o di salute pubblica aperto in qualche modo al pci per risolvere al più presto i problemi dell'economia e la questione istituzionale. Se la pace non verrà raggiunta, si riparla di un governo balneare o di decantazione; dopo le gravi perdite, più che un monocolore dc potrebbe essere un bicolore e tricolore (senza il psi).

Oltre che di schieramento, ci sono, naturalmente, problemi, tutti aperti, di contenuto: come conciliare il rigore della dc e del pri con la decisa volontà di puntare allo sviluppo da parte del leader socialista? Con Pertini e Fanfani, De Mita, Spadolini e Longo hanno già cominciato a porsi le prime domande sul futuro governo. Le voci di una possibile apertura al pci sembrano trovare qualche vago riscontro nell'editoriale del *Popolo* di oggi: «*La dc terrà conto della presenza comunista dentro le istituzioni*». Longo ha però già detto di «*non volere soluzioni pasticciate*». Spadolini ha chiesto «*un confronto programmatico ancora prima dell'apertura formale della crisi fra le forze politiche della disciolta maggioranza. Auspico una iniziativa della dc*».

Gli unici a non parlare ufficialmente di nuove maggioranze sono i socialisti. Il psi prende le cose con calma e, per ora, si gode il discreto successo elettorale. «*La maggiore affermazione alla Camera rispetto al Senato segnala come, per la prima volta, quello del psi sia diventato un elettorato a prevalenza giovanile*», dice Martelli. Anche la sinistra del partito è contenta: dopo Formica, il ministro Signorile è il socialista più votato nel Sud: 65 mila preferenze, in una Puglia che, con il Veneto e la Campania, ha segnato il crollo più grave dei rivali dc.

Luca Giurato

Spadolini portato in trionfo «Un premio per il buongoverno»

ROMA — Giovanni Spadolini, uno dei pochi vincitori della battaglia elettorale, ha assaporato pienamente il suo trionfo ieri mattina, alle 12,30, al suo arrivo da Milano. Nel grande atrio un po' scuro, tutto vetri, tinte sobrie e moquette, della direzione nazionale del partito, in piazza dei Caprettari, un applauso fragoroso ha accolto il segretario, che ha risposto con un cenno delle mani quasi a volersi schermire. Poi gli abbracci: Giovanni Ferrara, neosenatore eletto a Milano, è stato il primo a buttare le braccia al collo dell'erede di Ugo La Malfa, seguito da Aride Rossi, ex sindacalista Uil, e neosenatore eletto a Firenze in una lista mista (pri - psdi - pli) e da Aldo Bissini, l'immagine vivente del repubblicanesimo storico, quello romagnolo, l'uomo che ha coordinato la segreteria e il partito mentre Spadolini era a Palazzo Chigi. E proprio Bissini ha proferito una frase che vale un'incoronazione, in un partito come il pri: «*A Bologna hai avuto 25 mila preferenze. Questa cifra non l'aveva presa nemmeno La Malfa*».

Lo spumante dell'Oltrepò Pavese (la circoscrizione in cui è stato eletto il segretario del partito) e altri applausi hanno punteggiato e interrotto la narrazione dei successi ottenuti qua e là nel Paese: le 43 mila preferenze per Spadolini a Milano centro (battuti anche Craxi e Berlinguer), le oltre 35 mila a Napoli, la vittoria di Battaglia in Veneto, l'elezione di Carlo Di Re a Udine, il raddoppio dei repubblicani eletti al Senato.

Nel pomeriggio l'entusiasmo lascia il tempo alle riflessioni e ai contatti. Spadolini, chiuso nel suo ufficio, è inavvicinabile: telefonate, ospiti di riguardo, altre telefonate si succedono senza tregua. Nel frattempo, negli uffici di piazza dei Caprettari i funzionari del partito e gli eletti contano le «spoglie» immaginarie della battaglia. Che, in qualche caso, ha avuto risvolti all'interno del partito, nel duello delle preferenze. E' quanto sarebbe accaduto a Roma, dove Mauro Dutto, con una campagna a tappeto, in diversi settori (fra cui la marina militare: Dutto è figlio di un ammiraglio) avrebbe superato nelle preferenze il leader «storico» locale, Oscar Mammì, collocandosi al secondo posto in lista, dopo Visentini.

Alla Camera comunque i parlamentari repubblicani risultano quasi duplicati (i conteggi ne danno 29 contro quattordici della precedente legislatura), mentre i senatori sono saliti a dodici: undici eletti e Leo Valiani senatore a vita. Oltre ai nomi ormai classici — con l'esclusione di Pasquale Bandiera —, si sono guadagnati un seggio in Parlamento il presidente dell'ordine dei medici, Poggiolini, il leader della «marcia dei quarantamila» di Torino, Arisio, l'avvocato Giorgio Covi, Alberto Arbasino a Milano (se Spadolini opta per il Senato), il presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, [illegible] (nel collegio di Bari), Giuseppe Galasso a Napoli. E poi Aride Rossi a Firenze, Susanna Agnelli, che probabilmente opterà per il collegio di Pinerolo, dove ha triplicato le preferenze, Giovanni Ferrara, Ignazio Mineo, Leo Pizzi, Claudio Venanzetti, Libero Gualtieri.

A Palermo infine è stato sfiorato il tetto record dei 23 mila voti, assicurando un seggio alla Camera per Aristide Gunnella. Si temeva che la fuoruscita dal pri di un consistente gruppo di leader regionali avrebbe avuto conseguenze pesanti al momento dello spoglio dei voti, ma ciò non è avvenuto.

Spadolini si è concesso per qualche minuto ai cronisti nel tardo pomeriggio. Sul tavolo della conferenza stampa spiccava un mazzo di rose rosse, avvolte in foglie d'edera. «Siamo quaranta — ha detto il segretario — come i rappresentanti del pri nel *Parlamento*». Non ha voluto parlare di formule. «*L'ampiezza e la gravità dei problemi da affrontare impone che vengano anche risolte questioni di carattere istituzionale, e su questo tema è necessario coinvolgere anche il pci*».

Spadolini appariva raggiante per il risultato ottenuto dal partito. «*Può essere opportuno* — ha aggiunto — *un confronto programmatico anche prima dell'apertura ufficiale della crisi di governo fra le forze politiche della disciolta maggioranza. In tal senso auspico un'iniziativa che parta dalla dc come partito di maggioranza relativa*».

Marco Tosatti

Il calo dc sorprende il Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — I risultati elettorali hanno colto di sorpresa anche il Vaticano. Molti ritenevano probabile una lieve flessione della democrazia cristiana, ma nessuno avrebbe immaginato possibile un calo così rilevante del partito tradizionalmente cattolico.

Dati elettorali Denunciato assessore romano

ROMA — L'assessore al bilancio Antonello Falomi, responsabile del centro elettronico capitolino, è stato denunciato alla magistratura per non aver rispettato l'ordine sulla diffusione dei dati.

La denuncia è stata presentata dal segretario generale del Comune di Roma Guglielmo Iozzia, il quale, secondo un comunicato del Comune, avrebbe ritenuto che l'assessore, divulgando i dati relativi allo scrutinio dei voti della Camera prima dell'esaurimento di quelli del Senato, si sarebbe reso responsabile di violazioni di disposizioni prefettizie.

Falomi ha dichiarato di non aver voluto privare «*in ossequio a una astratta regolamentazione burocratica, l'opinione pubblica di una tempestiva informazione*».

Dopo la sconfitta dc, ai comunisti resta un solo interlocutore obbligato

Il vertice pci è disorientato «Craxi adesso vale tant'oro»

ROMA — «*La verità è che ora Bettino vale tanto oro quanto pesa, come l'Aga Khan*», andavano dicendo ieri i «filosocialisti» del pci. Non erano in molti, in via delle Botteghe Oscure, a dare ad alta voce giudizi così netti, ma tutti si rendevano conto che le cose sono profondamente cambiate con queste elezioni. Il crollo della dc ha sepolto sotto le macerie anche le residue nostalgie per il «compromesso storico» che ancora aleggiavano qua e là tra i dirigenti. Da oggi si cambia e si gioca senza rete, con la coscienza che ormai bisogna fare i conti solo con Bettino Craxi, volenti o nolenti.

La novità ha provocato un comprensibile disorientamento tra i capi comunisti dopo la prima euforia. Al secondo piano del palazzo in via delle Botteghe Oscure ieri c'è stato un mini-vertice di Berlinguer con i membri dell'ufficio di segreteria e con alcuni membri della direzione. Si è deciso di convocare la direzione per giovedì prossimo.

Un segnale sarebbe dovuto venire ieri sera da Berlinguer che doveva parlare in Piazza San Giovanni. Ma il comizio è stato annullato a causa di un temporale che ha imperversato sulla città per tutto il pomeriggio. Tuttavia, Berlinguer aveva già fatto capire fin dalla sera di lunedì che i socialisti vanno trattati d'ora in poi con particolare riguardo. In fondo, vanno dicendo quelli dell'ala «destra», se la dc ha preso questa batosta lo si deve anche al fatto che Bettino l'ha sfidata.

Ci sarà allora un nuovo incontro delle Frattocchie tra i segretari dei due maggiori partiti della sinistra italiana, divisi anche da incomprensioni personali ma costretti dai fatti a convergere? I comunisti non ne vogliono parlare, ma sembra che un incontro ci sarà e a breve termine. Questa volta però si svolgerà nel massimo segreto.

Avranno molte cose da dirsi i due segretari. Ma le scelte non sembrano imperiose per l'immediato. Già circola la voce di un «governo ponte» guidato da un dc, che superi l'estate e arrivi fino a settembre quando la dc potrebbe decidere cosa fare con il suo gruppo dirigente. I problemi sorgeranno dopo. Secondo quanto si capiva ieri, i comunisti non hanno intenzione di far proposte ma attendono che gli altri aprano per primi il gioco.

Berlinguer si è voluto tenere aperte tutte le porte quando nell'appello agli elettori ha parlato di «*governi di alternativa e quelli che ci sono stati finora*». Le ipotesi che circolano sono diverse, e se ne parla a titolo di cronaca perché tutto è da decidere. Il pci potrebbe dimostrarsi disponibile, per esempio, a «un nuovo centro-sinistra» che sposti l'orientamento della politica economica verso le linee del pci? Si potrebbe formare un governo minoritario di laici e socialisti con l'appoggio esterno del pci? O un governo di laici e socialisti con l'appoggio esterno di dc e pci, e guidato da un laico? Si tratterebbe di una riedizione della «unità nazionale» per salvare il paese dalla emergenza economica. Ma nessuno nel pci ha ancora le idee chiare.

Nel frattempo si stanno a cercare lumi nei risultati elettorali, controllando chi è stato eletto e come sono andate le preferenze. Sorprese clamorose non ce ne sono nel pci, per tradizione. Ma è stato rilevato questa volta che i candidati del pdup hanno raccolto lusinghieri successi con Lucio Magri, arrivato secondo a Milano ed eletto anche a Catania, dove non era previsto, e con Luciana Castellina, che è arrivata terza a Milano battendo Tortorella, ed è stata eletta anche in Umbria, dove non doveva riuscire.

Ma a Milano è avvenuto anche una sorta di incidente politico. Al Senato, Eliseo Milani (pdup, nelle liste pci) ha sconfitto Riccardo Lombardi in quello che era considerato un sicuro collegio operaio del psi. Commentava amareggiato l'ex comandante partigiano comunista Antonello Trombadori: «*Nel momento in cui il msi avanza, si manda allo sbaraglio l'ultimo capo vivente della Resistenza, a parte Pertini. E' una colpa grave che ricade su tutta la sinistra ed è indice di deformazione ideale*».

Alberto Rapisarda

I 14 sorpassi dei comunisti

ROMA — I risultati delle elezioni politiche hanno cambiato la geografia politica del Paese. Il calo dei consensi alla democrazia cristiana ha significato 14 nuove occasioni di «sorpasso» del partito comunista nei confronti della dc.

Ecco la ripartizione dei «sorpassi», con le percentuali dei voti e le differenze.

Camera

	Pci	Dc	Dif.
Prov. Mi	30,5	26,8	3,7
Circ. Mi-Pv	31,1	27,2	3,9
Circ. Mn-Cr	34,9	33,6	1,3
Prov. Pc	34,6	33,5	1,1
Prov. Ve	31,3	31,1	0,2
Ascoli Pic.	36,6	34,7	1,9
Prov. Roma	30,6	28,5	2,1
Ragusa	33,1	32,5	0,6

Senato

	Pci	Dc	Dif.
Mi III	25	22,7	2,3
Fi I	33,7	29	4,7
Ancona	36,6	32,6	4
Roma VI	30,4	28,3	2,1
Napoli IV	31,1	23,9	7,2
Cagliari	30,1	27,6	2,5

Più importante per i socialisti la caduta dc che la loro avanzata

Il segretario psi: «De Mita insiste nel sostenere una linea sconfitta»

ROMA — Onorevole Craxi, se lei fosse De Mita, adesso cosa farebbe? «*Ho già detto cos'avrei fatto io nell'ipotesi di una sconfitta. Ma non pretendo certo che gli altri la pensino come me. Mi sembra comunque singolare che De Mita dica che una linea bocciata dagli elettori è ugualmente valida. Se una linea è stata bocciata sarebbe la pena di cambiarla*». I socialisti considerano più rivelatrice la sconfitta di De Mita che gli aumenti in seggi e in percentuali ottenuti dal loro partito, comunque al di sotto delle speranze. Per loro le elezioni sono state soprattutto quella che Valdo Spini definisce, con una terminologia bellica modulata sull'intensità dello scontro, l'«operazione De Mita». Può ritenersi conclusa, oppure il psi chiederà alla dc la testa del segretario?

«*La dc dovrà certamente cambiare profondamente politica*», dice Spini, e lascia intendere che un De Mita propugnatore di tesi diverse da quelle sulle quali ha condotto la campagna elettorale risulterebbe ai socialisti poco credibile. Ma a via del Corso si è comunque convinti che il «problema De Mita» lo risolverà la dc per conto suo: «*Nemmeno il segretario del psi* — dicono i socialisti — *sopravviverebbe ad un crollo del psi per esempio*».

Il De Mita che vedono, e vogliono vedere, i socialisti non è solo il grande sconfitto delle elezioni, ma soprattutto un leader isolato nel suo stesso partito, e già prima del voto. Ugo Intini, il direttore dell'«Avanti!», neoeletto deputato in Liguria, dice che De Mita «*nel mirino e nell'ostilità dei capi storici del suo partito, ha voluto cavalcare quella che riteneva l'ondata neoconservatrice, nella prospettiva di una restaurazione neocentrista che abbiamo battuto con le elezioni anticipate*».

In linea con questa tesi, il psi personalizza al massimo l'esito delle elezioni. Ha perso la dc, ma soprattutto il suo segretario. E così l'«Avanti!» titolava ieri: «Sconfitta di De Mita». Il successo, seppure parziale, del psi, era il secondo elemento del titolo a tutta pagina sull'organo socialista.

Tuttavia «se vi è un vinto non vi è un vincitore», come annota il professor Tamburrano, della direzione socialista. E anche Craxi, che si propone come il vincitore del braccio di ferro con De Mita, per altri versi ha motivi di rammarico. Il psi è andato bene al Sud, ha incrementato i voti ma in misura modesta al centro, è incappato in significative flessioni proprio nelle grandi aree metropolitane del Nord, le piazze storiche e tradizionali del socialismo italiano. Ha perso perfino a Milano, la città di Craxi, e nè il capo della sua segreteria, Acquaviva, nè Riccardo Lombardi, uno dei padri del partito socialista, sono eletti.

Sono battute d'arresto che forse incideranno sul peso della segreteria. Gli uomini di Craxi tuttavia evitano di drammatizzare quelli che a loro avviso sono normali incidenti di percorso. Falso perciò che il voto indichi come stia cambiando la fisionomia dell'elettorato socialista, e per riflesso il partito; falso che il psi si stia «meridionalizzando», a rischio di rappresentare al Sud soprattutto un sistema di potere, una [illegible] di interessi. Dice Intini: «*Anche in altre elezioni le aree urbane del Nord non ci hanno dato il successo sperato. In questo caso sull'elettorato dei ceti medi e medio-alti di città come Genova, Torino o Milano, ha pesato una campagna di stampa ostile al psi, pesante e una svolta neoconservatrice*».

Ma al di là delle dichiarazioni ufficiali, a via del Corso molti riconoscono che la «cattiva stampa» subita dal psi trovava qualche ragion d'essere nella realtà. Intini ammette senza reticenza che il confronto con l'avanzata repubblicana dovrà suggerire un ripensamento sull'immagine del psi, anche ricorrendo al bisturi per eliminare «zone clientelari».

Il problema della formula del futuro governo sembra in questa fase ancora [illegible]. I socialisti lanciano segnali di disponibilità alla dc, ma fanno anche capire che sarà faticoso ricostituire le condizioni del dialogo, dopo una campagna elettorale così aspra. E poiché comunque ogni eventuale maggioranza sarà risicata, ripropongono la «*riforma delle istituzioni*», in grado di assicurare ancora margini di governo.

Guido Rampoldi

Sono quindici i senatori della sinistra indipendente

ROMA — I senatori eletti come indipendenti nelle liste del pci e che costituiranno un proprio gruppo a Palazzo Madama sono 15.

Ecco l'elenco dei senatori che costituiranno il gruppo della sinistra indipendente: Claudio Napoleoni, Massimo Riva, Franca Basaglia, Vincenzo Visco, Gianfranco Pasquino, Filippo Cavazzuti, Mario Gozzini, Enzo Enriques Agnoletti, Nicola [illegible], Paolo Volponi, Adriano Ossicini, Boris Ulianich, Luigi Salvatore Pingitore, Raniero La Valle, Giuseppe Fiori. Quelli di nuova nomina sono Riva, Basaglia, Visco, Pasquino, Cavazzuti, Enriques Agnoletti, [illegible], Volponi e Pingitore.

Il segretario missino: «Istituiremo turni di vigilanza armata per sgominare il racket»

Almirante promette nuclei anticamorra

ROMA — Il successo elettorale mette le ali alla fantasia: «*A Napoli* — dice Giorgio Almirante a ventiquattr'ore dalla sbornia di suffragi — *entreranno presto in funzione nuclei anticamorra, veri e propri turni di vigilanza di militanti missini con il compito di sgominare i racket visto che la polizia ha ordine di non fare ordine*». Ma segretario, ha intenzione di mandare allo sbaraglio giovani disarmati contro delinquenti abituali? «*Disarmati lo ha detto lei*». L'imbarazzo che si è già creato fra i cronisti e il leader del msi, uno dei partiti usciti vittoriosi dalla consultazione di domenica scorsa, diventa vero e proprio disagio quando Almirante torna, ostentando naturalezza, sui temi della pena di morte. «*Nei miei comizi a Napoli e a Palermo, affollatissimi, ho notato che il consenso maggiore è venuto quando ho accennato ai temi della mafia e della camorra. L'ordine pubblico, d'altro canto, è sempre stato al primo posto nel programma che abbiamo illustrato agli elettori. E quando noi parliamo di ordine pubblico intendiamo riferirci oltre che al terrorismo anche alla criminalità organizzata*».

Nuclei anticamorra, dunque, manipoli di «giustizieri della notte» da mobilitare contro gli amici e i nemici di Raffaele Cutolo. Sul piano legislativo, poi, il partito, assicura Almirante, si muoverà per l'introduzione di una normativa speciale: tribunali militari e introduzione della pena di morte («*Almeno per i casi*», è la precisazione). Nella saletta al primo piano di largo Chigi dove il segretario del msi ha allestito il suo ufficio in attesa della sede definitiva, l'improvvisata conferenza-stampa (quella ufficiale è in programma per stamani alle 11,30) fa registrare lunghe pause di silenzio, quasi di incomprensione. Il discorso, per fortuna, scivola presto su altri temi. «*De Mita* — dice ancora Almirante sollecitato da un cronista — *ha perso, due, tre, quattro volte. Ha perso, insomma, in tutte le direzioni. E' stato sconfitto da Craxi, ma anche da Almirante perché il segretario dc ha cercato di portar via voti a destra. Si è presentato agli elettori senza programma e senza garanzie. E' bastato osservare lo squallore dei dibattiti televisivi fra lui e gli altri leader dei partiti di governo. Si è parlato solo di poltrone*».

Una telefonata, un'altra delle tantissime che continua a ricevere, interrompe il fiume di parole. Sulla scrivania un vaso di gladioli bianchi e rossi compongono un tricolore perfetto con il verde delle foglie. Almirante li guarda e sorridendo dice: «*E' l'omaggio di un'elettrice. Non chiedetemi chi è*». Ma nessuno glielo aveva chiesto, come nessuno gli aveva domandato di vedere il biglietto di una giovane bolognese, appassionata di astrologia che gli aveva predetto in una lettera dei giorni scorsi l'insperato successo. «*Avevo tanta paura* — confessa toccando ancora una volta tre talismani che da anni porta nella tasca della giacca (un corno e due monete consunte dallo strofinio) — *ma ce l'abbiamo fatta*». «*Non ho mai dormito tanto bene come la notte scorsa. Non ho mai assaporato la lettura dei giornali come stamattina*». «*Finalmente* — dice — *anche la stampa si è accorta di noi. Non ci ghettizzano più. Non siamo più i nostalgici, ma un partito vero, con proposte e programmi*». Onorevole, questo è da dimostrare. «*E lo dimostreremo. Intanto anche a Bologna Almirante ha potuto passeggiare come una persona normale fra la gente, non è più il "boia Almirante"*».

Bologna è però solo un lieve passaggio. La città del cuore era e rimane Napoli dove il partito si è piazzato al secondo posto dopo il pci. «*Sono tanti* — dice — *che* [illegible] *in autunno quando ci sarà la crisi al Comune. Non credo che Gava si butterà fra le braccia del sindaco comunista Valenzi. Vedremo*».

Ruggero Conteduca

Seggi in più e in meno

	CAMERA	SENATO
DC	−37	−18
PCI	−3	−2
PSI	+11	+ 6
PSDI	+ 3	− 1
PRI	+13	+ 4
PLI	+ 7	+ 4
PR	− 7	− 1
DP	+ 7	—
MSI	+12	+ 5
Altri	+ 1	+ 3

De Mita accetta la sfida

(Segue dalla 1ª pagina)

d'infanzia, il direttore generale della Rai Biagio Agnes, che era passato a salutarlo. «*Coraggio* — aveva cercato di rincuorarlo Agnes —, *dopo Caporetto c'è Vittorio Veneto*». Ma la replica di De Mita era amara: «*Sì, ma con altri generali*».

Cos'è cambiato, nello spazio di una notte passata in solitudine, a casa, e di una mattina trascorsa a rivedere sui giornali il crollo dc? Due cose, soprattutto: da un lato, si sono rincuorati gli amici, che hanno ricominciato a costruire attorno al segretario quel «quadrato» gettato all'aria dal voto, e hanno ripreso a macinare politica, decidendo su due piedi la strategia da seguire: per ora niente riunione della direzione, perché in quella sede il segretario dovrebbe per forza di cose mettere a disposizione il mandato. Si farà la prossima settimana, con i nervi meno tesi. Per oggi, è convocato l'ufficio politico, la sconfitta verrà discussa tra i big, la stampa sarà tenuta lontana, il dramma, se deve esserci, è almeno rinviato.

Dall'altro lato, finalmente, dopo un giorno intero di silenzio, si sono fatti vivi i più potenti capitribù democristiani, senza dissotterrare, almeno per ora, l'ascia di guerra. De Mita spiava con attenzione e con preoccupazione le loro mosse. Il primo è stato Giulio Andreotti, grande «padrino» dell'ascesa di De Mita alla segreteria un anno fa, poi bruciato nella corsa al ministero degli Esteri con la nascita del governo Fanfani e, secondo qualcuno, da quel momento più «freddo» con il leader dc. Ma Andreotti ieri mattina ha telefonato alla segretaria di De Mita già alle otto. Ha chiesto di essere subito avvertito del ritorno di De Mita a piazza del Gesù. Dieci minuti dopo era nel suo studio. Un colloquio di mezz'ora. Al momento di uscire, tra le tante porte del secondo piano del palazzo dc, Andreotti ha scelto proprio quella affollata dai cronisti, per dire due cose: «*Non bisogna fare il gioco del cerino, politicamente scorretto e superficiale. E anche se per la dc è un momento di bassa marea, bisogna tenere i nervi saldi*».

Mentre Andreotti usciva, nell'anticamera si alzava Toni Bisaglia, potente pilastro della minoranza che fa capo a Forlani. «Lasciateci soli», dice subito De Mita quando lo vede. «*Sono qui perché hai perso* — risponde Bisaglia —. *Se vincevi, stavo a casa*». Ma è venuto a rendere l'ultimo l'onore delle armi, oppure la sua visita inattesa è un punto a favore del segretario?

E' Bisaglia stesso che lo spiega, quando esce: «*Abbiamo perso seccamente, e adesso ci sono tre sole cose da fare. Io le ho ben chiare: confermare un'assoluta adesione all'alleanza di governo (e se lo avessimo sempre fatto, non saremmo a questo punto); non governare solo per governare, caricandoci sulle spalle il peso di tutti i compromessi; mantenere ben ferma la guida del partito*».

Questo vuol dire che far fuori De Mita sarebbe un errore? «*Sì: un partito come la dc non può andare avanti a colpi di Midas, a rivolte e cambiamenti continui*».

Dunque i notabili dc sono cauti e prudenti. E Fanfani, chiede un cronista a De Mita, perché non si fa vivo? «*Mi ha chiamato poco fa* — dice il segretario —. *Vedrò anche lui*». Ma chi ha gironzolato per il palazzo, si è accorto che Ettore Bernabei, inviato speciale di Fanfani, ha stazionato per tutto il pomeriggio di lunedì nelle stanze di De Mita.

Così, De Mita può presentarsi davanti alla tivù lasciando perdere la storia dei generali che se ne vanno. «*Sarò stato inadeguato a trasmettere una proposta che trovo giusta* — dice —. *Se oggi potessi impossessarmi di tutta la sconfitta, liberandone la dc, lo farei. Ma purtroppo la sconfitta di De Mita e quella della dc non sono scindibili*».

Ezio Mauro

Clamorose esclusioni tra le sorprese degli scrutini

E' caduta anche qualche «quercia» nel gioco infido delle preferenze

I casi più clamorosi: il socialista Lombardi a Milano, i dc Donat-Cattin in Piemonte e Gui nel Veneto

ROMA — Non sono stati rieletti il gran socialista Riccardo Lombardi, il democristiano storico Carlo Donat-Cattin, il protomoroteo Luigi Gui: i padri dei partiti se ne vanno? Per smemoratezza o per ultramemoria, il voto della gente li mette da parte? Macché: i vecchi Rumor o Ferrari Aggradi, per dire, ce l'hanno fatta benissimo.

Le elezioni imprevedibili, i tracolli o trionfi inattesi di alcuni partiti e le scelte personali dei votanti hanno sconvolto i calcoli degli apparati, vanificato la matematica dei collegi sicuri, tagliato teste famose, promosso non professionisti della politica che erano stati magari messi in lista soltanto per far bella figura. Alcuni candidati se la sono appena cavata, altri sono spariti, altri ancora sono stati miracolati: e non è sempre facile rintracciare una logica nel terremoto delle presenze o delle assenze.

Gli intellettuali di prestigio sono dentro o fuori, gli elettori gli hanno detto sì o no? Mario Soldati è fuori, Natalia Ginzburg è dentro, Franco Zeffirelli è fuori, Paolo Volponi e Alberto Arbasino sono dentro, Ruggero Orlando è fuori; all'architetto Bruno Zevi no, al critico d'arte Giulio Carlo Argan sì; sono stati eletti lo storico Pietro Scoppola, il giornalista economico Massimo Riva, i professori Giuseppe Galasso e Giovanni Ferrara, il grande avvocato professor Marcello Gallo. Successi o insuccessi corrispondenti, forse più che ai meriti di ciascuno, agli esiti dei partiti che li avevano candidati.

Alla stessa maniera, rientra negli usi politici che dalla Camera vadano al Senato personaggi scomodi o poco alla moda (tra i democristiani, Maria Eletta Martini, Zaccagnini, Evangelisti), che passino dal Senato alla Camera personaggi più attuali (il socialista Formica, il socialdemocratico Di Giesi). E' una trista abitudine partitica, se c'è da far posto a parenti illustri o persone della corrente dominante oppure per altri motivi, anche quella di sacrificare le donne (Margherita Boniver e Maria Magnani Noya, socialiste bocciate) e certi deputati indisciplinati o soli (Falco Accame nel [illegible] Costamagna e Maurizio Caotorta).

Altre cadute o ascese rimangono più enigmatiche, magari allarmanti. La «questione morale», sembra, non ha avuto influenza decisiva sulle scelte degli elettori. Tra i parlamentari che figuravano nelle liste della P2 di Licio Gelli, il repubblicano Bandiera non è stato rieletto, ma i democristiani Adolfo Sarti e Vito Napoli sì, e anche i socialisti Labriola e Manca, anche il socialdemocratico Belluscio. Tra i politici democristiani di cui s'era fatto il nome nel «caso Cirillo» e in altre cronache politico-camorristiche, Bernardo D'Arezzo non è stato rieletto, ma Francesco Patriarca sì, e con 47.000 voti: a Quindici, il paese in provincia di Avellino dell'ex sindaco latitante Raffaele Graziano, la democrazia cristiana ha aumentato i propri voti dal 32 al 40%; è risultato primo eletto nella sua zona il socialista Enrico Quaranta, è sottosegretario ai Lavori Pubblici che tra i rinvii a giudizio nega, anche dando querele, ogni connessione con la camorra.

Tra i protagonisti di vicende giudiziarie, il democristiano Claudio Vitalone è stato eletto senatore a Tricase di Puglia, benché anche il vescovo avesse condannato dal pulpito la sua candidatura; il socialista Alberto Teardo, arrestato quindici giorni fa a Savona per storie di tangenti, non è stato eletto ma ha raccolto più di cinquemila voti di preferenza. Nella Sicilia occidentale è stato eletto per la dc Sergio Mattarella, fratello del Piersanti Mattarella ammazzato dalla mafia tre anni fa; è stato ugualmente eletto per la dc Luigi Gioia, fratello dell'ex ministro [illegible] morto l'anno scorso.

La notorietà di dirigente sindacale non ha dato risultati analoghi: Marianetti eletto benissimo, Mattina bocciato, Arisio eletto. Le imputazioni di terrorismo o di antiterrorismo sadico non hanno avuto effetti scoraggianti: eletto nelle liste radicali il detenuto professor Antonio Negri, sotto processo e sotto interrogatorio per il caso «7 aprile»; eletto nelle liste socialdemocratiche il commissario di polizia Salvatore Genova, del corpo speciale dei Nocs, arrestato con l'accusa d'aver tormentato il brigatista Di Lenardo e poi messo in libertà provvisoria. La fama sportiva paga: eletto il presidente della Roma-campione, Dino Viola, con molti più voti di preferenza del filosofo Augusto Del Noce; eletto il presidente della Lega calcio Matarrese e rieletto persino l'arbitro Concetto Lo Bello, evidentemente indimenticabile. I trasferimenti di squadra non pagano sempre con la stessa moneta: passati ai socialisti dalle liste radicali, Franco De Cataldo resta deputato, Mimmo Pinto non lo è più.

Contro le tattiche elettorali, alla clamorosità del risultato generale s'è aggiunta la voglia di novità o il revanscismo, s'è aggiunto un modo più indipendente e individuale d'attribuire il voto di preferenza e insieme un atteggiamento più umorale: anche con le sorprese delle teste coronate e delle teste tagliate s'è espresso il nuovo elettorato, sconosciuto e imprevedibile, che sconcerta i partiti.

Lietta Tornabuoni

Carlo Donat-Cattin, Riccardo Lombardi e Luigi Gui sono i grandi esclusi dal Parlamento

Il pentapartito al Senato ha un margine di sessanta voti

ROMA — A Palazzo Madama il pentapartito ha, rispetto a tutti i gruppi delle opposizioni, un margine di circa 60 voti. Infatti, sulla base dei dati finora accertati, i gruppi del pentapartito, compresi la Svp e l'Union valdôtaine, possono contare su 190 senatori, mentre comunisti, missini e radicali raggiungono i 131 senatori.

In Parlamento tre ex presidenti di regione

ROMA — Tre «sì» e tre «no»: questo il responso delle urne per i sei ex presidenti di regione dimessisi a suo tempo dalla loro carica per presentarsi alle elezioni politiche.

Hanno superato il «test» elettorale due democristiani, gli ex presidenti della giunta regionale pugliese, Nicola Quarta, e di quella abruzzese, Anna Nenna d'Antonio.

Con loro ha superato la prova anche uno solo dei quattro presidenti socialisti presentatisi, l'ex presidente del Lazio, Giulio Santarelli.

«Bocciati», invece gli altri tre presidenti socialisti: Ezio Enrietti, ex presidente del Piemonte; Alberto Teardo, ex presidente della Liguria, attualmente in carcere perché coinvolto in un'inchiesta condotta dalla magistratura di Savona per presunte tangenti; Mario Leone, già presidente della giunta toscana.

Le «bugie» dei sondaggi

Gli esperti dicono che sono ancora numerosi in Italia quelli che non vogliono rivelare la loro scelta oppure rispondono «non so» - Il peso delle realtà locali

ROMA — I dirigenti dei partiti penalizzati dal voto si sentono traditi due volte: dagli elettori e dagli esperti in previsioni preelettorali. Da qualche anno a questa parte sono proprio questi sondaggi, spesso effettuati con notevole anticipo, a orientare le azioni politiche di alcune segreterie o a far suonare i primi campanelli d'allarme in altre. Ma qualche volta le urne riservano autentiche sorprese, impreviste forse perché non ancora prevedibili con la precisione che il mondo politico desidererebbe.

La forte flessione della dc, per esempio, era sfuggita a tutte le previsioni dei mesi precedenti e della vigilia, sebbene il suo «trend» dimostrasse inequivocabilmente un orientamento verso il basso. Anche la previsione più pessimistica ipotizzava però un calo massimo di un punto o giù di lì: ai 6 di queste elezioni non aveva osato avvicinarsi nessuno. Lo stesso discorso vale per l'impennata del msi: la «Directa» di Milano era addirittura arrivata a pronosticare un calo di un punto, mentre gli elettori gli hanno poi decretato un aumento quasi doppio.

Tutto da rivedere, allora, nei metodi d'elaborazione delle indagini demoscopiche? Per i tecnici del settore le urne hanno ridimensionato le loro previsioni soltanto di percentuali incomprimibili, che rimangono indefinite anche nei sondaggi effettuati in tutti i Paesi. Indagini di questo genere vengono fatte su un «campione» (intorno alle 2500 persone) che qualche volta si rivela — ma solo a posteriori — inadeguato.

Nell'elaborazione dei dati entrano poi in gioco parametri il cui numero è in progressivo aumento e che emergono da una realtà in evoluzione sempre più rapida. Ma per gli addetti ai lavori l'esperienza di queste elezioni è stata positiva, anche se le prossime saranno sicuramente più esatte: tutte le tendenze dell'elettorato sono state previste correttamente, anche se la flessione della dc è stata un po' sottovalutata, l'incremento del psi leggermente sopravvalutato e quello del msi sottostimato.

«A rendere difficoltose le nostre indagini preelettorali contribuisce soprattutto quell'area oscura costituita dagli incerti e da coloro che non vogliono rispondere — spiega il dottor Mario Abis, direttore della Makno di Milano —. Sono quelli che dicono alla domanda specifica sulla professione di voto rispondono con un "non so" o con un "non voglio dirlo". Se a costoro, che di solito rappresentano più del 20 per cento del campione, sommiamo gli incerti, ritenuti di ugual numero, si arriva ad un'area di imprevedibilità di quasi il 50 per cento del campione. In presenza di una realtà indefinibile come questa diventa praticamente impossibile fare previsioni più precise».

Di questo parere è anche il dottor Ennio Salamon, direttore della Doxa, il quale aggiunge che in Italia l'area oscura è più estesa che altrove. Se poi si tiene conto dell'intervallo di tempo che passa fra il momento dell'indagine e il voto, del fatto che l'elettorato non è più ancorato ad appoggi vischiosi, come in precedenza, ma fluttua e si muove con scambi fra partiti fino ad oggi imprevisti, diventa più facile comprendere le difficoltà di una previsione preelettorale.

Altri ingredienti di questo cocktail sono l'indecisione, che spesso dura fino al momento del voto (la media dell'indecisione è di due partiti e mezzo) e il bombardamento dei mass-media, che fino all'ultimo possono portare all'elettore indeciso l'elemento (un fatto di vita politica o la stessa immagine di un partito) capace di spostare all'improvviso la sua preferenza.

Per esempio, in tutte le grandi città la questione morale ha avuto grande influenza. «Basta analizzare la struttura del voto al psi, che è stato molto difforme da zona a zona — spiega sempre Abis —; questo significa che certi fattori, irrilevanti fino a qualche anno fa, hanno acquistato maggior peso. A bilanciare l'impatto degli elementi psicologici dell'ultima ora può contribuire il richiamo della tradizione, un legame che nell'elettore dc è di solito meno forte che in quello comunista».

Per avere previsioni più precise non bastano i sondaggi a un mese dalle elezioni: bisogna osservare in continuazione l'opinione pubblica e effettuare sondaggi a due o tre mesi per cogliere l'evoluzione dell'elettorato, soprattutto in presenza di un esercito (fra il 30 e il 40 per cento dei votanti) che si sposta vorticosamente e risulta assai difficile da seguire. Ma soprattutto bisogna cercare di individuare la possibile struttura del voto nell'area oscura e nell'area dell'astensione.

«Il modello previsionale che quest'anno noi della Makno abbiamo realizzato, ed è la prima volta, ci aiuterà a capire meglio la dinamica degli elettori indecisi e degli astensionisti — dice ancora Abis —. Questi ultimi costituiscono un fenomeno da non sottovalutare: se sommiamo l'area dell'astensione (non voto, scheda bianca, scheda nulla) a quella della protesta contro il sistema dei partiti si arriva ad un'area del 25 per cento, rappresentato da circa 10 milioni di persone. E' il terzo partito in Italia. Non tenerne conto sarebbe un gravissimo errore».

Bruno Ghibaudi

Lo Stato ha stanziato 15 miliardi

Così cambieranno i rimborsi ai partiti

ROMA — *Per i partiti che hanno aumentato i consensi una vittoria doppia: più voti più contributi pubblici. Dopo un mese, infatti, le forze politiche che sono riuscite a piazzare almeno un candidato alla Camera o al Senato oppure a collezionare non meno del 2 per cento dei voti, potranno beneficiare dello speciale contributo statale in aggiunta al finanziamento annuale.*

La legge stanzia 15 miliardi come rimborso delle spese elettorali: il 20 per cento viene suddiviso in parti uguali e quindi toccheranno 300 milioni a tutti quei partiti che avranno presentato liste in almeno due terzi dei collegi elettorali. Il resto, 12 miliardi, sarà diviso in misura proporzionale ai voti ottenuti: 400 lire per ogni scheda valida sempre che vengano rispettate le regole.

Così alla dc, in seguito all'insuccesso, verrà meno una consistente fetta finanziaria, poco meno di 4 miliardi contro i 4 miliardi e 800 milioni avuti dopo i risultati delle politiche del '79. I maggiori beneficiari saranno i repubblicani e i missini: i primi con 612 milioni (420 nel '79), i secondi con 860 milioni (475).

Il rimborso dello Stato per le spese sostenute nel corso della campagna elettorale va però alle segreterie nazionali che quest'anno possono fare affidamento su altri 700 milioni per le Regionali in Friuli e Valle d'Aosta: i singoli candidati dovranno fare i conti soltanto con le proprie tasche.

e. pa.

Per il pli comincia la «stagione dei quarantenni»

Zanone recupera nel Sud (anche grazie ai giovani)

ROMA — Il segretario del partito liberale Zanone traccia un consuntivo dei risultati elettorali che, per quanto riguarda il suo partito, pare un bollettino di vittoria. Il presidente del pli, Aldo Bozzi, guarda alle prospettive di governo possibili con sicurezza e un atteggiamento di fermo ammonimento nei confronti dei probabili alleati. Nella sede del pli, a via Frattina, si respira euforia e soddisfazione.

Il numero dei parlamentari è raddoppiato rispetto al '79 e triplicato rispetto al '76: i deputati sono passati da 9 a 16, i senatori da 2 a 6. Entrano nel Parlamento 22 liberali, si afferma che è incominciata «la stagione dei quarantenni». Sono stati eletti anche alcuni candidati nelle circoscrizioni del Sud, dove il partito era praticamente assente tanto da essere accusato di essere un partito «nordista». «Dopo undici anni il pli riconquista finalmente un deputato anche in Emilia Romagna» dice il vicesegretario Antonio Patuelli, neoeletto nella Regione.

Per il presidente Bozzi le prospettive politiche non sono oscure. Egli afferma: «*Si prospetta una maggioranza di governo obbligata, quella del pentapartito e si registra in seno ad essa un'affermazione delle forze laiche. Sarà bene che nessun partito perda la testa né per esultazione né per frustrazione. Il pentapartito dovrà tenere conto della lezione elettorale che reclama riforme istituzionali e serietà di iniziative economiche*». Per l'on. Alfredo Biondi, rieletto in Liguria con 17 mila preferenze, l'affermazione del partito liberale diventa ancora più importante se la si mette accanto al «*successo del partito repubblicano che premia l'area liberaldemocratica, l'area laica*».

La direzione del partito si riunirà mercoledì 6 luglio per l'esame «*delle nuove tendenze che emergono dal voto*». Per il momento Zanone non si sbilancia nelle ipotesi e nelle prospettive del dopo. «*Oggi* — si limita a dire — *mentre continuano ancora a pervenire i dati per le preferenze e per le elezioni amministrative, posso dire che per quanto attiene al risultato liberale gli obbiettivi prestabiliti all'inizio della campagna e puntualmente indicati sin da allora agli elettori, sono stati raggiunti*».

Il quadro delle cifre che si è andato di ora in ora completando, gli ispira parole di orgoglio. «*I voti liberali* — prosegue — *hanno superato il milione. Il liberalismo meridionale riconquista a Napoli, Bari e in tutta la Sicilia un'adeguata rappresentanza parlamentare. Il raffronto fra il Senato e la Camera indica che un apporto decisivo al successo liberale è venuto dal voto giovanile: anche questo dato dimostra come la ripresa liberale, che non ha conosciuto smentite in questi anni, proceda verso un graduale rafforzamento di cui il risultato di ieri è soltanto un altro passo avanti. Senza ostentazioni trionfalistiche, senza velleità di protagonismo, possiamo dire che un numero crescente di cittadini ha compreso l'appello liberale e gli ha concesso fiducia*».

L'impegno per le scelte future lo ribadisce con poche parole: «*Manterremo la linea scelta e gli impegni assunti prima del voto. Siamo* — ammette Zanone — *all'inizio di una legislatura che si preannuncia incerta e combattuta*».

Liliana Madeo

CAMERA: LE PERCENTUALI NEL DOPOGUERRA

PARTITI	1946	1948	1953	1958	1963	1968	1972	1976	1979	1983
DC	35,2	48,5	40,1	42,3	38,3	39,1	38,7	38,7	38,3	32,9
PCI	19,0	31,0 (1)	22,5	22,7	25,3	26,9	27,1	34,4	30,4	29,9
PSI	20,7 (2)	31,0 (1)	12,7	14,2	13,8	14,5 (2)	9,6	9,6	9,8	11,4
PSDI	20,7 (2)	7,1	4,5	4,6	6,1	14,5 (2)	5,1	3,4	3,8	4,1
PRI	4,4	2,5	1,6	1,4	1,4	2,0	2,9	3,1	3,0	5,1
PLI	6,8	3,8	3,0	3,5	7,0	5,8	3,9	1,3	1,9	2,9
PR	—	—	—	—	—	—	—	1,1	3,5	2,2
NSU	—	—	—	—	—	—	—	—	0,8	—
PSIUP	—	—	—	—	—	4,5	1,9	—	—	—
MANIFESTO	—	—	—	—	—	—	0,7	—	—	—
DP	—	—	—	—	—	—	—	1,5	—	1,5
PDUP	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4	con il pci
MSI	5,3	2,0	5,8	4,8	5,1	4,4	8,7 (3)	6,1	5,3	6,8
DN	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	—
PDIUM	2,8	2,8	6,8	4,8	1,7	1,3	8,7 (3)	—	—	—
SVP	—	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6	0,5
Altri	3,1	2,3	2,9	1,8	1,3	1,4	0,8	0,8	0,6	2,7 (4)

(1) PSI-PCI uniti — (2) PSI-PSDI uniti — (3) PDIUM-MSI uniti — (4) Part. Naz. Pensionati 1,4%

Amare riflessioni, frecciate a Craxi

Longo: i pensionati mi hanno pugnalato

ROMA — «*Un tornado, un avvenimento clamoroso che sovverte la geografia politica del Paese*»: il risultato elettorale tiene col fiato sospeso l'apparato del psdi.

La settimana prossima, mercoledì o giovedì, si riunirà la direzione del partito. L'attenzione degli uomini del partito è rivolta al primo appuntamento del dopo-elezioni, la riunione dell'ufficio politico della dc fissata per oggi. «*E' tutto da rivedere. Resta da scoprire di che morte si muore*» dicono gli stretti collaboratori del segretario. Tutti si impongono il silenzio. Eppure non si possono contenere gli accenti di polemica contro Bettino Craxi, promotore di questo terremoto e considerato quindi responsabile delle ombre che gravano sul quadro politico. Né vengono risparmiate le bordate contro il partito dei pensionati, che «*ha distrutto un punto fermo, un baluardo in difesa delle pensioni ormai consolidate*».

Longo annuncia che, dopo «*un approfondito esame della situazione politica*», ci sarà l'indicazione delle proposte del psdi. «*La sconfitta della dc* — ha rilevato il segretario del partito — *rappresenta un dato nuovo che va attentamente considerato. Il voto nel suo insieme è stato senz'altro di protesta. Noi non intendiamo cambiare gli indirizzi generali politici che il partito si è dato prima delle elezioni, ma nello stesso tempo terremo conto del risultato elettorale e delle novità che sono emerse. Occorre un'analisi serena e severa della situazione nella consapevolezza che è necessario introdurre opportuni mutamenti negli indirizzi e nei metodi di governo per dimostrare nei fatti che un risanamento è possibile e che esso deve essere compiuto con gradualità ma con chiara volontà di raggiungere risultati certi*».

Il psdi prende tempo, in attesa che indicazioni concrete vengano da piazza del Gesù. I risultati definitivi, con la perdita di un seggio al Senato e l'acquisto di tre alla Camera, sono stati più confortanti di quelli balenati al primo momento. Nel consuntivo, tuttavia, pesa — fa sempre rilevare Longo — «*la lieve diminuzione al Senato, purtroppo non compensata dalle liste laiche, alle quali abbiamo partecipato e che non sono state in grado di eleggere alcun rappresentante*».

Guardando in avanti Longo non si sbilancia troppo. Annuncia che il suo partito si impegnerà nella prossima legislatura contro il terrorismo e la delinquenza comune, la mafia e la camorra. Sostiene che alcune riforme istituzionali «*appaiono sempre più urgenti*». Ribadisce la contrarietà a soluzioni di governo «*pasticciate o transitorie*».

l. m.

Soddisfazione in casa radicale per l'elezione del principale imputato del «7 aprile»

Toni Negri è «on.», il processo s'incaglia

ROMA — Imputato o deputato? Per il momento, sull'immediato futuro di Toni Negri, appena eletto nelle liste radicali alla Camera, l'unico dubbio riguarda proprio il modo in cui, una volta scarcerato, il docente padovano interpreterà il suo nuovo ruolo. «*In Parlamento, intende battersi per una rapida approvazione delle norme sui dissociati dal terrorismo*», dice il professor Tommaso Mancini, uno dei difensori, che ieri mattina è andato a trovarlo nel carcere di Rebibbia. L'allegria fra i detenuti del braccio «G 7» del carcere, era naturalmente molta: «*Negri comunque* — continua Mancini — *ha detto che vuol rilasciare ogni dichiarazione al momento nel quale tornerà libero*». Subito dopo, deciderà lui come dividersi tra l'aula del processo «7 aprile» e quella di Montecitorio.

Fra gli esponenti del partito radicale, che porterà a Montecitorio undici deputati e a Palazzo Madama un senatore, la soddisfazione è evidente. Nei giorni scorsi, su *Le Monde*, era apparso proprio in coincidenza con l'inizio delle votazioni un annuncio pubblicitario che spiegava le ragioni della candidatura di Negri. Le sole incertezze sulla composizione del gruppo riguardano adesso la scelta dell'undicesimo deputato: per una manciata di voti il partito radicale ha perso il diritto a farsi rappresentare da un dodicesimo esponente. Scontata, dunque, l'elezione di Pannella, della Bonino, della Aglietta, di Spadaccia, Teodori, Cicciomessere, Crivellini e Melega (oltre che, naturalmente, di Toni Negri), gli altri due deputati dovrebbero emergere dalla terna Stanzani-Mellini-Roccella.

Il processo «7 aprile» riprenderà intanto venerdì prossimo: la difesa di Negri ha già annunciato che non presenterà alcuna eccezione, consentendo (anche se probabilmente con qualche cautela) che l'interrogatorio del professore prosegua con le domande delle parti. Il professor Mancini ieri ha preparato cinque istanze di scarcerazione che saranno inviate ai giudici della Corte d'Assise di Roma e a quelli delle altre quattro città nelle quali Negri attualmente è imputato (Milano, Padova, Perugia e Trani). La scarcerazione del docente, che sarà automatica, resta subordinata alla proclamazione ufficiale degli eletti, che ogni Corte d'Appello farà per la circoscrizione sulla quale è competente.

Tutto dunque dipende dai tempi nei quali questi adempimenti formali saranno esauriti. E' già possibile però fissare una data-limite, entro la quale Toni Negri potrà sicuramente lasciare il carcere, cioè l'11 luglio.

La prima iniziativa di Negri consisterà quasi certamente in una conferenza stampa. Nel frattempo, ai giudici del «7 aprile» non resterà che comportarsi come se nulla fosse stato, cercando — in attesa della proclamazione ufficiale — di concludere l'interrogatorio dell'onorevole imputato. Se si riuscisse a esaurirlo, il processo potrebbe in teoria anche proseguire per alcune udienze.

Resta, ed è grave, il problema dell'immediato futuro: ai giudici della Corte d'Assise, una volta scarcerato Negri, non resterebbe alla lunga che rinviare il giudizio, in attesa che la giunta per le autorizzazioni a procedere si pronunci sulla richiesta, che sarà immediatamente inoltrata.

Giuseppe Zaccaria

Camilla Ravera presiederà la prima seduta al Senato

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama, che terrà la prima seduta di insediamento il 12 luglio, sarà presieduta provvisoriamente dal senatore più anziano di età. Viene confermato che a presiedere questa volta sarà la senatrice a vita Camilla Ravera, 94 anni compiuti il 18 giugno scorso, una delle fondatrici del pci.

Seggi bloccati in Calabria per presidenti assonnati

CATANZARO — La prefettura di Catanzaro, a più di 24 ore dalla chiusura dei seggi e dall'avvio dello spoglio delle schede, non ha ancora reso noti i nomi dei candidati eletti alla Camera nella 27ª circoscrizione, né il numero dei voti riportati da ciascuno di essi.

I motivi del forte ritardo, come hanno spiegato, ieri pomeriggio, funzionari della prefettura, sono dovuti anche al fatto che alcuni presidenti di seggio, alle 22 di lunedì sera, ignorando le precise disposizioni che erano state impartite dalle prefetture calabresi, hanno sospeso gli scrutini, licenziando gli scrutatori e sono tornati a casa.

Cosicché dalle prefetture è stato richiesto l'intervento dei carabinieri che hanno rintracciato a casa i presidenti.

Una spinta lombarda dà sette seggi a dp

MILANO — «*Un punto rosso nella sinistra che vuole diventare una linea continua*». Così i membri della segreteria nazionale di Democrazia proletaria, Franco Calamida, Mario Capanna e Massimo Gorla hanno definito la presenza del loro partito nella Camera dei deputati uscita dal voto. Sette gli eletti con i 541.000 consensi ricevuti da Dp, 150.000 dei quali nella sola Lombardia. I deputati dovrebbero uscire da Milano, Torino, Bergamo, Roma, Napoli e Verona, mentre per l'ultimo posto c'è incertezza tra il secondo di Milano e il primo di Como, che poi è sempre Massimo Gorla. Non ancora definita la composizione del gruppo parlamentare che comunque dovrebbe comprendere Capanna, Gorla, Calamida, Guido Pollice, Ronchi e forse l'ex deputato radicale Marisa Galli.

Il successo del partito è stato spiegato dai suoi dirigenti con il radicamento di Democrazia proletaria, con il lavoro svolto in questi anni. Due esempi sono stati citati fra tutti: il 13 per cento ottenuto nel Paese terremotato di Lioni dove gli attivisti di Dp si sono prodigati per la ricostruzione e l'otto per cento a Termini Imerese dove il raggruppamento si era battuto, con successo, per il reintegro in fabbrica di un cassintegrato esponente politico.

Più in generale è stato detto che senza il successo elettorale di Dp si sarebbe avuta un'impressione di arretramento della sinistra che deve mettersi subito al lavoro per approfittare dell'occasione storica fornita dal calo democristiano. Impegni nei quali gettarsi subito sono la lotta per il rinnovo dei contratti e, nel neoeletto Parlamento, una legge per la riforma della cassa integrazione, delle pensioni con aumenti per quelle sociali, del fisco con defiscalizzazione di alcune voci e cancellazione della fiscalizzazione degli oneri sociali. In sintesi, dicono a Dp, «*aprire spazi per la costruzione dell'alternativa*».

m. f.

Prima analisi del voto nel triangolo industriale

Al pri in Piemonte l'oscar del rialzo

TORINO — Ora che anche i risultati delle due circoscrizioni piemontesi per la Camera dei deputati: Torino - Novara - Vercelli e Asti - Alessandria - Cuneo sono noti, i partiti stanno chiusi nelle loro sedi a meditare sulle sconfitte e sul nuovo vigore che viene dalla vittoria. E' il caso, quest'ultimo, del partito repubblicano che nella prima circoscrizione (Torino - Novara - Vercelli) ha quasi raddoppiato i voti passando dai 94.511 del 1979 (4,3 per cento) ai 171.436 (8 per cento). Diventa, in questa circoscrizione, il quarto partito dopo pci, dc e psi avendo scavalcato il psdi.

Ma nella seconda circoscrizione (Asti - Alessandria - Cuneo) il quarto partito è quello liberale, con 70.312 voti (6,4%).

Chi tuttavia compie percentualmente il maggior balzo in avanti è il pri, con 2,8 punti in più rispetto al 1979 (6,65 contro 3,9): e lo stesso primato l'ha nella prima circoscrizione, con 3,7 punti in più. Questo partito ha riservato però una sorpresa: nella prima circoscrizione non compare tra gli eletti l'on. Gandolfi, che non è nemmeno il primo escluso, posto che spetta al medico Danilo Poggiolini. Eletto, dopo Susanna Agnelli e La Malfa, è Ariolo.

Dopo il maggior balzo in avanti, il più lungo passo indietro. In entrambe le circoscrizioni questo primato negativo spetta alla dc che nella prima è scesa dal 31 al 24,27 per cento (voti 516.900 contro 687.201), e nella seconda dal 41,4 al 35,9 (390.972 voti contro 358.718). Ha perso 5,4 punti percentuali a Asti - Alessandria - Cuneo e 6,7 a Torino - Novara - Vercelli. In quest'ultima circoscrizione è passata da 12 a 9 deputati (con esclusioni clamorose tipo Porcellana e Costamagna) e da 7 a 5 nella seconda.

L'analisi del crollo democristiano deve però cominciare da lontano: nel 1979 perse nella prima circoscrizione un seggio (da 13 a 12) rispetto al 1976 passando dal 32,8 al 31 per cento dei voti. A Cuneo la discesa fu dal 43,2 al 41,4 dei voti pur mantenendo 17 seggi.

Anche il pci denuncia un calo: seconda circoscrizione, nel 1976 percentuale 28,3, seggi 5; 1979 percentuale 24,7 seggi 4. Ora i seggi sono tre con il 22,89 per cento dei voti.

Il psi è immutabile: aveva un seggio nel '76, lo conservò nel '79 e lo mantiene tutt'ora nella seconda circoscrizione passando rispettivamente dal 9,5 al 9,7 al 10,01 per cento dei voti. Qui però spera nel collegio unico nazionale: con i «resti» dovrebbe essere eletto l'avv. Dalmasso. Pure con i resti dovrebbe essere eletto il democristiano Paganelli.

La dc a Torino - Novara - Vercelli passa da 12 a 9 seggi, il pci scende da 13 a 12: «Ma un seggio almeno glie lo abbiamo portato noi — dicono al pdup — e infatti il nostro Lucio Magri è secondo nella graduatoria degli eletti con 46.377 voti, la metà di Pajetta che ne ha avuti 92.325».

Il psdi mantiene 2 deputati nella prima circoscrizione (uno con i resti) e uno nella seconda, ma anche qui i «resti» potrebbero giocare in suo favore.

In queste elezioni il Piemonte, per motivi demografici perdeva due deputati e un senatore rispetto alle precedenti: i 34 della prima circoscrizione salgono a 36 con i resti e sono già noti: 9 dc, 12 pci, 4 psi, 2 psdi, 2 pli, 3 pri, 1 pr, 1 dp, 2 msi. Nella seconda sono sicuri per ora 5 dc, 3 pci, 1 psi, 1 pli e 1 pri; altri tre con i resti.

Domenico Garbarino

Il nuovo Parlamento

Tra parentesi i seggi del 1979

Lombardia, in tre oltre i «centomila»

MILANO — Dei 565 candidati alla Camera nella circoscrizione Milano-Pavia il più votato è il segretario del pci Enrico Berlinguer, che è stato indicato sulla scheda da 131.806 elettori. La classifica dei «campioni» della preferenza era guidata, a Milano città, dal segretario del pri Giovanni Spadolini il quale però, nel complesso dei dati del collegio, è stato superato anche dal ministro degli Interni Virginio Rognoni che ha ricevuto 114.512 suffragi personali.

Tra i 50 deputati della circoscrizione e i 46 senatori della Regione c'è qualche esclusione abbastanza clamorosa, anche se è possibile che i non rieletti vengano in qualche modo recuperati attraverso il meccanismo delle rinunce di chi è uscito anche in altre località. Fra quelli che potrebbero non tornare in Parlamento il più illustre è sicuramente Riccardo Lombardi, accompagnato dalla sua compagna di partito Margherita Boniver. Sempre nel psi tra gli esclusi c'è il leader dell'ala sinistra Michele Achilli. Nel pci per ora fuori è Eugenio Peggio, addirittura secondo dei non eletti alla Camera.

Ottimo nella lista del pci è considerato il risultato raggiunto dagli indipendenti e dagli esponenti del pdup: Luciana Castellina è terza dopo Berlinguer e il vicesindaco di Milano Elio Quercioli; Stefano Rodotà è quinto dopo Aldo Tortorella; il giornalista Massimo Riva è stato eletto sia al Senato sia alla Camera; altri eletti, fra i 18 comunisti della circoscrizione, l'ex direttore dell'Unità Claudio Petruccioli e il segretario della sezione dell'Alfa Romeo Federico Ricotti. Riconferma per Cossutta al Senato.

Per la dc, dopo il capolista Rognoni, alcuni dei 14 deputati sono il vicesegretario Roberto Mazzotta e poi Maria Pia Garavaglia, Alberto Garocchio, Andrea Borruso. Al Senato nomi di spicco sono Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, Alfredo Diana ex presidente della Confagricoltura, Vittorino Colombo e Luigi Granelli.

Nel psi la parte del leone l'ha fatta Craxi (anche al Senato), eletto deputato con 83.410 preferenze, quasi 54.000 più del secondo, l'ex sindaco Aldo Aniasi. Seguono il sottosegretario Francesco Colucci, Giorgio Gangi e il segretario regionale Pillitteri.

Presentato nella lista radicale ha avuto 12.512 voti il prof. Antonio Negri, primo dei non eletti dopo Marco Pannella, ma ugualmente sicuro di andare in Parlamento e di fruire della immunità. L'ex segretaria Emma Bonino è molto staccata.

Giovanni Spadolini ha guidato il «boom» del suo partito e per le liste dell'edera siederanno alla Camera anche Antonio Del Pennino e Vittorio Olcese. Primo dei non eletti lo scrittore Arbasino. Singolare la situazione del psdi dove, «promossi» il vicesegretario nazionale Renato Massari e Enrico Rizzi, fra i non eletti il primo è il presentatore di tv private Ettore Andenna, il quale ha distanziato candidati che avevano fatte costose campagne elettorali.

Nel msi il vicesegretario del partito Franco Servello ha avuto 23 voti in meno di Tommaso Staiti, ma entrambi sono eletti.

Nelle altre circoscrizioni lombarde confermati alla Camera tra gli altri Filippo Maria Pandolfi, Claudio Martelli, Francesco Forte, Giorgio La Malfa, Giuseppe Zamberletti.

Marzio Fabbri

Liguria, sono tante le vittime illustri

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — In Liguria la democrazia cristiana ha perso 78 mila voti: 24.000 ne hanno persi i radicali, 23.500 i socialisti, 17.500 i comunisti e duemila i socialdemocratici. Ne hanno invece guadagnati 22.300 i repubblicani, 15 mila i missini e 18.300 i liberali. La Liguria si è nettamente spostata verso il centro destra.

Forse più delle percentuali e sicuramente meglio dei seggi, i numeri dei voti effettivi consentono di avere un quadro reale della situazione politica in questa regione, all'indomani delle elezioni.

E' un ritratto che non piace alle sinistre che sembrano aver pagato, con il pci, la crisi industriale e i troppi errori sindacali al porto e all'Italsider.

Per i socialisti, inoltre, la sconfitta ha nome Teardo, l'ex presidente della Regione arrestato a Savona. Teardo, era in lista, era considerato un sicuro eletto, e invece quarto degli esclusi con cinquemila voti di preferenza.

Nessuna giustificazione invece per i democristiani, se non il fatto di pagare crisi e malgoverno in Italia, e a Genova una troppo lunga assenza dalla stanza dei bottoni. Alla sede di via [illegible] si tenta di spiegare la disfatta anche come una ritorsione di commercianti e artigiani, inviperiti per l'adozione dei registratori di cassa: chiaramente la spiegazione non è sufficiente.

Ore di trionfo — tanto più grande in quanto inatteso in questa misura — in casa repubblicana, liberale e missina. Il successo del pri, in particolare, potrebbe portare qualche riflesso alla composizione della giunta regionale: ma è presto per fare previsioni concrete.

Nella battaglia per gli eletti, se al Senato non è di fatto cambiato nulla (5 pci, 4 dc, un psi), ci sono cambiamenti nei numeri e nei nomi tra gli eletti liguri alla Camera. Non tra i comunisti — con Natta capolista (80 mila preferenze) — che hanno recuperato un seggio grazie al gioco dei resti: eletti anche Montessoro, Castagnola, Antoni, la Schelotto, Pastore, Cerina e Torelli. Molte sorprese, invece, tra i dc: De Mita si è confermato capolista, con 92 mila preferenze; al secondo posto, il doroteo Manfredi (51.500 preferenze), che però è stato quasi raggiunto dal sottosegretario Orsini (51.000), il quale si conferma nuovo leader della dc in Liguria.

Seguono due spezzini, Zoppi e Faraguti, quindi l'imprenditore Scalola, rappresentante della sinistra, con 30 mila preferenze. Clamorosamente esclusi sia Cattanei (che era considerato un po' il «delfino») che Ines Boffardi, entrambi deputati dal 1958. Per la dc, insomma, due seggi in meno. E' probabile che De Mita opti per Avellino: in questo caso Cattanei potrebbe rientrare a Montecitorio.

Per repubblicani (Bogi), liberali (Biondi) e missini (Baghino) si tratta di riconferme. Con i resti, anziché il socialdemocratico Bemporad che tutti davano per sicuro, esce il radicale Teodori. Sorprese infine per i socialisti: hanno perso un deputato; si è confermato capolista il direttore dell'«Avanti!» Intini — inviato qui da Craxi — e al secondo posto Mauro Sanguineti ha vinto per tre o quattro mila preferenze su Morchio, e soprattutto sugli ex deputati Accame e Santi, che escono così dalla scena di Montecitorio.

Sandro Doglio

Venezia: bocciato Gui Promosso Giugni (psi)

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Il più illustre fra gli esclusi è senz'altro Luigi Gui, professore di diritto, più volte ministro, grande notabile democristiano. Fra gli eletti di prima nomina Gino Giugni, socialista, costituzionalista, autore dello Statuto dei lavoratori, bersaglio recente del terrorismo. Ma al di là delle persone la novità più clamorosa resta la versione locale del dato più appariscente di queste elezioni: la democrazia cristiana del Veneto costretta a scendere dal piedistallo della maggioranza assoluta.

Tradotta in seggi, questa rivoluzione delle province bianche appare in fondo meno sensazionale: anche perché ammortizzata da un sistema elettorale che premia comunque la maggioranza, per relativa che sia. Nei 55 parlamentari perduti dalla dc in questa elezione, 5 li ha perduti nel Veneto: due senatori e tre deputati, o per meglio dire tre quozienti pieni, con resti affluiti al collegio unico nazionale.

Per quanto duramente provato, il pattuglione dei parlamentari democristiani veneti resta comunque massiccio: 12 senatori su 23, 21 deputati su 45, senza contare i possibili «ritorni» dal collegio unico nazionale. Anche i comunisti devono rinunciare a una parte della loro rappresentanza veneta: perdono uno dei 5 senatori, e contro gli 11 deputati del '79 ci sono, sicuri, soltanto 9 quozienti interi. Il psi conserva i due senatori e i quattro deputati. Ci sono le novità di un senatore repubblicano, uno della Liga Veneta, uno missino.

Molto dipenderà per la Camera dalla redistribuzione dei voti che dalle sette province venete sono affluiti al collegio unico nazionale: oltre quelli citati ci sono infatti soltanto due altri quozienti pieni, il repubblicano e il missino, entrambi nella circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo. Nell'altra delle due circoscrizioni venete, a Venezia-Treviso, sembra certa la mancata rielezione a Montecitorio del democristiano Lino Innocenti e del socialdemocratico Alessandro Reggiani.

Difficile come sempre cogliere, dal gioco delle preferenze, significative indicazioni di linea. Sembra piuttosto di poter registrare, dai risultati nei collegi uninominali per il Senato, la conferma di un fenomeno già visto nel '79: la crescente stanchezza dell'elettorato democristiano nei confronti del grande notabilato. Se infatti la dc è andata male dappertutto, in certi feudi è andata ancor peggio.

Qualche esempio: Luigi Gui ha dovuto registrare, a Padova, 20 mila voti in meno, un calo di 10 punti e mezzo che gli è costato il seggio a Palazzo Madama. A Mariano Rumor è andata meglio, nel senso che è stato rieletto: ma con un calo nella sua Vicenza di 15 mila voti e 9 punti percentuali. Per Ferrari Aggradi, a Conegliano, 7000 voti in meno, cioè 8 punti e mezzo. Per Antonio Bisaglia, a Bassano, un calo di 10 mila voti e di oltre 7 punti: ma nonostante una simile botta quel collegio è ancora democristiano al 56,5 per cento.

Alredo Venturi

Basilicata Colombo il più votato in Italia

Emilio Colombo

POTENZA — Il ministro degli esteri, sen. Emilio Colombo, è stato, in percentuale, il candidato più votato d'Italia.

Colombo — capolista della dc della ventiseiesima circoscrizione «Potenza-Matera» — ha ottenuto, infatti, 105.219 voti di preferenza, sui complessivi 171.311 voti ottenuti dalla lista dc in Basilicata, pari al 61,4 per cento.

La dc in Basilicata è passata dal 43,62 per cento delle politiche del '79 al 46,03 di quest'anno (più 2,41 per cento).

Nel 1979 Emilio Colombo aveva ottenuto 91.229 voti di preferenza sui 156.463 voti della dc, pari al 58,3 per cento.

A Bolzano emerge destra oltranzista

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — Si dice che cambia qualcosa, nel panorama politico dell'Alto Adige, con l'esito delle elezioni politiche. La Volkspartei, che in occasione delle precedenti consultazioni radunava la popolazione di lingua tedesca in provincia di Bolzano, per una sorta di plebiscito, ora deve detrarre dai suoi conti i risultati di una diffidenza che s'è concentrata nel «Wahlverband der Südtiroler», l'associazione elettorale cui ha dato ispirazione l'«Heimatbund», «Lega patriottica», che ha riproposto l'autodeterminazione per il Sud Tirolo, raccogliendo adesioni tra gli oltranzisti.

In Alto Adige, nel bilancio elettorale per la Camera, la Volkspartei registra una percentuale di quasi 3 punti e mezzo in meno rispetto a quella delle elezioni del '79, e nell'intera regione il calo sfiora i 7 punti. Tirando le somme, questo partito perde il quarto seggio alla Camera, quello che era occupato da Jubert Frasnelli, rappresentante della politica sociale nel Sud Tirolo, mentre conferma i senatori Peter Brugger, Karl Mitterdorfer e Sergio Fontanari.

Quelli del «Wahlverband», che in Alto Adige per la Camera hanno raccolto oltre 12 mila voti, con una percentuale del 4,92, colgono l'occasione per affermare che a questo punto non si può più definire la Volkspartei «partito di raccolta». C'è, dunque, questa fiammata di nazionalismo sudtirolese.

Ma in casa della Svp, anche se si è impensieriti, si tende a non drammatizzare. Silvius Magnago, presidente della Volkspartei, osserva che in sostanza il suo schieramento perde soltanto 6 mila voti tra l'elettorato di lingua tedesca e ladina, mentre sul resto della flessione non si pronuncia. Nel complesso, la Volkspartei accusa una perdita, nel Trentino-Alto Adige, di circa 20 mila voti: va tenuta presente la rinuncia della Svp, per questa competizione, all'alleanza con una parte dissidente del Ppit (Partito del popolo trentino-tirolese).

«Considerando tutti gli aspetti — dice Silvius Magnago — il mio partito ha tenuto bene. Per quanto riguarda il Wahlverband, esso non ha ottenuto lo scopo che si prefiggeva, di mandare a Roma un deputato che presentasse una proposta di legge per l'autodecisione del Sud Tirolo».

Nella competizione tra i partiti del gruppo italiano, la dc ha perduto poco per la Camera nella zona alto-atesina, tengono la posizione il partito comunista e i socialisti, mentre compie un balzo il pri, che va oltre il raddoppio dei voti. La situazione è appariscente nel Trentino, dove il feudo democristiano ha un vistoso cedimento: per la Camera, la dc perde quasi il 6 per cento.

Giuliano Marchesini

Non eletto Valcareggi

FIRENZE — In Toscana non è risultato eletto, al Senato, per il psi, l'ex c.t. della Nazionale azzurra Ferruccio Valcareggi che era candidato nel collegio «Firenze 1».

Il «non voto» dal 1948 al 1983

ELEZIONI CAMERA	Votanti %(1)	Astenuti %(1)	Voti non validi %(2)	Schede bianche %(2)	TOTALE(3)
1948	92,2	7,8	2,2	0,6	10,3
1953	93,8	6,2	4,6	1,5	11,9
1958	93,8	6,2	2,9	1,6	10,3
1963	92,9	7,1	3,2	1,8	11,7
1968	92,8	7,2	3,6	1,9	12,9
1972	93,2	6,8	3,2	1,7	11,4
1976	93,4	6,6	2,8	1,6	10,6
1979	90,6	9,4	4,1	2,2	15,1
1983	89,0	11,0	5,6	2,3	18,0

(1): Percentuale calcolata sugli elettori; (2): percentuale calcolata sui votanti; (3): somma degli astenuti e dei voti non validi e delle schede bianche calcolati sugli elettori

Promossi e bocciati sorprese in Friuli

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Il terremoto elettorale ha inciso il Friuli-Venezia Giulia confermando che anche le aree bianche per tradizione non sono poi così stabili come si pensava. Alla resa dei conti i nomi degli eletti non sono quelli che si davano scontati alla vigilia. Vediamoli.

Questi i senatori: Claudio Beorchia, dc, eletto a Tolmezzo; Bruno Giust, dc, a Pordenone; Giuseppe Tonutti, dc, a Udine; Mario Toros, dc, a Cividale (primo col 39,4% dei suffragi). Loris Fortuna, socialista, ha fatto en plein sia alla Camera che al Senato: opterà probabilmente per il Senato dovendo far posto al vicepresidente della giunta regionale De Carli, bocciato a sorpresa quale candidato ai due rami del Parlamento.

Riconferma di Gabriella Gherbez, pci, eletta a Trieste e nuovo eletto per lo stesso partito Nerzo Battello, a Gorizia. Ecco invece i delfini deputati. Sergio Coloni, democristiano, ha battuto sul filo il concorrente Tombesi, deputato uscente, a Trieste città che ha riconfermato pure Antonio Cuffaro del pci. Cinque gli altri democristiani eletti nella circoscrizione Gorizia - Udine - Pordenone - Belluno: Giorgio Santuz, Mario Fioret, Piergiorgio Bressani, Gianfranco Orsini, Luciano Rebulla. Tre i comunisti: Arnaldo Baracetti, Isaia Gasparotto, Gian Ugo Polesello.

Poi ci sono il socialista Fortuna ed il socialdemocratico Martino Scovacricchi. Con i resti dovrebbero ancora entrare nella rosa degli eletti anche il missino Ferruccio Vitturi de Michieli, capolista a Udine, ed il repubblicano pure capolista nella stessa circoscrizione Carlo Di Re.

p. p. b.

Tanti gruppi alla Camera (meno poteri ai presidenti)

ROMA — Per costituire un gruppo parlamentare a Montecitorio occorre un numero minimo di venti deputati. Nella scorsa legislatura è stata permessa la formazione di gruppi con meno componenti: radicali, liberali, pdup, repubblicani. Questi ultimi hanno ora abbondantemente superato il numero di venti, mentre ai «minipartiti» entrati alla Camera si è aggiunto dp.

Però, mettere tutti nel gruppo misto, compreso il pdup che vuole il suo «spazio» autonomo dal pci, i sudtirolesi, forse anche «Pensionati» e «Lista per Trieste», sarebbe francamente troppo. E' prevedibile una disputa tra chi vuole tornare alla severità pre-ingresso e chi si rende conto che Zanone difficilmente coabiterà con Toni Negri e Pannella.

La soluzione di compromesso dovrebbe incidere sul potere dei presidenti di gruppo.

Aosta, la dc sale flessione di Dujany

AOSTA — «E' stato un voto molto politico, si è scelto il movimento o il partito, e non l'uomo», questo il commento alle elezioni per il Parlamento che hanno visto le vittorie del senatore Pierre Fosson e del deputato Cesar Dujany con la lista formata da Union Valdôtaine, Union Valdôtaine Progressiste e Democrates populaires in Valle d'Aosta.

I movimenti regionalisti-autonomisti continueranno ad avere i loro rappresentanti a Montecitorio e a Palazzo Madama, e anche su questo punto il commento è unanime: «Non era possibile sovvertire il quadro del passato».

Non cambierà quindi l'atteggiamento della Valle d'Aosta a Roma, ma il quadro politico nazionale è mutato e occorrerà una matura riflessione di fronte allo scenario di possibilità che si offrono per formare un nuovo governo nazionale. Queste le prime impressioni non ufficiali.

Una considerazione va fatta sui voti. Nel 1979 Fosson in una lista formata dai tre movimenti regionalisti-autonomisti con i liberali e appoggio esterno dc aveva ottenuto 37.082 voti: ora con il solo appoggio dei tre gruppi regionalisti ne ha ottenuti 26.544 e la dc 11.230: i conti tornano. E qualcuno ha voluto attribuire al presidente della giunta Andrione la frase amara per la dc: «Ha voluto perdere», alludendo al fatto che il partito non aveva voluto questa volta continuare a dare l'appoggio esterno ai regionalisti.

Certo è che al Senato la dc si è vista superata dai 15.113 voti del pci, che aveva schierato una candidata di spicco come Alba Piacquadio, primario del reparto rianimazione all'ospedale di Aosta, che non ha mancato di utilizzare voti personali oltre a quelli di partito. Il pci ha avuto 15.113 suffragi, nel 1979 erano stati 10.914, ma con i comunisti erano alleati socialisti e radicali.

Alla Camera nel 1979 la coalizione pci, psi, radicali aveva ottenuto 22.809 voti; ora il pci ha avuto 18.028 suffragi, mentre 5363 ne ha ottenuti il psi e 2082 Nuova sinistra (nelle passate elezioni non si era presentata quindi è pensabile che il suo elettorato abbia scelto il pci e anche qui i conti tornano con la differenza (exigua) dell'assenza radicale.

Più difficile l'analisi del voto a Dujany: 33.280 suffragi nel 1979 (i tre movimenti regionalisti più il pli) e 28.078 voti nelle elezioni del 26-27 giugno: la differenza non può certamente essere attribuita ai liberali, quindi se ne deve dedurre un calo. Diversa la posizione della dc: presentatasi nel 1979 con psdi e pri aveva ottenuto 13.442 voti, oggi da sola ne ha avuti 14.186: una crescita dunque proprio dove hanno votato i giovani.

Il confronto tra i laici (pri, pli, psdi) e i socialisti ha visto l'affermazione di quelli ultimi come quarta forza politica.

p. cer.

Sardegna, è del pci l'unica donna eletta

CAGLIARI — Alla Sardegna erano stati assegnati, in base ai votanti, un deputato ed un senatore in più: le due quote diventavano rispettivamente diciotto e nove. Solo il senatore in più è entrato (il seggio è stato conquistato dal partito sardo d'azione), i deputati sono rimasti diciassette.

La dc ne aveva sette e ne ha perduto uno, il pci ha mantenuto i suoi 6 (cinque a quoziente pieno e uno con i resti), il psi i suoi 2, l'msi-destra nazionale il suo, i radicali hanno perduto il loro, mentre il partito sardo d'azione ne ha conquistato uno con uno spreco di 43 mila 525 voti (il quoziente per un deputato è di 48 mila 341), che non possono essere utilizzati come resti essendo la lista presente solo nell'isola. Il psdi, che non aveva deputati sardi, ne ha avuto uno con i resti.

In casa dc, Pietro Soddu, capolista, ex presidente della giunta regionale, uomo di punta della sinistra del partito, si è visto scavalcare, per numero di preferenze, da Mario Segni, uomo di centro, che ha conquistato il primo posto con 62 mila 571 voti, il record della regione, e da Felice Contu, entrambi deputati uscenti.

Seguono Giuseppe Pisanu, che era stato sottosegretario al Tesoro, carica dalla quale si era dimesso per poter meglio chiarire la sua posizione alla commissione P2 per i suoi rapporti con Carboni; poi Matteo Piredda e Nino Carrus, l'uno ex assessore regionale all'Agricoltura, l'altro fanfaniano, due nomi nuovi per Montecitorio.

Il terzo dei non eletti è Raffaele Garzia, moderato, esponente dei commercianti, deputato in due legislature. Sempre fra i dc non è stata riconfermata Maria Chiara Rosso, che, subentrata nel corso dell'ultima legislatura ad un deputato dimissionario, aveva avuto il suo momento di notorietà quando aveva proposto una legge per l'eliminazione del titolo di signorina per le donne nubili.

Giovanni Berlinguer, primo dei comunisti con 58 mila 586 preferenze, opterà per il Senato lasciando il sesto posto a Maria Cocco, l'unica donna eletta in Sardegna. Nuovi deputati del pci sono Mario Birardi, funzionario del partito e già consigliere regionale, e Salvatore Cherchi, ingegnere, dirigente dell'Alluminio Italia di Portovesme.

Nel psi si è vista la riconferma, ampiamente preventivata, di Giovanni Nonne, sottosegretario alla Marina mercantile, ma anche l'esclusione clamorosa, assolutamente non prevista, di Giuliano Cossu, ex assessore regionale all'industria che si era dimesso apposta per tentare la via di Montecitorio. Il secondo posto viene preso da Alberto Manchinu, craxiano, segretario provinciale di Sassari, direttore amministrativo delle Tranvie sassaresi.

Il nuovo deputato del psdi sardo è Alessandro Ghinami, ex presidente della giunta regionale e del Consiglio, che entra con i resti. L'msi-destra nazionale riconferma il suo capolista, avvocato Alfredo Pazzaglia. Il partito sardo d'azione ha come deputato l'avv. Mario Melis, segretario del partito, fratello di Giovanni Battista, un leader storico.

Fra i nove senatori, sono nuovi: per la dc Francesco Cossiga e Ariuccio Carta, che erano deputati, e Salvatore Campus, un cardiologo; per il pci Giovanni Berlinguer, che era deputato, Mario Chieri, presidente della Provincia di Nuoro; riconfermati sono Lucio Abis della dc e Giuseppe Fiori del pci.

Per il pci Giuseppe Tocco, già deputato e candidato al Senato, è stato superato da Salvatore Spano, assessore alla Provincia di Sassari, che ha conquistato l'unico seggio. Un altro assessore provinciale, a Cagliari, Nanni Loi, è diventato senatore del partito sardo d'azione. Questo partito aveva avuto un altro senatore nel '76, ma con l'alleanza con il pci.

Bemo Logli

Si appella a dp dal carcere indipendentista sardo non eletto

ROMA — Non è stato eletto nelle liste di dp, in Sardegna, il prof. Bainzu Piliu, indipendentista, in carcere dal 3 dicembre perché coinvolto nel presunto complotto separatista. Ha però ottenuto più voti del capolista Casula e Piliu: quasi 8 mila.

Il Movimento sardista e anticolonialista, il Fronte per l'indipendenza della Sardegna e un periodico sardo («Sa Repubblica Sarda») hanno rivolto un appello a democrazia proletaria affinché, col meccanismo delle rinunce, faccia scattare in Sardegna il quoziente a favore di Piliu, che potrebbe così essere immediatamente scarcerato.

Il voto nel Centro Italia e nel Mezzogiorno

Bologna ha premiato il suo ex sindaco

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Dicono che l'Emilia Romagna ha severamente punito la dc e che gli elettori dc hanno punito o almeno non hanno tenuto nella doverosa considerazione il professor Beniamino Andreatta, capolista nella circoscrizione di Bologna. Affermazioni amare, ma le cifre sono lì e ormai non è più possibile modificarle. Nelle votazioni per la Camera la dc ha perso oltre il 4,5 per cento e Beniamino Andreatta nelle preferenze si è visto distanziato in modo netto (55.000 contro 68.000) da Nicola Sanese, un deputato che ha un largo seguito tra gli esponenti di Comunione e liberazione.

Sembra insomma che i giovani dc non abbiano gradito in modo particolare né lo sfrenato attivismo del professore di economia né le sue proposte di estremo rigore per risanare il Paese, sicché Andreatta ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Gli altri democristiani eletti alla Camera (10 in tutto, 2 in meno del '79) sono Pierferdinando Casini appena 28enne dell'area di Bisaglia, Giancarlo Tesini (Piccoli) già ministro della Ricerca scientifica, Nino Cristofori (andreottiano), Franco Bortolani (Forlani), Andrea Borri (De Mita), Giampaolo Mora (Forlani), Franco Bonferroni (Forlani) e Giancarlo Bianchini (De Mita).

Dice il segretario regionale Castagnetti: *«In base alle prime indicazioni tra i deputati democristiani eletti in tutta Italia si registra una maggioranza di sinistra, in Emilia Romagna c'è un equilibrio tra centro e sinistra. Ma la geografia politica all'interno del partito conta fino a un certo punto di fronte al dato inoppugnabile della sconfitta, particolarmente pesante in Emilia se si tiene presente che qui già partivamo da posizioni basse. Una cosa è perdere cinque o sei punti in Veneto una cosa è perderli da queste parti».*

Se la sconfitta democristiana e il non brillante risultato conseguito da Andreatta sono al centro dei commenti in Emilia Romagna non mancano altri fatti degni di nota. Per esempio la sconfitta del capolista socialista Paolo Babbini, già vicesindaco di Bologna che non andrà in Parlamento perché battuto dal prof. Franco Piro, docente universitario, trascorsi nell'area dell'ultra sinistra, già demartiniano e ora [illegible] sempre inappuntabile interprete della politica craxiana. Per esempio lo strepitoso successo conseguito dall'ex sindaco di Bologna, il comunista Renato Zangheri che ha ottenuto quasi 100 mila voti di preferenza (Nilde Jotti ne ha avuti 80 mila).

E ancora: l'elezione del vicesegretario liberale Antonio Patuelli (ma non è da escludere che il pli con i resti ottenga un secondo parlamentare), la conferma del socialdemocratico Luigi Preti dopo che si era temuta la sua esclusione, la scomparsa dalla scena politica del missino Pino Romualdi scalzato da un giovane sconosciuto avvocato Filippo Berselli. E ancora con Spadolini e Biasini in cima ai voti di preferenza l'ottima riuscita dei repubblicani che hanno ottenuto il terzo deputato e che in piazza Saffi, a Forlì, si apprestano ad organizzare una grande festa popolare per ricordare un successo mai ottenuto in precedenza.

Clemente Granata

Neppure un voto a un candidato del «melone»

BOLOGNA — Dall'esame dei voti di preferenza attribuiti per la Camera dei deputati nelle 737 sezioni di Bologna emergono alcuni dati singolari: il primo è quello che riguarda gli 83 voti dati al liberale Agostino Bignardi, il quale è però deceduto nel corso della campagna elettorale.

Il secondo riguarda la lista per Trieste: il candidato Giovanni Dori non ha ricevuto nemmeno una preferenza: segno, questo, che neanche l'interessato ha ritenuto di proporsi; a meno che non abbia votato affatto.

Milano. Il segretario nazionale del pri, Giovanni Spadolini, felice per l'esito elettorale saluta dalla finestra del partito. Manifestazioni di gioia anche al suo arrivo ieri nella capitale (Telef.)

Nel feudo di Andreotti la democrazia cristiana ha registrato un tracollo

Frosinone non è più un'isola bianca

ROMA — L'analisi del voto nel Lazio ricalca gli argomenti spendibili per il voto nazionale. Con una differenza: a Roma la caduta della dc è ancora più marcata. Nella capitale, dove lo scudo crociato è all'opposizione in Comune e alla guida di Palazzo Chigi, la democrazia cristiana scende ai livelli [illegible] per una sola volta, vent'anni fa, superando appena il 28 per cento (28,3). Una sconfitta che si traduce in un [illegible] sorpasso, dopo quello avvenuto nel '76, da parte del pci (28,9). Inoltre, gli elettori romani hanno confermato, sia pure con una certa avarizia, il proprio apprezzamento verso gli amministratori. Pci, psi, psdi, pri, pdup presentano un bilancio leggermente attivo.

Quanto ai socialisti, sono risultati frenati, rispetto al loro lieve avanzamento nazionale, proprio in una città da cui si aspettavano di ottenere qualcosa in più. Hanno avuto 162.043 voti, pari all'8,6 per cento, con un aumento (0,3) quasi irrilevante. Gianfranco Redavid, segretario cittadino, spiega che ciò è «la conseguenza dell'accerchiamento e degli attacchi subiti durante la campagna elettorale». «Il popolo italiano ha creduto alle nostre istanze di rinnovamento», taglia corto Giuseppe Carlucci, responsabile del movimento sociale, balzato dall'8,7 al 10,4 per cento.

Molto soddisfatti in casa repubblicana: «Con il 5,2 siamo diventati il quarto partito — sottolinea Matteo Coltura —. *Il pri è quello che è cresciuto di più e ne siamo grati ai romani*». «*Il vero vincitore* — dice il radicale Francesco Rutelli — *è il partito che ha raccolto chi ha lasciato le schede bianche, chi le ha annullate e chi non le ha utilizzate. Questa volta si è sfiorato il 17 per cento. E' una vittoria della protesta contro la linea della moderazione*». Per Gilberto Zavaroni, del psdi, la giunta di sinistra ha favorito il risultato riguardante le forze laiche e di sinistra. E l'avanzata della destra? Sarebbe stata causata dalla politica demitiana, spiegano i comunisti che la giudicano fisiologica. E la stangata sulla dc? Il segretario romano, Salvatore La Rocca, parla di difficoltà che il partito ha incontrato durante la campagna elettorale.

Nel Lazio la dc, pur rimanendo il partito di maggioranza relativa, non è riuscita a contenere la propria flessione nelle province, registrando pesantissime perdite perfino in alcune delle sue roccaforti. La sorpresa più clamorosa è venuta da Frosinone, isola bianca e feudo andreottiano, dove lo scudo crociato ha subito un vero e proprio tracollo. Complessivamente, il partito di maggioranza relativa è sceso al Senato dal 36,8 al 30,4 perdendo due senatori (da undici a nove). Stabili i comunisti che hanno riottenuto 9 seggi a Palazzo Madama, mentre i socialisti sono passati da due a tre senatori. Alla Camera la dc ha tre deputati in meno (da 20 a 17), i radicali scendono da tre a due, il pci e il psi mantengono lo stesso numero di rappresentanti (16 e 5), mentre i missini e i repubblicani ne hanno uno in più: da quattro a cinque i primi e da due a tre i secondi.

Giuseppe Fedi

Abruzzo: a Gaspari 141.000 preferenze

NOSTRO SERVIZIO

PESCARA — Anche in Abruzzo i risultati elettorali si armonizzano con quelli nazionali. In particolare, comunque, vanno sottolineati tre elementi: la flessione, per la prima volta in quindici anni, della democrazia cristiana che comunque è stata contenuta nei limiti del 3 per cento; una sorta di difficoltà del pci a tenere le proprie posizioni (ha avuto un calo del 2 per cento) e una affermazione del psi che, mediamente, ha aumentato in percentuale i voti del 2 per cento, mentre in provincia dell'Aquila l'incidenza ha toccato il 6 per cento.

Senza sottovalutare poi l'aumento della destra, che si è attestata sui 2 punti e mezzo, ed un incremento seppur contenuto dei laici e la stabilità delle schede bianche e delle nulle.

Il quadro generale non appare modificato alla Camera dove la dc ha riconfermato i suoi sette deputati: Gaspari (che ha accresciuto le proprie preferenze da 120 a 141 mila), l'ex presidente della giunta regionale Anna Nenna D'Antonio (eletta per la prima volta), Ricciuti (unico candidato in Abruzzo dell'area di Forlani), Aiardi, Tancredi e Quieti. Per il pci: Sandirocco, Di Giovanni, Ciancio, Ciafardini e Iovannitti; Susi per il partito socialista e Sospiri per il movimento sociale italiano.

Differente lo schieramento al Senato, dove la dc ha riconfermato le proprie posizioni, facendo eleggere la Rosa Jervolino, prima eletta nel Lazio, De Cinque, passato dalla Camera al Senato, Fracassi ed Accili, mentre il pci è riuscito a far rieleggere solo due dei suoi senatori, Felicetti ed Alfano, lasciando il terzo posto al psi che ha eletto Elena Marinucci.

Nelle segreterie di partito si registrano differenti valutazioni. Il segretario regionale del pci, Gianni Di Pietro, sostiene «*che il dato politico rilevante, anche in Abruzzo, è notevole per la flessione della democrazia cristiana sia alla Camera sia al Senato. Questo partito* — ha aggiunto — *segna il minimo storico in Abruzzo. Il pci registra una leggera flessione sul 1979, ma recupera il 2 per cento sul 1980. E' di particolare importanza la conferma dei cinque deputati conquistati nel 1976*».

Al partito socialista, federazione di Pescara, il segretario provinciale Marcello Vasile fa riferimento «*al lusinghiero successo del partito che ha riconfermato e migliorato in percentuale i propri voti, conquistando anche un seggio al Senato, oltre che esser diventato arbitro di molte situazioni locali dove si sono rinnovati i Consigli comunali*».

Impossibile riportare le dichiarazioni di parte democristiana. In serata, dopo l'ufficialità dei voti, sono tutti scomparsi, chi per riposare e qualcuno degli sconfitti si è reso invece irreperibile, come per esempio Antonio Falconio, unico che non sia riuscito ad esser riconfermato nelle liste della dc alla Camera dei deputati.

Antonio Baccilli

Toscana: per la dc aspra autocritica

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Il tono è rimasto quello di un tempo, deciso, appena aspro: l'abitudine all'accusa non è scomparsa. Così, per un attimo, Carlo Casini che fu un uomo di spicco della procura della Repubblica fiorentina, dal 1979 onorevole dc, commenta la sconfitta: «*Le cause sono individuabili: una campagna elettorale impostata su toni regionali, per esempio. Il partito comunista in crisi, si era detto, e quindi non faceva più paura, mentre la dc andava bene. Poi la secolarizzazione di fondo della società. Ancora: i voti della protesta, che hanno indicato in Pannella il grande vincitore, la cosa è talmente chiara che soltanto lo preso voti, ma li hanno fatti avere anche al movimento sociale perché, ne sono certo, non tutti quelli che hanno deciso per Almirante sono fascisti, più semplicemente hanno seguito le indicazioni radicali, sia pure decisi a non dare a loro la preferenza. Infine l'operazione Palazzo Vecchio: ancora non sappiamo se sia vincente*».

Con 30.214 preferenze per la Camera, Casini ha ottenuto una chiara affermazione personale: Lo hanno votato, dicono qui, i democristiani più legati alla tradizione. L'ex ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, presentata come capolista, ha ricevuto poco più della metà dei voti ed è la prima dei non eletti, ha ottenuto il seggio al Senato, in un collegio del Lazio. Quattro i deputati democristiani, mentre erano sei, nel '79, e tra gli «out» anche Sergio Pezzati, il cui nome era nella lista P2, e il regista Franco Zeffirelli, che secondo i piani non dichiarati avrebbe dovuto essere l'uomo «nuovo» per i democristiani fiorentini. Escluso pure Sergio Speranza ex sottosegretario.

Dicono alla sede di via Cavour che il partito dovrà fare profonda autocritica. «*Bisogna metterci a pensare per capire*», dichiara Casini. E per l'immediato futuro indica tre alternative: «*Un nuovo partito, ma con la [illegible] maggioranza ricostituita, la tentazione di un ritorno alla solidarietà nazionale, [illegible] elezioni, e [illegible] drammatica agli elettori di scegliere una volta per tutte se davvero vogliono il partito comunista*».

Dunque, fuga a destra e fuga a sinistra, con protesta di molti per le manovre di Palazzo Vecchio che hanno portato al «colpo di Stato» in Comune e all'allontanamento del sindaco Elio Gabuggiani. Tutti concordano che l'«affaire» ha avuto riflessi molto marcati nel voto fiorentino. Conferma Gabuggiani: «*Le nostre vicende da settimane sono legate alla questione del Comune. Abbiamo combattuto una battaglia che ha avuto un momento nazionale e uno locale*».

Anche la Regione c'è una situazione particolare: i comunisti un mese fa sono stati «costretti al divorzio» dai socialisti e hanno fatto il monocolore. Ora Giulio Quercini, segretario regionale e membro della direzione nazionale comunista, rilancia la proposta di un accordo con il psi. E i socialisti? Meditano, perché se è vero che la posizione di Lelio Lagorio, ministro della Difesa, è uscita rafforzata, è altrettanto vero che il partito ha segnato il passo (tra gli esclusi c'è anche Mario Leone).

Vincenzo Tessandori

Non votano 40 vecchietti dimenticati

ANCONA — A Montesicuro, vicino ad Ancona, 40 anziani ospiti di un ospizio non hanno potuto votare perché nessuno si è ricordato di andarli a prendere per portarli alle urne.

Sfollati da un istituto di ricovero dopo la frana che ha sconvolto Ancona, e ricoverati in un pensionato, i quaranta vecchietti vestiti a festa hanno atteso invano che qualcuno li accompagnasse a votare, come era successo in altre occasioni. Ma questa volta tutti li hanno dimenticati.

Roma. Una folla di mille persone dinanzi alla sede del pci in via delle botteghe oscure attende il discorso di Berlinguer

Umbria: le sinistre si sono rafforzate

NOSTRO SERVIZIO

PERUGIA — In Umbria la giunta rossa esce rafforzata, mentre la dc conferma il dato nazionale: qui la diminuzione nei confronti delle precedenti votazioni è di quasi il 5 per cento.

Germano Marri, pci, presidente della Regione Umbria (coalizione pci-psi, stessa formazione nelle due province di Perugia e Terni), ha dichiarato che «*la democrazia cristiana ha pagato anche in Umbria la sua mancanza di idee, di programmazione e lo scontro interno delle correnti. Dal canto loro* — ha proseguito Marri — *le forze di sinistra confermano il vasto consenso e, anzi, lo consolidano. E' estremamente significativo poi che in Umbria la partecipazione al voto sia stata tra le più alte d'Italia*».

Il 93,5 per cento fatto registrare dagli elettori della regione ha concesso una flessione di poco più di un punto percentuale al pci, verso cui sono confluiti anche i voti del pdup (è stata eletta Luciana Castellina), e che conferma comunque i cinque deputati alla Camera (tra questi Pietro Ingrao e Pietro Conti) e di quattro senatori.

Nella dc — non si hanno ancora dichiarazioni ufficiali — i senatori Saporito e Spitella sono stati rieletti, mentre pare certa la perdita di un seggio alla Camera, da quattro passa a tre deputati rappresentati.

Il conto dei resti dovrebbe favorire infatti il movimento sociale, che porterebbe Renato Alpini ad affiancare il capolista Rositani.

La dc riconferma Luciano Radi, Franco Maria Malfatti e Filippo Micheli, mentre pare, a questo punto, escluso Alfredo De Poi, già presidente dell'Unione europea occidentale.

Per il partito socialista è Manca l'unico eletto tra i deputati, e Maravalle al Senato.

a. ci.

Marche, non vedente eletta alla Camera

ANCONA — Un forte calo della dc (—4,5 per cento), una consistente presenza nelle urne di schede bianche e nulle (complessivamente 5,73 per cento), un vistoso esordio del partito dei pensionati che con l'1,7 ha addirittura superato radicali e liberali: sono questi i tre elementi che possono delineare la protesta delle Marche espressa in queste elezioni.

La mappa politica della regione ne è rimasta considerevolmente influenzata. La dc infatti da ieri non è più il più forte partito delle Marche, in quanto i comunisti con il 37,7 per cento dei voti l'hanno scavalcata. La dc è scesa al 33,4 e non è improbabile che il fatto presto influisca anche sugli equilibri già precari su cui si reggeva la Regione Marche. L'emorragia di voti subita dalla dc si è dispersa in mille rivoli e, in pratica, si è conclusa a favore del partito socialista italiano che con una crescita non certamente clamorosa (1,8 per cento) ha ottenuto un senatore e un secondo deputato.

In altre parole, i socialisti hanno incamerato quanto perso dalla dc, scesa da 7 a 6 rappresentanti alla Camera e da 5 a 3 al Senato. Sempre in termini di seggi tutti gli altri partiti hanno confermato le proprie posizioni: partito comunista italiano 4 senatori e 7 deputati; partito repubblicano e movimento sociale un deputato ciascuno.

Un'occhiata ai nomi: entrano per la prima volta, eletti nelle liste del pci, a Palazzo Madama lo scrittore Paolo Volponi e alla Camera Vanda Dignani Grimaldi, un'insegnante presidente dell'Unione ciechi di Macerata. E' la prima non vedente che siederà in Parlamento. Folta di ex sindaci è la pattuglia dei nuovi parlamentari marchigiani: alla Camera Franco Trappoli, ex sindaco di Fano, e al Senato Giuseppe Orciari.

Ernesto Grifoni

Puglia: è Formica l'artefice dell'avanzata (+ 17%) del psi

BARI — Lo spostamento a sinistra dell'elettorato pugliese, è confermato, così come l'impennata del voto di protesta verso l'estrema destra. Impetuoso il successo del psi, con un aumento del 17 per cento (il massimo lo ha toccato nel collegio di Molfetta, col 33 per cento, dove è stato eletto Beniamino Finocchiaro, ex presidente della Rai).

I democristiani baresi sono stati riconfermati: nella circoscrizione Bari-Foggia il primo assoluto è l'on. Vito Lattanzio con 103.400 voti, ma il suo primato per i voti di preferenza (superava sempre i 200 mila voti) ora appartiene al leccese Nicola Quarta, ex presidente della Regione, che ha avuto 104.800 voti personali. Lattanzio ha ceduto il primato anche a Bari città dove l'ex ministro ai beni culturali Nicola Vernola ha riscosso un successo personale: è primo degli eletti alla Camera, secondo nella circoscrizione. Esclusi della dc gli onorevoli Pisicchio, Laforgia e De Cosmo, parlamentari da sempre. Ce l'ha fatta, malgrado la squadra di calcio del Bari sia precipitata in serie C, il presidente della società sportiva on. Antonio Matarrese, che è anche presidente della Lega nazionale gioco calcio. A Lecce dove, malgrado le aspre polemiche per le candidature imposte dalla segreteria nazionale sono stati eletti Vitalone nel collegio senatoriale di Tricase e Pagani in quello di Lecce. (Ma nella circoscrizione per il Senato la dc ha comunque perso ben 13 punti).

In casa socialista successo del ministro Claudio Signorile nella circoscrizione Lecce - Taranto - Brindisi. In quella di Bari - Foggia Rino Formica è il primo degli eletti con oltre 70 mila voti di preferenze.

Meno soddisfacente del previsto l'affermazione del ministro Michele Di Giesi in casa socialdemocratica; il suo indiscusso successo personale è stato infatti completato da un secondo seggio solo coi resti nazionali (forse andrà alla Camera anche il segretario provinciale Magistro, rinunciando Di Giesi al seggio barese per quello conquistato anche nella circoscrizione di Lecce).

Il successo dei repubblicani in Puglia è in linea con il quadro nazionale: hanno conquistato due seggi, non ne avevano. Tra gli eletti il senatore Cifarelli, della direzione nazionale. Sei seggi ai comunisti nella circoscrizione di Bari-Foggia (tra gli eletti Reichlin, Vacca e il prof. Nebbia per il partito verde). Complessivamente i comunisti sono riusciti ad arginare la débacle delle comunali del 1981: a Bari-Foggia ottengono tre seggi, a Lecce, Taranto e Brindisi due seggi.

Successo del partito dei pensionati: il 3,2 per cento a Bari, nelle amministrative aveva avuto l'1,30 per cento.

Vito Cimmarusti

A Napoli ora c'è già chi pensa a elezioni comunali in autunno

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — A quarantotto ore dal voto, la città, sgomenta, torna a ipotizzare una campagna elettorale avvelenata e drammatica per il consiglio comunale. La giunta minoritaria del comunista Valenzi sarà battuta nel voto di bilancio. L'ipotesi di un commissario del governo, a palazzo San Giacomo, prende consistenza con la possibilità, per il movimento sociale, di andare ancora avanti e superare, a Napoli, la stessa dc.

L'eredità di Lauro è andata ad Almirante. Né Valenzi, né Gava, né la «nuova dc» hanno saputo catturare i voti fluttuanti del sottoproletariato. Il movimento sociale si è così ritrovato in città al 19,9 per cento, al 15,1 nella provincia, mentre nella Regione, nel complesso, è al 14 per cento. La dc di De Mita esce in pessime condizioni nella circoscrizione di Napoli-Caserta, mentre ad Avellino, Benevento e Salerno si mantiene al 46 per cento. A Napoli e Caserta arretra di 8 punti e scende al minimo storico del 30,9 per cento. La sconfitta più grave è, per la dc, a Napoli città, con il 21,6 contro il 30,5 del 1979.

Nell'incertezza per il futuro della città afflitta dalle piaghe del terremoto e da una disoccupazione vastissima, i liberali, che hanno avuto un successo inatteso, avanzando a Napoli dall'1 per cento al 2,9, prospettano lo scioglimento del consiglio. De Lorenzo, neo deputato, afferma con prudenza: «*Pensare alle elezioni già per ottobre sarebbe, per Napoli, un suicidio. E' inevitabile l'arrivo di un commissario, ma per tornare alle urne dovranno trascorrere almeno dodici mesi: la ricostruzione non può subire nuovi rallentamenti*».

Sul voto missino, con il successo di Almirante, le interpretazioni sono contrastanti: il partito comunista accusa la democrazia cristiana. Valenzi e Geremicca ripetono che la campagna contro la Giunta di sinistra condotta da De Mita ha ridato credito al movimento sociale. De Lorenzo, liberale, attacca lo stesso partito comunista: «*Se il movimento sociale ha stravinto* — spiega — *ciò dipende dai comunisti che hanno contrattato, in consiglio comunale, ogni delibera con gli uomini di Almirante*».

Sulla sconfitta democristiana, l'interpretazione è univoca: ha perso la nuova dc di De Mita. Ha retto, pur nell'arretramento generale, quella fetta di partito più legata alle strutture. E' andato bene Gava, mentre Scotti e Pomicino, andreottiano, hanno avuto un buon successo. Esclusi i volti nuovi voluti da De Mita.

Se la dc medita la riscossa, il partito comunista, dopo l'entusiasmo e l'euforia per i voti di Napoli città, analizza con minor ottimismo i risultati dell'intera regione, dove registra un arretramento.

Francesco Santini

Calabria: è mancato il voto di quasi 150 mila emigrati

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Chissà che cosa sarebbe accaduto in Calabria se fossero venuti a votare 150 mila emigrati. Un esempio: su 50 mila elettori della provincia di Reggio che lavorano all'estero ne sono rientrati temporaneamente per la scadenza elettorale soltanto 85. In tutta la regione analoghe rimpatriate non hanno superato le mille unità.

Alle urne, per la Camera, sono comunque andati un milione e 157 mila cittadini, l'81,2 per cento degli aventi diritto. Le schede bianche e nulle si sono attestate sulla percentuale del 6,8. Come per il Senato, anche alla Camera la diminuzione più consistente appartiene alla dc: —6,3 per cento e un seggio in meno rispetto ai dieci che aveva ottenuto nel 1979.

Il pci, che al Senato ha guadagnato un punto in percentuale e un senatore rispetto ai tre del '79, per la Camera mantiene i sei deputati, registrando uno stallo dei propri voti. In maggiore progresso sono i socialisti: +3,33 alla Camera, un deputato in più rispetto ai tre del 1979 e una percentuale del +1,2 al Senato.

I missini progrediscono in generale dello 0,7 per cento e confermano per la Camera i due deputati che avevano. Anche il psdi mantiene il proprio deputato, mentre i repubblicani rispetto al 1979 hanno avuto un incremento vicino al 2 per cento, conquistando un seggio che non possedevano. Nessun deputato eletto per il pli (+0,1), per i radicali (—1,1), per dp, attestata sull'1,19 per cento.

Tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vanno segnalati Misasi (dc), Casalinuovo e Mancini (psi), Occhetto, Ambrogio e Rodotà (pci), Bellusc io (psdi), Nucara (pri), Valensise (msi).

Ovviamente sono amare le prime dichiarazioni sul voto degli esponenti democristiani calabresi; soddisfatte quelle di socialisti e comunisti. Giacomo Mancini dice: «*La caduta democristiana libererà delle forze all'interno di quel partito e nel consiglio regionale della Calabria, forze che potranno finalmente portare a positivi mutamenti: fantasia e intelligenza d'ora in poi dovranno fare premio sulla stanchezza*».

Franco Ambrogio: «*Il pci ha retto assai bene, come il psi, nonostante i pappagalli che prevedevano sventure. Al Senato sono stati eletti, per esempio, il nostro compagno Martorelli e il socialista Frasca, due uomini fortemente impegnati da anni nella lotta contro la mafia. Non è per la Calabria un importante, ottimo auspicio?*».

Franco Gilfiberto

Sicilia, vistosa affermazione per Mattarella «junior» (dc)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La dc ha perso in Sicilia più che nel resto d'Italia. Meno 6,8 per cento al Senato, meno 5,76 alla Camera; ha ottenuto 10 senatori anziché 12 e 21 deputati anziché 24. Il pci inverte la tendenza che negli ultimi anni qui l'aveva visto sconfitto, guadagnando 0,4 al Senato e 0,50 alla Camera. Enrico Berlinguer capolista a Palermo sfonda il tetto delle 100 mila preferenze e a Catania Lucio Magri è terzo (primo è il direttore dell'Unità Emanuele Macaluso eletto anche al Senato nel collegio di Ragusa). I comunisti portano anche alla Camera l'industriale metallurgico ing. Giovanni Sala tiello.

Il partito socialista registra più 2,2 al Senato e più 3,26 alla Camera rispetto alle politiche del '79, ma nelle regionali dell'81 il psi nell'isola era aumentato del 4 per cento. Il msi-dn aumenta di 0,78 e 0,76 al Senato e alla Camera. Modesti gli incrementi di repubblicani, socialdemocratici e liberali, da considerare l'1,1 di dp. Poco o nulla ha ottenuto la lista per Trieste (il leader Ernesto Di Fresco, dissidente dc, ha avuto in tutta la Sicilia occidentale poco più di tremila voti). Le schede bianche sono state il 3,6 e le nulle l'8,3, meno del temuto.

Non mancano gli sconfitti illustri come Giuseppe La Loggia, presidente della commissione bilancio Camera, l'ex ministro ed ex segretario aggiunto della Cisl Vito Scalia, l'ex arbitro internazionale Concetto Lo Bello, tutti e tre della dc, partito nel quale i due senatori non confermati sono il palermitano Paolo Bevilacqua, ex sindaco della città e il messinese Nino Calarco, direttore del quotidiano «Gazzetta del Sud».

Nel psi bocciato Aldo Rizzo, già membro del Consiglio superiore della magistratura e nel psi non rieletti Gaspare Paladino e Vito Cusumano: il primo, che fu sottosegretario alle Poste, forse entrerà con i resti. Un seggio con i resti conquisteranno probabilmente anche i liberali: il seggio andrà al ministro Renato Altissimo, pronto a cederlo al segretario regionale Stefano De Luca.

Primo degli eletti dc a Palermo è il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino; per il psi, nella Sicilia orientale è primo il ministro del Commercio con l'estero Nicola Capria. Vistosa affermazione nella dc di Sergio Mattarella, figlio del defunto ministro e fratello del presidente della Regione Pier Santi, assassinato dalla mafia il 6 gennaio 1980.

Mafia, disoccupazione, mancanza d'acqua, crisi dell'agricoltura, recessione economica sono stati al centro del dibattito politico nell'isola. La dc ha pagato più di tutti come mai qui le era accaduto.

Antonio Ravidà

I risultati per la Camera nelle 32 circoscrizioni

Circoscrizione	Anno	DC Voti	DC %	DC Seggi	PCI Voti	PCI %	PCI Seggi	PSI Voti	PSI %	PSI Seggi	PSDI Voti	PSDI %	PSDI Seggi
Torino - Novara Vercelli	Pol. '83	516.568	24,3	9	692.002	32,5	12	227.959	10,7	4	101.812	4,8	1
	Reg. '80	625.782	29,6	—	732.491	34,6	—	306.903	14,5	—	115.587	5,5	—
	Pol. '79	667.412	31,0	12	729.032	32,8	13	234.310	10,6	4	107.983	4,9	2
Cuneo - Alessandria Asti	Pol. '83	300.973	36,9	6	199.770	23,9	3	83.734	10,0	1	50.388	6,0	—
	Reg. '80	330.574	39,8	—	200.397	24,1	—	110.860	13,3	—	60.825	7,3	—
	Pol. '79	357.605	41,4	7	213.178	24,7	3	83.812	9,7	1	48.025	5,5	1
Genova - Imperia La Spezia - Savona	Pol. '83	341.404	27,3	5	445.593	35,7	7	126.719	10,1	2	41.675	3,3	—
	Reg. '80	377.955	30,7	—	444.177	36,1	—	165.438	13,4	—	55.581	4,5	—
	Pol. '79	419.482	32,2	6	463.045	35,5	8	150.322	11,5	3	43.081	3,3	—
Milano - Pavia	Pol. '83	835.322	27,2	14	945.719	31,1	16	365.559	12,0	6	117.332	3,8	2
	Reg. '80	950.522	32,1	—	935.069	31,6	—	472.895	16,0	—	129.040	4,4	—
	Pol. '79	1.034.635	33,4	18	994.783	32,1	17	348.609	11,2	6	125.107	4,0	2
Como - Sondrio Varese	Pol. '83	419.668	36,8	7	261.204	22,9	4	146.359	12,8	2	52.394	4,6	—
	Reg. '80	481.554	43,9	—	254.758	23,2	—	153.641	14,0	—	60.738	5,5	—
	Pol. '79	498.172	43,6	9	267.418	23,4	5	143.174	12,5	2	49.799	4,4	1
Brescia - Bergamo	Pol. '83	572.161	45,2	10	285.320	22,6	5	132.024	10,4	2	44.381	3,5	—
	Reg. '80	622.890	51,2	—	261.368	21,5	—	136.376	11,2	—	54.760	4,5	—
	Pol. '79	636.226	51,1	12	269.542	21,6	5	124.340	9,9	2	44.768	3,6	1
Mantova - Cremona	Pol. '83	168.819	33,6	3	175.635	34,9	3	71.667	14,3	1	13.277	2,6	—
	Reg. '80	185.895	37,4	—	172.157	34,7	—	71.189	14,3	—	16.073	3,2	—
	Pol. '79	192.710	37,8	4	176.045	34,5	3	63.131	12,4	1	16.459	3,2	—
Trento - Bolzano	Pol. '83	157.116	27,8	3	63.235	11,1	1	38.852	6,8	—	13.888	2,4	—
	Reg. '80	166.652	30,4	—	48.609	8,9	—	34.590	6,3	—	14.605	2,7	—
	Pol. '79	177.409	31,0	4	63.416	11,1	1	37.979	6,6	1	15.387	2,7	—
Verona - Padova Vicenza - Rovigo	Pol. '83	804.050	46,1	14	326.668	18,8	5	167.290	9,8	2	53.339	3,1	—
	Reg. '80	888.199	53,4	—	327.044	19,6	—	179.604	10,8	—	74.492	4,5	—
	Pol. '79	927.163	54,0	16	337.033	19,6	6	150.892	8,8	2	65.113	3,8	1
Venezia - Treviso	Pol. '83	391.794	37,2	8	258.084	24,5	4	127.408	12,1	2	40.484	3,8	—
	Reg. '80	441.600	43,9	—	256.631	25,5	—	141.346	14,1	—	58.751	5,8	—
	Pol. '79	464.120	44,6	8	263.041	25,3	5	111.733	10,8	2	47.161	4,5	1
Udine - Belluno Gorizia - Pordenone	Pol. '83	303.888	37,9	5	170.890	21,3	3	98.546	12,3	1	53.854	6,7	1
	Reg. '80	316.383	41,2	—	173.083	22,5	—	98.200	12,8	—	69.732	9,1	—
	Pol. '79	343.727	41,7	6	192.673	23,4	3	74.587	9,0	1	62.712	7,6	1
Trieste	Pol. '83	47.325	23,3	1	46.569	22,9	1	12.721	6,3	—	5.258	2,6	—
	Reg. '78	56.368	26,5	—	46.599	21,9	—	10.017	4,7	—	4.694	2,2	—
	Pol. '79	50.936	23,3	1	50.060	22,9	1	8.385	3,9	—	5.136	2,4	—
Bologna - Ferrara Ravenna - Forlì	Pol. '83	403.591	20,5	5	906.082	46,2	13	156.618	8,0	2	64.822	3,3	—
	Reg. '80	373.348	23,2	—	795.551	49,0	—	165.624	10,2	—	75.937	4,7	—
	Pol. '79	413.764	24,7	7	802.157	48,0	13	139.101	8,3	2	65.422	3,9	1
Parma - Modena Piacenza - Reggio Emilia	Pol. '83	318.095	25,9	6	572.805	46,5	9	127.745	10,4	2	51.385	4,2	—
	Reg. '80	349.268	29,2	—	563.704	47,1	—	126.357	10,5	—	57.301	4,8	—
	Pol. '79	375.984	30,7	6	569.461	46,6	10	110.352	9,0	2	46.648	3,8	1
Firenze - Pistoia	Pol. '83	249.062	23,9	4	514.292	49,4	8	103.155	9,9	1	20.296	2,0	—
	Reg. '80	281.428	27,4	—	509.407	49,7	—	111.627	10,9	—	30.405	3,0	—
	Pol. '79	304.667	29,1	5	506.318	48,4	9	93.858	9,0	1	23.350	2,2	—
Pisa - Livorno Lucca - Massa Carrara	Pol. '83	254.858	27,4	4	388.858	41,7	7	109.976	11,8	2	24.947	2,7	—
	Reg. '80	281.830	31,2	—	371.775	41,2	—	117.365	13,0	—	31.774	3,5	—
	Pol. '79	303.698	32,4	5	384.897	41,1	7	97.108	10,4	2	27.798	3,0	—
Siena - Arezzo Grosseto	Pol. '83	142.303	24,5	2	282.393	48,7	5	67.831	11,7	1	10.707	1,8	—
	Reg. '80	152.489	26,9	—	278.307	49,1	—	64.098	11,3	—	15.560	2,7	—
	Pol. '79	164.226	28,1	3	285.289	48,7	5	59.927	10,2	1	12.886	2,2	—
Ancona - Pesaro Macerata - Ascoli Piceno	Pol. '83	329.846	33,4	6	372.229	37,7	7	95.924	9,8	2	29.165	2,9	—
	Reg. '80	354.478	37,1	—	355.444	37,2	—	95.989	10,1	—	42.770	4,5	—
	Pol. '79	371.358	37,9	7	373.014	38,1	7	77.622	7,9	1	27.458	2,8	—
Perugia - Terni Rieti	Pol. '83	188.467	27,8	3	289.395	42,6	5	84.544	12,5	1	11.537	1,7	—
	Reg. '80	190.678	29,0	—	281.100	42,8	—	93.630	14,2	—	18.715	2,9	—
	Pol. '79	209.694	31,1	4	289.596	43,0	5	75.207	11,2	1	12.792	1,9	—
Roma - Viterbo Latina - Frosinone	Pol. '83	993.770	30,9	17	951.768	29,6	16	318.306	9,9	5	144.337	4,5	2
	Reg. '80	1.028.761	34,0	—	932.175	30,8	—	318.558	10,5	—	160.871	5,3	—
	Pol. '79	1.166.059	36,5	20	965.904	30,2	16	274.258	8,6	5	109.577	3,4	2
L'Aquila - Pescara Chieti - Teramo	Pol. '83	342.787	42,2	6	239.453	29,4	4	78.696	9,7	1	29.137	3,6	—
	Reg. '80	355.246	45,8	—	213.823	27,6	—	84.132	10,8	—	35.605	4,6	—
	Pol. '79	361.677	45,7	7	246.125	31,1	5	59.801	7,5	1	20.512	2,6	—
Campobasso Isernia	Pol. '83	115.180	55,5	3	40.838	19,7	1	16.452	7,9	—	7.532	3,6	—
	Reg. '80	112.985	55,4	—	32.049	15,7	—	19.101	9,4	—	9.791	4,8	—
	Pol. '79	110.890	54,7	3	43.658	21,5	1	14.927	7,4	—	5.614	2,8	—
Napoli - Caserta	Pol. '83	699.379	32,6	14	573.874	26,6	11	255.058	11,9	5	109.139	5,1	2
	Reg. '80	735.425	36,7	—	536.991	26,8	—	229.300	11,5	—	116.583	5,8	—
	Pol. '79	801.302	39,0	16	556.651	27,1	11	177.297	8,6	3	83.773	4,1	1
Benevento Avellino - Salerno	Pol. '83	464.711	43,5	8	209.372	19,6	4	158.309	14,8	3	62.669	5,9	1
	Reg. '80	438.518	43,4	—	189.016	18,7	—	147.676	14,6	—	71.199	7,1	—
	Pol. '79	497.873	48,6	10	211.147	20,6	4	111.962	10,0	2	45.000	4,4	1
Bari - Foggia	Pol. '83	443.487	34,4	8	330.626	25,7	6	193.918	15,0	3	72.902	5,7	1
	Reg. '80	484.509	40,3	—	300.623	25,0	—	170.002	14,1	—	66.952	5,6	—
	Pol. '79	521.880	42,1	10	335.871	27,1	7	126.552	10,2	2	51.515	4,2	1
Lecce - Brindisi Taranto	Pol. '83	412.066	38,5	8	269.328	25,2	5	144.588	13,5	2	46.250	4,3	—
	Reg. '80	430.893	44,3	—	239.435	24,1	—	121.607	12,2	—	47.618	4,8	—
	Pol. '79	448.173	43,6	9	269.460	26,3	5	104.539	10,2	2	36.002	3,5	—
Potenza - Matera	Pol. '83	171.311	46,0	4	103.880	27,9	2	40.759	11,0	—	17.333	4,7	—
	Reg. '80	161.611	45,2	—	89.223	24,9	—	48.929	13,7	—	18.660	5,2	—
	Pol. '79	156.475	43,6	4	103.572	28,9	2	39.296	11,0	1	12.770	3,6	—
Catanzaro - Cosenza Reggio Calabria	Pol. '83	425.399	36,8	8	303.183	26,2	5	186.653	16,1	4	56.833	4,9	1
	Reg. '80	450.335	41,2	—	263.916	24,1	—	180.888	16,6	—	63.560	5,8	—
	Pol. '79	476.963	42,8	10	297.172	26,7	6	142.833	12,8	3	35.711	3,2	1
Catania - Messina Siracusa-Ragusa-Enna	Pol. '83	539.938	38,0	10	318.882	21,4	6	198.992	13,3	3	71.289	4,8	1
	Reg. '80	560.125	39,5	—	294.937	20,8	—	200.415	14,1	—	53.171	3,7	—
	Pol. '79	622.132	42,4	12	317.740	21,7	6	148.001	10,1	3	72.693	4,9	1
Palermo - Agrigento Trapani - Caltanissetta	Pol. '83	541.131	40,0	11	295.438	21,8	5	179.063	13,2	3	62.954	4,6	1
	Reg. '80	548.879	43,7	—	257.482	20,5	—	163.912	13,0	—	26.931	2,1	—
	Pol. '79	594.739	45,2	12	267.075	20,4	5	131.567	10,0	3	57.085	4,3	1
Cagliari - Sassari Nuoro - Oristano	Pol. '83	305.043	31,7	6	278.896	28,9	5	98.053	10,1	2	37.142	3,8	—
	Reg. '80	304.436	34,2	—	262.533	29,5	—	112.212	12,6	—	47.966	5,4	—
	Pol. '79	352.669	38,1	7	293.556	31,7	6	82.421	8,9	2	30.201	3,3	—
Valle d'Aosta	Pol. '83	14.196	19,6	—	16.029	22,3	—	5.282	7,3	—	con il PLI		
	Reg. '78	15.723	21,2	7	14.442	19,5	7	4.997	6,7	2	1.543	2,1	1
	Pol. '79	13.442	18,3	—	23.909[6]	32,5	—	—	—	—	Con la dc		

Circoscrizione	Anno	PRI Voti	PRI %	PRI Seggi	PLI Voti	PLI %	PLI Seggi	PR Voti	PR %	PR Seggi	DP* Voti	DP* %	DP* Seggi	MSI Voti	MSI %	MSI Seggi	Altri Voti	Altri %	Altri Seggi
Torino - Novara Vercelli	Pol. '83	171.436	8,0	3	125.862	5,9	2	78.855	3,7	1	39.503	1,9	—	118.824	5,5	2	58.849	2,7	—
	Reg. '80	67.729	3,2	—	120.037	5,7	—	—	—	—	19.065	0,9	—	93.877	4,4	—	35.848	1,6	—
	Pol. '79	94.750	4,3	2	89.940	4,0	2	111.544	5,0	2	23.241	1,0	—	87.069	3,9	1	53.866	2,5	—
Cuneo - Alessandria Asti	Pol. '83	55.640	6,7	1	70.312	8,4	1	23.220	2,8	—	13.539	1,6	—	35.436	4,2	—	3.711	0,4	—
	Reg. '80	30.426	3,7	—	54.691	6,6	—	—	—	—	5.933	0,7	—	23.747	2,9	—	12.965	1,6	—
	Pol. '79	33.468	3,9	1	50.359	5,8	1	29.970	3,5	—	5.873	0,7	—	23.701	2,7	—	18.306	2,1	—
Genova - Imperia La Spezia - Savona	Pol. '83	77.194	6,2	1	58.920	4,7	1	38.200	3,1	—	19.274	1,5	—	65.219	5,2	1	33.521	2,7	—
	Reg. '80	38.724	3,2	—	55.865	4,5	—	—	—	—	13.919	1,1	—	51.763	4,2	—	27.827	2,3	—
	Pol. '79	44.817	3,4	1	43.641	3,4	1	63.029	4,8	1	9.776	0,8	—	48.822	3,7	1	17.782	1,4	—
Milano - Pavia	Pol. '83	251.498	8,3	4	123.828	4,1	2	95.916	3,2	1	83.874	2,7	1	172.885	5,7	2	54.250	1,8	—
	Reg. '80	93.797	3,2	—	114.458	3,9	—	—	—	—	60.684	2,1	—	141.798	4,8	—	55.765	1,9	—
	Pol. '79	108.359	3,5	2	94.866	3,1	2	147.541	4,8	2	43.366	1,4	—	124.672	4,0	2	1.146	—	—
Como - Sondrio Varese	Pol. '83	76.854	6,7	1	46.894	4,1	—	28.659	2,5	—	22.790	2,0	—	60.761	5,3	1	26.130	2,3	—
	Reg. '80	27.572	2,5	—	42.187	3,8	—	—	—	—	15.429	1,4	—	44.525	4,1	—	16.449	1,6	—
	Pol. '79	33.441	2,9	1	32.807	2,9	1	41.041	3,6	1	10.113	0,9	—	38.096	3,3	—	28.604	2,5	—
Brescia - Bergamo	Pol. '83	64.367	5,1	1	40.303	3,2	—	28.633	2,3	—	27.287	2,1	—	59.173	4,7	1	—	—	—
	Reg. '80	23.303	1,9	—	30.839	2,5	—	—	—	—	15.059	1,2	—	45.479	3,8	—	26.110	2,2	—
	Pol. '79	24.668	2,0	—	25.724	2,1	—	34.542	2,8	1	11.161	0,9	—	39.333	3,1	1	3.115	0,2	—
Mantova - Cremona	Pol. '83	19.880	3,9	—	13.277	2,6	—	9.930	2,0	—	7.288	1,4	—	23.539	4,7	—	—	—	—
	Reg. '80	7.933	1,6	—	9.817	2,0	—	—	—	—	5.500	1,1	—	19.943	4,0	—	8.072	1,7	—
	Pol. '79	8.670	1,7	—	7.690	1,5	—	12.606	2,5	—	3.108	0,6	—	18.067	3,5	—	12.042	2,3	—
Trento - Bolzano	Pol. '83	27.849	4,9	—	9.065	1,6	—	13.764	2,4	—	10.855	1,9	—	18.832	3,3	—	216.720	38,0	3[10]
	Reg. '80	12.626	2,3	—	8.017	1,5	—	—	—	—	6.566	1,2	—	12.812	2,3	—	243.286	44,4	—
	Pol. '79	12.453	2,2	—	7.143	1,2	—	24.317	4,3	—	7.970	1,4	—	13.471	2,4	—	212.258	[illegible]	4[1]
Verona - Padova Vicenza - Rovigo	Pol. '83	87.881	5,0	1	50.815	2,9	—	43.013	2,5	—	28.742	1,7	—	75.368	4,3	1	104.593	6,0	—
	Reg. '80	38.497	2,3	—	46.502	2,8	—	—	—	—	16.438	1,0	—	63.735	3,8	—	29.604	1,8	—
	Pol. '79	45.096	2,6	1	33.225	1,9	1	60.700	3,5	1	11.882	0,7	—	56.946	3,3	1	30.262	1,8	—
Venezia - Treviso	Pol. '83	55.344	5,3	—	27.852	2,6	—	26.497	2,5	—	19.823	1,9	—	41.408	3,9	—	64.951	6,2	—
	Reg. '80	29.647	3,0	—	24.181	2,4	—	—	—	—	8.207	0,8	—	33.504	3,3	—	12.188	1,2	—
	Pol. '79	33.178	3,2	—	18.515	1,8	—	41.307	4,0	1	8.124	0,8	—	29.423	2,8	—	23.082	2,2	—
Udine - Belluno Gorizia - Pordenone	Pol. '83	43.289	5,4	—	20.123	2,5	—	19.341	2,4	—	12.317	1,5	—	39.286	4,9	—	40.891	5,1	—
	Reg. '80	21.528	2,8	—	16.737	2,2	—	—	—	—	2.275	0,3	—	31.805	4,1	—	38.452	4,9	—
	Pol. '79	22.887	2,8	—	12.938	1,6	—	30.732	3,7	—	5.668	0,7	—	30.601	3,7	—	48.240	5,8	—
Trieste	Pol. '83	9.132	4,5	—	3.971	2,0	—	7.079	3,5	—	2.240	1,1	—	16.427	8,1	—	52.431	25,7[13]	—
	Reg. '78	5.582	2,6	—	3.166	1,5	—	—	—	—	2.576	1,2	—	13.828	6,5	—	67.501	31,9	—
	Pol. '79	3.782	1,7	—	2.186	1,0	—	13.602	6,2	—	1.304	0,6	—	13.167	6,0	—	70.030	32,0	1[2]
Bologna - Ferrara Ravenna - Forlì	Pol. '83	134.855	6,8	2	38.145	2,0	—	31.844	1,6	—	19.347	1,1	—	62.314	3,7	1	—	—	—
	Reg. '80	101.321	6,2	—	34.429	2,1	—	—	—	—	—	—	—	54.166	3,3	—	24.658	1,5	—
	Pol. '79	100.141	6,0	2	24.086	1,4	—	49.901	3,0	1	9.682	0,6	—	45.541	2,7	1	23.355	1,4	—
Parma - Modena Piacenza - Reggio Emilia	Pol. '83	49.672	4,0	—	28.738	2,3	—	20.601	1,7	—	13.363	1,1	—	46.566	3,8	—	—	—	—
	Reg. '80	21.808	1,8	—	25.373	2,1	—	—	—	—	—	—	—	35.566	3,0	—	17.777	1,5	—
	Pol. '79	22.933	1,9	—	16.124	1,3	—	29.589	2,4	—	5.807	0,5	—	31.282	2,5	—	17.432	1,4	—
Firenze - Pistoia	Pol. '83	48.180	4,6	—	15.711	1,5	—	21.065	2,0	—	13.951	1,4	—	38.620	3,7	—	—	—	—
	Reg. '80	24.680	2,4	—	13.568	1,3	—	—	—	—	10.309	1,0	—	33.020	3,2	—	11.335	1,1	—
	Pol. '79	25.583	2,4	—	9.968	1,0	—	28.388	2,7	—	8.811	0,8	—	28.192	2,7	—	14.561	1,4	—
Pisa - Livorno Lucca - Massa Carrara	Pol. '83	45.107	4,8	—	12.449	1,3	—	16.200	1,7	—	13.274	1,4	—	43.922	4,7	—	—	—	—
	Reg. '80	31.273	3,5	—	11.564	1,3	—	—	—	—	10.279	1,1	—	37.065	4,1	—	9.951	1,1	—
	Pol. '79	30.498	3,2	—	8.984	1,0	—	23.945	2,6	—	7.061	0,7	—	35.430	3,8	—	16.556	1,8	—
Siena - Arezzo Grosseto	Pol. '83	19.542	3,4	—	7.901	1,4	—	7.645	1,3	—	7.465	1,3	—	25.422	4,4	—	—	—	—
	Reg. '80	15.136	2,7	—	6.880	1,2	—	—	—	—	6.033	1,1	—	22.158	3,9	—	5.947	1,1	—
	Pol. '79	14.571	2,5	—	5.006	0,9	—	10.997	1,9	—	3.991	0,7	—	19.880	3,4	—	8.850	1,4	—
Ancona - Pesaro Macerata - Ascoli Piceno	Pol. '83	46.151	4,7	1	15.998	1,6	—	16.650	1,6	—	10.996	1,1	—	53.354	5,4	1	17.576	1,8	—
	Reg. '80	36.274	3,8	—	13.860	1,4	—	—	—	—	—	—	—	41.182	4,3	—	15.105	1,6	—
	Pol. '79	34.657	3,6	1	9.700	1,0	—	22.826	2,3	—	4.913	0,5	—	38.585	3,9	1	18.422	1,9	—
Perugia - Terni Rieti	Pol. '83	21.495	3,2	—	8.056	1,2	—	9.400	1,4	—	8.076	1,2	—	45.855	12,5	1	11.213	1,6	—
	Reg. '80	17.930	2,7	—	7.200	1,1	—	—	—	—	—	—	—	39.179	6,0	—	8.807	1,3	—
	Pol. '79	17.727	2,6	—	5.102	0,8	—	13.672	2,0	—	3.785	0,6	—	34.473	5,1	—	11.284	1,7	—
Roma - Viterbo Latina - Frosinone	Pol. '83	152.169	4,7	2	86.323	2,7	1	114.785	3,6	1	38.981	1,2	—	316.843	9,8	5	97.715	3,1	—
	Reg. '80	113.561	3,8	—	82.091	2,7	—	—	—	—	36.823	1,2	—	306.552	10,1	—	47.799	1,6	—
	Pol. '79	108.298	3,3	2	61.142	1,9	1	166.674	5,2	3	32.808	1,0	—	257.988	8,1	8	53.104	1,8	1[3]
L'Aquila - Pescara Chieti - Teramo	Pol. '83	20.211	2,5	—	13.832	1,7	—	12.109	1,5	—	8.423	1,0	—	54.858	6,7	1	13.569	1,7	—
	Reg. '80	18.978	2,4	—	11.496	1,4	—	—	—	—	—	—	—	45.869	5,9	—	11.172	1,5	—
	Pol. '79	14.138	1,8	—	6.810	0,9	—	18.221	2,3	—	4.754	0,6	—	46.236	5,8	1	13.475	1,7	—
Campobasso Isernia	Pol. '83	6.938	3,4	—	4.645	2,2	—	2.354	1,1	—	2.986	1,5	—	10.612	5,1	—	—	—	—
	Reg. '80	7.588	3,7	—	8.351	4,1	—	—	—	—	—	—	—	8.261	4,0	—	5.706	2,9	—
	Pol. '79	4.203	2,1	—	4.430	2,2	—	3.915	1,9	—	—	—	—	10.535	5,2	—	4.536	2,2	—
Napoli - Caserta	Pol. '83	69.384	3,2	1	55.440	2,6	1	40.047	1,9	—	21.316	1,0	—	293.921	13,7	6	30.696	1,4	—
	Reg. '80	51.620	2,6	—	31.854	1,6	—	—	—	—	22.153	1,1	—	257.791	12,9	—	20.313	1,0	—
	Pol. '79	60.261	2,9	1	24.306	1,2	—	74.654	3,6	1	12.494	0,6	—	207.988	10,1	4	55.336	2,8	1[4]
Benevento Avellino - Salerno	Pol. '83	29.937	2,8	—	21.151	2,0	—	10.504	1,0	—	13.204	1,2	—	87.757	8,2	1	11.203	1,0	—
	Reg. '80	38.586	3,8	—	19.746	2,0	—	—	—	—	11.010	1,1	—	82.202	8,1	—	12.071	1,2	—
	Pol. '79	19.327	1,9	—	12.955	1,3	—	18.863	1,8	—	6.351	0,6	—	74.530	7,3	1	27.075	2,6	—
Bari - Foggia	Pol. '83	38.899	3,0	—	29.890	2,2	—	16.236	1,3	—	8.793	0,7	—	135.218	10,5	2	19.442	1,5	—
	Reg. '80	34.533	2,9	—	22.097	1,8	—	—	—	—	—	—	—	108.271	9,0	—	16.111	1,3	—
	Pol. '79	23.721	1,9	—	18.865	1,5	—	31.410	2,5	1	6.743	0,6	—	102.665	8,3	2	18.981	1,5	—
Lecce - Brindisi Taranto	Pol. '83	36.247	3,4	—	20.802	1,9	—	10.488	1,0	—	7.222	0,7	—	103.792	9,7	2	18.929	1,8	—
	Reg. '80	20.012	2,0	—	13.493	1,4	—	—	—	—	—	—	—	95.969	9,7	—	14.984	1,5	—
	Pol. '79	20.456	2,0	—	11.179	1,1	—	18.767	1,8	—	5.344	0,5	—	92.924	9,0	2	20.556	2,0	—
Potenza - Matera	Pol. '83	4.855	1,3	—	2.875	0,8	—	3.313	0,9	—	3.401	0,9	—	23.489	6,3	—	826	0,2	—
	Reg. '80	5.826	1,6	—	6.124	1,7	—	—	—	—	3.241	0,9	—	19.704	5,5	—	4.658	1,3	—
	Pol. '79	4.420	1,2	—	3.293	0,9	—	5.959	1,7	—	2.643	0,7	—	20.870	5,8	—	9.414	2,6	—
Catanzaro - Cosenza Reggio Calabria	Pol. '83	41.875	3,6	—	10.180	0,9	—	6.688	0,6	—	13.604	1,2	—	89.087	7,7	1	20.162	1,7	—
	Reg. '80	22.953	2,1	—	6.450	0,6	—	—	—	—	12.344	1,1	—	77.527	7,1	—	12.993	1,2	—
	Pol. '79	18.542	1,7	—	7.246	0,6	—	21.617	1,9	—	9.205	0,8	—	78.116	7,0	2	27.425	2,5	1[5]
Catania - Messina Siracusa-Ragusa-Enna	Pol. '83	74.348	5,0	1	56.471	3,8	1	17.930	1,2	—	13.587	0,9	—	174.038	11,9	3	26.709	1,7	—
	Reg. '80	62.781	4,4	—	39.868	2,8	—	—	—	—	9.527	0,7	—	137.236	9,7	—	61.177	4,3	—
	Pol. '79	49.193	3,4	1	26.751	1,8	—	40.249	2,7	1	8.180	0,6	—	138.807	9,4	3	44.336	3,0	—
Palermo - Agrigento Trapani - Caltanissetta	Pol. '83	63.150	4,7	1	33.898	2,5	—	19.096	1,4	—	19.400	1,4	—	110.683	13,2	3	28.133	2,1	—
	Reg. '80	54.810	4,3	—	17.746	1,4	—	—	—	—	16.178	1,3	—	90.930	7,2	—	80.595	6,5	—
	Pol. '79	60.255	4,6	1	25.567	2,0	—	42.668	3,3	1	10.376	0,8	—	84.010	6,4	2	40.360	3,0	—
Cagliari - Sassari Nuoro - Oristano	Pol. '83	29.461	3,0	—	14.338	1,5	—	15.184	1,6	—	14.382	1,5	—	60.625	6,3	1	112.783	11,7	1[9]
	Reg. '80	27.413	3,1	—	19.461	2,2	—	—	—	—	11.020	1,2	—	59.183	6,7	—	55.924	6,3	—
	Pol. '79	17.700	7,0	—	12.088	1,3	—	31.928	3,4	1	9.845	1,1	—	57.861	6,3	1	37.212	4,0	—
Valle d'Aosta	Pol. '83	con il PLI			4.238	5,9	—	—	—	—	1.852	2,6[11]	—	2.560	3,5	—	28.078	38,9	1[12]
	Reg. '78	1.385	1,9	1	1.318	1,8	1	—	—	—	1.454	2,0	1	949	1,3	—	32.194	43,5	16[8]
	Pol. '79	Con la dc			33.250[7]	45,3	1	—	—	—	—	—	—	2.077	2,8	—	824	1,1	—

* Nel '79 con la NSU - (1) Lista PPST - (2) Lista per Trieste - (3 - 4 - 5) Lista Pdup - (6) Un. sinistra - (7) Lista UV, UVP, D. Pop., PRI - (8) 1 seggio Art. Com.; 5 DP-UVP; 9 seggi UV; 4 seggi D. Pop.; 1 seggio UVP; 1 seggio Aut. Soc.; 1 Ind. - (9) Ps. d'az. - (10) Svp - (11) N.sinistra - (12) Uv-(13) Per Trieste 19,9%.

Camera: ecco gli eletti nelle circoscrizioni

Valle d'Aosta

Nel collegio uninominale della Valle d'Aosta, è stato rieletto l'on. Cesare Dujany, della lista congiunta Union Valdôtaine-Union Valdôtaine Progressiste-Democrazia Popolare.

Milano-Pavia

PCI (16 seggi): Enrico Berlinguer, Elio Quercioli, Luciana Castellina, Aldo Tortorella, Stefano Rodotà, Laura Cesarelli Balbo, Romana Maria Beretta Bianchi, Gianfrancesco Borghini, Enea Cerquetti, Franco Bassanini, Federico Ricotti, Francesco Zoppetti, Massimo Riva, Claudio Petruccioli, Andrea Margheri, Anna Maria Cipolla Pedrazzi.

PR: Marco Pannella. Primo escluso Antonio Negri.

DP: Mario Capanna.

PSI (6): Bettino Craxi, Aldo Aniasi, Francesco Colucci, Giorgio Gangi, Paolo Pillitteri, Oreste Lodigiani.

MSI (2): Tomaso Staiti, Francesco Servello.

PRI (4): Giovanni Spadolini, Antonio Del Pennino, Vittorio Olcese, Gerolamo Pellicanò.

PSDI (2): Renato Massari, Enrico Rizzi.

PLI (2): Egidio Sterpa, Antonio Baslini.

DC (14): Virginio Rognoni, Roberto Mazzotta, Maria Pia Garavaglia, Carlo Sangalli, Giovanni Andreoni, Alberto Garocchio, Mario Campagnoli, Dante Oreglio, Vincenzo La Russa, Vincenzo [illegible] Di Lavagna, Mario Usellini, Fortunato Bianchi, Andrea Borruso, Nadir Tedeschi.

Dei 50 seggi assegnati alla circoscrizione, due seggi vengono trasferiti al collegio uninazionale.

Como-Varese Sondrio

DC (7): Giuseppe Zamberletti, Paolo Pietro Caccia, Costante Portatadino, Paolo Enrico Moro, Francesco Casati, Stefano Rossattini, Carlo Fenaldi.

PCI (4): Aldo Tortorella, Gianfranco Tagliabue, Guido Alborghetti, Livia Baldelli.

PSI (2): Francesco Forte, Mario Ferrari.

PRI: Giorgio La Malfa.

MSI: Vittorio Baino.

Quattro seggi sono stati trasferiti al C.U.N.

Brescia Bergamo

DC (10): Filippo Maria Pandolfi, Mino Martinazzoli, Severino Citaristi, Vittoria Quarenghi, Renato Ravasio, Gianni Rosini, Tarcisio Gitti, Francesco Lussignoli, Gilberto Bonalumi, Andrea Bonetti.

PCI (5): Gianfranco Borghini, Ettore Masina, Giuseppe Crippa, Francesco Loda, Piera Bruna Mattinoni Bonetti.

PSI (2): Vincenzo Balzamo, Guido Alberini.

PRI: Antonio Del Pennino.

MSI: Mirko Tremaglia.

Due seggi sono stati trasferiti al C.U.N.

Mantova Cremona

DC (3): Antonino Zaniboni, Bruno Vincenzi, Silvestro Ferrari.

PCI (3): Giuseppe Chiarante, Luigi Benevelli, Giuliano Gradi.

PSI: Claudio Martelli.

Un seggio è stato trasferito al C.U.N.

Trento-Bolzano

DC (3): Flaminio Piccoli, Valentino Pasqualin, Luciano Azzolini.

SVP (3): Roland Riz, Michael Ebner, Hans Benedikter.

PCI: Biagio Virgili.

Tre seggi sono stati trasferiti al C.u.n.

Trieste

DC: Sergio Coloni.

PCI: Antonino Cuffaro.

Venezia-Treviso

DC: Tina Anselmi; Marino Corder; Piergiovanni Malvestio; Lino Armellin; Gianfranco Rocelli; Bruno Zambon; Luciano Falcier.

PCI: Pietro Ingrao, Enrico Marrucci, Lucio Strumendo, Vincenzo Alfonso Visca.

PSI: Gianni De Michelis; Maurizio Sacconi.

Restano da attribuire quattro seggi assegnati al Cun.

Udine-Pordenone Gorizia-Belluno

DC (5): Piergiorgio Bressani; Mario Fioret; Giorgio Santuz; Gianfranco Orsini; Luciano Rebulla.

PCI (3): Arnaldo Baracetti; Isaia Gasparotto; Gian Ugo Polesello.

PSI: Loris Fortuna.

PSDI: Martino Scovacricchi.

Con i resti potrebbero essere eletti anche il repubblicano Carlo Di Re e Ferruccio De Michieli Vitturi, del msi.

Bologna-Forlì Ferrara-Ravenna

DC (5): Nicola Sanese, Beniamino Andreatta, Pier Ferdinando Casini, Giancarlo Tesini, Nino Cristofori.

PCI (13): Renato Zangheri, Antonio Rubbi, Giulio Bellini, Armando Sarti, Adriana Lodi, Enrico Gualandi, Giovanna Filippini, Giovanna Bosi Maramotti, Giovanni Gladresco, Augusto Barbera, Mauro Olivi, Giancarla Codrignani, Angelo Satanassi.

PSI (2): Francesco Piro, Renzo Santini.

MSI: Filippo Berselli.

PRI (2): Giovanni Spadolini, Oddo Biasini.

PSDI: Luigi Preti.

PLI: Antonio Patuelli.

Parma-Piacenza Modena-Reggio E.

DC (5): Franco Bortolani, Franco Bonferroni, Andrea Borri, Giampaolo Mora e Giovanni Bianchi.

PCI (10): Nilde Jotti, Luciano Guerzoni, Felice Trabacchi, Antonio Bernardi, Nanda Montanari, Rubes Triva, Anna Malnardi, Maria Teresa Granati, Fausto Ferti, Massimo Serafini.

PRI (2): Fabio Roversi Monaco e Giovanni Ravaglia.

PSI (2): Giulio Ferrarini e Dino Felisetti.

Ancona-Pesaro Ascoli-Macerata

DC (6): Arnaldo Forlani, Francesco Merloni, Luigi Rinaldi, Franco Foschi, Adriano Ciaffi, Giuliano Silvestri.

PCI (7): Luciano Barca, Malgari Amadei Ferretti, Rossella Palmini, Lamberto Martellotti, Guido Janni, Vanda Dignani, Paolo Guerrini.

PSI (2): Angelo Tiraboschi, Franco Trappoli.

PRI (1): Enrico Ermelli Cupelli.

MSI (1): Giuseppe Rubinacci.

Firenze-Pistoia

DC: (4): Carlo Casini, Tommaso Bisagno, Claudio Pontello, Bruno Stegagnini.

PCI: (8): Adriana Fabbri Seroni, Elio Gabbuggiani, Riccardo Bruzzani, Teresa Capecchi, Rosanna Minozzi, Orlando Fabbri, P. Luigi Onorato, Enzo Enriquez Agnoletti.

PSI (2): Lelio Lagorio, Ottaviano Colzi.

PRI: Susanna Agnelli.

Un altro seggio verrà assegnato dal Cun.

Livorno-Pisa Lucca-Massa

PCI (7): Nilde Jotti, Edda Fagni, Enzo Polidori, Luigi Bulleri, Milziade Silvio Caprili, Adelmo Riccardi, Renzo Moschini.

DC (4): Pino Lucchesi, Piero Angelini, Nello Balestracci, Moreno Bambi.

PSI (2): Valdo Spini, Silvano Labriola.

Altri due seggi saranno assegnati dal Cun.

Siena-Arezzo Grosseto

PCI (5): Adalberto Minucci, Nedo Barzanti, Eriase Belardi, Livio Bencompagni, Vasco Calonaci.

DC (2): Giuseppe Fornasari, Umberto Corsi.

PSI (1): Mauro Seppia. Un altro candidato dovrebbe essere eletto sulla base dei resti nell'ambito del collegio unico nazionale.

Perugia Terni-Rieti

PCI (5): Pietro Ingrao, Piero Conti, Luciana Castellina, Alberto Provantini, Alba Scaramucci in Gualtini.

DC (3): Filippo Micheli, Franco Maria Malfatti, Luciano Radi.

PSI (1): Enrico Manca.

MSI (1): Renato Alpini.

L'Aquila-Chieti Pescara-Teramo

DC (7): Remo Gaspari, Anna Nenna D'Antonio, Vitale Artese, Alberto Aiardi, Antonio Tancredi, Romeo Ricciuti, Giuseppe Quieti.

PCI (4): Luigi Sandirocco, Alvaro Iovannitti, Arnaldo Di Giovanni. Si sta completando la revisione dei voti per attribuire il quarto seggio ad Angelo Staniscia o ad Antonio Ciancio, le cui rispettive preferenze sembrano eguagliarsi.

PSI (1): Domenico Susi.

MSI (1): Nino Sospiri.

Campobasso Isernia

DC (3): Florindo D'Aimmo, Girolamo La Penna e Giacomo Sedati.

PCI (1): Edilio Petrocelli.

Napoli-Caserta

DC (14): Vincenzo Scotti, Antonio Gava, Paolo Cirino Pomicino, Carmine Mensorio, Arcangelo Lobianco, Antonio Ventre, Manfredi Bosco, Raffaele Russo, Ugo Grippo, Vincenzo Mancini, Giuseppe Andreoli, Michele Viscardi, Mauro Ianniniello e Baldassarre Armato.

PCI (11): Giorgio Napolitano, Andrea Geremicca, Abdon Alinovi, Antonio Bellocchio, Gustavo Minervini, Giovanni Ferrara, Angela Francese, Luca Cafiero (pdup), Giuseppe Vignola, Silvano Ridi, Sergio Pastore Alinante.

PSI (5): Bettino Craxi, Giulio Di Donato, Antonio Caldoro, Nicola Scaglione, Antonio Carpino.

PSDI (2): Pietro Longo e Filippo Caria.

PRI: Giovanni Spadolini, primo dei non eletti Giuseppe Galasso.

PLI: Valerio Zanone, primo dei non eletti Francesco De Lorenzo.

MSI (6): Giorgio Almirante, Angelo Manna, Massimo Abbatangelo, Antonio Parlato, Antonio Mazzone, Marcello Zanfagna.

Due seggi saranno attribuiti dal Cun.

Benevento Avellino-Salerno

DC (9): Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani, Mario Clemente Mastella, Giovanni Zarro, Fiorentino Sullo, Giovanni Cobellis, Paolo Del Mese e Guglielmo Scarlato.

PCI (4): Abdon Alinovi, Francesco Auleta, Flora Calvanese, Michele D'Ambrosio.

PSI (3): Carmelo Conte, Francesco Tempestini e Francesco Curci.

PSDI (1): Paolo Correale (o Arcangelo Iapicca).

MSI (2): Antonio Guarra, Gaetano Colucci (con i resti).

Bari-Foggia

DC (8): Vito Lattanzio, Nicola Vernola, Enzo Sorice, Renato Dell'Andro, Antonio Matarrese, Vincenzo Russo, Giovanni Mongiello, Francesco Cafarelli.

PCI (6): Alfredo Reichlin, Giuseppe Vacca, Adriana Ceci, Severino Cannelonga, Giorgio Nebbia, Pasquale Lops.

PSI (3): Rino Formica, Claudio Lenoci, Domenico Romano.

MSI (2): Giuseppe Tatarella, Olindo Del Donno.

PSDI (1): Michele Di Giesi.

Secondo notizie giunte alla prefettura di Bari l'assegnazione dei resti avrebbe fatto scattare un altro seggio oltre ai quattro assegnati dal Collegio Unico Nazionale. Questi cinque sarebbero così ripartiti: Giuseppe De Gennaro (dc), Pasquale Diglio (psi), Paolo Agostinacchio (msi), Michele Cifarelli (pri), Savino Melillo (pli).

Lecce-Taranto Brindisi

DC (8): Nicola Quarta, Giuseppe Caroli, Pino Leccisi, Nicola Monfredi, Domenico Amalfitano, Luigi Memmi, Salvatore Meleleo, Giuseppe Zurlo.

PCI (5): Gerardo Chiaromonte, Vito Angelini, Mario Toma, Michele Graduata, Benedetto Sannella. E' risultata eletta anche Bianca Gelli in seguito all'opzione espressa da Chiaromonte per l'elezione al Senato nel collegio di Napoli.

PSI (2): Claudio Signorile e Biagio Marzo (forse dal CUN un terzo seggio al psi).

MSI (2): Domenico Mennitti, Adriana Poli Bortone.

Potenza-Matera

DC (4): Emilio Colombo, Angelo Sanza, Pasquale Lamorte, Vincenzo Viti.

PCI (2): Gerardo Chiaromonte, Rocco Curcio.

PSI (1): Giorgio Ruffolo (Cun).

Catanzaro - Cosenza Reggio Calabria

DC (8): Riccardo Misasi, Carmelo Pujia, Mario Tassone, Anna Maria Nucci, Ludovico Ligato, Pasquale Perugini, Francesco Quattrone, Vito Napoli, Bruno Bosco.

PSI (4): Giacomo Mancini, Mario Casalinuovo, Antonio Mundo, Saverio Zavettieri.

PCI (6): Achille Occhetto, Franco Ambrogio, Stefano Rodotà, Costantino Fittante, Enzo Fantò, Giuseppe Pierino.

PSDI (1): Costantino Belluscio.

MSI (2): Raffaele Valensise, Fortunato Aloi.

PRI (1): Francesco Nucara.

Sicilia Orientale

DC (11): Antonino Drago, Antonino Gullotti, Giuseppe Astone, Enzo Nicotra, Salvatore Urso, Luigi Foti, Antonino Lombardo, Antonino Perrone, Giuseppe Azzaro, Giuseppe Russo, Concetto Lo Bello.

PCI (6): Emanuele Macaluso, Angela Bottari, Lucio Magri, Salvatore Rindone, Angelo Mancuso, Giovanni Rossino.

PSI (3): Nicola Capria, Salvatore Andò, Natale Amodeo.

MSI (3): Enzo Trantino, Girolamo Rallo, Paolo Tringali.

PRI (1): Antonino Germanà.

PLI (1): Saverio D'Acquino.

PSDI (1): Dino Madaudo.

Sicilia Occidentale

DC (11): Calogero Mannino, Sergio Mattarella, Mario D'Acquisto, Luigi Gioia, Attilio Ruffini, Calogero Pumilia, Giuseppe Sinesio, Giacomo Augello, Angelo Bonfiglio, Luigi Giglia, Ferdinando Russo.

PCI (6): Enrico Berlinguer, Achille Occhetto, Antonino Mannino, Giovanni Salatiello, Agostino Spataro, Mario Columba.

PSI (3): Filippo Fiorino, Giuseppe Reina, Egidio Alagna.

MSI (2): Guido Lo Porto e Antonino Macaluso.

PRI (1): Aristide Gunnella.

PSDI (1): Carlo Vizzini.

Sardegna

DC (6): Felice Contu, Giuseppe Pisanu, Mario Segni, Pietro Soddu, Matteo Piredda e Nino Carrus.

PCI (5): Giovanni Berlinguer, Mario Birardi, Salvatore Mannuzzu (indipendente), Giorgio Macciotta e Salvatore Cherchi.

PSI (2): Giovanni Nonne e Alberto Manchinu.

MSI (1): Alfredo Pazzaglia.

P.S.D'AZ (1): Mario Melis.

Tre seggi sono stati assegnati al Collegio unico nazionale. Due dovrebbero essere assegnati al PCI (Francesco Macis) e al PSDI (Alessandro Ghinami). Il terzo seggio potrebbe non essere, invece, assegnato alla Sardegna anche perché il resto più consistente è quello del Partito Sardo d'Azione che è presente soltanto in Sardegna ed è, pertanto, ininfluente nel conteggio del Collegio unico nazionale.

Non sono stati forniti i dati relativi alle circoscrizioni di Verona, Padova, Vicenza, Rovigo, Roma, Viterbo, Latina, Frosinone. Mancano anche gli eletti al Senato in Umbria.

I parlamentari per Palazzo Madama

Valle d'Aosta

Nel collegio uninominale della Valle d'Aosta è stato rieletto il sen. Pietro Fosson, dell'Union Valdôtaine.

Lombardia

DC (17): Guido Carli (Milano 1), Roberto Romei (Milano 4), Angelo Castelli (Bergamo), Enzo Berlanda (Clusone), Vincenzo Bombardieri (Treviglio), Franco Salvi (Breno), Pietro Padula (Brescia), Giovanni Pandini (Chiari), Elio Fontana (Salò), Gianfranco Aliverti (Como), Maria Paola Colombo Svevo (Lecco), Vittorino Colombo (Cantù), Vincenzo Vernaschi (Cremona), Francesco Rebecchini (Crema), Luigi Granelli (Vimercate), Alfredo Diana (Lodi), Eugenio Tarabini (Sondrio).

PCI (10): Gino Torri (collegio di Brescia), Renato Antoniazzi (Cremona), Paolo Zanini (Crema), Maurizio Lotti (Ostiglia), Armando Cossutta (Vigevano), Antonio Taramelli (Lodi), Rodolfo Bollini (Rho), Armelino Milani (Pavia), Massimo Riva (Abbiategrasso), Giuseppe Chiarante (Mantova), Eliseo Milani (Milano 6), Luigi Meriggi (Voghera), Marina Rossanda (Vimercate), Giuliano Procacci (Milano 5), Andrea Margheri (Monza).

P. RAD. (1): Mario Signorino (Milano 3).

PSI (6): Gino Scevarolli (Mantova), Enrico Novellini (Ostiglia), Luigi Panigazzi (Voghera), Renato Garibaldi (Pavia), Libero Della Briotta (Sondrio), Andrea Buffoni (Busto Arsizio).

MSI (2): Giorgio Pisanò (Milano 2), Cesare Biglia (Milano 3).

PRI (3): Giovanni Spadolini (Milano 1), Giorgio Covi (Milano 3), Giovanni Ferrara (Milano 5).

PSDI (2): Carlo Castelli (Como), Giuseppe Cerri (Voghera).

PLI (2): Pietro Fiocchi (Lecco), Giovanni Malagodi (Milano 1).

Trentino Alto Adige

DC: Bruno Kessler, Ezio Postal, Gilberto Vettori.

PCI: Andrea Mascagni.

SVP: Peter Brugger, Karl Mitterdorfer, Sergio Fontanari.

Veneto

DC: Antonio Bisaglia (Bassano del Grappa); Nicolò Giugno (Cittadella); Angelo Tomelleri (Verona collina); Delio Giacometti (Schio); Onorio Cengarle (Este); Alessandra Codazzi (Treviso); Angelo Pavan (Vittorio Veneto-Montebelluna); Mario Ferrari Aggradi (Conegliano-Oderzo); Vittorino Colombo (Verona città); Giambattista Melotto (Verona pianura); Costante Degan (Mirano); Mariano Rumor (Vicenza).

PCI: Angelo Bega (Rovigo); Antonio Papalia (Este); Francesco Vaia (Venezia); Vincenzo Alfonso Visca (Mirano); Gastone Angelin (Chioggia).

PSI: Dino Giugni (San Donà di Piave); Roberto Spano (Chioggia).

MSI: Piergiorgio Gradari (Venezia).

PSDI: Dino Riva (Belluno).

PRI: Giacomo Leopizzi (Padova).

LIGA VENETA: Renzo Castellarin (Verona pianura).

Friuli

DC (4): Mario Toros, Giuseppe Tonutti, Claudio Beorchia, Bruno Giust.

PCI (2): Nereo Battello e Gabriella Gherbez.

PSI (1): Loris Fortuna.

Emilia Romagna

DC (6): Benigno Zaccagnini, Emilio Rubbi, Giorgio De Giuseppe, Sergio Cuminetti, Leonardo Melandri, Armando Foschi.

PCI (13): Guido Fanti, Dante Stefani, Arrigo Morandi, Gianfranco Pasquino, Claudio Vecchi, Francesco Alici, Sergio Flamigni, Filippo Cavazzuti, Tullio Vecchietti, Arrigo Boldrini, Renzo Bonazzi, Silvio Miana.

PSI (3): Luigi Covatta, Fabio Fabbri.

PRI (1): Libero Gualtieri.

Toscana

PCI (10): Riccardo Margheriti, Mario Gozzini, Piero Pieralli, Umberto Terracini, Nilo Lorenzini, Alessio Pasquini, Silvano Andriani, Enzo Enriques Agnoletti, Renato Pollini, Giglia Tedesco Tatò.

DC (6): Arturo Pacini, Maria Eletta Martini, Ivo Butini, Giuseppe Petrilli, Alcide Angeloni, Luciano Bausi.

PSI (2): Paolo Barsacchi, Silvano Signori.

PRI-PLI (1): Aride Rossi.

Marche

DC (3): Gualtiero Nepi (Ascoli Piceno); Rodolfo Tambroni (Macerata); Giuseppe Venturi (Urbino).

PCI (3): Paolo Volponi (Urbino); Giorgio De Sabbata (Pesaro-Fano); Aroldo Cascia (Iesi-Senigallia); Gianfilippo Benedetti (Fermo).

PSI (1): Giuseppe Orciari (Iesi-Senigallia).

Abruzzo

DC: Rosa Russo Jervolino (Vasto - Lanciano); Germano De Cinque (Chieti - Ortona); Giuseppe Fracassi (Avezzano); Achille Accili (L'Aquila - Sulmona).

PCI: Nevio Felicetti (Pescara); Alfredo Alfano (Teramo).

PSI: Elena Marinucci Mariani (L'Aquila - Sulmona).

Molise

I due seggi senatoriali sono stati assegnati alla DC. Per il collegio di Campobasso - Isernia è stato eletto Domenico Raffaello Lombardi; per il collegio di Larino risulta eletto Osvaldo di Lembo.

Lazio

DC (9): Sandulli, Ruffilli, Viola, Rompiani, Scoppola, D'Agostini, Evangelisti, Ianni, Della Porta.

PCI (9): Bufalini, Ferrara, Della Seta, Ossicini, Argan, Ferrara, Maffioletti, Ranalli, Pollastrelli.

PSI (3): Vassalli, Volta, Muratore.

MSI (3): Pinestra, Rastrelli, Marchio.

PSDI (1): Schietroma.

PRI (1): Venanzetti.

PLI (1): Valitutti.

Campania

DC (11): Franca Falcucci, Salverino De Vito, Nicola Mancino, Alfonso Tanga, Francesco Paolo Bonifacio, Giuseppe Santonastaso, Michele Pinto, Francesco Patriarca, Pietro Colella, Mario Condorelli, Francesco D'Onofrio.

PCI (9): Gerardo Chiaromonte, Andrea Geremicca, Boris Ulianich, Emilia Salvato, Nicola Imbriaco, Pietro Valenza, Ferdinando Russo, Roberto Visconti, Antonio Calì.

PSI (4): Enrico Quaranta, Nicola Trotta, Francesco De Martino, Michele Sellitti.

MSI (4): Pietro Pistolese, Pietro Pirolo, Riccardo Monaco, Antonio Rastrelli.

PSDI (1): Luigi Franza.

PRI (1): Biagio Pinto.

Puglia

DC (8): De Giuseppe Giorgio, Mezzapesa Pietro, Orlando de Giulio, Vitalone Claudio, Cavaliere Stefano, Fagiani Antonio, Ferrara Nicola, Fallucchi Severino.

PCI (6): Cannata Giuseppe, Carmeno Pietro, Iannone Giuseppe, Di Corato Riccardo, Petrara Onofrio, Consoli Vito.

PSI (2): Scamarcio Gaetano, Monsellato Amleto, Finocchiaro Beniamino.

MSI (3): Mitrotti Tommaso, Crollalanza Araldo, Giangregorio Gioacchino.

PSDI (1): Cioce Dante.

Basilicata

DC (4): Decio Scardaccione, Saverio D'Amelio, Nicola Lapenta, Angelo Sanzani.

PCI (2): Giovanni Calice, Raffaele Giuralongo.

PSI (1): Franco De Cataldo.

Sardegna

DC (4): Francesco Cossiga, Lucio Abis, Arduccio Carta, Salvatore Campus.

PCI (3): Giovanni Berlinguer, Giuseppe Fiori, Mario Cheri.

PSI (1): Ottavio Spano.

P.S.D'AZ. (1): Giambattista Loi.

Calabria

DC (4): Antonino Murmura, Carlo Rezzel, Giuseppe Mascaro, Giuseppe Fimognari.

PCI (4): Giuseppe Guarascio, Antonio Alberti, Francesco Martorelli, Luigi Pingitore.

PSI (2): Raffaele Zito, Salvatore Frasca.

MSI (1): Francesco Franco.

Sicilia

DC (10): Vincenzo Carollo, Michele Curella, Giovanni Silvio Coco, Saverio Damagio, Carmelo Santalco, Luigi Genovese, Giuseppe Avellone, Giuseppe Cerami, Antonino Riggio.

PCI (6): Raniero La Valle, Giuseppe Montalbano, Salvatore Crocetta, Giuseppe Vitale, Emanuele Macaluso, Vito Bellafiore.

PSI (4): Domenico Segreto, Francesco Cimino, Francesco Di Nicola.

MSI (3): Cristoforo Filetti, Antonino La Russa, Maria Moltisanti.

PRI (1): Vincenzo Mondo.

PSDI (1): Francesco Parrino.

PLI (1): Vincenzo Palumbo.

CHE DICONO I GIORNALI E GLI AMBIENTI POLITICI ESTERI SUI RISULTATI ELETTORALI IN ITALIA

Washington non si mostra turbata «I partiti democratici sempre forti»

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Colto di sorpresa dalla sconfitta della dc, il governo Reagan, che l'ha avuta per due anni e mezzo come interlocutrice privilegiata, si è ieri sforzato di dare alle elezioni in Italia una interpretazione positiva. In una breve dichiarazione, il Dipartimento di Stato ha asserito che «*gli Stati Uniti sono incoraggiati dal fatto che gli elettori italiani abbiano deciso di continuare ad appoggiare i partiti democratici*».

Esso ha posto in rilievo come la posizione dei partiti di centro si sia nel complesso rafforzata: come i voti persi dai democristiani, cioè, siano andati ai socialisti e ai laici, e consentano quindi, almeno in teoria, la sopravvivenza delle coalizioni che dalla fine della seconda guerra mondiale hanno retto il nostro Paese.

«*Le elezioni* — ha detto il portavoce Romberg — *garantiscono la continuità della politica estera e militare italiana, e siamo sicuri che continueremo ad avere una stretta collaborazione con l'Italia*».

Funzionari statunitensi, in particolare, hanno sottolineato che il pentapartito del governo Spadolini si ritrova quasi allo stesso livello di prima, 56,4 per cento dei voti, contro 56,8, e ha perciò qualche possibilità di tornare alla ribalta. Essi hanno aggiunto che il leggero regresso del pci compensa, sia pure in minima parte, la caduta democristiana. Sono riferimenti che riflettono la popolarità del pri e del suo leader a Washington.

In questa ricerca degli elementi costruttivi del voto di domenica e di lunedì in Italia, il governo Reagan ha rifiutato di fare suo il tema su cui invece hanno insistito i «mass media» americani, quello della nostra possibile ingovernabilità.

Esso ha espresso la certezza che gli italiani rimarranno «*coerenti ai principi atlantici*» che ne hanno ispirato la ripresa economica nel dopoguerra, e che hanno loro consentito di assumere un ruolo cruciale nella Nato e nella Cee. Attenti a evitare polemiche per non essere accusati di interferenza negli affari politici degli alleati, gli Stati Uniti non hanno voluto in particolare fare ipotesi sul pci al potere, sul pci, e tanto meno su leader come De Mita.

La parola d'ordine sembra essere «cauto ottimismo»: l'Italia continuerà a dare il suo valido contributo alla comunità occidentale, anche per quanto riguarda l'installazione degli euromissili, contro cui potrebbe ergersi tra il partito comunista.

E' un atteggiamento, come accennato, assai diverso da quello dei giornali, delle radio e delle televisioni. Per i mezzi d'informazione di massa americani, infatti, le prospettive dell'Italia di uscire dalla sua grave crisi sono diminuite e non aumentate dopo le elezioni. Il *Wall Street Journal* è stato molto esplicito nel suo giudizio: esso ha scritto che «*l'esito elettorale ha esasperato i timori di ulteriore confusione e instabilità in Italia*». Altrettanto duro è apparso il commento del *New York Times*, secondo cui «*si sono ridotte le speranze che la prossima coalizione riesca ad attuare le riforme dell'economia auspicate dalla Banca d'Italia e dalla finanza*».

Quasi tutti i «mass media» osservano che se Craxi riuscirà «*a realizzare la sua ambizione di diventare il primo presidente del Consiglio socialista della storia italiana*» sarà più a causa del crollo democristiano che del proprio successo «*assai inferiore al prestigio*».

Cremlino: «E' stata una protesta per la politica antipopolare dc»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La «*grave sconfitta dei democristiani*» va attribuita, secondo il Cremlino, alla «*protesta*» degli italiani contro la politica «*antipopolare*» dei governi dc; ma anche, come dimostrerebbe l'alta percentuale delle astensioni, al fatto che «*gli italiani si sono stancati degli incessanti intrighi politici dei partiti borghesi, che calpestano gli interessi e le necessità delle masse popolari*». Si rileva allora la «*natura costruttiva*» del programma comunista in Italia, impostato secondo Mosca su salde — e valide — proposte di un'alternativa di sinistra al potere democristiano, malauguratamente respinte — si disse a suo tempo — dai socialisti.

I primi commenti della Piazza Rossa alle elezioni italiane, sotto forma di una corrispondenza da Roma dell'agenzia ufficiale Tass, non imboccano nuovi sentieri in quella che è stata, tutto sommato, una copertura giornalistica estremamente cauta. Ammaestrato forse dalle precedenti esperienze in Francia e in Germania, quando parteggiando per Giscard e per Vogel era montato in sella al cavallo sbagliato, il Cremlino si era limitato nelle scorse settimane ad attaccare con la consueta irruenza i Colombo, i Lagorio, i Craxi, ma per questioni di politica estera o militare, e non strettamente elettorali. Si era astenuto, anzi, dall'appoggiare esplicitamente il pci, nel timore forse di poter compromettere le chances di Berlinguer con una troppo stretta identificazione fra le Botteghe Oscure e il Cremlino. Mosca, insomma, aveva cercato di evitare quell'«effetto boomerang» che, secondo taluni osservatori, aveva di fatto danneggiato in passato tanto Giscard quanto Vogel. In serata la tv ha presentato l'esito delle elezioni come «la fine del regno democristiano», aggiungendo che ora il pci potrebbe anche esigere di formare il governo.

Nel suo esame del risultato elettorale la Tass, a cui probabilmente si aggancerà stamane la Pravda con un più ampio e ragionato commento, registra con cura i punti percentuali del crollo dc, e allo stesso modo rileva le perdite o i guadagni degli altri partiti. Inoltre afferma che i comunisti «*restano la seconda forza politica in Italia*». E' una sottolineatura che introduce successive considerazioni elogiative. «*Le elezioni* — afferma la voce del Cremlino — *hanno indicato che la posizione assunta dal partito comunista ha conquistato ampio approvazione e appoggio da parte di milioni di italiani*». Quale posizione? In sintesi, quella che all'Urss piace poter citare, e cioè il parere contrario del pci all'installazione degli euromissili Usa in Italia e in altri Paesi europei della Nato, nonché l'istanza dei comunisti italiani affinché si sospendano i lavori a Comiso.

Riferendosi in particolare ai risultati elettorali dell'isola, un'altra corrispondenza della Tass sottolinea «il no della Sicilia» — attraverso il voto — programma missilistico. In attesa di un più articolato giudizio, la Tass cita l'Unità sul desiderio dell'elettorato di «*vivere in pace e salvare il Paese dalla catastrofe nucleare*». Sono dolci parole per il Cremlino, che su quella falsariga aveva duramente e ripetutamente attaccato nelle scorse settimane tanto la dc, quanto il psi.

Fabio Galvano

Per Londra «pericolo comunista»

LONDRA — La stampa britannica presenta un quadro piuttosto drammatico dei risultati delle elezioni italiane e parla di «pericolo comunista». Nessun giornale pubblica editoriali sull'argomento (preferendo avere a disposizione prima i risultati definitivi), ma nelle loro corrispondenze da Roma gli inviati inglesi tratteggiano una situazione allarmante. I titoli sono indicativi: «Sfida comunista in Italia» (Daily Telegraph), «Sconfitta del partito al governo» (Times), «Comunisti e democristiani sullo stesso livello» (Guardian), «Avanzata dei rossi nelle elezioni italiane» (Daily Mail).

MADRID — *Ampio spazio dedicano i giornali spagnoli, così come la radio e la televisione, alle elezioni in Italia, che sono state seguite con molta attenzione e dovizia di particolari. Le analisi coincidono sostanzialmente. Il regresso della democrazia cristiana, che vari giornali definiscono nei loro titoli «spettacolare», è un fatto indiscutibile, i comunisti hanno tenuto, e più difficile è dire chi ha vinto, perché i progressi del psi e del pri non sembrano significativi, così come non lo sono per altri motivi quelli del movimento sociale italiano.*

ATENE — *Con titoli cubitali di prima pagina la stampa filogovernativa ateniese di ieri definisce i risultati delle elezioni italiane una «Waterloo della destra» (Eleftherotypia), una «sconfitta della destra» (Ta Nea). Il terzo giornale filogovernativo «Ethnos» titola a tutta pagina «Prima la sinistra».*

«Ta Nea» definisce «una sorpresa» la caduta della democrazia cristiana.

Due grandi alleati occidentali giudicano con preoccupazione le scelte del 26 giugno

In Francia radio e tv parlano di una disfatta democristiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *La sorpresa è stata forse più forte qui in Francia che altrove, perché indistintamente tutti i mass-media avevano presentato queste elezioni come di assoluta «routine», del tutto inutili nello sterile gioco delle «combinazioni» romane. Ieri, con accenti di stupefazione, tutti i giornali, la radio e la tv hanno dovuto invece registrare «la grave disfatta», la «sconfitta storica» della dc, mettendo agli atti un voto-sanzione che rende ancora più aggrovigliata e di difficile soluzione la situazione politica italiana.*

Per gusto dell'effetto, il quotidiano di sinistra Libération titolava ieri impropriamente «Italia: don Camillo e Peppone alla pari», mentre il foglio comunista L'Humanité vantava «Il 30 per cento dei voti ai comunisti». *Ma a parte queste considerazioni, sul fondo dell'analisi tutti i commentatori si trovano d'accordo, a partire dal presidente Mitterrand che durante una trasmissione radio ha definito «considerevoli le perdite elettorali della democrazia cristiana, contrariamente ai pronostici».*

Dunque, il voto-sanzione ha penalizzato, secondo i francesi, il partito che dal dopoguerra è rimasto sempre al centro di tutte le combinazioni governative. Ma il voto di protesta, «il fenomeno di rigetto» come intitola il suo editoriale Le Monde si è perso in mille rivoli e ha lasciato ancora la dc come il partito relativamente più forte, anche se tallonato più dappresso dai comunisti. Non si è delineata alcuna soluzione di ricambio, rilevano dunque i commentatori parigini, e pur andando contro-corrente rispetto agli altri Paesi europei, in Italia non si può ipotizzare né un governo di destra alla tedesca o all'inglese ma probabilmente neanche un'esperienza alla spagnola o alla portoghese, con il partito socialista come perno.

. Secondo la stampa francese, infatti, il psi ha «consolidato la sua posizione ma senza raggiungere tutte le sue speranze di successo». L'effetto Mitterrand, benefico a Papandreu, a Palme, a Gonzales e a Soares non ha contagiato, perciò, almeno nelle proporzioni sperate, anche Craxi.

Paolo Patruno

Stupore e allarme a Bonn «Un Paese più ingovernabile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN - La reazione tedesca è ovvia: è quella di una nazione avvezza alla stabilità governativa. Stupore e allarme, pertanto: si deplora, per l'ennesima volta, la condotta socialista, in cui si ravvisa la causa prima del «terremoto»; si scorgono mille pericoli; si teme che l'Italia diventi ancor più «unregierbar», ingovernabile.

Sono queste le rotaie su cui corrono quasi tutti i giudizi dei giornali, da un capo all'altro della Germania. E sono altresì giudizi dei circoli politici di Bonn, attorno ai centri di potere.

I risultati elettorali sono studiati con cautela da un'amministrazione che vorrebbe vedere in ogni nazione occidentale governi solidi e dinamici. Si delineano all'orizzonte mesi burrascosi: euromissili, tensione Est-Ovest, incertezze finanziarie, crisi comunitaria. A Bonn ci si domanda se l'Italia potrà adesso contribuire, con l'energia e la chiarezza necessarie, a tutte le consultazioni e le intese, atlantiche ed europee. Ci si domanda altresì se, con un nuovo, ma più fragile governo a cinque, potrà battersi con successo contro l'inflazione.

Per i giornali, è stato un «*voto di protesta, contro la democrazia cristiana, contro i politici in generale*». La «*Die Welt*» vede nel verdetto foschi avvertimenti: ed esorta a non sottovalutare tale «*Alarmsignal*», perché l'Europa intera «*non funzionerebbe*» senza una «*democrazia funzionante in Italia*». Ascolteranno il «segnale» i partiti? Riusciranno a formare un «governo stabile»? E conclude: «*Se questo voto di protesta resterà ignorato, l'ammaccata Repubblica italiana dovrà affrontare pericoli ancora più gravi*». Insomma, si guarda a Sud con ansia, anche perché il sistema elettorale italiano non permette evoluzioni radicali.

Sotto il titolo «*La caduta*», la «*Frankfurter Allgemeine*» esamina la posizione dei vari partiti. I «*magri risultati*» ottenuti da Craxi, in questa elezione da lui «*imposta*», non gli impediranno forse di esigere «*freddamente*» il suo «*premio*». In ogni caso, però, l'Italia non si è spostata a sinistra «*né può essere governata da sinistra*»; i comunisti sono più lontani che mai dalla loro meta.

Mario Ciriello

Risultati per la Camera in 12 grandi città

Camera - Comune di TORINO

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	143.343	19,8	24,7	213.880	26,7
PCI	250.498	34,3	36,7	272.818	34,1
PSI	65.974	9,2	14,7	79.655	9,9
PSDI	25.516	3,5	4,5	31.934	4,0
PRI	74.906	10,2	4,0	44.416	5,5
PLI	49.827	6,8	7,1	36.333	4,6
PR	33.802	4,6	—	53.597	6,7
DP	15.699	2,1	1,2	11.457	1,4
MSI	48.825	6,7	5,8	40.436	5,0
Altri	21.918	3,0	1,3	16.049	2,1

Camera - Comune di MILANO

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	234.646	22	26,4	342.542	29,5
PCI	288.585	27	27,4	322.275	27,8
PSI	118.027	11,1	16,2	134.328	11,6
PSDI	39.580	3,7	4,8	46.631	4,0
PRI	131.608	12,3	4,7	62.225	5,4
PLI	65.821	6,2	6,8	59.930	5,0
PR	44.023	4,1	—	79.942	6,7
DP	35.973	3,4	2,6	21.178	1,8
MSI	82.768	7,7	7,0	65.354	6,8
Altri	27.385	2,5	2,3	6.800	0,6

Camera - Comune di GENOVA

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	114.703	22,1	25,2	153.309	27,8
PCI	199.799	38,5	39,2	208.424	37,6
PSI	53.553	10,4	13,3	66.854	12,0
PSDI	18.580	3,5	4,8	18.093	3,3
PRI	33.920	6,5	3,4	19.818	3,6
PLI	28.397	5,4	6,4	21.049	3,8
PR	18.930	3,6	—	33.101	6,8
DP	8.475	1,6	1,3	4.767	0,9
MSI	26.904	5,1	4,6	22.328	4,0
Altri	15.550	3,0	2,0	6.850	1,2(2)

Camera - Comune di VENEZIA

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	60.664	25,3	36,9	81.243	32,5
PCI	76.476	31,9	32,3	79.347	31,8
PSI	32.011	13,3	15,5	29.727	12,0
PSDI	7.743	3,2	4,9	9.724	3,9
PRI	16.256	6,8	2,2	10.189	4,1
PLI	8.218	3,4	2,2	5.765	2,3
PR	9.183	3,8	—	15.453	6,5
DP	6.159	2,6	1,5	3.808	1,5
MSI	12.042	5,0	3,4	8.852	3,5
Altri	11.317	4,7	1,1	4.458	1,8

Camera - Comune di FIRENZE

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	78.487	24,6	29,5	105.891	31,7
PCI	127.058	40,0	40,3	128.470	38,4
PSI	32.275	10,1	12,2	3.773	10,1
PSDI	6.951	2,1	4,0	9.127	2,7
PRI	24.234	7,6	4,0	13.773	4,1
PLI	8.287	2,6	2,4	5.820	1,7
PR	9.885	3,1	—	14.839	4,4
DP	6.135	1,9	1,5	4.714	1,4
MSI	16.238	5,1	4,6	12.562	3,8
Altri	6.258	2,3	1,5(2)	5.645	1,7(2)

Camera - Comune di BOLOGNA

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	67.368	19,4	22,3	90.891	24,9
PCI	157.343	45,1	47,2	164.328	45,1
PSI	29.371	8,4	9,6	28.460	7,8
PSDI	11.889	3,3	6,1	15.054	4,1
PRI	26.515	7,6	4,1	16.608	4,6
PLI	13.815	4,0	4,1	9.760	2,7
PR	11.037	3,2	—	17.351	4,8
DP	6.328	1,8	—	3.393	0,9
MSI	17.328	5,0	4,3	13.401	3,7
Altri	7.761	2,2	1,8	4.989	1,4

Camera - Comune di ROMA

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	532.823	28,3	31,9	655.177	34,2
PCI	563.831	29,9	32,0	569.143	29,7
PSI	162.645	8,6	10,3	159.662	8,3
PSDI	75.459	4,0	5,2	58.292	3,0
PRI	100.110	5,3	4,0	68.796	3,5
PLI	65.979	3,5	3,2	47.637	2,5
PR	86.877	4,6	—	135.089	7,0
DP	28.003	1,5	1,3	24.606	1,3
MSI	196.157	10,4	10,3	168.800	8,7
Altri	72.269	3,9	1,8	31.664	1,8

Camera - Comune di NAPOLI

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	152.826	21,8	28,2	219.359	30,5
PCI	220.916	31,5	32,9	220.560	30,7
PSI	62.579	8,9	7,7	42.719	5,9
PSDI	34.008	4,8	5,4	28.682	4,0
PRI	26.274	3,8	2,0	20.435	2,8
PLI	20.238	2,9	1,8	9.757	1,4
PR	20.312	2,9	—	43.092	6,0
DP	8.984	1,3	0,2	—	—
MSI	139.919	20,0	19,8	102.584	14,3
Altri	15.588	2,3	2,0	31.777	4,4

Camera - Comune di PALERMO

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	134.400	36,0	42,8	163.977	44,8
PCI	69.717	18,7	17,4	60.206	16,5
PSI	36.557	9,8	12,2	25.475	7,0
PSDI	19.758	5,3	4,7	17.275	4,7
PRI	21.285	5,7	5,9	16.470	4,5
PLI	13.379	3,6	3,4	9.135	2,5
PR	10.854	2,9	—	24.267	6,5
DP	6.456	1,7	1,5	—	—
MSI	45.077	12,1	9,2	34.223	9,4
Altri	15.811	4,2	2,9	14.571	4,1

Camera - Comune di CAGLIARI

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	37.414	26,7	33,3	49.350	33,8
PCI	31.645	22,6	19,9	36.655	25,2
PSI	12.755	9,1	10,8	12.457	8,6
PSDI	4.566	3,2	4,9	4.560	3,1
PRI	8.979	6,0	4,6	4.357	3,0
PLI	4.272	3,0	3,7	3.939	2,7
PR	4.461	3,2	6,2	10.864	7,6
DP	2.380	1,7	1,8	2141	1,5
MSI	11.917	8,5	7,4	12.567	8,6
Altri	23.829	17,0	5,4	8.614	5,9

Camera - Comune di BARI

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	83.930	28,2	35,4	85.906	38,3
PCI	46.166	20,4	21,5	50.886	22,7
PSI	41.190	18,4	17,5	25.364	11,3
PSDI	17.234	7,6	5,7	11.165	5,0
PRI	8.266	3,6	4,0	4.634	2,0
PLI	6.169	2,7	2,7	5.993	2,7
PR	5.756	2,5	—	13.232	5,9
DP	2.594	1,1	—	1.534	0,7
MSI	27.859	12,3	11,7	23.510	10,5
Altri	7.265	3,2	1,4	1.961	0,9

Camera - Comune di REGGIO CALABRIA

Partiti	Politiche '83 Voti	%	Reg. '80 %	Politiche '79 Voti	%
DC	36.448	35,1	41,6	49.858	46,9
PCI	20.596	19,8	15,6	20.026	19,7
PSI	12.207	11,8	13,3	9.268	9,1
PSDI	4.395	4,2	7,4	2.438	2,4
PRI	7.670	7,4	3,5	2.261	2,2
PLI	2.000	1,9	1,0	853	0,8
PR	1.115	1,1	—	—	—
DP	955	0,9	0,5	—	—
MSI	14.402	13,9	14,9	15.951	15,7
Altri	4.090	3,9	1,0	1.225	1,2

Altri grossi centri

TRIESTE — DC: 47.325 (23,3); PCI: 46.509 (22,9); PSI: 12.721 (6,3); MSI-DN: 16.427 (8,1); PSDI: 5256 (2,6); PRI: 9132 (4,5); PLI: 3971 (2); DEM. PROL.: 2240 (1,1); P. RAD.: 7079 (3,5); PART. NAZ. PENS.: 4074 (2); PER TRIESTE: 39.926 (19,6); MOV. IND. T.L.T.: 2904 (1,4); UN. SLOV.: 5527 (2,7).

TRENTO — DC: 22.920 (35,2); PCI: 10.131 (15,5); PSI: 6850 (10,5); MSI-DN: [illegible] (3,8); PSDI: 2579 (4); PRI: 6749 (10,4); PLI: 2261 (3,5); DEM. PROL.: 2275 (3,5); PPST: 2834 (4,3); PPTT: 2865 (4,4); PART. SUD TIROL.: 36 (0,1); LISTA PER TRIESTE: 159 (0,2).

L'AQUILA — DC: 17.570 (41,1); PCI: 9853 (23); PSI: 4979 (11,7); MSI-DN: 4091 (9,6); PSDI: 1576 (3,7); PRI: 1365 (3,2); PLI: 796 (1,7); DEM. PROL.: 481 (1,1); P. RAD.: 903 (2,1); PART. NAZ. PENS.: 1170 (2,7); L. TRIESTE: 34

POTENZA — DC: 19.754 (49,6); PCI: 8848 (22,2); PSI: 3081 (7,8); MSI-DN: 3504 (8,8); PSDI: 2075 (5,2); PRI: 694 (1,8); PLI: 562 (1,4); DEM. PROL.: 530 (1,3); P. RAD.: 664 (1,7); LISTA TRIESTE: 82 (0,2).

BOLZANO — DC: 14.701 (22,2); PCI: 14.013 (19,8); PSI: 6456 (9,1); MSI-DN: 5798 (8,2); PSDI: 1975 (2,8); PRI: 4599 (6,9); PLI: 1354 (1,9); DEM. PROL.: 1521 (2,2); P. RAD.: 2751 (3,9); PPST: 14.812 (20,9); PPTT: 311 (0,4); PART. SUD-TIROL.: 1088 (1,5); L. TRIESTE: 129 (0,2).

CAMPOBASSO — DC: 14.483 (47,1); PCI: 6035 (19,6); PSI: 2357 (7,7); MSI-DN: 2404 (7,8); PSDI: 1069 (3,5); PRI: 1896 (6,2); PLI: 1482 (4,8); DEM. PROL.: 459 (1,5); P. RAD.: 570 (1,8).

SENATO - RIEPILOGO REGIONE PER REGIONE

Regioni	Anno	DC Voti	%	Seggi	PCI Voti	%	Seggi	PSI Voti	%	Seggi	PSDI Voti	%	Seggi
Piemonte	1983	723.766	29,0	7	788.047	32,3	8	268.366	11,0	3	137.619	5,6	1
	1979	939.229	35,0	9	854.527	31,9	9	282.547	10,5	3	152.946	5,7	1
	1976	1.004.158	36,4	10	957.964	34,7	9	290.285	10,5	2	139.533	5,1	1
Liguria	1983	311.362	28,6	4	399.578	36,7	5	112.419	10,3	1	72.171	6,6	—
	1979	385.723	33,0	4	419.257	36,2	5	138.492	11,8	1	42.528	3,7	—
	1976	406.429	34,0	4	464.620	38,8	5	149.104	12,5	1			
Lombardia	1983	1.748.841	34,4	17	1.447.799	28,5	15	615.998	12,1	6	193.077	3,8	2
	1979	2.117.789	40,6	21	1.530.781	29,4	15	620.900	11,9	6	217.704	4,2	2
	1976	2.170.893	41,8	21	1.598.097	30,7	16	613.253	11,8	6	183.383	3,3	1
Trentino-Alto Adige	1983	138.809	29,7	3	54.449	11,6	1	33.849	7,2	—	11.382	2,4	—
	1979	160.634	33,4	3	55.372	11,5	1	32.960	6,9	—	14.281	3,0	—
	1976	168.526	35,5	3	60.829	12,8	1	43.643	9,2	1			
Veneto	1983	1.074.256	43,4	12	528.123	21,3	5	254.103	10,2	2	98.709	4,0	1
	1979	1.272.142	51,5	14	559.446	22,6	6	246.368	9,9	2	125.213	5,1	1
	1976	1.291.379	52,4	14	572.421	23,3	6	261.337	10,6	2	113.276	4,6	1
Friuli-Venezia Giulia	1983	253.217	35,1	4	158.423	22,7	2	80.717	10,9	1	38.788	5,2	—
	1979	297.399	38,4	4	154.582	48,2	12	64.872	8,4	1	45.219	5,8	—
	1976	348.223	44,9	4	198.665	25,6	2	105.446	13,6	1			
Emilia Romagna	1983	592.566	23,2	6	1.219.774	47,9	12	250.705	9,8	2	93.721	3,7	—
	1979	711.580	27,9	6	1.229.204	48,2	12	224.480	8,8	2	110.544	4,3	1
	1976	740.402	29,0	7	1.231.299	48,3	12	234.469	9,2	2	102.583	4,0	—
Toscana	1983	587.431	26,4	6	1.044.299	47,0	10	251.279	11,3	2	48.882	2,2	—
	1979	702.170	31,0	7	1.055.528	46,6	11	234.679	10,4	2	60.882	2,7	—
	1976	729.989	32,1	7	1.077.944	47,4	10	250.903	11,0	2			
Marche	1983	332.797	34,4	3	325.435	38,2	4	83.163	9,8	1	24.965	2,9	—
	1979	334.444	39,4	4	330.767	39,0	4	71.537	8,4	—	25.164	3,0	—
	1976	345.519	40,8	4	336.228	39,7	4	71.397	8,4	—	23.302	2,8	—
Umbria	1983	132.731	26,4	2	228.701	46,5	4	64.048	12,7	1	5.133	1,0	—
	1979	153.413	30,5	2	233.211	46,3	4	59.134	11,7	1	9.457	1,9	—
	1976	158.828	31,5	2	237.600	47,2	4	58.678	11,7	1	7.690	1,5	—
Lazio	1983	947.785	30,4	8	944.017	30,2	9	275.361	8,9	3	128.260	4,5	1
	1979	1.028.568	36,6	11	864.022	30,9	9	246.380	8,8	2	104.739	3,8	1
	1976	1.007.153	36,3	10	979.426	35,3	10	220.340	7,9	2	93.574	3,4	1
Abruzzo	1983	292.806	42,6	4	209.583	30,5	2	74.970	10,9	1	17.446	2,5	—
	1979	312.667	46,3	4	213.670	31,7	3	56.568	8,4	—	15.695	2,3	—
	1976	306.757	45,3	4	229.882	34,1	3	55.786	8,3	—	16.853	2,5	—
Molise	1983	94.805	56,2	2	33.595	19,8	—				7.604	4,5	—
	1979	95.295	55,4	2	39.280	22,8	—	12.716	7,4	—	4.311	2,5	—
	1976	93.546	54,0	1	52.922	30,5	1				6.421	3,7	—
Campania	1983	837.169	32,8	11	652.476	25,5	9	314.189	12,3	4	132.441	5,2	1
	1979	984.934	39,2	13	657.744	26,2	8	256.731	10,2	3	118.204	4,7	1
	1976	954.300	37,3	12	798.061	31,7	10	209.737	8,3	2	104.130	4,7	1
Puglia	1983	842.072	33,4	8	512.716	26,7	6	257.858	13,9	3	107.620	5,6	1
	1979	776.234	41,5	9	518.333	27,7	6	198.106	10,6	2	87.806	4,7	1
	1976	781.578	41,1	9	582.217	31,4	7	177.862	9,6	2	56.792	3,6	—
Basilicata	1983	132.061	43,4	4	91.890	30,0	2	35.184	11,6	1	14.494	4,8	—
	1979	133.837	44,6	4	87.109	29,0	2	38.176	12,7	1	12.007	4,0	—
	1976	130.685	43,3	3	99.161	32,8	3	36.317	12,0	1	9.300	3,0	—
Calabria	1983	324.930	34,6	4	278.920	26,6	4	154.278	16,4	2	con PRI e PLI		
	1979	369.605	40,3	5	260.501	28,5	3	139.062	15,2	2	22.855	2,5	—
	1976	358.308	38,6	5	306.376	33,2	4	117.846	12,6	1	20.130	2,2	—
Sicilia	1983	771.661	33,0	10	531.017	22,7	8	313.737	13,4	4	127.182	5,4	1
	1979	934.772	40,3	12	519.190	22,4	6	260.693	11,2	3	127.759	5,5	1
	1976	939.926	39,9	11	643.815	27,3	8	229.653	9,8	2	88.266	3,6	1
Sardegna	1983	260.934	33,0	4	241.309	30,5	3	87.344	11,1	1	con il PRI e PLI		
	1979	301.261	39,6	4	244.427	32,1	3	71.990	9,5	1	23.406	3,1	—
	1976	313.673	41,2	4	262.457	34,5	3	81.716	10,7	1			
Valle d'Aosta	1983	11.239	18,1	—	15.118	24,3	—	3.843	6,3	—	con PRI e PLI		
	1979	—	—	—	19.814	31,9	—	con il pci			—	—	—
	1976	22.917	35,2	1	21.072	32,4	—(6)				—	—	—

Regioni	Anno	PRI Voti	%	Seggi	PLI Voti	%	Seggi	PR Voti	%	Seggi	DP* Voti	%	Seggi	MSI Voti	%	Seggi	Altri Voti	%	Seggi
Piemonte	1983	208.560	8,4	2	184.775	7,5	2	70.663	2,9	—	38.151	1,5	—	132.887	5,3	1	10.026	0,8	—
	1979	124.819	4,7	1	140.307	5,2	1	79.675	3,0	—(3)				94.424	3,5	1	14.380	0,5	—
	1976	124.956	4,5	1	99.987	3,6	1	35.994	1,3	—	—	—	—	107.429	3,9	—	—	—	—
Liguria	1983	70.808	6,5	—	con il PSDI			27.277	2,5	—	16.833	1,5	—	59.419	5,5	—	18.141	1,8	—
	1979	42.493	3,7	—	38.521	3,3	—	44.624	3,9	—	—	—	—	42.987	3,7	—	4.581	0,4	—
	1976	103.405	8,6	1(1)				16.881	1,4	—	—	—	—	54.926	4,6	—	—	—	—
Lombardia	1983	349.721	6,9	3	197.150	3,9	2	104.881	2,1	1	81.835	1,6	—	255.618	5,0	2	71.995	1,4	—
	1979	162.090	3,1	1	156.745	3,0	1	154.257	3,0	1	40.217	0,8	—	186.412	3,6	1	23.074	0,4	—
	1976	185.699	3,6	1	109.028	2,1	1	48.627	0,9	—	—	—	—	210.741	4,1	2	—	—	—
Trentino-Alto Adige	1983	22.431	4,8	—	7.634	1,6	—	9.274	2,0	—	—	—	—	15.120	3,2	—	175.816	37,5	3(9)
	1979	9.115	1,9	—	6.581	1,4	—	15.897	3,3	—	—	—	—	11.706	2,4	—	174.119	36,2	3(2)
	1976	23.443	4,9	—(1)				—	—	—	—	—	—	12.802	2,7	—	155.777	34,9	2
Veneto	1983	127.880	5,2	1	76.039	3,1	—	45.100	1,8	—	31.880	1,3	—	101.465	4,1	1	45.429	1,8	—
	1979	77.889	3,1	—	55.517	2,3	—	53.637	2,2	—(3)				75.988	3,1	—	10.650	0,4	—
	1976	81.634	3,3	—	36.922	1,5	—	19.510	0,8	—	—	—	—	85.724	3,5	—	855	—	—
Friuli-Venezia Giulia	1983	35.874	4,8	—	17.281	2,3	—	13.146	1,8	—	8.192	1,1	—	41.238	5,5	—	80.415	10,8	—
	1979	17.871	2,3	—	11.102	1,4	—	23.598	3,1	—	—	—	—	32.665	4,2	—	98.733	12,5	—
	1976	57.538	7,4	—(1)				11.024	1,4	—	—	—	—	45.582	5,9	—	9.023	1,2	—
Emilia Romagna	1983	157.110	6,2	1	57.410	2,3	—	32.829	1,3	—	20.833	0,8	—	91.884	3,6	—	28.214	1,1	—
	1979	114.278	4,5	1	39.583	1,6	—	44.150	1,7	—(3)				68.404	2,7	—	9.724	0,3	—
	1976	114.276	4,5	1	26.152	1,0	—	19.659	0,8	—	—	—	—	80.241	3,1	—	—	—	—
Toscana	1983	107.524	4,5	1				30.165	1,4	—	24.755	1,1	—	95.575	4,3	—	34.078	1,5	—
	1979	64.797	2,9	—	24.787	1,1	—	38.160	1,7	—(3)				75.675	3,3	—	8.044	0,3	—
	1976	114.537	5,0	1(1)				16.644	0,7	—	—	—	—	86.242	3,8	—	—	—	—
Marche	1983	38.191	4,5	—	13.518	1,6	—	9.755	1,1	—	7.011	0,8	—	43.879	5,2	—	13.113	1,5	—
	1979	29.932	3,5	—	8.294	1,0	—	13.961	1,7	—	—	—	—	31.608	3,7	—	2.452	0,3	—
	1976	28.161	3,3	—	5.255	0,6	—	4.590	0,5	—	—	—	—	32.887	3,8	—	—	—	—
Umbria	1983	15.961	3,2	—	5.184	1,0	—	4.907	1,0	—	4.721	0,9	—	29.270	5,8	—	9.061	1,8	—
	1979	12.260	2,4	—	3.365	0,7	—	6.762	1,3	—	1.912	0,4	—	22.331	4,4	—	1.780	0,4	—
	1976	11.601	2,3	—	2.032	0,4	—	2.323	0,5	—	—	—	—	24.827	4,9	—	—	—	—
Lazio	1983	131.056	4,7	1	86.625	3,1	1	78.671	2,8	—	28.864	1,0	—	299.698	10,8	3	70.536	2,5	—
	1979	101.452	3,6	1	62.538	2,2	—	124.305	4,5	1	—	—	—	250.056	8,9	2	15.036	0,5	—
	1976	100.443	3,6	1	45.647	1,6	—	38.235	1,4	—	—	—	—	287.715	10,4	3	2.172	0,1	—
Abruzzo	1983	19.651	2,9	—	con il pri			9.384	1,4	—	—	—	—	49.642	7,2	—	13.602	2,0	—
	1979	13.577	2,0	—	6.599	1,0	—	11.175	1,7	—	—	—	—	39.773	5,9	—	4.807	0,7	—
	1976	11.076	1,6	—	4.517	0,7	—	3.450	0,5	—	—	—	—	45.217	6,7	—	1.892	0,3	—
Molise	1983	5.461	3,2	—	5.380	3,2	—	3.636	2,1	—	6.730	4,0	—	12.261	7,2	—	—	—	—
	1979	3.876	2,3	—	3.512	2,0	—	2.430	1,4	—	—	—	—	9.977	5,8	—	663	0,4	—
	1976	4.547	2,6	—	4.448	2,6	—	—	—	—	—	—	—	11.375	6,6	—	—	—	—
Campania	1983	96.662	3,8	1	62.124	2,4	—	41.134	1,6	—	24.797	1,0	—	359.873	14,1	4	33.824	1,3	—
	1979	100.214	4,0	1	38.958	1,5	—	52.679	2,1	—(3)				270.900	10,8	3	32.807	1,3	—
	1976	78.657	3,1	1	46.481	1,8	—	15.215	0,6	—	—	—	—	313.236	12,5	3	—	—	—
Puglia	1983	82.514	3,3	—	32.782	1,7	—	20.346	1,1	—	—	—	—	238.360	12,3	3	37.979	2,0	—
	1979	41.901	2,3	—	24.485	1,3	—	26.990	1,4	—(3)				186.761	10,0	2	10.144	0,5	—
	1976	45.844	2,5	—(4)				10.680	0,6	—	—	—	—	208.058	11,2	2	—	—	—
Basilicata	1983	4.485	1,5	—	2.784	0,9	—	2.805	0,9	—	—	—	—	20.199	6,6	—	1.313	0,4	—
	1979	3.906	1,1	—	3.179	1,1	—	3.902	1,3	—(3)				18.434	6,2	—	—	—	—
	1976	5509	1,9	—(4)				—	—	—	—	—	—	20.124	6,7	—	1.261	0,3	—
Calabria	1983	47.891	5,1	—	con PSDI e PRI			9.064	1,0	—	6.818	0,7	—	100.483	10,7	1	18.410	1,9	—
	1979	12.833	1,4	—	6.152	0,7	—	12.444	1,4	—(3)				84.217	9,2	1	7.270	0,8	—
	1976	12.275	1,3	—	5.300	0,6	—	4.805	0,5	—	—	—	—	99.724	10,8	1	—	—	—
Sicilia	1983	128.800	5,5	1	85.039	3,6	1	27.477	1,2	—	20.008	0,9	—	281.346	12,1	3	34.619	1,5	—
	1979	116.267	5,0	1	49.415	2,1	—	54.327	2,3	—(3)				225.356	9,7	3	32.956	1,5	—
	1976	92.882	3,9	1	53.496	2,3	—	17.509	0,7	—	—	—	—	289.828	12,2	3	1.060	0,1	—
Sardegna	1983	48.114	6,2	—	con PSDI e PRI			11.515	1,5	—	—	—	—	57.908	7,3	—	82.344	10,4	1(10)
	1979	13.496	1,8	—	11.078	1,4	—	16.417	2,2	—	—	—	—	51.372	6,8	—	26.721	3,5	—
	1976	35.975	4,7	—(1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	68.028	8,9	—	—	—	—
Valle d'Aosta	1983	3.338	5,4	—	con PRI e PSDI			—	—	—	—	—	—	1.981	3,2	—	26.544	42,7	1(8)
	1979	—	—	—	37.082	59,6	1(5)	con il pci			1.965	3,2	—	2.003	3,2	—	—	—	—
	1976	—	—	—	—	—	—	1.601	2,4	—	—	—	—	1.806	2,8	—	17.699	27,0	2(7)

(1) PSDI-PRI-PLI - (2) PPST - (3) PR e NSU - (4) PRI e PLI - (5) Lista UV, UVP, DEM POP, PLI - (6) PCI, PSI e PDUP - (7) DEM POP-UVP-M R - (*) Nel 1979 sotto NSU - (8) DP-UVP-UV - (9) SVP 157.427 (33,6%) - (10) P. Sardo d'Az. 76.669 (9,7%)

Elezioni comunali nei capoluoghi e nei grandi centri

Confermato il calo della dc

Il voto amministrativo simile alle Politiche

Il voto delle [illegible] — si sono rinnovate amministrazioni locali in tutto il territorio nazionale — conferma sostanzialmente l'andamento delle elezioni politiche. Perde punti e seggi dovunque la democrazia cristiana, con cadute verticali che in alcuni centri hanno le dimensioni del crollo; è in leggero regresso il partito comunista, mentre avanzano il partito socialista e i laici, oltre al movimento sociale. Significativi, in particolare, i progressi dei repubblicani, che in qualche Comune raddoppiano addirittura i consensi.

A Novara, finora governata da una giunta quadripartita dc-psi-pri-pli, con sindaco socialista (28 consiglieri su 50), la democrazia cristiana subisce un'erosione di 6 seggi, mentre i comunisti ne perdono uno. Guadagna consensi e rappresentanti comunali il polo laico — psi da 8 a 9, psdi da 3 a 5, pri da 1 a 3, pli da 1 a 2 — e cresce in percentuale l'msi, che comunque non va oltre i due consiglieri.

Il pci, pur indebolito, diventa il partito di maggioranza relativa, di fronte al crollo dc. Tra le ipotesi per la nuova giunta, la riedizione del quadripartito appare la più probabile; per un'eventuale amministrazione di sinistra sono indispensabili i socialdemocratici.

A Vigevano, il pci, da sempre in maggioranza, e la dc, forza di opposizione, regrediscono entrambi di 2 seggi, attestandosi rispettivamente a 15 e 10. [illegible] il successo dei partiti intermedi, con i socialisti al [illegible] per cento (e 7 seggi). La giunta uscente pci-psi-psdi-pri conserva sostanzialmente i suffragi, mentre all'opposizione si rafforzano pli e msi.

Discesa verticale dei democristiani nel Comune di Trecate, con un calo secco di oltre 9 punti: il pci è ora la prima forza politica locale, anche se è regredito del 6,2 per cento. Il pli, che non era presente alle precedenti votazioni comunali, ottiene il 3,9 e un seggio.

La dc crolla anche a Stresa, dove sale notevolmente il psdi, che ottiene la maggioranza relativa con il 26,6; bene anche il pli, da 1 a 3 seggi.

Successo del partito comunista ad Arquata Scrivia, nell'Alessandrino, mentre a Valenza, a fronte di una perdita secca della dc (il 6 per cento in meno), il pci regredisce dello 0,6 e non riesce più ad ottenere la maggioranza assoluta. La situazione per la composizione della nuova giunta appare molto complicata.

La democrazia cristiana è in declino anche in Lombardia, con diminuzioni di 6 punti percentuali a Pavia e Monza e di 5 punti a Lecco. Il pci tiene abbastanza le posizioni, con perdite non superiori al 2 per cento. Confermata l'avanzata dei laici, che erodono notevolmente l'elettorato dc.

Regresso dello scudo crociato nel Veneto. A Chioggia, i democristiani passano dal 46 al 35,1 per cento, con 6 consiglieri in meno; notevole la crescita dei socialisti, che ottengono 7 rappresentanti in Comune (ne avevano 3). Dc e pci in declino a Belluno, a vantaggio soprattutto di psdi e pli.

Conferma comunista in Emilia-Romagna: a Ravenna il pci mantiene [illegible] consiglieri (su 50), mentre la dc ne perde uno, passando da 8 a 7; si rafforza ancora il pri, che va dal 20,9 al 22 per cento in una delle sue tradizionali roccaforti.

Il voto marchigiano ha rispettato l'andamento nazionale. Ad Ancona, unico capoluogo di regione a votare per le comunali, la dc regredisce di 3 seggi; 2 in più ne ottiene il psi, uno il psdi e il movimento sociale. Anche il pci è in discesa (—2 consiglieri). La giunta pci-psi-psdi capeggiata da un repubblicano non dovrebbe mutare, ma forse i socialisti chiederanno il sindaco.

Inversione di tendenza, per la dc, nei centri campani di Pozzuoli e Torre del Greco, mentre il declino è confermato a Portici; cede, in questi tre centri, il pci; cresce leggermente l'msi, che invece raddoppia a Casoria.

Ad Andria, in Puglia, crollo democristiano (dal 40,5 al 30,9) e crescita dei laici. Crotone, in Calabria, premia il psi (dal 12,3 al 22,2), come Comiso, in Sicilia, che conferma al pci la maggioranza relativa e vede la dc perdere 3 seggi.

g. gr.

Comunali - NOVARA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '75 Voti	%	Seggi
DC	18.191	28,5	14	31,6	26.177	38,1	20
PCI	18.956	27,6	15	30,8	21.073	30,6	16
PSI	10.668	15,5	9	11,6	7.922	11,5	6
PSDI	7.228	10,5	5	5,5	3.918	5,7	3
PRI	3.826	5,6	3	3,7	2.063	3,0	1
PLI	3.573	5,2	2	4,2	2.606	3,8	1
PR	—	—	—	4,5	—	—	—
PDUP	1.348	2,0	1	0,6(1)	—	—	—
MSI	3.647	5,3	2	4,5	2.678	3,9	2
Altri	1.160	1,7	—	3,0	1.902	2,7	1

(1) Nsu

Comunali - PAVIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	17.321	28,9	13	32,1	21.593	34,9	15
PCI	16.904	28,2	12	32,3	18.227	29,4	13
PSI	10.567	17,6	7	11,4	10.715	17,3	7
PSDI	4.490	7,5	3	4,4	3.028	4,9	2
PRI	3.249	5,4	2	3,5	1.602	2,6	1
PLI	2.268	3,8	1	3,9	2.065	3,3	1
PR	—	—	—	4,9	1.052	1,7	—
DP	2.126	3,6	1	0,6(1)	784	1,3	—
MSI	2.584	4,3	1	4,8	2.047	3,3	1
Altri	1.268	2,1	—	1,9	846	1,3	—

(1) Nsu

Comunali - BELLUNO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	7.952	32,4	14	36,6	8.732	34,7	15
PCI	5.190	21,1	9	22,6	5.971	23,7	10
PSI	3.158	12,6	5	11,1	3.247	12,9	5
PSDI	3.653	14,7	6	0,1	3.230	12,8	5
PRI	2.118	8,6	3	6,6	2.179	8,7	3
PLI	1.674	6,8	2	3,2	1.064	4,2	1
PR	—	—	—	5,2	—	—	—
DP	—	—	—	0,8(1)	—	—	—
MSI	852	3,5	1	3,2	739	3,0	1
Altri	—	—	—	2,6	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - PORDENONE

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	12.850	36,9	16	39,5	[illegible]	39,6	17
PCI	6.752	19,3	8	22,8	6.694	20,4	9
PSI	4.384	12,6	5	8,9	4.084	12,4	5
PSDI	2.237	6,4	2	6,1	2.749	8,4	3
PRI	3.376	9,7	4	4,3	1.774	5,4	2
PLI	1.203	3,4	1	2,5	1.169	3,6	1
PR	—	—	—	5,2	—	—	—
DP	—	—	—	0,8(1)	—	—	—
MSI	2.043	5,9	2	5,3	1.389	4,2	1
Altri	1.697	4,8	2	4,8	1.965	6,0	2

(1) Nsu

Comunali - SIENA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	12.773	29,3	12	30,2	14.637	30,6	13
PCI	18.538	41,1	17	43,2	20.546	43,0	19
PSI	6.283	14,2	6	9,9	5.600	11,7	5
PSDI	1.149	2,6	1	1,9	993	2,1	—
PRI	2.175	4,9	2	3,2	1.640	3,4	1
PLI	1.184	2,6	1	1,9	850	1,8	—
PR	—	—	—	3,1	1.134	2,4	1
DP	992	2,2	—	1,1(1)	697(1)	1,4	—
MSI	1.901	4,2	1	4,3	1.705	3,6	1
Altri	—	—	—	1,2	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - RAVENNA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	14.204	14,1	7	18,5	16.557	16,6	8
PCI	48.169	47,8	26	47,0	47.032	47,3	25
PSI	8.314	8,2	4	6,1	7.415	7,5	4
PSDI	2.253	2,2	1	1,9	2.170	2,2	1
PRI	22.418	22,2	11	16,9	20.805	20,9	11
PLI	2.231	2,2	1	1,2	1.167	1,2	—
PR	—	—	—	2,0	1.739	1,7	—
DP	1.120	1,1	—	0,6(1)	732(1)	0,7	—
MSI	2.170	2,2	1	2,3	1.840	1,9	1
Altri	—	—	—	0,8	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - ANCONA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	22.054	29,1	15	32,3	25.132	32,6	18
PCI	26.598	35,1	18	38,5	29.949	37,7	20
PSI	10.064	13,3	7	9,0	7.305	9,5	5
PSDI	3.278	4,3	2	2,4	2.206	2,9	1
PRI	6.191	8,2	4	6,3	5.545	7,2	4
PLI	1.549	2,0	1	1,4	1.047	1,4	—
PR	—	—	—	4,0	2.470	3,2	1
DP	757	1,0	—	0,6(1)	320	0,4	—
MSI	3.010	4,0	2	4,0	2.670	3,5	1
Altri	2.262	3,0	1	1,5	1.082	1,4	—

(1) Nsu

Comunali - COMISO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '79 Voti	%	Seggi
DC	4.252	23,6	8	31,3	5.158	31,1	11
PCI	7.123	[illegible]	14	40,8	6.768	40,9	14
PSI	3.971	22,1	7	10,6	2.240	13,5	4
PSDI	797	4,4	1	1,9	540	3,3	1
PRI	415	2,3	—	0,8	210	1,3	—
PLI				1,2	284	1,7	—
PR	—	—	—	1,6	—	—	—
DP	—	—	—	0,4(1)	—	—	—
MSI	1.434	8,0	2	9,4	1.358	8,2	2
Altri	—	—	—	2,2	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - ARQUATA SCRIVIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	1.124	25,3	6	31,2	1.483	32,0	7
PCI	1.880	42,3	9	40,3	1.736	[illegible]	9
PSI	528	11,8	2	9,7	582	12,5	2
PSDI				6,4	587	12,6	2
PRI	838	18,8	4	1,7	65	1,4	—
PLI				2,1	53	1,2	—
PR	—	—	—	3,5	—	—	—
DP	—	—	—	0,8(1)	—	—	—
MSI	90	2,0	—	2,8	79	1,7	—
Altri	—	—	—	1,4	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - VALENZA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	3.945	25,1	8	26,6	5.025	31,0	10
PCI	7.101	45,2	14	44,2	7.417	45,8	16
PSI	1890	12,0	3	9,5	1.761	10,9	3
PSDI				3,0	443	2,7	—
PRI	2200	14,0	4	4,3	767	4,7	1
PLI				2,4	403	2,5	—
PR	—	—	—	4,1	—	—	—
DP	—	—	—	0,6(1)	—	—	—
MSI	590	3,7	1	3,2	380	2,4	—
Altri	—	—	—	2,1	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - STRESA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	800	22,4	5	31,5	1.094	31,2	7
PCI	546	15,3	3	19,9	607	17,3	4
PSI	319	8,9	2	8,5	284	8,1	1
PSDI	952	26,6	6	16,6	833	23,7	5
PRI	302	8,4	1	6,5	225	6,4	1
PLI	524	14,6	3	6,1	164	4,7	1
PR	—	—	—	2,8	—	—	—
DP	—	—	—	1,6(1)	141(1)	4,0	—
MSI	135	3,8	—	4,3	161	4,6	1
Altri	—	—	—	2,2	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - TRECATE

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	3039	30,2	10	36,2	3.829	39,6	13
PCI	3262	32,5	11	37,1	3.751	38,7	12
PSI	949	9,4	3	10,0	1.030	10,6	3
PSDI	985	9,8	3	4,5	528	5,4	1
PRI	182	1,9	—	1,5	—	—	—
PLI	392	3,8	1	1,7	—	—	—
PR	—	—	—	2,5	—	—	—
DP	—	—	—	0,5(1)	—	—	—
MSI	276	2,7	—	3,4	192	2,0	—
Altri	963	9,6	2	2,6	355	3,7	1

(1) Nsu

Comunali - SANTHIA'

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	1.508	23,7	5	26,3	1.759	29,0	7
PCI	2.274	35,7	8	38,8	2.164	36,0	8
PSI	1.119	17,6	3	11,9	1.003	16,6	3
PSDI	378	5,9	1	3,7	220	3,6	—
PRI	—	—	—	2,0	—	—	—
PLI	589	9,3	2	4,8	390	6,4	1
PR	—	—	—	3,1	—	—	—
DP	—	—	—	0,4(1)	—	—	—
MSI	124	1,9	—	2,6	76	1,3	—
Altri	378	5,9	1	3,4	390	6,4	1

(1) Nsu

Comunali - TRIVERO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	1313	24,2	5	30,0	1.863	32,0	7
PCI	1833	33,8	8	32,4	2.023	34,8	7
PSI	587	10,9	2	10,0	679	11,7	2
PSDI	613	11,3	2	8,8	590	10,2	2
PRI	298	5,5	1	2,2	—	—	—
PLI	645	11,9	2	7,5	658	11,3	2
PR	—	—	—	3,4	—	—	—
DP	—	—	—	0,5(1)	—	—	—
MSI	139	2,5	—	2,7	—	—	—
Altri	—	—	—	2,5	—	—	—

(1) Nsu

Comunali - VIGEVANO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	10.033	22,9	10	29,5	13.406	29,1	12
PCI	15.970	36,2	15	39,4	17.621	38,3	17
PSI	7.030	16,0	7	10,6	6.757	14,7	6
PSDI	2.697	6,1	2	4,3	2.689	5,8	2
PRI	2.574	5,8	2	2,5	1.355	2,9	1
PLI	2.255	5,1	2	3,0	1.269	2,8	1
PR	—	—	—	3,7	—	—	—
DP	596	1,4	—	0,4(1)	418	0,9	—
MSI	2.602	5,9	2	4,4	1.705	3,7	1
Altri	—	—	—	2,2	828	1,8	—

(1) Nsu

Comunali - VOGHERA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	[illegible]	28,9	13	31,8	10.024	33,5	15
PCI	9.631	32,0	14	34,7	10.091	33,7	15
PSI	4.632	15,4	[illegible]	10,6	3.863	12,9	5
PSDI	1.803	5,9	2	4,5	[illegible]	5,5	2
PRI	1.689	5,6	2	3,5	1.032	4,4	1
PLI	1.556	5,5	2	3,3	1.319	4,4	1
PR	—	—	—	3,8	—	—	—
DP	—	—	—	0,6	448	1,5	—
MSI	1.364	4,5	1	5,0	1.132	3,8	1
Altri	664	2,2	—	2,2	98	0,3	—

Comunali - LECCO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	13.747	38,7	17	43,2	15.318	44,3	19
PCI	7.457	21,8	9	23,9	7.958	23,0	9
PSI	4.932	14,3	6	11,1	4.883	14,1	6
PSDI	1.068	3,1	1	3,4	1.387	4,0	1
PRI	1.965	5,6	2	3,5	702	2,0	—
PLI	3.113	9,0	3	4,8	2.638	7,6	3
DP	1.134	3,3	1	1,3	843	2,5	1
MSI	1.175	3,4	1	3,2	843	2,5	1
Altri	—	—	—	5,5	—	—	—

Comunali - CHIOGGIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	11.778	35,1	14	40,1	15.112	46,0	20
PCI	10.389	30,9	13	35,6	10.804	32,9	14
PSI	5.893	17,6	7	7,4	2.767	8,4	3
PSDI	2.907	8,7	3	4,5	1.765	5,4	2
PRI	847	2,5	1	1,1	195	0,6	—
PLI				1,0	213	0,6	—
DP	—	—	—	0,8*	712	2,2	—
MSI	1.752	5,2	2	4,6	1.184	3,6	1
Altri	—	—	—	4,7	81	0,3	—

* Nsu

Comunali - ASSISI

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC		41,3		40,0	7.271	42,2	14
PCI		26,8		34,0	4.898	28,4	9
PSI		15,4		10,0	2.193	12,7	4
PSDI		4,5		2,4	497	2,9	1
PRI		7,0		3,1	[illegible]	5,4	1
PLI		—		0,7	48	0,3	—
DP		1,6		0,7*	215	1,2	—
MSI		3,5		4,0	629	3,7	1
Altri		—		3,5	553	3,2	—

* Nsu

Comunali - CASORIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	13.551	37,2	16	33,3	14.436	45,3	19
PCI	7.821	21,5	9	31,5	6.853	21,5	9
PSI	6.158	16,9	7	10,3	5.094	16,0	7
PSDI	2.922	8,0	3	4,1	2.852	[illegible]	3
PRI	451	1,2	—	1,2	367	1,2	—
PLI	535	1,5	—	0,9	299	0,9	—
MSI	4.292	11,8	5	11,2	1.682	5,2	2
Altri	708	1,9	—	7,5	323	1,0	—

Comunali - TERRACINA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC		45,3		44,6	11.438	49,2	21
PCI		13,6		21,9	3.512	15,1	6
PSI		13,2		5,7	2.101	9,0	4
PSDI		3,2		1,9	921	4,0	1
PRI		12,1		10,2	3.078	13,2	5
PLI		2,3		0,9	433	1,9	—
MSI		8,2		10,1	1.617	7,0	3
Altri		1,9		4,7	145	0,6	—

Comunali - ANDRIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	15.224	30,4	13	40,1	19.235	40,5	17
PCI	18.673	37,3	16	42,9	18.267	38,4	17
PSI	7.790	15,6	6	5,6	5.314	11,2	4
PSDI	3.361	6,7	2	2,5	1.860	3,9	1
PRI	1.031	2,1	—	0,5	258	0,5	—
PLI	431	0,9	—	0,6	221	0,5	—
MSI	3.510	7,0	3	5,4	2.096	4,4	1
Altri	—	—	—	2,4	299	0,6	—

Comunali - TORRE DEL GRECO

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '79 Voti	%	Seggi
DC	25.722	45,4	24	39,2	[illegible]	45,0	19
PCI	7.587	13,4	7	21,9	9.355	17,8	7
PSI	8.686	15,3	8	13,4	6.981	13,3	5
PSDI	3.210	5,7	3	3,5	[illegible]	5,3	2
PRI	5.512	9,7	5	[illegible]	5.253	10,0	4
PLI	889	1,6	—	1,1	868	1,6	—
MSI	2.741	4,8	2	7,6	2.387	4,5	2
Altri	480	0,8	—	6,5	1.299	2,5	1

Comunali - MONZA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '79 Voti	%	Seggi
DC	[illegible]	33,2	17	38,8	32.618	39,4	21
PCI	[illegible]	23,0	12	25,1	21.074	25,5	13
PSI	9.318	11,3	6	11,0	10.292	12,5	6
PSDI	5.253	6,4	3	4,7	4.748	5,7	3
PRI	8.499	10,3	5	4,9	4.540	5,5	3
PLI	4.548	5,5	3	3,7	3.223	3,9	2
PDUP	—	—	—	1,7	912	1,1	—
DP	1.846	2,3	1	1,1	2.068	2,5	1
MSI	3.016	4,4	2	3,9	2.833	3,4	1
Altri	2.920	3,6	1	5,1	391	0,5	—

Comunali - VIBO VALENTIA

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC		48,1		49,7	8.631	48,3	21
PCI		9,8		17,1	2.624	14,7	6
PSI		17,3		10,5	2.751	15,4	[illegible]
PSDI		9,3		2,4	1.092	6,1	2
PRI		6,0		2,0	[illegible]	4,1	1
PLI		—		0,8	—	—	—
MSI		7,7		—	[illegible]	9,2	4
Altri		5,4		5,6	[illegible]	2,2	—

Comunali - CROTONE

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	8.311	25,7	11	30,5	9.250	33,0	14
PCI	11.863	36,7	15	44,6	10.449	37,3	16
PSI	7.172	22,2	9	9,8	3.458	12,3	5
PSDI	2.278	7,1	3	2,3	1.479	5,3	2
PRI	1.253	3,9	1	0,9	319	1,1	—
PLI	—	—	—	0,9	388	1,4	—
Indip.	—	—	—	—	1.228	4,4	1
MSI	1.411	4,4	1	6,3	1.332	4,8	2
Altri	—	—	—	4,7	99	0,4	—

Comunali - PORTICI

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	17.469	36,2	18	29,1	18.829	41,8	17
PCI	10.875	22,5	9	33,1	10.798	24,0	10
PSI	3.938	8,2	3	6,5	3.658	8,1	3
PSDI	5.046	10,5	4	3,8	2.220	4,9	2
PRI	3.194	6,6	2	4,1	3.155	7,0	3
PLI	2.429	5,0	2	1,8	1.104	2,5	1
MSI	4.602	9,6	4	11,5	3.821	8,5	3
DP	685	1,4	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	10,1	1.448	3,2	1*

* Seggio di Lotta Continua

Comunali - POZZUOLI

Partiti	Comunali '83 Voti	%	Seggi	Camera % '79	Comunali '78 Voti	%	Seggi
DC	15.147	37,1	15	32,0	13.162	34,9	15
PCI	10.878	26,9	11	39,0	11.241	29,8	12
PSI	3.840	9,4	4	5,1	3.575	9,5	4
PSDI	4.186	10,3	4	4,4	3.766	10,0	4
PRI	4.096	10,0	4	5,4	3.561	9,4	4
PLI	1.167	2,9	1	0,9	713	1,9	—
MSI	1.382	3,4	1	6,9	1.706	4,5	1
Altri	—	—	—	5,5	—	—	—

Così i Consigli delle Regioni autonome

L'Union (con 2000 voti in più) rimane la forza di maggioranza

AOSTA — L'Union Valdôtaine rimane la forza di maggioranza relativa nel Consiglio regionale della Valle d'Aosta e potrà decidere con chi comporre il prossimo governo. Il movimento autonomista di Severino Caveri e, oggi, del presidente Mario Andrione ha ottenuto 20.493 voti (erano 18.318 nel '78) e il 27,3 per cento (era 24,75).

L'Uv è però bloccata a nove consiglieri avendo perduto il decimo (un traguardo che sembrava sicuro dopo la prima parte dello spoglio) per una manciata di voti e a vantaggio di una lista Artigiani e Commercianti. Continuerà sicuramente la politica di autonomia della Vallée nei confronti dello Stato, ma questa linea potrebbe risentire dei passi in avanti compiuti dai partiti nazionali.

La dc si stabilizza da sola al secondo posto con il 21,1 per cento dei voti e 7 seggi, mentre il pci scende a 6 consiglieri avendo subito una flessione dell'1,61 per cento. I voti persi dai comunisti si sono riversati in parte su Nuova Sinistra (dall'1,96 al 2,2 per cento) e sul psi che è passato da 4397 a 5990 voti (+1,04) ottenendo tre consiglieri (in precedenza ne aveva due).

Mentre sono saliti nettamente i laici si è fatta più sensibile la perdita di posizioni degli altri due movimenti regionalisti (la Federazione che unisce Democratici Popolari e Union Valdôtaine Progressiste), che hanno ceduto un consigliere (da 5 a 4) e più di quattro punti in percentuale.

Questo risultato specifico era già individuabile, per proiezione, nello scrutinio delle elezioni parlamentari.

Regionali VALLE d'AOSTA

Partiti	1983 Voti	%	Seggi	1978 Voti	%	Seggi
DC	15.973	21,1	7	15.723	21,2	7
PCI	13.583	17,9	6	14.442	19,5	7
PSI	6.006	7,9	3	2.648	3,6	1
PSDI	2417	3,2	1	1.543	2,1	1
PRI	1.908	2,5	1	1.395	1,9	1
PLI	2.293	3,0	1	1.318	1,8	1
N. Sin.	1.681	2,2	1	1.454	2,0	1
MSI	1.474	1,9	1	949	1,3	—
UV	20.493	27,3	9	18.318	24,7	9
Feder. Dp e Uvp	7.889	10,4	4	11.015	14,9	5
Art. Com.	1.239	1,6	1	1.118	1,5	1
Z. Franca	850	1,1	—	—	—	—

Come nel resto d'Italia continua anche in Valle d'Aosta la scalata dei laici, anche se con partiti diversi. Infatti il successo maggiore, in termini di voti, lo ha ottenuto il psdi che dal 2,06 è «saltato» al 3,2 per cento (un seggio); sul tre per cento si è attestato anche il pli, che ha raccolto quasi mille voti in più di cinque anni or sono. In crescita anche i repubblicani che dall'1,88 per cento sono passati al 2,5.

Il rimanente dei voti validi (75.827 su 80.972 votanti, 93,3 per cento) sono confluiti in due liste minori: quella dell'artigianato e del commercio e quella che rivendica l'attuazione della Zona Franca in Valle d'Aosta, come previsto dallo statuto speciale del 1948. Salita la diga dell'astensione e dei voti nulli. Le schede bianche sono state 2878 (erano 2379 nel '78), quelle nulle 2474 contro le 1778 di cinque anni or sono. Il quorum è così stato calcolato in 2180 voti.

Ad Aosta il più forte rimane il pci (21,4 per cento), ma è ora incalzato dalla dc (19,8) per cento) che nella regione più piccola d'Italia è riuscita a non chiudere nell'amarezza la duplice scadenza elettorale. Ieri sera, mentre gli scrutatori snocciolavano le preferenze, il presidente della giunta Andrione, che sicuramente sarà confermato, commentava con soddisfazione il risultato positivo dell'Union Valdôtaine pur riconoscendo il rammarico per aver fallito l'obiettivo del decimo seggio.

«I movimenti regionalisti e autonomisti — diceva Andrione — hanno radici profonde nella nostra storia, ma ci preoccupa lo spostamento, avvenuto soprattutto in Italia, verso l'msi e il partito dell'astensione. Si è continua a non voler prendere decisioni, magari anche impopolari, le frange estremiste si arricchiranno sempre più».

Dario Crestodina

I primi nomi degli eletti

AOSTA — Mentre i computer elaboravano ancora i dati sulle preferenze già si intravedevano quali erano i sicuri (o quasi) consiglieri regionali.

Per l'Union Valdôtaine nessun dubbio su Rollandin (assessore alla Sanità), Andrione (presidente della giunta), Marcoz (assessore all'Agricoltura), Voyat, Rolando, Faval, Tamone (consiglieri regionali uscenti), Naudin (sindaco di Introd) e Coriasco (medico di Nus).

Per la dc Borbey (assessore ai Lavori pubblici), Chabod (assessore all'Industria), Lanièce, Mappelli, Fosson (consiglieri regionali uscenti), Chiattone (vicesegretario del partito), Rosset. Per il pci Coui, Tonino, Peaquin (consiglieri regionali uscenti), Dolchi (presidente del Consiglio), Dupont, Millet.

Per la Fédération Dp-Uvp Pollicini (assessore al turismo), Maquignaz, Martin (consiglieri regionali uscenti) e Gemello (vicesindaco di Châtillon). Per il psi, Torrione (assessore comunale di Aosta al personale e all'ambiente), Pascale (segretario del partito), De Laurentis.

Per il psdi è confermato Minuzzo; per i repubblicani De Grandis, per il pli Pedrini e per Nuova Sinistra Riccarand. Ritorna in Consiglio (assente per una legislatura) il msi con il segretario del movimento Aloisi, che è anche consigliere comunale di Aosta. Per gli Artigiani e commercianti riconferma del leader del gruppo Berti, presidente dell'Unione artigiani valdostani.

In Friuli il pri raddoppia (5,2%) scende la dc, recupera il Melone

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Lo spoglio delle schede per il rinnovo del Consiglio regionale non indica grandi mutamenti nello scenario politico del Friuli-Venezia Giulia: anche questi voti confermano a grandi linee la sorprendente protesta già consolidata sul fronte delle politiche. C'è un recupero solo a Trieste della lista del Melone ma Cecovini, grande boss del raggruppamento autonomista e delle logge massoniche locali, piange una sconfitta cocente, consapevole che una manciata di preferenze in più non cambia un risultato complessivo umiliante. Niente da dire: Mario Cecovini incassa con grande classe, però si ritrova oggi sconfitto su tre fronti: non è più sindaco («Se avessi immaginato un crollo simile non avrei certamente dato le dimissioni», ha confidato al cronista) e impietosamente è stato bocciato sia al Senato sia alla Camera.

Recupera qualche punto la democrazia cristiana, ma solo a Trieste, rispetto alla tendenza nazionale a dimostrazione che da queste parti i conti si fanno in modo diverso e che anche nelle urne si riversano umori incontrollati e indecifrabili.

I comunisti, che le proiezioni delle 17 di ieri davano in aumento in percentuale di un punto, mantengono la posizione e gli stessi seggi (quattordici), perdendone uno a Trieste e conquistandolo ad Udine. Il psi pare si sia assestato attorno a quota 10,7 per cento.

I repubblicani, ormai alle stelle, hanno praticamente

Regionali FRIULI-VENEZIA GIULIA

Partiti	1983 Voti	%	Seggi	1978 Voti	%	Seggi
DC	280.713	34,2	23	332.684	39,8	26
PCI	184.480	21,7	14	182.845	21,8	14
PSI	96.078	11,3	7	79.856	9,5	5
PSDI	48.311	5,7	3	41.979	5,0	3
PRI	38.810	4,7	3	19.716	2,3	1
PLI	18.353	2,2	1	10.575	1,3	1
DP	12.883	1,5	1	11.184	1,3	1
PDUP	—	—	—	11.228	1,3	1
MSI	46.308	5,5	3	35.084	4,2	2
Un. Slov.	—	—	—	9.481	1,1	1
M. Friuli	36.821	4,3	2	38.238	4,6	2
M. in. TLT	3.816	0,5	—	4.048	0,5	—
A. Trieste	48.500	5,7	4	54.682	6,5	4
Altri	12.672	1,5	—	8.725	1,0	—

raddoppiato i suffragi passando da un modesto 2-3 per cento che nel '78 era salutato come un successo al 5,2 per cento odierno.

Leggere flessioni in alto per liberali e socialdemocratici e, a conferma dell'inclinazione a destra, il movimento sociale italiano guadagna nuove posizioni anche in questa tornata: passa dal 4,2 al 5,5 per cento, stabilizzando una crescita che nelle politiche ha fatto salire la Fiamma mediamente di un paio di punti.

Non ci sono ancora indicazioni sulle preferenze, ma le proiezioni danno un quadro abbastanza complesso: forse lo scudo crociato perde da due a quattro consiglieri e nel complesso si rafforzano sinistra e laici. La dc dovrebbe quindi scendere da 26 a 23 consiglieri, forse 22.

E' presto per tirare le somme con i computer perfetti e puntuali che funzionano al primo piano del Palazzo della Regione hanno risposto in questo senso. Contano per il risultato finale anche le oscillazioni che subiranno in più o in meno alcuni raggruppamenti come il Movimento per il Friuli, l'Unione sloveni e simili che, ininfluenti quando si tratta di grandi numeri, possono modificare la mappa dei promossi o dei bocciati quando si guarda la mappa delle realtà locali.

Pier Paolo Benedetto

I sessantadue consiglieri

TRIESTE — Ecco l'elenco degli eletti nel capoluogo giuliano. La dc porta in Consiglio Dario Rinaldi, Arturo Vigini, Pio Nodari; il pci, Claudio Tonel, Boris Iskra, Gastone Millo: bocciato a sorpresa il segretario provinciale Giorgio Rossetti; i quattro del Melone sono: Gianni Giuricin, Carlo Pellis, Gianfranco Gambassini, Marino Tassinari. Il repubblicano è Oliviero Fragiacomo, il missino Alfio Morelli, il socialista Gianfranco Carbone, che ha battuto l'ex segretario provinciale Pittoni, mentre Drago Stoka è il consigliere dell'unione slovena.

Questi i consiglieri di Udine. DC: Antonio Comelli, Adriano Biasutti, Alfeo Mizzau, Giuseppe Specogna, Luciano Fioramo, Mario Piccoli, Roberto Dominici, Vinicio Turello, Paolo Braida. PCI: Renzo Pascolat, Silvano Tarondo, Marcello Riuscetti, Gastone Andrian, Augusta De Piero. PSI: Pietro Zanfagnin, Aldo Renzulli, Franco Castiglione. PRI: Dario Barnaba; PSDI: Renato Bertoli; PLI: Barnassoli Sollimbergo; Movimento Friuli: Maria De Agostini; MSI: Giancarlo Cassula.

Questi i consiglieri eletti a Pordenone. DC: Silvano Antonini Canterin; Giovanni Di Benedetto, Armando Angeli, Angelo Spagnol, Adriano Bomben, Massimo Persello. PCI: Enzo Scampolo, Luigi Vidal, Francesca Manzerolli. MSI: Gastone Parigi. PSDI: Battista Nemo Bonano. PSI: Gioacchino Francescutto, Luigi Manzon.

Questi i consiglieri di Gorizia. DC: Mario Brancati, Bruno Longo, Sergio Pagura. PCI: Giovanni Bratina, Paolo Padovan.

Infine, i consiglieri di Tolmezzo. DC: Ivano Benvenuti (sindaco della ricostruzione di Gemona), Diego Carpenedo. PCI: Giulio Magrini. Movimento Friuli: Cornelia Puppini D'Agaro. PSDI: Carlo Vespasiano.

p. p. b.

L'esito delle quattro elezioni provinciali

Provinciali - PAVIA

Partiti	Provinciali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Provinciali '78 Voti	%	Seggi
DC	102.434	28,9	9	33,6	131.201	35,7	11
PCI	130.884	36,9	12	37,0	135.549	36,9	12
PSI	50.355	14,2	4	10,2	42.507	11,5	4
PSDI	—	—	—	4,1	14.256	3,9	1
PRI	18.343	5,2	1	2,1	6.933	1,9	—
PLI	13.914	3,9	1	2,4	9.430	2,5	1
PDUP	12.345	3,5	1	1,9	7.877	2,2	—
DP	—	—	—	0,5	4.027	1,1	—
MSI	20.720	5,8	2	4,1	13.645	3,7	1
Altri	5.748	1,6	—	3,5	2.130	0,6	—

Provinciali - GORIZIA

Partiti	1983 Voti	%	Seggi	Polit. % '79	1978 Voti	%	Seggi
DC	33.416	33,2	8	38,8	40.081	39,4	10
PCI	31.807	30,8	8	30,7	31.463	31,0	8
PSI	10.428	10,4	3	6,6	9.072	8,9	2
PSDI	6.638	6,6	2	6,7	6.401	6,3	1
PRI	6.134	6,1	1	3,0	3.544	3,5	1
PLI	2.576	2,6	—	1,3	1.635	1,6	—
DP	—	—	—	0,8	1.504	1,5	—
MSI	5.371	5,3	1	4,4	4.663	4,6	1
Un. Slov.	2.835	3,0	1	—	3.279	3,2	1
Altri	2.101	2,1	—	0,6	704	0,7	—

Provinciali - RAVENNA

Partiti	Provinciali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Provinciali '79 Voti	%	Seggi
DC	50.447	19,2	6	23,3	56.020	22,4	7
PCI	132.614	50,6	16	40,2	131.421	50,1	16
PSI	19.824	7,6	2	6,5	17.557	6,7	2
PSDI	5.212	2,0	—	2,2	6.055	2,3	1
PRI	39.287	15,0	5	11,9	34.136	13,0	4
PLI	5.281	2,0	—	1,1	2.663	1,0	—
PR	—	—	—	2,3	5.110	2,0	—
DP	3.707	1,4	—	0,6	1.972	0,8	—
MSI	5.817	2,2	1	1,8	4.385	1,7	—
Altri	—	—	—	1,1	—	—	—

Provinciali - VITERBO

Partiti	Provinciali '83 Voti	%	Seggi	Pol. '79 %	Provinciali '78 Voti	%	Seggi
DC	57.793	31,8	9	38,7	67.829	37,5	9
PCI	64.418	34,6	9	35,7	61.085	33,8	9
PSI	21.631	11,8	3	7,2	14.291	7,9	2
PSDI	7.486	4,0	1	2,3	5.962	3,3	1
PRI	7.756	4,2	1	2,2	6.074	3,4	1
PLI	5.114	2,7	—	1,0	3.262	1,8	—
PDUP	—	—	—	1,0	2.753	1,5	—
DP	—	—	—	0,8	2.720	1,5	—
MSI	17.170	9,2	2	9,1	14.985	8,3	2
Altri	4.453	2,4	—	2,9	1.821	1,0	—

I primi nomi degli eletti nel voto per le comunali

Le preferenze a Santhià

SANTHIA' — Sono terminate nel tardo pomeriggio di ieri i calcoli delle preferenze ottenute dai candidati alle amministrative. Secondo i primi dati ufficiosi, risulterebbero eletti il sindaco uscente Leonardo Guerrieri (906 preferenze, il più votato in assoluto) insieme con altri sette consiglieri comunisti: Teresio Berri (243), Gabriele Zoccolo (121), Franca Santhià (111), Pier Antonio Zampa (88), Innocente Annovazzi (84), Isabella Beccari in Ferragatta (78) e Pier Luigi Monti (74).

Nella lista 2, riconfermata la capolista degli indipendenti di sinistra Argenide Saggese (233 preferenze). Nessun eletto nella lista del movimento sociale; per i socialisti rieletto l'ex sindaco Carlo Corlianone (334) con Gilberto Canova (318) e Carmine Barbieri (199).

Gli eletti per il pli sono Giancarlo Coggiola (183) e Celestino Ruffino (100); per i socialdemocratici Angelo Varese (84); infine, per la dc, Pier Giuseppe Barbonaglia (322), Enzo Corradini (274); Eusebio Baucè (208); Carlo Giannotta (193) ed Emiliano Ardissino (119).

Comune di TRIVERO - Candidati eletti, secondo dati ancora ufficiosi:

PCI: Oscar Beltrame, voti 486; Secondo Tonella, 141; Giovanni Battista Tura, 118; Pier Mario Pozza, 112; Secondina Milliolo Provenzale, 110; Luciano Grappeggia, 73; Roberto Caccia, 70; Lino Callegari, 67.

PRI: Giancarlo Boggi, 40.

PLI: Mino Pozza, 209; Giulio Barberis Canonico, 168.

PSI: Franco Pettinaroli, 179; Franco Caldara, 64.

PSDI: Gianni Perino, 290; Umberto Girardi, 120.

DC: Giovanni Susta, 355; Franco Loffi, 233; Giampaolo Barberis Vignola, 224; Giorgio Corradin, 203; Gualtiero Vaudano, 126.

Comune di Trecate. Questi gli eletti nell'amministrazione locale: PCI (11 eletti): Franco Peretti, Mario Zanaria, Annibale Soraci, Giuseppe Cerani, Ugo Boggero, Angelo Bolchetti, Francesco Antonio Carina, Claudio Corna, Amedeo Garizio, Daniele Longoni, Giovanni Peretti.

«Azione Popolare» (1 eletto): Carlo Garavaglia.

PSDI (3 eletti): Federico Zaina, Angelo Nicolotti, Enrico Leone.

PSI (3 eletti): Giuseppe Borando, Franco Marzocca, Daniela Villani.

«Nuovi Indipendenti» (1 eletto): Giuseppe Siviero.

PLI (1 eletto): Roberto Boggiani.

DC (10 eletti): Dino Armani, Marilena Bertini, Florindo Braga, Angelo Busto, Roberto Fortina, Antonio Giudice, Carlo Granata, Ermanno Perdio, Carlo Giradella, Mario Villani.

Consiglieri di Arquata

ARQUATA SCRIVIA — Ecco i nomi degli eletti in Consiglio comunale. PCI: Giuseppe Malaspina (628 preferenze, ex vicesindaco), Ezio Dé (254, ex assessore), Paolo Alloisio (146), Maurizio Bogliano (144), Fabrizio Dellepiane (138), Emilia Morando Scifo (121), Agostino Ivaldi (95, ex assessore), Giancarlo Guarnero (95), Francesca Morgavi Malaspina (92).

POLO LAICO: Francesco Traverso, Natale Lasagna, Paolo Rosi (in forse Simonetta Moncalvo). PSI: Enzo Gabrielli (ex sindaco), (in forse Franca Pernigotti). DC: Luigi Orione, Umberto De Paoli, Giampaolo Freggiaro, Innocenzo Merlo, Giorgio Ponta-Colombo.

I nuovi consiglieri

VALENZA — Gli eletti in Comune (dati ufficiosi). PCI: Luciano Lenti (ex sindaco), Antonio Di Leo, Germano Tosetti, Pasquale Di Francesco, Gino Amisano, Giuseppe Icardi, Giovanni Bosco (ex vicesindaco), Mariuccia Campese, Giuseppe Di Cicco, Adriano Leoncini (ex assessore), Virginio Piacentini, Liviano Bellini (ex assessore), Renzo Ravarino (Piergiorgio Bertoni o Paolo Ghiotto, assessore uscente).

PRI: Silvio Stligardi, Franco Lottici, Gerardo Monaco. POLO LAICO: Carlo Frascarolo, Gualtiero Belser, Gino Gaia, Alberto Lenti. DC: Mario Manenti, Piero Genovese, Giorgio Franco, Massimo Ratti, Lelio Regalzi, Paolo Staurino, Alberto Bonzano, Roberto Quagliotti.

VALDIERI — Lista n. 1: Giovanni Barale, Domenico Coscione, Agostino Forneris, Mauro Rabbia, Francesco Baretto, Carlo Rosso, Felice Franco, Antonio Peragallo, Bernardo Giraudo, Albino Camperi, Stefanino Primaglio, Giuseppe Giordano. Lista n. 2: Luigi Miraglio, Irma Franco, Giambattista Barale.

VINADIO — Lista n. 1: Agostino Bagni, Giovambattista Occordano, Candido Giordanetto. Lista n. 2: Angelo Giverso, Alfonso Bagni, Emilio Bagni, Battista Degioanni, Mauro Degioanni, Pierino Garino, Battista Giordanetto, Alfredo Laugero, Bruno Pigallo, Francesca Raineri, Giuseppe Tarragno. Lista n. 3: Franco Bagni.

ENTRACQUE — Lista n. 1: Aldo Quaranta, Guido Bernardi, Giorgio Rostagno. Lista N. 2: Remigio Cresetto, Bartolomeo Aime, Guglielmo Audisio, Mario Audisio, Giovanni Cavaliera, Natalina Dotto, Antonino Giordana, Matteo Giordana, Giacomo Meliano, Giampiero Pepino, Guglielmo Rostagno, Giovanni Sanvido.

BERGOLO — Lista n. 1: Romano Vola, Francesco Banchero, Luciano Veglio, Giovanni Bergamasco, Giuseppe Destefanis, Mario Marone, Gianfranco Pellerino, Osvaldo Pellerino, Giuseppe Saredi, Giovanni Sugliano, Giovanni Taretto, Lorenzo Taretto. Lista n. 2: Angelo Abbate, Luigi Pellerino, Giovanni Toso.

La situazione a Vigevano

VIGEVANO — Il nuovo Consiglio comunale di Vigevano, formato da 40 membri, presenta delle novità rispetto al passato. Ecco comunque il quadro definitivo.

PCI - 15 seggi: Carlo Santagostino (sindaco uscente), Maurizio Azzini, Claudio Baratto, Luigi Bezzan, Valerio Bonecchi, Cesare Bozzano, Gilberto Bressani, Giampiero De Montis Muschitta, Vittorio Ferrario, Roberto Guarchi, Carlo Nipoti, Emilio Ornati, Graziella Rossi, Michele Taruffo e Antonio Testa.

MSI - 2 seggi: on. Franco Maria Servello e Giuseppe Pomati.

PSDI - 2 seggi: Giuseppe Bellazzi e Celestino Pittoni.

PRI - 2 seggi: Vincenzo Giamalone e Giuseppe Secli.

PSI - 7 seggi: Francesco Aina, Giuseppe Bellazzi, Donato Loccoro, Italo Maggioni, Rosario Mandolitti, Geraamino Maretti, Evelangelo Vercesi.

PLI - 2 seggi: Ermanno Canelli e Franco Segù.

DC - 10 seggi: Filippo Barresi, Vittorio Bocca, Vittorio Bruggi, Giuseppe Buscaglia, Roberto Comelli, Luciano Francesca, Gaetano Mercollillo, Cosma Damiano Nigro, Lucia Rossi e Giuseppe Vico.

COMUNE DI STRESA — Questi i nuovi consiglieri: PSDI (6 eletti): Albino Pastore, Pietro Fornara, Giovanni Bertani, Luciana Chiesa, Gian Piero Zanzi, Egidio Reami.

DC (5 eletti): Alessandro Valditara, Alberto Galli, Roberto Bianchi, Gaudenzio Cattaneo, Pinuccia Foracchia.

PLI (3 eletti): Aldo Ossau, Alberto Gualandris, Marco Padulazzi.

PCI (2 eletti): Wilma Burba, Mario Tamini, Umberto Stella.

PSI (2 eletti): Cornelio Masciadri, Benedetto Passali.

PRI (1 eletto): Giordano Giordani.

DEMONTE — Lista n. 1: Guido Magnetto, Corrado Camilla. Lista n. 2: Enrico Fornoni. Lista n. 3: Giuseppe Rinaudo, Emilio Arberia, Ambrogio Arduino, Mario Bertolotto, Giovanni Bruno, Cesarina Carania, Corrado Dovero, Luigi Ferrero, Silvano Fiandino, Eraldo Folco, Natale Folco, Marco Forneris.

FRASSINO — Lista n. 2: Spirito Cornaglia, Bartolomeo Boschero, Giovanni Spirito Boschero, Costanzo Civalleri, Giovanni Civalleri, Bartolomeo Guislano, Giovambattista Isaia, Bernardo Olivero, Costanzo Olivero, Paolo Reineri, Bartolomeo Rostagno, Giovanbattista Villar. Lista n. 1: Bernardino Matteodo, Bernardo Matteodo, Lorenzo Grafione.

NARZOLE — Lista n. 1: Giovanni Mascarello, Giacomo Arcostanzo, Giovanni Della Torre, Giuseppe Gazzera, Andrea Pongibue, Giacomo Stragila, Guglielmo Sarotto, Bernardo Fornaseri, Giovenale Curti, Sergio Taricco, Laura Savino, Germano Taricco. Lista n. 2: Eros Massarengo, Ugo Gregorio, Maurizio Sarotto.

BENEVAGIENNA — Lista n. 1: Aldo Taricco, Franco Vacchetta, Elio Botto, Giampaolo Trossarello, Michele Colandri, Domenico Montalbano, Giacomo Borra, Stefano Oreglia, Giorgio Ferrero, Bartolomeo Sarzotti, Domenico Fea, Francesco Gazzera, Andrea Blua, Onorato Curti, Michele Savino, Gianmario Sampò. Lista n. 4: Edoardo Ramolfo, Andrea Gonella, Dario Merlone, Mario Calandri.

Gli eletti a Novara

COMUNE DI NOVARA - Questi i nomi dei probabili eletti quand'è stata conteggiata la metà delle sezioni come preferenze (poi si è interrotto il centro di calcolo).

PCI: 15 consiglieri: Marco Bosio, Alberto Pacelli, Giuseppe Castoldi, Paolo Allegra, Marcella Balconi, Gianni Correnti, Gian Mario Caramanna, Giovanni Quaglino, Ariestano Testoni. Gli altri non si conoscono.

DC: 14 consiglieri: Ezio Leonardi, Enrico Nerviani, Quinto Leone, Pietro Rizzotti, Mario Agnesina, Enrico Brustia, Franca Guglianetti Allegra, Paolo Pedrazzoli, Guido Pezzana, Paolo Uglietti, Riccardo Sguazzini, Alfredo Monteverde, Alessandro Giordano, Adriano Mattera.

PSI: 8 consiglieri: Armando Riviera, Pier Angelo Tagliamacco, Renzo Maffè, Franco Locatelli, Renzo Annichini, Antonio Malerba, Giorgio Battaglia.

PSDI: 5 consiglieri: Maurizio Pagani, Alberto La Penna, Carla Guidetti, Giannatale Montipò.

PRI: 3 consiglieri: Ferruccio Chiarino, Lidia Sandri Ferrari, Giovanni Gramegna.

PLI: 2 consiglieri: Massimo Pietri e Pierangelo Grossi.

MSI: 2 consiglieri: Nino Masarachio ed Andrea Casagrande.

PDUP: 1 consigliere: Giancarlo Grasso.

In Lomellina

MEZZANA BIGLI - PCI: Antonio Azzitta, Luciano Basati, Antonio Gandini, Antonietta Russo, Marco Carena, Giovanni Goffredi, Antonio Balladore, Piero Giorgi, Claudio Bonpan, Agostino Tasso, Francesco Capitini, Armando Scaffini.

DC: Alessandro Carrera, Giancarlo Dallera, Giorgio Rolando.

COZZO (Amministrative) - Eletti. Lista 1: Renzo Bongiorni, Arnaldo Arnaldi, Alberto Pegoraro.

Lista 2: Renato Geregnani, Angelo Proni, Clementino Giuliani, Giuseppe Polonlato, Massimo Biasgno, Ugo Pellegrini, Pierangelo Moracco, Luigi Spalla, Giovanni Braghini, Piergiorgio Vellati, Gastone Zanellato, Giannino Segrini.

CONFIENZA - Lista 1: Maurizio Abate, Carlo Baldin, Costantino Brustia.

Lista 2: Giuseppe Dellatorre, Giovanni Battista Bisagno, Giuseppe Cassione, Francesco Daffara, Mario Ferrazzini, Lino Lupo, Lino Nedeci, Ercole Natale Borrone, Mario Sguazzotti, Giovanni Piero Vandone, Mario Vandone, Vittorio Vandone.

BORGO SAN SIRO - PCI-PSI: Maurizio Andreello, Angela Boscarato, Sergio Castelli, Mario Depaoli, Angelo Gazzaniga, Cesare Moscardini, Giuseppe Moscardini, Francesco Felulla, Gianfranco Quaroni, Enzo Rossato, Adolfo Rossi.

DC: Giuseppe Dondoni, Enzo Malocchi, Giancarlo Merini.

MEDE LOMELLINA - PCI: Angelo Madenna, sindaco uscente, Pietro Balladore, Maurizio Donato, Antonio Lipari, Romano Michelini, Francesco Parapetti, Bruno Finato, Eugenio Poles, Luciano Rastelli, Vittoria Sturaro, Tullio Tramarin.

MSI-DN: Giuseppe Fasardi.

PSI: Italo Giovene, Romano Bertassi, Vittorio Parea.

DC: Angelo Bendotti, Sandro Bertarello, Claudio Daglio, Luigi Pagetti, Silvia Santi.

Seggi elettorali nel reparto di psichiatria

BIELLA — In città un elemento nuovo, rispetto alle precedenti votazioni, è l'elevato numero di presidenti di sezione elettorale che hanno chiesto, logicamente con motivazioni valide, la sostituzione. Sono infatti venti, su ottanta (il venticinque per cento).

Non ci sono stati invece problemi particolari per gli scrutatori. Le sezioni dell'ospedale sono state collocate nel «repartino psichiatrico», forzatamente chiuso. Il fatto ha comprensibilmente suscitato commenti ironici.

(s. m.)

Stato civile di Torino

27 GIUGNO 1983

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 63 - Morti 46

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat S.p.A., Dirigenti e Maestranze del Gruppo, esprimono il loro profondo cordoglio per l'efferato delitto in cui ha trovato la morte il magistrato

dott. Bruno Caccia

Procuratore della Repubblica di Torino

— Torino, 29 giugno 1983.

Ricordano con profondo rimpianto il PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TORINO

cons. Bruno Caccia

gli avvocati [illegible]

— Torino, 28 giugno 1983.

[illegible] partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del

cons. Bruno Caccia

— Torino, 29 giugno 1983.

Ornella e Mario G. Francesco con Francesca e Marti si uniscono al dolore straziante della famiglia per l'assassinio del loro caro consuocero

dott. Bruno Caccia

— Torino, 29 giugno 1983.

Prendono parte al lutto Alma, Claudio, Mariateila, Franco Decker.

Colleghi e Amici del Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino partecipano al dolore di Gianni e Paola Fracassi.

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Bruno Caccia

Ettore e Gino Obert.

— Torino, 28 giugno 1983.

Profondamente commossi Michele e Mariateresa Celi partecipano al dolore di Paola, Gianni e della famiglia Caccia.

La Angi s.r.l. partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Gilardi per la improvvisa scomparsa del proprio presidente

dott. Giuseppe Gilardi

— Milano, 28 giugno 1983.

Partecipano al lutto: [illegible]

La [illegible] Ferrante e gli zii [illegible] Rosselli, piangono l'adorata nipote

Milva Dardanelli in Ferrante

— Torino, 29 giugno 1983.

(Continua a pag. 23)

Alessandria e Asti, i risultati per la Camera

Grande vittoria del pri, sconfitta dc contenuto calo pci, stabili i socialisti

I repubblicani hanno conquistato il 2,5 per cento [illegible] più rispetto al '79 - I nuovi eletti [illegible] le conferme

Camera - Comune di [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	14.955	21,13	24,6	[illegible]	26,5
PCI	25.473	35,99	36,9	22.857	37,3
PSI	11.142	15,74	20,7	10.578	14,3
[illegible]	3.214	4,54	5,1	2.731	3,7
PRI	4.382	6,20	2,3	[illegible]	3,1
PLI	3.101	4,38	4,4	2.774	3,7
PR	2.508	3,54	—	3.268	4,4
DP	954	1,35	—	564*	0,8
MSI	[illegible]	[illegible]	4,5	3.331	4,5
Altri	221	0,31	1,5	1.247	1,7

* NSU

Camera - Provincia di [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	[illegible]	27,01	30,2	106.295	31,9
PCI	116.276	34,07	35,6	123.206	35,9
[illegible]	[illegible]	12,01	15,1	38.568	11,2
PSDI	20.909	6,34	7,2	18.945	5,5
PRI	18.716	6,07	2,3	8.593	2,5
PLI	15.210	4,81	4,3	11.601	3,4
PR	9.629	2,91	—	11.597	3,4
DP	4.361	1,31	—	2.014 (1)	[illegible]
[illegible]	[illegible]	5,43	[illegible]	12.108	3,5
[illegible]	[illegible]	0,30	1,7	7.002	2,1

(1) Nsu

ALESSANDRIA — Il voto per la Camera conferma in provincia di Alessandria l'andam[illegible] delle consultazioni del Senato, con una sconfitta netta della dc, che perde circa il 5 per cento, rispetto al '79 ed un calo contenuto del pci.

I veri vincitori sono il pri (oltre il 2,5 per cento in più), il pli (l'1,2 per cento) ed i missini (circa il 2 per cento). Leggero calo invece dei radicali e, al contrario, qualcosa [illegible] più per democrazia popolare. Il psi guadagna lo 0,77: molto meno del previsto.

[illegible] Alessandria città, nel confronto con i dati provinciali la diversità è scarsa: perdono qualcosa in più la dc (—6,4) ed il pci (—1,32) ed è più netto il guadagno del pri: oltre il 3 per cento. Le schede bianche sono state 11.759 (il 3,23 per cento), le nulle 12.492 (il 2,45).

La dc perde e registra un [illegible] nei parlamentari eletti: esce dalla scena l'on. Angelo Armella, viene invece riconfermato, con un'affermazione personale (23.171 le preferenze in provincia) l'on. Renzo Patria. Eletto anche, parti-time tra le province di Alessandria e Asti, Giovanni Rabino; astigiano, zona dove svolge l'attività politica, è direttore della Coldiretti provinciale di Alessandria, e questo [illegible] ha portato molti voti (7690) di coltivatori e agricoltori alessandrini.

La dc, malgrado il calo [illegible] voti e qualche dubbio della vigilia, conferma il sen. Riccardo Triglia nel collegio Casale-Chivasso, riconoscimento del buon lavoro svolto.

Il pci temeva alla vigilia di non riuscire a riconfermare due deputati, per questo aveva dirottato sul collegio senatoriale Acqui-Novi (dov'è stata eletta) l'on. Carla Nespolo. Ha riconfermato l'on. Bruno Fracchia (14.068 preferenze in provincia). Buona l'affermazione in provincia (8737 preferenze) del vice sindaco [illegible] Alessandria Alfio Brina: se con i resti al pci andasse un quarto deputato, il posto sarà suo. I comunisti confermano il sen. Carlo Pol[illegible]ore (Alessandria-Tortona) e Lucio Libertini (Casale).

Buona riconferma, per il psi, dell'on. Felice Borgoglio (9096 le preferenze in provincia), mentre il ministro Pierluigi Romita (6570 preferenze) viene rieletto, come per il passato, in base ai resti. I socialisti, per la prima volta, hanno conquistato un seggio senatoriale nel collegio Alessandria-Tortona, con Roberto Cassola, alessandrino di nascita ma [illegible] [illegible] milanese, segretario generale del «Made [illegible] Italy».

Franco Marchiaro

Camera - Comune di CASALE

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	24,81	27,7	8.586	27,8
PCI	[illegible]	32,69	31,2	[illegible]	34,3
PSI	3.475	11,62	21,0	4.171	13,5
PSDI	1.276	[illegible]	5,0	1.162	[illegible]
[illegible]	1.882	6,74	2,2	886	[illegible]
PLI	2.150	7,25	6,7	1.829	5,9
PR	[illegible]	3,58	—	1.276	4,1
DP	400	1,35	—	165*	0,5
MSI	2.004	6,82	4,2	1.393	4,5
Altri	[illegible]	0,60	2,0	838	2,7

* NSU

Camera - Comune di TORTONA

[illegible]	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	4.0[illegible]	24,14	29,1	8.413	30,2
PCI	6.748	32,70	33,8	[illegible]	34,7
PSI	2.001	9,69	13,4	2.087	9,8
PSDI	[illegible]	10,61	9,8	1.768	8,3
PRI	1.310	6,35	3,1	[illegible]	2,6
PLI	[illegible]	5,43	5,7	894	4,2
PR	615	2,89	—	718	3,4
DP	[illegible]	1,39	—	117*	0,5
MSI	[illegible]	6,48	3,7	[illegible]	4,2
Altri	[illegible]	0,24	1,4	415	1,9

* NSU

Camera - Comune [illegible] ACQUI TERME

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	[illegible]	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	23,38	26,4	4.597	28,9
PCI	5.911	[illegible]	36,8	6.187	38,9
PSI	1.933	11,80	17,2	1.685	10,6
PSDI	[illegible]	5,27	6,4	[illegible]	5,5
PRI	732	4,47	3,6	398	2,5
PLI	837	5,11	4,9	[illegible]	3,7
PR	[illegible]	2,29	—	649	4,1
DP	177	1,80	—	144*	[illegible]
MSI	724	4,42	3,1	[illegible]	[illegible]
Altri	65	0,33	1,8	285	1,7

* NSU

Camera - Comune [illegible] [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 [illegible]	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	22,98	28,5	4.351	[illegible]
[illegible]	[illegible]	42,35	45,0	7.238	44,2
PSI	1.570	9,62	10,1	1.158	9,5
[illegible]	492	3,10	4,5	[illegible]	3,0
[illegible]	1.131	7,14	4,6	714	4,4
PLI	[illegible]	3,81	3,3	391	2,4
PR	[illegible]	4,00	—	665	4,1
DP	[illegible]	1,10	—	92*	0,6
MSI	829	5,23	3,0	519	3,2
Altri	32	0,20	2,1	353	2,2

* NSU

Camera - Comune di NOVI LIGURE

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	4.368	18,32	22,8	5.738	24,8
PCI	9.475	40,00	43,2	9.946	42,9
PSI	2.394	10,10	12,4	2.490	10,8
PSDI	1.391	5,80	7,4	1.070	4,6
PRI	1.126	4,70	2,5	656	2,8
PLI	1.313	[illegible]	5,4	831	3,6
PR	712	3,00	—	833	3,6
DP	[illegible]	1,20	—	212*	0,9
MSI	1.170	[illegible]	4,0	879	3,8
Altri	74	0,30	2,2	[illegible]	2,2

* NSU

Camera - Comune [illegible] OVADA

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	1.916	20,88	21,8	2.383	25,3
PCI	4.477	48,78	49,4	4.764	50,5
PSI	1.161	12,65	15,5	916	9,7
[illegible]	306	3,33	3,9	269	2,9
PRI	445	4,85	2,3	208	2,2
[illegible]	296	3,23	3,5	217	2,3
PR	207	2,26	—	311	3,3
[illegible]	78	0,83	—	28*	0,3
MSI	284	3,09	2,3	190	2,0
Altri	11	0,12	1,3	147	1,5

* NSU

La dc astigiana perde 7000 voti Goria in testa alle preferenze

[illegible] - Comune [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	16.773	[illegible]	33,7	18.124	33,9
PCI	14.890	[illegible]	29,4	16.136	[illegible]
PSI	6.237	12,0	12,6	[illegible]	9,8
PSDI	3.881	8,5	9,5	3.069	5,7
PRI	3.193	6,2	3,9	[illegible]	4,4
PLI	2.829	6,5	6,0	2.495	4,6
PR	1.878	3,8	—	2.382	4,4
DP	1.053	2,0	1,6	[illegible]	1,2
MSI	2.379	4,7	3,1	[illegible]	3,2
Altri	188	0,4	1,2	1.166	2,6

* NSU

Camera - Provincia di ASTI

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	38,4	41,3	62.654	42,0
PCI	[illegible]	24,2	25,9	37.875	25,4
PSI	13.268	9,2	8,6	11.908	8,0
PSDI	[illegible].598	7,4	9,1	9.917	6,8
PRI	8.520	5,9	4,4	6.225	4,2
PLI	7.870	5,5	5,2	6.871	4,6
PR	4.050	2,8	—	4.975	3,3
DP	2.427	1,7	1,4	1.125 (1)	0,8
MSI	6.502	4,5	3,0	4.266	2,9
Altri	606	0,4	1,1	3.274	2,2

(1) Nsu

Camera - Comune di NIZZA MONF.

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.222	33,5	33,6	2.375	35,2
[illegible]	1.937	29,2	31,2	2.051	[illegible]
PSI	541	8,2	9,6	617	9,2
PSDI	[illegible]	5,2	[illegible]	476	7,1
PRI	280	4,3	3,3	180	2,6
[illegible]	713	10,7	11,3	[illegible]	7,5
PR	177	2,7	—	189	2,8
DP	75	1,1	0,6	18*	0,2
[illegible]	317	4,8	2,3	192	2,8
Altri	19	0,3	1,2	137	2,1

* NSU

Camera - Comune di CANELLI

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.089	30,7	37,5	2.695	36,4
PCI	1.982	[illegible]	30,4	2.221	29,9
[illegible]	478	7,0	7,1	497	6,6
PSDI	528	7,7	7,4	488	6,6
PRI	468	6,9	[illegible]	[illegible]	4,5
PLI	550	8,1	8,5	[illegible]	5,8
PR	163	2,4	—	245	3,2
DP	99	1,4	0,8	21*	0,3
MSI	471	6,9	3,9	[illegible]	3,6
Altri	2	0,1	1,1	214	[illegible]

* NSU

ASTI — Le segreterie [illegible] partiti politici sono impegnate ad analizzare i risultati elettorali che in queste elezioni hanno fatto registrare un crollo dei democristiani i quali però sono riusciti a mantenere egualmente due deputati locali. Goria e Rabino e la riconferma del senatore Miroglio. In leggero calo i comunisti con la riconferma del deputato uscente Binelli e una forte avanzata dei repubblicani e del movimento sociale. I socialisti hanno aumentato voti e percentuali e così i socialdemocratici che definiscono i risultati, per quanto riguarda la provincia di Asti, tra i migliori rispetto alle altre province italiane.

Anche se la dc ha perso rispetto alle elezioni del '79 circa 7000 voti (dal 42,09% è scesa al 38,38) i dirigenti scudocrociati lunedì notte hanno brindato nella sede di Viale Vittoria per la brillante affermazione del ministro del Tesoro Gianni Goria che nell'intera circoscrizione ha raddoppiato le preferenze ottenendo 55.000 consensi personali. E' stata confermata anche l'elezione di Giovanni Rabino della Coldiretti e la riconferma del senatore Miroglio. «Siamo meravigliati per il calo nazionale dei voti — ha detto il segretario provinciale della dc, Francesco Leva — ma pienamente soddisfatti per quello provinciale».

Per i comunisti (dal 25,40 per cento del '79 sono scesi al 24,2, il segretario provinciale [illegible] Di Pasquale ha affermato: «*Il dato rilevante dal punto di vista politico è rappresentato dalla forte flessione della democrazia cristiana e il rafforzamento complessivo della sinistra*». I comunisti intendono così rilanciare anche nel Comune di [illegible] una nuova maggioranza di sinistra.

Ottimo successo dei socialisti, soprattutto per la Camera dove sono passati dal [illegible] per cento al 0,2. «*Il risultato provinciale è più che soddisfacente* — afferma Mario Ciccolari dell'esecutivo psi — *soprattutto per la brillante affermazione personale di Galvagno sia in voti che in preferenze*».

Per i liberali, il segretario provinciale Giuseppe Barberis afferma: «*I risultati nazionali e locali premiano l'onestà e la serietà dei liberali*». [illegible] queste elezioni il pli ha registrato nell'Astigiano un aumento di un punto e mezzo rispetto al '79. Euforia in casa repubblicana per l'aumento del 2 per cento dei voti. Anche in piazza [illegible] Brunone, sede del movimento sociale, abbracci tra gli iscritti.

Il «partito» della scheda bianca non ha avuto il successo che si presumeva durante la campagna elettorale. Infatti si è registrata una diminuzione delle schede bianche: nel 1979 per la Camera erano state esattamente [illegible] (6447 in queste elezioni) per il Senato [illegible] contro le attuali 6146.

Vittorio Marchisio

COCCONATO - DC: 478 voti, 43,1% (1979: 579, 50,2%); PCI: 225, 20,3% [illegible]; PSI: 89, 8,2% (55, 4,9%); PSDI: 93, 8,4% (98, 8,5%); PRI: 63, [illegible] (42, 3,6%); PLI: 72, [illegible] (59, 5,1%); [illegible] 24, 2,2% (29, 2,5%); DP: 22, 1,9% (3, 0,3%): MSI: 57, 5,1% (29, 2,5%); Altri: 8, 0,7% (28, 2,4%).

VILLANOVA - DC: 986 voti, 35,7% (1979: 1105, 40,0%); PCI: 638, 23,1% (589, 21,8%); PSI: 261, 9,4% (224, 8,3%); PSDI: 232, 8,5% (438, 10,2%); [illegible]: 254, 9,2% (56, 2,1%); PLI: 135, 4,9% (93, 3,5%); PR: 62, 2,2% (57, 2,1%); DP: 54, 1,9% (13, 0,5%): MSI: 131, 4,7% (76, 2,8%): Altri: 11, 0,4% (102, 3,8%).

CASTELLO D'ANNONE - DC: 328, 27,7% (1979: 412, 34,4%): [illegible] 489, 41,4% (464, 38,9%): PSI: 146, 12,3% (126, 10,5%): PSDI: 50, 4,2% (66, 5,5%): [illegible]: [illegible] (18, 1,5%); PRI: 25, 2,1% (18, 1,5%): PR: 21, 1,8% (19, 1,6%): DP: 14, 1,2% (4, 0,3%): [illegible] 62, 5,2% (44, 3,7%): Altri: 1, 0,1% (17, 1,4%).

CASTAGNOLE MONFERRATO - DC: [illegible] voti, 32,9% (1979: 338, 37,3%): PCI: 300, 34,8% (308, 34%): PSI: 72, 6,4% ([illegible], 6,6%): PSDI: 52, 6,1% (33, 3,6%): PRI: 43, 4,9% (36, 2,9%): PLI: 33, 3,8% (40, 4,4%): PR: 25, 2,9% (24, 2,5%): DP: 11, 1,3% (4, 0,4%): MSI: 31, 3,6% (36, 4,0%): Altri: 2, 0,2% (21, 1,8%).

VILLAFRANCA - DC: 718 voti, 39,5% ([illegible] 782, 43,6%): PCI: 463, 25,5% (449, 25%): PSI: 128, 7% (103, 5,7%): PSDI: 147, 8,2% (135, 7,5%): [illegible]: 80, 4,4% (68, 3,7%): PLI: 115, 6,3% (104, 5,8%): PR: 51, 2,8% (61, 3,4%): DP: 27, 1,4% ([illegible], 0,5%): MSI: 77, 4,2% (37, 2,1%): Altri: 12, 0,7% (48, 2,7%).

Camera - Comune di MONCALVO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	978	38,9	39,9	1.124	42,6
PCI	554	22,1	20,8	648	24,5
PSI	192	7,6	8,6	234	8,8
[illegible]	[illegible]	6,4	18,9	191	7,2
PRI	126	5,1	4,9	[illegible]	[illegible]
PLI	[illegible]	5,7	4,3	139	5,3
PR	73	[illegible]	—	75	2,9
DP	38	1,5	1,6	17*	0,6
MSI	163	6,5	2,9	91	3,4
[illegible]	6	0,2	1,1	65	2,4

* NSU

Camera - Comune [illegible] S. DAMIANO

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	2.472	53,7	59,1	2.657	55,8
PCI	765	16,6	16,1	715	15,1
PSI	285	6,3	2,8	179	3,7
[illegible]	177	3,8	4,6	160	3,4
PRI	383	8,3	11,4	664	13,9
PLI	215	4,7	3,0	123	2,5
PR	136	2,9	—	112	2,4
DP	46	0,9	0,8	11*	0,3
[illegible]	108	2,3	1,5	63	1,3
[illegible]	18	0,5	0,7	75	1,5

* NSU

Camera - Comune di [illegible] D.B.

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	[illegible] '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	856	50,1	55,3	997	57,6
PCI	301	17,6	17,9	257	14,8
PSI	89	5,2	5,6	[illegible]	6,7
PSDI	90	5,3	6,2	93	5,3
PRI	[illegible]	4,8	2,8	35	2,3
PLI	107	6,3	6,1	[illegible]	5,2
PR	42	2,4	—	54	3,1
DP	32	1,8	1,1	7*	0,4
MSI	101	5,9	4,1	57	3,3
[illegible]	10	0,5	0,9	31	1,8

* NSU

Camera - Comune di COSTIGLIOLE D'ASTI

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	[illegible] %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	1.787	44,2	53,3	2.090	53,2
PCI	517	12,8	15,4	690	17,5
PSI	540	13,4	2,8	[illegible]	4,6
PSDI	239	5,9	7,6	235	[illegible]
PRI	503	12,5	11,5	294	7,4
PLI	144	3,6	3,2	162	4,1
PR	63	1,6	—	94	2,3
DP	61	1,5	1,4	23	0,6*
MSI	168	4,1	2,2	[illegible]	1,0
Altri	18	0,4	1,5	60	1,5

* NSU

Camera - Comune CASTAGNOLE LANZE

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	1.013	42,8	42,2	1.088	45,8
PCI	418	17,7	19,1	419	17,7
PSI	169	7,1	7,5	206	8,7
PSDI	235	9,5	15,4	233	9,8
PRI	206	8,7	5,3	98	4,2
PLI	117	4,9	3,8	123	5,8
PR	60	2,8	—	72	3,0
DP	44	1,8	2,1	14	0,5*
MSI	98	4,1	3,4	74	3,2
Altri	9	0,4	1,1	52	2,0

* NSU

Così l'Astigiano e l'Alessandrino

CASTELL'ALFERO - DC: 631, 38,9% (1979: 703, [illegible]): [illegible]: 418, 25,8% (456, 27,9%); PSI: 127, 7,8% ([illegible] 7,7%); PSDI: 144, 8,8% (87, 5,3%); PRI: 68, 5,4% ([illegible], 9,9%): PLI: 55, 3,4% (56, 3,4%); PR: 54, 3,3% (47, 2,9%); DP: 32, 2% (18, 1,1%): [illegible] 75, 4,6% ([illegible] 2,8%); [illegible] 10, 0,6% (46, 3%).

CALLIANO - DC: 377 voti, 37,2% (1979, 432, 39,3%); [illegible] 24,7% (270, 24,5%); PSI 177, 16,4% (222, 20,2%); [illegible] 43, 4,2% (33, 3%): PRI: 37, 3,6% (19, 1,7%): PLI: 22, 2,2% (29, 2,6%): PR: 32, 3,2% (40, 3,7%); DP: 18, 1,8% (1,0, 0,1%); MSI: 45, 4,4% (27, 2,5%); Altri: 3, 0,3% (27, 2,5%).

CALAMANDRANA - DC: 375 voti, 35,6% (1979: 392, 37,9%): PCI: 445, 42,3% (434, 42%): PSI: 63, 5,9% (64, 6,2%): [illegible]: 39, 3,7% (32, 3,1%): PRI: 35, 3,3% (15, 1,5%): PLI: 35, 3,3% (26, 2,5%): PR: 16, 1,5% (17, 1,6%): DP: 13, 1,2% (—): MSI: 32, 3% (17, 1,6%): Altri: 1, 0,01% (28, 2,7%). Risultati definitivi.

BUTTIGLIERA - DC 620 voti, 54,1% (1979: [illegible] 57,4%): PCI 190, 16,5% (182, 16,2%): PSI 49, 4,3% (87, 7,3%); PSDI 34, 2,9% (50, 4,2%): PRI 81, 7,1% (35, 3,0%): PLI 67, 5,8% (53, 4,5%): PR 24, 2,1% (34, 2,9%); DP 25, 2,2% (7, 0,6%): MSI 53, 4,6% (30, 2,5%); altri: 5, 0,4% (17, 1,4%).

BALDICHIERI - DC 260, 39,3% (1979: 281, 41,5%): PCI 187, 28,3% (191, 28,1%): PSI 45, 6,8% (47, 6,9%); PSDI 47, 7,0% (66, 9,7%): PRI 32, 4,8% (10, 1,5%): PLI 42, 6,3% (40, 5,9%): PR 31, 3,3% (17, 2,5%): DP 8, 1,2% (2, 0,3%): MSI 19, 2,9% (9, 1,3%); altri: 1, 0,1% (17, 2,5%).

ISOLA - DC: 695 voti, 49,9% ([illegible]: [illegible] 54,8%); PCI: 245, 17,6% (281, 18,2%); PSI 100, 7,2% (106, [illegible]): PSDI: 93, 6,7% (98, 6,5%): PRI 85, 6,1% (37, 2,6%): PLI: 59, 4,2% (51, 3,6%); PR: 40, 2,9% (43, 3%); DP: 23, 1,6% (9, 0,6%); MSI: 40, 5,3% (15, 1,1%); Altri 4, 0,3% (34, 2,6%).

VIGUZZOLO - DC: 553 voti, 22,78% (1979: 664, 31,02%): [illegible]: 878, 36,06 (773, 36,12%): PSI: 508, 21,58% (330, 15,42%); PSDI: 114, 4,86% (101, 4,71%); PRI: 72, 3,07% (48, 2,24%); PLI: 90, 3,83% (73, 3,41%); PR: 36, 1,53% (34, [illegible]; DP: 15, 0,63% (5, 0,23%); MSI: [illegible], 3,41% (34, 1,56%): Altri: 5, 0,21% (44, 2,05%). Risultati de[illegible].

CASTELNUOVO SCRIVIA - DC: 1124 voti, 34,80% (1979: 1384, 32,71%); PCI: 1520, 33,54% (1477, 34,9%): PSI: 475, 10,46% (398, 9,40%): PSDI: 333, 7,34% (349, 8,25%); PRI: 184, 4,00% (70, 1,65%); PLI: 262, 5,78% (173, 4,09%); PR: 84, 1,89% (95, 2,24%); DP: [illegible], 1,30% (22, 0,52%); MSI: 206, 4,54% (184, 4,34%); Altri: 5, 0,11% (78, 1,84%). Risultati definitivi.

[illegible] MONFERRATO - DC: 1108 voti, 32,83% (1979: 1366, 39,35%): PCI: 1152, 34,10% (1252, 36,07%); PSI: 302, 8,94% (290, 8,52%); PSDI: 115, 3,4% (119, 3,42%); PRI: 146, [illegible] (68, 1,96%); PLI: [illegible] 9% (123, 3,54%); PR: 114, 3,37% (87, 2,5%); DP: 48, 1,42% (13, 0,37%); MSI: 171, 5,06% (73, 2,17%); Altri: 16, 0,47% (74, 2,13%). Risultati definitivi.

CASTELNUOVO BORMIDA - DC: 178 voti, 30,11% (1979: 212, 32,56%); PCI: 245, 41,45% (268, 41,45%): PSI: 27, 4,56% (28, 4,32%); PSDI: 81, 13,70% (57, 9,04%); PRI: 14, 2,36% (5, 0,84%); PLI: 14, 2,30% (9, 1,52%); [illegible] 10, 1,69% (16, 2,70%); DP: 1, 0,16% (2, 0,33%); MSI: 21, 3,55% (28, 4,73%). Risultati definitivi.

VOGHERA - DC: 8.528 voti, 28,42% (1979: 9.710, 30.4%); PCI: 9.585, 32,01% (10.392, 33,2%): [illegible]: 3887, 12,98% (3220, 10,1%): PSDI: 1360, 4,53% (1376, 4,4%): PRI: 1903, 6,34% (1078, 3,4%); PLI: 1254, 4,18% (1012, 3,2%); PR: [illegible], 2,70% (1148, 3,6%): DP: 391, 1,30% (—); MSI: [illegible] 0,13% (1510, 4,7%); Altri: 394, 1,31% (—). Risultati definitivi.

SALE - DC: [illegible] voti, 33,62% (1979: 1460, 43,33%): PCI: 835, 23,73% (833, 24,70%): PSI: [illegible] 12,22% (530, 15,74%): PSDI: 167, 4,46% (134, 3,97%): [illegible]: 111, 3,15% (47, 1,39%); PLI: 122, 3,46% (85, 2,52%); PR: 127, 3,61% (86, 2,55%); DP: 122, 3,46% (8, 0,23%); MSI: 155, 4,40% (105, 3,11%); Altri: 8, 0,22% (68, 2,01%). Risultati definitivi.

CASSINE - DC: 888 voti, 34,7% (1979: 871, 30,12%); PCI: 699, 27,37% (901, 33,22%); PSI: 328, 12,85% (217, 8%); PSDI: 190, 7,79% (212, 8,10%); PRI: 61, 2,38% (30, [illegible]); PLI: 39, 1,52% (42, 1,74%); [illegible]: 38, 1,48% (76, 3,15%); DP: 29, 1,13% (10, 0,41%); MSI: 81, 3,17% (60, 2,46%); Altri: 8, 0,31% (72, 2,98%). [illegible] definitivi.

PONTECURONE - DC: 614 voti, 19,35% (1979: 727, 22,3%); PCI: 1648, 51,95% (1807, 55,42%); PSI: 252, 7,94% (255, 7,82%); PSDI: 137, 4,31% ([illegible] 4,78%): PRI: 162, 5,1% (56, 1,71%): PLI: 94, 2,96% (40, 1,22%): PR: 108, 3,40% (65, 1,99%): DP: 57, 1,79% (12, 0,36%): MSI: 97, 3,05% (73, 2,23%): Altri: 3, 0,09% (69, 2,11%). Risultati definitivi.

Si è votato anche per rinnovare 13 Consigli comunali

Valenza e Arquata: il «polo laico» ha guadagnato quattro consiglieri

ALESSANDRIA — In provincia si è votato anche in tredici centri per il rinnovo dei Consigli comunali: in due — Valenza e Arquata Scrivia — con la proporzionale, negli altri con il si[illegible] [illegible] perché inferiori ai 5 mila abitanti. Per il [illegible] del Consiglio si è votato anche a Voghera.

A Valenza secca sconfitta [illegible] dc (il 5 per cento in meno) che perde due consiglieri, passando da 10 a 8. Il pci perde poco in percentuale ([illegible] 0,6 per cento) ma [illegible] riesce più ad avere la maggioranza assoluta, passando da 16 a 14 consiglieri (nelle precedenti amministrative aveva giocato sulla dispersione dei voti degli altri partiti minori, liberali e socialdemocratici, [illegible] non avevano avuto alcun seggio).

Il psi, che [illegible] un consigliere, ha dato vita con psdi e pli al polo laico al quale sono andati 4 consiglieri. Il psi guadagna un punto ma resta fermo su 3 consiglieri. L'msi conquista un seggio. La situazione è molto complicata, polo laico, dc e pci non possono, con 15 seggi su 30, amministrare (dovrebbero accettare il voto dei missini), d'altra parte il psi ha più volte ribadito che non farà nuove giunte con il pci se i comunisti punteranno ancora sul [illegible] Lenti che hanno riconfermato come capolista.

Ad Arquata perde [illegible] dc (il 6,5 per cento), passando da 7 a 6 consiglieri; vince il pci (+3,5) ma mantiene 9 consiglieri; tiene il psi che conferma 2 consiglieri. Il psdi, che aveva 2 seggi, ha fatto alleanza con pri e pli: il «polo laico» che [illegible] ottenuto 4 consiglieri. [illegible] possibile una giunta dc-polo laico-psi, ma è [illegible] probabile si torni alla sinistra: pci-psi.

Sconfitta della dc a Voghera (da 15 a 13 seggi) e leggero calo del pci (da 15 a 14); in aumento il psi (da 5 a 6), il pri (da 1 a 2) ed il pli (da 1 a 2). Stabili socialdemocratici (2 seggi) e missini (1). Non sono riusciti ad aver seggi i socialisti dissidenti.

f. m.

Il voto per le amministrative

Le comunali a Roccaverano Quaranti [illegible] Cortanze d'Asti

ASTI — In tre Comuni della provincia astigiana si è votato anche per il rinnovo dei Consigli comunali. A Cortanze la dc ha vinto le elezioni. La prima lista infatti, simbolo lo scudo crociato, ha ottenuto 95 voti; la seconda lista «spiga di grano e grappolo d'uva» due voti; la terza «stretta di mano» 77 voti.

A Roccaverano per la quarta volta la lista capeggiata dal sindaco uscente Luigi Garbarino (psdi) è riuscita ad ottenere la maggioranza: 392 voti contro i 196 della democrazia cristiana che si presentava per la prima volta. Garbarino potrà contare questa volta di una maggioranza sicura [illegible] 12 seggi su 15.

A Quaranti vittoria scontata della lista «Bandiera, [illegible] passo e bilancia» del sindaco uscente Meo Cavallero che ha ottenuto 75 voti contro i 37 della compagine che si presentava [illegible] la denominazione «Trattore», [illegible] vittoria è ancora più ampia se si calcolano i voti complessivi: infatti nel sistema maggioritario l'elettore può votare per la lista oppure esprimere semplicemente le preferenze, quest'ultimo dato infatti ha assegnato 1046 alla lista di Cavallero e [illegible]

Il voto per la Camera nella «Provincia Granda»

Così le elezioni nei centri del Cuneese

La dc perde 6,5 punti; pli +4,5, pri +3,3, psi —0,4, psdi +0,1

CUNEO — Risultati elettorali sorprendenti, anche per la Camera, soprattutto in riferimento alla democrazia cristiana, che nella «Granda» ha perso quasi trentamila voti, scendendo di 6 punti e mezzo in percentuale (43,1 in confronto al 49,8 ottenuto nelle elezioni del 1979). Per contro, affermazioni notevoli dei liberali e dei repubblicani. Il pli ha guadagnato quattro punti e mezzo [illegible] percentuale (passando dall'8,5 al 13): il partito repubblicano è salito di poco meno di tre punti e mezzo percentuali, cioè dal 5 netto del 1979 all'8,3.

Gli altri partiti, o hanno guadagnato in misura molto modesta (il psdi è aumentato dello 0,1 per cento), o hanno subito una flessione (il psi ha perso lo 0,4 per cento, come il pci) oppure sono saliti nelle preferenze degli elettori dell'1,1, come l'msi e democrazia proletaria.

[illegible] sostanza, il movimento maggiore è stato subito dalla democrazia cristiana, che dovrebbe avere i seguenti deputati: sicuramente eletti sono Natale Carlotto e Adolfo Sarti; ancora [illegible] forse Ettore Paganelli, che tuttavia potrà essere eletto utilizzando i resti del collegio nazionale.

Successo p[illegible] del repubblicano Vitale Robaldo (primo escluso nella lista del partito dell'edera è il medico Guido Martino, vicepresidente [illegible] comprensorio [illegible] Cuneo): affermazione elettorale brillante di Raffaele Costa, che per la seconda volta consecutiva viene eletto sia al Senato sia alla Camera. Ora l'ex sottosegretario agli Esteri dovrà optare, ancora una volta, per una delle due assemblee nazionali: se sceglierà il Senato, lascerà il posto al primo dei non eletti [illegible] lista liberale, il cuneese Gianmaria Dalmasso, e porterà a tre [illegible] rappresentanza della provincia in Parlamento, tenendo conto dell'elezione al Senato del buschese Giuseppe Fassino, [illegible] sottosegretario alla Pubblica Istruzione. In caso contrario, se Costa, cioè, preferirà restare deputato, ne beneficerebbe il torinese Attilio Bastianini, candidato al Senato nel collegio del capoluogo regionale.

Per quanto concerne il pci, non ha [illegible] in provincia alcun candidato: il capolista Ugo Pecchioli è stato eletto; tuttavia, se opterà per un altro collegio (dove pure ha ottenuto l'elezione), si libererà il posto per Sergio Boave, cu[illegible], docente universitario, primo dei non eletti nella lista comunista.

Tra i socialdemocratici c'è attesa per sapere se in virtù del meccanismo [illegible] resti po[illegible] [illegible] essere rieletto Pier Luigi Romita, ex ministro. Tra i socialisti, malgrado il notevole numero di preferenze avute dall'avvocato cuneese Bruno Dalmasso (6900), c'è un po' di [illegible]: il seggio ottenuto dal psi nella circoscrizione è stato assegnato al capolista Felice Borgoglio di Alessandria.

Nessun seggio per il movimento sociale, per i demoproletari e per il partito radicale.

g. r.

Adolfo Sarti

Natale Carlotto

Camera - Comune di CUNEO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	14.312	37,6	43,3	17.421	44,0
[illegible]	4.990	13,1	13,3	5.516	14,4
PSI	3.853	10,1	15,3	4.134	10,5
[illegible]	1.511	3,9	7,4	1.699	4,3
[illegible]	4.882	12,8	5,8	2.805	7,1
PLI	4.527	11,8	8,8	3.204	8,1
PR	1.289	3,4	—	2.435	6,1
DP	761	2,0	1,1	473*	1,2
MSI	1.572	4,1	3,5	1.254	3,1
Altri	327	0,9	1,5	674	1,6

* NSU

Camera - Provincia di CUNEO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	43,1	47,9	185.856	49,8
PCI	49.494	13,6	13,0	52.068	14,0
PSI	[illegible]	8,5	13,7	33.335	[illegible]
PSDI	18.881	5,2	6,7	19.163	5,1
PRI	30.402	8,3	4,7	18.670	5,0
PLI	47.282	13,0	9,2	31.687	8,5
PR	9.547	2,6	—	13.396	3,6
DP	6.761	1,8	1,1	2.734 (1)	0,7
MSI	11.025	3,0	2,1	7.329	2,0
[illegible]	[illegible]	0,6	1,8	8.030	2,2

(1) Nsu

Camera - Comune di SALUZZO

[illegible]	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	4.132	37,8	40,2	[illegible]	41,5
PCI	1.707	15,6	15,2	1.904	15,6
PSI	1.087	[illegible]	16,6	1.414	12,4
[illegible]	647	5,9	5,5	687	6,0
PRI	[illegible]	[illegible]	2,3	343	2,9
PLI	1.629	[illegible]	11,3	1.156	10,1
PR	[illegible]	3,0	—	536	4,7
[illegible]	347	[illegible]	2,0	134*	1,2
MSI	[illegible]	4,3	3,3	353	3,1
[illegible]	76	0,7	1,6	[illegible]	1,6

* NSU

Camera - Comune di [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.061	33,2	38,3	2.535	41,1
PCI	1.741	27,9	29,3	1.651	26,8
PSI	444	7,1	10,4	586	9,6
PSDI	337	5,3	4,4	235	3,9
PRI	332	5,3	1,2	113	1,8
PLI	783	12,5	11,9	451	7,3
PR	209	3,3	—	195	3,1
DP	128	2,1	0,9	78*	1,3
MSI	181	2,9	2,1	140	2,2
Altri	26	0,4	1,5	178	2,9

* NSU

Camera - Comune di FOSSANO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	8.411	40,6	46,7	7.976	47,7
PCI	2.793	16,8	16,6	3.108	18,6
PSI	1.224	7,7	8,4	1.062	6,4
PSDI	[illegible]	3,7	6,1	590	3,6
PRI	1.366	8,5	3,9	547	3,3
PLI	2.189	13,6	11,5	1.739	[illegible]
PR	[illegible]	3,5	—	694	4,2
DP	270	1,7	0,9	118*	0,7
MSI	628	3,8	2,4	401	2,4
Altri	81	0,5	1,4	[illegible]	2,4

* NSU

Camera - Comune di SAVIGLIANO

PARTITI	[illegible] VOTI	%	[illegible] %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	38,5	41,8	5.907	[illegible]
[illegible]	3.038	23,7	19,7	2.619	20,0
PSI	1.214	9,4	15,4	1.620	12,3
PSDI	[illegible]	6,4	6,6	723	[illegible]
PRI	1.213	[illegible]	5,5	[illegible]	2,8
PLI	[illegible]	8,1	6,9	824	6,3
[illegible]	312	2,4	—	398	3,1
DP	183	1,8	0,9	132*	1,1
MSI	312	2,4	1,6	234	1,8
Altri	48	0,5	1,5	241	1,9

* NSU

Camera - [illegible] di MONDOVI'

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	5.126	33,8	43,5	[illegible]	41,9
PCI	1.876	12,3	12,2	[illegible]	13,3
PSI	[illegible]	8,1	10,8	1.210	7,6
[illegible]	[illegible]	2,6	3,4	511	3,4
PRI	1.466	9,7	4,6	[illegible]	4,8
PLI	4.177	27,6	21,6	3.153	20,4
PR	[illegible]	2,6	—	[illegible]	4,3
DP	281	1,9	0,9	110*	0,8
MSI	436	2,9	1,9	280	1,8
Altri	85	0,5	1,2	222	1,5

[illegible]

Camera - Comune di BAGNOLO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	[illegible]	28,6	44,8	1.501	45,6
PCI	303	[illegible]	10,9	372	11,3
PSI	181	5,5	13,9	514	15,6
PSDI	98	3,0	6,2	234	7,1
[illegible]	52	1,6	1,7	37	1,2
[illegible]	1.479	[illegible]	15,1	356	10,9
[illegible]	[illegible]	1,9	—	107	3,2
[illegible]	63	1,9	2,4	58*	1,7
[illegible]	[illegible]	1,6	1,3	40	1,2
Altri	12	0,3	1,7	67	2,2

* NSU

Camera - Comune di ALBA

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	7.845	38,8	45,4	[illegible]	43,5
PCI	3.630	17,2	16,5	3.660	17,6
PSI	1.680	8,1	11,7	1.651	7,9
PSDI	1.047	5,1	5,9	1.005	4,8
PRI	3.088	15,1	11,5	2.325	11,3
PLI	1.474	7,2	4,5	[illegible]	[illegible]
PR	624	3,0	—	827	4,1
DP	377	1,8	0,7	143*	0,7
MSI	630	3,0	2,3	451	2,1
Altri	88	0,4	1,6	[illegible]	[illegible]

* NSU

Camera - Comune di BRA

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	6.229	36,8	38,9	7.373	42,6
PCI	3.333	19,6	16,1	3.179	18,3
PSI	1.887	11,1	16,0	1.824	10,5
[illegible]	942	5,5	5,9	870	5,1
PRI	1.1[illegible]	6,9	3,5	[illegible]	3,9
[illegible]	1.606	9,4	[illegible]	1.169	6,8
PR	593	3,5	—	784	4,5
DP	307	1,8	0,8	89*	0,5
MSI	814	4,8	3,2	444	2,5
Altri	112	0,6	6,3	906	6,3

* NSU

Camera - Comune di [illegible]

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	[illegible]	34,9	34,6	1.428	[illegible]
[illegible]	[illegible]	12,9	15,1	588	16,3
PSI	218	[illegible]	11,7	253	7,1
PSDI	662	18,6	15,3	[illegible]	14,8
PRI	123	3,3	1,2	34	[illegible]
PLI	649	17,7	17,6	377	10,6
PR	89	2,5	—	168	4,7
DP	38	1,1	0,8	16*	0,5
MSI	122	3,3	[illegible]	91	2,6
[illegible]	14	0,4	1,4	54	1,6

* NSU

Camera - Comune di BUSCA

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.888	52,9	59,4	[illegible]	58,4
PCI	350	6,5	5,5	373	6,9
PSI	351	6,9	11,3	[illegible]	9,2
PSDI	186	3,6	6,5	261	4,8
PRI	237	4,5	0,9	89	1,7
PLI	1.026	18,8	12,9	642	11,8
PR	149	2,8	—	152	2,7
DP	81	1,5	0,8	21*	0,3
MSI	104	1,9	1,3	65	1,1
Altri	37	0,6	1,4	118	2,1

* NSU

Camera - Comune di CHERASCO

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.096	51,2	53,8	[illegible]	61,8
PCI	376	9,2	7,5	364	9,1
PSI	246	6,0	6,9	235	5,8
PSDI	276	6,8	16,9	245	6,2
PRI	224	5,4	1,5	107	2,6
PLI	604	14,8	7,6	313	7,8
PR	99	2,4	—	123	3,1
DP	52	1,3	0,5	10*	0,2
MSI	105	2,5	1,3	58	1,4
Altri	15	0,3	1,9	88	2,1

* NSU

Camera - Comune di BORGO S. DALMAZZO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 [illegible]	%
DC	1.779	27,1	31,1	2.102	34,4
PCI	1.307	[illegible]	20,1	1.206	19,7
PSI	[illegible]	13,4	18,2	892	14,6
PSDI	[illegible]	6,8	11,1	420	6,9
PRI	[illegible]	6,7	3,1	223	3,7
PLI	[illegible]	16,1	12,4	583	9,6
PR	242	3,7	—	381	5,6
DP	117	1,8	0,9	49*	0,8
MSI	[illegible]	5,3	3,3	165	2,6
Altri	40	0,6	1,6	123	1,9

* NSU

Camera - Comune [illegible] DRONERO

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.030	43,1	48,2	2.338	47,8
PCI	688	14,6	15,2	757	15,6
PSI	453	9,6	12,4	434	8,9
PSDI	314	6,7	10,3	323	6,6
PRI	[illegible]	6,3	1,8	135	2,7
PLI	572	12,1	7,6	474	9,8
PR	124	2,6	—	237	4,8
DP	98	2,1	1,5	40*	0,9
MSI	98	2,1	1,3	66	1,4
Altri	30	0,6	1,7	96	1,9

* NSU

Questo il voto [illegible] Langa e [illegible] Comuni [illegible] [illegible]

QUARENE - DC: 608 voti, 40,5% (1979: 678, 46,8%); PCI: 215, 14,3% (220, 15,2%); PSI: 154, 10,2% (164, 11,3%); PSDI: 64, 4,2% (66, 4,5%); [illegible]: 239, 15,9% (177, 12,2%); PLI: 119, 7,9% (56, 3,8%); PR: 38, 2,5% (27, 1,8%); DP: 27, 1,4% [illegible], 0,4%); MSI: 36, 2,3% (22, 1,5%); Altri: 5, 0,3% (29, 0,2%).

SOMMARIVA PERNO - DC: 784 voti, 54,1% (1979: 891, 59,2%); PCI: 154, 10,6% (191, 12,8%); PSI: 85, 5,8% (78, 5,2%); PSDI: 124, 8,5% (90, 6,0%); PRI: 132, 9,1% (90, 6%); PLI: 79, 5,4% (47, 3,1%); PR: 28, 1,7% (38, 2,5%); DP: 20, 1,3% (8, 0,5%); [illegible]: 13, [illegible] (26, 1,7%); Altri: 11, 0,7% (37, 7,1%).

CASTELLETTO UZZONE - DC: 154 voti, 54,4% (1979: 187, 63,3%); PCI: 15, 5,2% (11, 3,7%); PSI: 14, 4,9% (13, 4,4%); PSDI: 37, 13,1% (26, 8,8%); PRI: 33, 11,7% (36, 12,2%); PLI: 14, 4,9% (8, 3%); [illegible]: 4, 1,4% (6, 2%); DP: 4, 1,4% (2, 0,6%); MSI: 6, 2,1% (2, 0,6%); [illegible]: 1, 0,3% (3, 0,9%).

SOMMARIVA BOSCO - DC: 1511 voti, 40,4% (1979: 1803, 49,3%); PCI: 882, 23,6% (881, 24,1%); PSI: 337, [illegible] (300, 8,2%); PSDI: 101, 2,7% (127, 3,4%); PRI: 191, 5,1% (63, 1,7%); PLI: 345, 9,2% (214, 5,8%); PR: 127, 3,4% (96, 2,6%); DP: 60, 1,6% (16, 0,4%); MSI: 138, 3,6% (68, 1,8%); Altri: 22, 0,5% (85, 2,3%).

CANALE - DC: [illegible] voti, 51,3% [illegible] 1765, 52,6%); PCI: 512, 10% (458, 13,6%); PSI: 170, 5,9% (169, 5%); PSDI: [illegible], 11,8% (304, 9%); PRI: 263, 9,2% (209, 6,2%); PLI: 242, 8,5% (126, 3,7%); PR: 105, 3,7% (85, 2,6%); DP: 85, 3,5% (16, 0,4%); MSI: 131, 4,6% (58, 1,7%); Altri: 15, 0,5% (155, 4,6%).

SANTO STEFANO BELBO - DC: 1362 voti, 47,4% (1979: 1546, 55,6%); PCI: 326, 11,4% (342, 12,3%); PSI: 132, 4,6% (135, 4,8%); PSDI: 374, 13,1% (214, 7,7%); PRI: 213, 7,4% (170, 6,1%); PLI: 140, 4,9% (105, 3,7%); PR: 69, 2,4% (66, 2,3%); DP: 41, 1,7% (9, 0,3%); MSI: 196, 6,8% (139, 5%); Altri: 8, 0,2% (54, 1,9%).

CORTEMILIA - DC: 836 voti, 46,2% (1979: 1064, 58,4%); PCI: 177, 9,7% (178, 9,4%); PSI: 145, 8% (128, 6,7%); PSDI: 240, 13,2% (101, 5,3%); PRI: 145, 8% (157, 8,3%); PLI: 151, 8,3% (120, 6,3%); PR: 27, 1,4% (55, 2,9%); DP: 32, 1,7% (8, 0,4%); MSI: 49, 2,7% (41, 2,1%); Altri: 4, 0,2% (34, 1,8%).

SANFRE' - DC: 597 voti, 46,2% (1979: 648, 49,7%); PCI: 245, 18,9% (267, 20,4%); PSI: [illegible], 9,7% (127, 9,7%); PSDI: 61, 4,7% (64, 4,9); PRI: 53, 4,1% (28, 2,1%); PLI: 106, 8,2% (51, 3,9%); PR: 39, [illegible] (36, 2,7%); DP: 17, 1,3% (6, 0,4%); MSI: 38, 2,9% (25, 1,9%); Altri: 8, 0,6% (51, 3,9%).

NARZOLE - DC: 953 voti, 48,5% (1979: 1008, 6[illegible]); PCI: 131, 6,6% (124, 6,6%); [illegible] 83, 4,2% (75, 4%); PSDI: 61, 3,1% (76, 4%); PRI: 78, 3,9% (39, 2%); PLI: 403, 25,1% (396, 21,1%); PR: 45, 2,2% (43, 2,2%); DP: 47, 2,3% (10, 0,5%); MSI: 66, 3,3% (43, 2,2%); Altri: 4, 0,2% (66, 3,5%).

SANTA VITTORIA D'ALBA - DC: 688 voti, 48,5% (1979: 725, 58,9%); PCI: 150, 10,8% (110, 8,9%); PSI: [illegible] 7,8% (75,6%); PSDI: 97, 7% (73, 5,9%); [illegible]: 123, 8,9% (84, 6,8%); PLI: 103, 7,4% (59, 4,7%); PR: 38, 2,7% [illegible] 2,9%); DP: 34, 2,4% (3, 0,2%); MSI: 52, 3,7% (26, 2,1%); Altri: 4, 0,3% (40, 3,2%).

MANGO - [illegible]: [illegible] voti, 40,6% (1979: 481, 4,7%); PCI: 171, 17,5% (180, 18,3%); [illegible]: 115, 11,7% (109, 11,1%); [illegible]: 42, 4,3% (34, 3,4%); PRI: 150, 15,3% (102, 10,4%); PLI: 41, 4,2% (21, 2,1%); PR: 21, 2,1% (25, 2,5%); DP: 7, 0,7% (5, 0,5%); MSI: 26, 2,6% (19, 1,9%); Altri: 5, 0,5% (24, 2,4%).

ORINZANE CAVOUR - DC: 441, voti, 45,1% (1979: 471, 53,0%); PCI: 94, 9,6% (93, 10,6%); PSI: 73, 7,4% (65, 7,4%); PSDI: 76, 7,7% (60, 6,8%); PRI: 142, 14,5% (69, 7,8%); PLI: 84, 8,5% (47, 5,3%); PR: 16, 1,6% (30, 3,4%); DP: 9, 0,9% (1, 0,1%); MSI: 38, 3,8% (9, 1%); Altri: 6, 0,6% (30, 3,3%).

Le zone di Fossano e Saluzzo e della piana di Savigliano

CAVALLERMAGGIORE - DC: [illegible] voti, 48,6% (1979: 1638, 54%); PCI: 361, 13% (391, 12,9%); PSI: 185, 6,5% (231, 7,6%); PSDI: 127, 4,2% (151, 4,9%); PRI: 169, 5,6% (56, 1,8%); PLI: 399, 13,3% (317, 10,4%); [illegible] 71, 2,4% (96, 3,2%); DP 117, 3,9% (47, 1,5%); MSI: 71, 2,3% (43, 1,4%); Altri: 26, 0,9% (57, 1,8%).

CENTALLO - DC: 2067 voti, 57,9% (1979: 2301, 67,3%); PCI: 249, 6,9% (285, 8,4%); PSI: [illegible] 6,4% (142, 4%); [illegible]: 131, 3,6% (123, 3,5%); PRI: 195, 5,4% (73, 2,1%); PLI: 487, 13,6% (265, 7,5%); PR: 80, 2,2% (93, 2,6%); DP: 54, 1,5% (18, 0,5%); MSI: 99, 2,7% (76, 2,1%); Altri: 10, 0,3% (59, 1,6%).

MONASTEROLO SAVIGLIANO: DC: 472 voti, 63,1% [illegible]: 548, 71,3%); PCI: 53, 7% (50, 6,5%); PSI: 31, 4,1% (33, 4,3%); PSDI: 24, 3,2% (26, 3,3%); PRI: 42, 5,6% (12, 1,5%); PLI: 88, 11,7% (53, 6,9%); PR: 13, 1,7% (23, 2,9%); DP: 12, 1,6% (4, 0,5%); MSI 11, 1,4% (8, 1%); Altri: 1, 0,1% (11, 1,3%).

BAROE - DC: 1985 voti, 43,2% (1979: 2339, 49,8%); PCI: 711, 15,5% (714, 15,2%); PSI: 521, 11,3% (794, 16,9%); PSDI: 144, 3,1% (209, 4,4%); PR: 162, 3,5% (86, 1,8%); PLI: 765, 16,6% (266, 5,6%); PR: 83, 1,8% (94,2%); DP: 113, 2,4% (49, 1%); MSI: 78, 1,7% (53, 1,1%); Altri: 25, 0,5% [illegible], 1,9%).

BENE VAGIENNA - DC: [illegible] voti, 55,3% (1979: 1384, 61,4%); PCI: 123, 5,6% (148, 6,6[illegible]); PSI: 71, 3,3% (61, 3,6%); PSDI: 50, 2,3% (53, 2,6%); PRI: 112, 5,2% (41, 1,8%); PLI: 400, 18,9% (361, 17,1%); PR: 47, 2,2% (46, 2,1%); DP: 38, 1,8% (10, 0,4%); MSI: 85, 4% (33, 1,4%); Altri: 13, 0,6% (51, 2,2%).

COSTIGLIOLE SALUZZO - DC: 716 voti, 34,7% (1979: 848, 39,7%); PCI: 401, 19,4% (442, 20,8%); PSI: 184, 8,9% (271, 12,6%); PS[illegible]: 164, 7,9% (166, 7,8%); PRI: 106, 5,1% (66, 3,0%); PLI: 279, 13,5% (166, 7,7%); PR: 58, 2,8% (63, 2,9%); DP: 38, 1,8% (13, 0,6%); MSI: 101, 4,8% (66, 3%); Altri: 16, 0,8% (44, 2%).

VILLAFALLETTO - DC: 1209 voti, 59,7% (1979: 1457, 68,2%); PCI: 113, 5,6% (146, 6,9%); PSI: 77, 3,8% (93, 4,3%); PSDI: 71, 3,5 (70, 3,2%); PRI: 92, 4,5% (26, 1,2%); PLI: 323, [illegible] (223, 10,0%); PR: 38, 1,8% (23, 1%); DP: [illegible] 1,4% (11, 0,5); MSI: 50, 2,4% (47, 2,2%); [illegible]: 20, 0,9% (24, [illegible]

I risultati [illegible] vallate

[illegible] - DC: 2678 voti, 47,8% (1979: 3146, 58,1%); [illegible] 502, 8,9% (590, 10,6%); PSI: 586, 10,4% (469, 8,3%); [illegible]: 337, 6% (370, 6,6%); PRI: 277, 4,9% (135, 2,4%); PLI: 718, 12,8% (305, 5,4%); PR: 176, 3,1% (259, 4,6%); DP: 134, 2,3% (106, 1,8%); MSI: 132, 2,3% (109, 1,9%); Altri: [illegible] 1% (105, 1,8%).

MONTEROSSO GRANA - DC: 164 voti, 35,5% (1979: 182 voti, 38%); PCI: 121, 26,2% (141, 27,9%); PSI: 95, 20,6% (87, 17,2%); PSDI: 13, 2,8% (27, 5,3%); [illegible]: 15, 3,2% (6, 1,1%); PLI: 27, 5,8% (19, 3,7%); PR: 12, 2,6% (11, 2,1%); DP: 4, 0,8% (3, 0,5%); MSI: 3, 0,6% (3, 0,5%); Altri: 7, 1,5% (16, 3,2%).

VINADIO - DC: 182 voti, 34,2% (1979: 232, 34,2%); PCI: 11, 19,6% (171, 25,2%); PSI: [illegible] 14,6% (116, 17,1%); PSDI: 44, 7,8% (36, 5,2%); PRI: 37, 6,5% (17, 22,0%); PLI: 68, 10,5% (43, 6,6%); PR: 11, 1,9% (20, 2,9%); DP: 10, 1,7% (2, 0,3%); [illegible]: 10, 1,7% (10, 1,4%); Altri: 5, 0,8% (29, 4,2%).

[illegible] PIEMONTE - DC: 7[illegible] voti, 24,7% (1979: 416, 33,6%); PCI: 188, 16,7% (241, 19,4%); PSI: 243, 21,6% (212, 17,1%); PSDI: 39, 3,4% (30, 2,4%); PRI: 92, 8,1% (52, 4,2%); PLI: 148, 12,9% (115, 9,2%); PR: 45, 4% (61, 4,9%); DP: 15, 1,3% (4, 0,3%); MSI: 72, 6,4% (82, 6,6%); Altri: 7, 0,6% (25, 2%).

DEMONTE - DC: 541 voti, 37,6% (1979: 739, 44,9%); PCI: 215, 14,9% (246, 15%); PSI: 194, 13,4% (213, 12,9%); PSDI: 121, 8,2% (112, 6,8%); PRI: 70, 4,8% (32, 1,9%); PLI: 196, 13,5% (148, 9%); PR: 21, 1,4% (81, 4,9%); DP: 39, 2,7% (13, 0,7%); MSI: 40, 2,7% (23, 1,4%); Altri: 5, 0,3% (35, 2,1%).

VILLAR SAN COSTANZO - DC: 377 voti, 58% (1979: 514, 62,3%); PCI: 63, 9,7% (62, 9,0%); PSI: 59, 9% (85, 10,3%); PSDI: 26, 4% (52, 6,3%); PRI: 25, 3,8% (23, 2,7%); PLI: 55, 8,4% (23, 2,7%); PR: 11, 1,6% (15, 1,8%); DP: 10, 1,5% (3, 0,3%); MSI: 11, 1,6% (5, 0,6%); Altri: 12, 1,8% (20, 2,4%).

ACCEGLIO - DC: 96 voti, 46,8% (1979: 138, 53,2%); PCI: 20, 9,7% (29, 11,3%); PSI: 20, 9,7% (29, 11,3%); PSDI: 15, 7,3% (11, [illegible]); PRI: 11, 5,3% (6, 2,3%); PLI: [illegible] 11,7% (11, 4,3%); PR: 3, 1,4% (15, 5,8%); DP: 3, 1,4% (7, 2,7%); MSI: 11, 5,3% [illegible] 3,5%); Altri: [illegible] (11, 4,2%).

[illegible] - DC: [illegible] 29,5% (1979: 466, 32,4%); PCI: 326, 22,9% (396, 26,4%); PSI: 180, 12,6% (239, 15,9%); [illegible] 100, 7,0% (104, 6,9%); PRI: 141, 9,9% (70, 4,6%); PLI: 103, 7,2% (56, 3,7%); PR: [illegible] 3,7[illegible] (67, 4,4%); DP: 46, 3,2% (11, 0,7%); [illegible]: 33, 2,3% (21, 1,4%); Altri: 11, 0,7% (46, 3,1%).

Nel Cuneese si [illegible] diciannove amministrazioni

Nelle municipali bocciati i sindaci di Demonte, Treiso, M[illegible] e Frassino

CUNEO — Nei diciannove Comuni del Cuneese in cui domenica e lunedì si è votato anche per il rinnovo delle amministrazioni locali, lo spoglio delle [illegible] è cominciato solo ieri mattina alle [illegible] e, per il complesso [illegible] maggioritario che prevede le preferenze per ciascun candidato, le operazioni in molti centri erano ancora in corso nel tardo pomeriggio di ieri.

Complessivamente a questo turno amministrativo erano interessati [illegible] elettori; in nessun Comune si è votato con il sistema proporzionale, perché tutti inferiori ai 5 mila abitanti. Quasi ovunque [illegible] [illegible] un fiorire di liste indipendenti, che hanno visto sotto lo stesso simbolo cittadini dai più diversi orientamenti politici.

Dai primi dati pervenuti all'ufficio elettorale della prefettura risulta che alcuni sindaci come Carlo Parola a Demonte, Eriberto Manzone a Treiso, Giuseppe Giraudo a Melle, Dino Matteodo a Frassino sono stati «bocciati», mentre a Bergolo è stato confermato Romano Vola, a Oncino Bruno Mattio, a Entracque Remigio Crosetto.

A Vinadio, dove il sindaco Edmondo Soldà non si è ripresentato, è cambiata la maggioranza; a Valdieri la lista vincente ricalca in parte il programma della precedente amministrazione, ma con molti volti nuovi, soprattutto giovani.

Ecco i primi risultati.

ENTRACQUE — [illegible] «Stella alpina» voti 381 e 12 consiglieri; sarà riconfermato sindaco il capolista Remigio Crosetto. Lista «Mani che si stringono», dell'ex sindaco Aldo Quaranta, 231 voti e 3 consiglieri.

ONCINO — Lista «Monta[illegible]» guidata dal sindaco [illegible]nte Bruno Mattio, 66 voti e 12 seggi; lista «Stella alpina» 34 voti e 3 seggi.

VINADIO — [illegible] «Stella alpina» 166 voti e 11 seg[illegible]; lista «Rinascita montagna» 108 voti e 3 seggi; lista di Bagni di Vinadio 36 voti e 1 seggio. Probabile sindaco Angelo Giverso.

VALDIERI — Lista «Stretta di mano» [illegible] voti e [illegible] seggi; lista «Palazzo comunale» 261 voti e 3 seggi.

BERGOLO — Lista «Scudo» 20 voti e 12 seggi; lista «Campana» 4 voti e 3 seggi.

MELLE — La lista «Democratici indipendenti» presentata [illegible] vicesindaco [illegible] Nanchino ha avuto 124 voti e 12 seggi; «Stella» del sindaco uscente Giuseppe Giraudo 91 voti e 3 seggi.

CAPRAUNA — Lista «Unione progresso» [illegible] voti e 12 seggi; [illegible] [illegible] comunale» 34 voti e 3 seggi.

DEMONTE — Lista «Montagna» [illegible] vicesindaco Giuseppe Rinaudo 395 voti e 12 seggi; lista «Torre civica» del sindaco uscente Carlo Parola 252 voti e 3 seggi; lista «Costruiamo un futuro» 302 voti e 3 seggi.

FRASSINO — [illegible] «Narciso» 114 voti e 12 seggi; lista «Due mani che si stringono» dell'ex sindaco Occiano 67 voti e 3 seggi; lista «Piemont» 39 voti, nessun seggio.

TREISO — «Grappolo d'uva» 213 voti e 3 seggi; lista «Nost pais» 277 voti e 12 seggi.

Nei paesi del Monregalese

VILLANOVA MONDOVI' - DC: 1057 voti, 37,2% (1979: 1337, 47,9%); PCI: 259, 9,1% (284, 10,1%); PSI: 229, 8,1% (186, [illegible]); PSDI: 94, 3,3% (117, 4,2%); PRI: 84, 2,9% (76, 2,7%); PLI: 902, 31,8% (634, 22,7%); [illegible] 78, 2,7% (86, 3,1%); DP: 43, 1,5% (15, 0,5%); MSI: 56, 2% (37, 1,3%); Altri: 13, 0,4% (32, 1,1%).

MAGLIANO ALPI - DC: 386 voti, 28,9% (1979: 486, 39,5%); PCI: 69, 5,1% (90, 6,9%); PSI: 32, 2,3% (21, 1,5%); PSDI: 18, 1,3% (28, 2%); PRI: 44, 3,2% (27, 2%); PLI: 738, 50,2% (611, 45,1%); PR: 15, 1,1% (26, 1,9%); DP: 21, 1,5% (8, 0,5%); MSI: 23, 1,7% (25, 1,8%); Altri: 5, 0,4% (19, 1,4%).

FRABOSA SOPRANA - DC: 437 voti, 53,2% (1979: 577, 60,6%); PCI: 39, 4,7% (61, 6,2%); PSI: 36, 4,3% (39, 4,1%); PSDI: [illegible] 4,7% (44, 4,6%); PRI: 30, 3,6% (12, 1,2%); PLI: 201, 24,4% (168, 10,7%); PR: 11, 1,2% (10, 2%); DP: 10, 1,2% (2, 0,2%); MSI: 17, 2% (11, 1,1%); Altri: 1, 0,1% (6, [illegible]).

PIANFEI - DC: 469 voti, 45,3% (1979: 603, 56,6%); PCI: 90, 8,7% (85, 7,9%); PSI: 66, 6,3% (54, 5%); PSDI: 66, 6,2% (82, 7,6%); PRI: 46, 4,4% (16, 1,5%); PLI: 211, 20,4% (151, 14,1%); PR: 35, 3,3% (31, 2,9%); DP: 13, 1,2% (9, 0,1%); MSI: 36, 3,3% (14, 1,3%); Altri: 2, 0,2% (28, 2,6%).

VICOFORTE MONDOVI' - DC: 708 voti, 41,2% (1979: 841, 46,2%); PCI: 176, 10,2% (232, 12,7%); PSI: 66, 3,8% (116, 6,3%); PSDI: 50, 2,9% (68, 3,7%); PRI: 117, 6,8% (46, 2,6%); PLI: 469, 27,3% (342, 18,7%); PR: 34, 1,9% (88, 4,8%); DP: 28, 1,6% (10, 0,5%); MSI: 54, 3,1% (34, 1,8%); Altri: 11, 0,6% (43, 2,2%).

SAN MICHELE MONDOVI' - DC: 480 voti, 33,6% (1979: 626, 41,8%); PCI: 183, 13,2% (180, 14,2%); PSI: 62, 4,5% (84, 6,6%); PSDI: [illegible] 6,9% (106, 8,2%); PRI: 151, 11% (73, 5,7%); PLI: 330, 24,1% (193, 15,2%); PR: 38, 2,7% (56, 4,4%); DP: 21, 1,5% (8, 0,6%); MSI: 33, 2,4% (17, 1,3%); Altri: 8, 0,5% (24, 1,8%).

ROBURENT - DC: 279 voti, 57,2% (1979: 321, 60,5%); PCI: 48, 9,8% (53, 10%); PSI: 7, 1,4% (14, 2,6%); PSDI: 8, 1,6% (13, 2,4%); PRI: 28, 5,7% (6, 1,1%); PLI: 84, 17,2% [illegible] 15,4%); PR: [illegible] 2% (16, 3%); DP: 4, 0,8% (—); [illegible]: 19, 3,9% (16, 3%); Altri: — (9, 1,7%).

Vercelli e Novara, ecco i risultati per la Camera

Primi commenti [illegible] eletti e segretari dei partiti vercellesi

Boggio: «Il crollo dc mi amareggia» Ex sindaco Baiardi (pci) è senatore

Malgrado la flessione democristiana [illegible] due i rappresentanti al Senato - Moderata soddisfazione psi

Camera - Comune di VERCELLI

PARTITI	[illegible] '83 [illegible]	[illegible]	[illegible] %	POLITICHE '79 [illegible]	%
DC	9.758	[illegible]	29,6	12.509	31,4
PCI	13.441	35,0	[illegible]	14.275	35,9
PSI	4.259	11,0	14,9	[illegible]	9,8
PSDI	1.273	3,3	3,7	1.387	3,5
PRI	2.238	[illegible]	2,1	1.241	3,1
PLI	[illegible]	4,6	6,7	1.802	4,5
PR	1.099	2,8	—	1.457	3,7
DP	[illegible]	1,1	—	171*	0,4
MSI	2.382	6,2	5,1	1.912	4,8
Altri	[illegible]	2,3	1,7	1.138	2,9

* NSU

Camera - Provincia di VERCELLI

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	[illegible] %	[illegible] [illegible]	%
DC	[illegible]	28,7	31,3	[illegible]	32,3
PCI	81.648	34,2	35,1	96.889	34,6
PSI	25.757	8,6	13,1	[illegible]	9,1
[illegible]	12.847	4,7	5,4	14.211	5,1
PRI	16.377	6,1	2,4	9.265	3,3
PLI	19.113	7,1	7,1	14.743	5,2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	10.131	3,6
[illegible]	3.522	1,3	—	1356(1)	0,5
MSI	[illegible]	5,2	3,8	9.496	3,4
Altri	5.905	[illegible]	1,8	7.411	3,8

(1) Nsu

VERCELLI — Il Vercellese mantiene i suoi [illegible] senatori della dc e del pci e, dopo 15 anni, manda un deputato alla Camera, [illegible] giovane democristiano. E' un'affermazione sorprendente alla luce [illegible] nella flessione accusata dal partito dello scudo crociato, sia nelle votazioni per il Senato sia per la consultazione elettorale alla Camera.

Gli [illegible] sono il senatore dc Carlo Boggio, alla sua [illegible] legislatura, responsabile [illegible] zionale del settore [illegible] e spettacolo del partito; il comunista Ennio Baiardi, sindaco uscente di Vercelli e dirigente d'azienda; il democristiano [illegible] Astori, 35 anni, già segretario dell'Internazionale giovanile dc e giornalista.

Il senatore Carlo Boggio, rieletto in condizioni di obiettive difficoltà [illegible] il [illegible] calo demografico e la pesante caduta [illegible] democrazia cristiana, [illegible] «La durissima sconfitta [illegible] della dc in Italia e a Vercelli è per me motivo di profonda [illegible]. Dico senza mezzi termini che il partito con maggiori ragioni di soddisfazione è il pci. [illegible] ha subito una [illegible] flessione, ma ha realizzato, in campo nazionale, [illegible] sua aspirazione più viva: il crollo della dc e l'aggancio ad essa che è quasi avvenuto».

Il sen. Boggio prosegue: «Le ragioni del voto sono complesse e mi riservo di analizzarle in [illegible] più approfondita. [illegible] [illegible] subito affermare che la [illegible], anche a Vercelli, è diventata un partito troppo evanescente dal punto di vista organizzativo. La voce della dc non è abbastanza incisiva».

«A Roma, dove, sia pur di misura, la dc conserva [illegible] maggioranza relativa — conclude — oggi più di prima dobbiamo far valere la nostra forza che, anche se ridotta, rimane sempre ragguardevole. A Vercelli dovremo, [illegible] più vigore, pretendere chiarezza e spaccare le gabbie clientelari che, in queste elezioni, hanno avuto un peso eccezionale».

I risultati conseguiti dal partito comunista sono, nel Vercellese, lo specchio [illegible] [illegible] situazione determinatasi [illegible] in campo [illegible]. «Con qualche indicazione positiva in più — sostiene il segretario [illegible] Federazione Pier Mario Bazzacco — perché in città il successo del nostro candidato al Senato, Ennio Baiardi, è stato nettissimo e la crescita del partito ha segnato un apprezzabile 1 per cento».

Per il pci la caduta della dc «è un segnale dell'elettorato che chiede [illegible] rinnovamento generale. Quanto alla lievitazione del msi — conclude Bazzacco — non è stata nel Vercellese così rilevante come altrove. Certamente questo partito ha raccolto, senza [illegible] merito, i voti della parte più conservatrice della democrazia cristiana».

Moderata soddisfazione, ma anche qualche motivo [illegible] rincrescimento in casa socialista. Marco Barberis, presidente dell'Uls e candidato alla Camera, commenta: «La campagna elettorale del psi in Piemonte e specificatamente nella nostra circoscrizione, è stata segnata da un complesso di circostanze che [illegible] hanno creato condizioni di pesante difficoltà».

Precisa Marco Barberis: «La riconferma [illegible] [illegible] forza parlamentare sia al Senato che alla Camera, nonché [illegible] diffuso, lieve incremento percentuale rispetto al '79, vengono salutati come un fatto altamente significativo. Personalmente sono ampiamente soddisfatto per i consensi raccolti sia nel capoluogo che [illegible] tutta l'area della Federazione vercellese e valsesiana».

Carlo Ranghino, candidato al Senato per il pli, afferma: «Il 7 per cento che abbiamo ottenuto al Senato e il 6,9 alla Camera sono eloquenti. I liberali sono diventati, a Vercelli, il quarto partito dopo pci, dc e psi. Ritengo sia stata ripagata dagli elettori la coerenza e la serietà del nostro partito che proprio per il suo comportamento coerente una comprensione sempre più diffusa [illegible] parte dell'elettorato».

Per i liberali, l'apprezzabile affermazione degli altri partiti laici è un «buon segno». «Significa — osserva Ranghino — che [illegible] elettori cominciano a staccarsi [illegible] due grossi partiti e danno più forza a tutti noi».

I repubblicani hanno quasi raddoppiato i suffragi pas[illegible]o dal 3 al [illegible] per cento. «Per noi — ammette Luciano Caffi, segretario del pri vercellese e valsesiano — questa affermazione offre soddisfacenti prospettive anche in sede locale».

Eros Mognon

Il partito comunista [illegible] [illegible] solo [illegible] avere avuto candidati eletti

Un deputato [illegible] un senatore [illegible] pci unici rappresentanti [illegible] Biellese

Wilmer Ronzani uomo nuovo del pci e Claudio Napoleoni, confermato - La discesa della [illegible]

BIELLA — Anche questa volta la [illegible] è riuscita a esprimere solo due parlamentari, eletti [illegible] i voti [illegible] pci: il senatore Claudio Napoleoni, indipendente di sinistra, che è [illegible] confermato (era già stato eletto nel '79), e il deputato Wilmer Ronzani. Quest'ultimo è l'uomo nuovo della Federazione comunista biellese e valsesiana, di cui è segretario politico.

Hanno mancato di poco l'elezione i liberali Alvise Mosca e Stefano Porta, candidati, rispettivamente, al Senato e alla Camera. La dc è lontanissima dai tempi in cui il biellese Giuseppe Pella otteneva il maggior numero di voti personali in Piemonte.

Claudio Napoleoni, 59 anni, abitante a Torino, ha ottenuto una percentuale inferiore, rispetto alle precedenti elezioni. Nel collegio [illegible] di Biella [illegible] pci è infatti [illegible] [illegible] 37,2 al 35,7 per [illegible] (—1,5 punti). Lievemente accentuato il calo verificatosi a Biella: —1,7 (dal 30,1 al 28,30).

Camera - Comune [illegible] BIELLA

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	8.552	23,55	29,7	12.218	31,4
PCI	[illegible]	27,58	28,9	11.034	28,3
PSI	2.682	7,39	9,6	2.752	7,1
PSDI	1.653	4,55	6,6	2.105	5,4
PRI	3.780	10,42	4,3	[illegible]	6,8
PLI	4.380	12,06	13,7	3.585	[illegible]
[illegible]	1.331	3,66	—	2.013	5,2
DP	504	1,39	—	[illegible]*	0,7
[illegible]	2.389	6,58	5,5	1.763	4,5
[illegible]	1.001	2,75	1,7	920	2,4

* NSU

Camera - Com[illegible] SANTHIA'

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	[illegible] [illegible]	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	1.528	24,1	25,3	1.784	28,3
PCI	2.487	39,2	41,4	2.519	39,8
PSI	817	12,9	13,3	[illegible]	11,9
PSDI	283	4,5	3,7	236	3,7
PRI	268	3,4	1,8	126	2,0
PLI	452	7,1	8,1	[illegible]	4,8
PR	189	2,1	—	200	3,1
DP	97	1,5	—	23	0,4*
MSI	205	3,2	3,1	[illegible]	2,6
Altri	98	1,5	2,6	217	3,4

* NSU

Camara - Comune TRINO

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	1.669	26,3	33,4	2.302	34,1
PCI	2.962	46,6	46,8	3.041	45,1
PSI	444	6,9	7,9	464	6,9
PSDI	229	3,6	3,3	156	2,3
PRI	289	4,3	1,8	123	1,8
PLI	199	3,1	2,3	98	1,4
PR	129	1,9	—	157	2,3
DP	46	0,8	—	18	0,3*
MSI	196	3,1	2,7	159	2,4
Altri	96	1,5	1,8	227	3,4

* NSU

Wilmer Ronzani, 29 anni (è uno dei più giovani deputati), è stato un operaio tessile, prima di emergere in campo politico. In città il pci ha ottenuto 0,52 punti in più, rispetto al '79 (27,58, 27,06): all'inversione di tendenza non è estranea la stima di cui gode Ronzani. A Biella ha ottenuto 1607 preferenze (il capolista Pajetta ne ha avute 1774) e nella graduatoria del collegio elettorale Torino - Novara - Vercelli si è collocato nella zona centrale. Gli altri due candidati del pci, Sara Cadeddu e Giovanni Tirella (per [illegible] Valsesia), hanno avuto rispettivamente 620 e 91 preferenze.

Il pli ha rafforzato il terzo posto, alle spalle dei [illegible]sti e dei democristiani, distanziando ulteriormente gli altri partiti. Alvise Mosca ha avuto 12.117 voti nel collegio senatoriale (10 per cento, +2,2 in confronto al '79) e 4586 in città (14,42, +2,2). Alla lista liberale per la Camera sono confluiti a Biella 4380 voti (12,07, +3,28), di cui [illegible] specificatamente a Stefano Porta. Il segretario nazionale Valerio Zanone ne ha avuti 1070, Renato Altissimo 330 e Dina Cappa Verrone, il secondo candidato locale, 327.

Sorprendente disfatta, addirittura su tre fronti, per la dc. A Biella ha infatti subito un calo di 6,30 punti sia per il Senato (il candidato era Carlo Rossi), sia per la Camera. La flessione è stata ancora più elevata alle amministrative svoltesi contemporaneamente a Trivero: —7,8.

Nel centro industriale lo «scudo crociato» ha perso 2 seggi su 7 (il pci è salito da 7 a 8; psi, pli e psdi sono rimasti ognuno a quota 2, i repubblicani, presentatisi per la prima volta, ne hanno ottenuto uno).

Dei candidati democristiani per il Biellese, Gabriele Pagani ha avuto 2494 suffragi, ottenendo un risultato di prestigio, Orazio Garbella 56. A Gianfranco Astori, candidato vercellese gemellato con Pagani, per far convergere sui due nomi un maggior numero di preferenze, sono andati 1650 voti.

Può vantare [illegible] [illegible] personale [illegible] il candidato socialista per [illegible] Senato, Franco Bielli, che ha ottenuto una delle più alte percentuali [illegible] voti, rispetto alle tornate elettorale precedenti. Il psi ha registrato un aumento di 1,2 punti a Biella (8,10 per cento) ed [illegible] invece rimasto praticamente fermo sul 9 per cento nel collegio senatoriale.

Per quanto riguarda la Camera, è salito dal 6,76 al 7,39 per cento (+0,65). All'unico candidato, Edoardo Berrone, sono andati 283 suffragi (il capolista del collegio, [illegible] Amato, ne ha avuti 263).

Il pri è [illegible] festa: [illegible] percentuale dei voti, nell'intero collegio senatoriale, [illegible] [illegible] dal 4,6 [illegible] 9,8 (il candidato era Danilo Poggiolino, quasi sconosciuto nella zona), e in città è passata dal 7,20 al 9,35.

A Biella l'aumento è addirittura di 5,49 punti per quanto riguarda la Camera: dal 4,93 al 10,42. I candidati erano quattro: Marziano Magliola (246 suffragi), [illegible] [illegible] Com[illegible] (131), Giuseppe Mancini (98) e Giuseppina Fabaro Goria (24).

Gli altri candidati biellesi alla Camera erano S[illegible] Delmastro (608 voti) e [illegible] Candiani (149) per il msi; Giancarlo Filippo (55), Fernanda Trocca (44) e Gianfranco Brera (39) per il psdi; Aldo Fappani (35), Lucietta Bellomo (28) e Giovanni Roncarolo (18) per dp; Roberto Gramma (34) per Trieste.

Piero Minoli

Anche alla Camera [illegible] partito comunista [illegible] superato la dc

Il Novarese ha perso [illegible] deputato Nicolazzi lascia il posto [illegible] Pagani?

Invariata la rappresentanza in Senato - Clamorosa la bocciatura del senatore democristiano [illegible] Del Ponte

NOVARA — In provincia anche per la Camera i comunisti sorpassano la dc diventando il partito di maggioranza relativa con 101.310 voti raggiungendo il 30,14 per cento. Si conferma così il risultato nei due collegi senatoriali.

Il crollo della democrazia cristiana che ha ottenuto complessivamente 90.716 voti (26,9%) si quantifica nel 7,1 per cento (ha recuperato però uno 0,7 rispetto al Senato). Si rafforzano l'area laica e socialista perché i repubblicani passano dal 2,7 al 5,51 per cento facendo registrare il massimo incremento percentuale dell'intera provincia (+2,81).

Aumentano anche i socialdemocratici (+1,86), i liberali che vanno al 4,09 con un incremento dell'1,59 per cento; gli [illegible] socialisti, con il 12,54 aumentano quasi di un punto. [illegible] punto e mezzo, in percentuale, invece guadagnano i missini, mentre i radicali scendono dal 3,7 all'1,05 per cento.

Il partito dei pensionati, per la prima volta in competizione, si conquista l'1,88 per cento mentre la lista per Trieste non raggiunge l'un per cento.

Questo, a grandi linee, il quadro politico provinciale, che porta alla perdita [illegible] un deputato: da sei a cinque.

Confermati con molti punti i democristiani Oscar Luigi Scalfaro e Michele Zolla, così come il ministro socialdemocratico Franco Nicolazzi. I comunisti scendono da tre a due deputati: il verbanese Gianni Motetta (confermato) e il segretario della Camera del lavoro di Novara Ferruccio Danini.

Per quanto riguarda la rappresentanza [illegible] al Se[illegible] rimane invariata con due senatori: il socialista Cornelio Masciadri e il ministro Nicolazzi il quale però molto probabilmente sceglierà la Camera dei deputati lasciando posto a Palazzo Madama, al primo escluso cioè all'ex sindaco di Novara Maurizio Pagani.

Piuttosto clamorosa, la bocciatura [illegible] senatore uscente Fausto del Ponte candidato democristiano nel Verbano-Cusio-Ossola. La dc ha perso anche il collegio al Sud dove, Gabriella Ceccatelli è stata f[illegible] dai[illegible] del partito, oltre che dalle polemiche per la sua candidatura imposta dalla direzione centrale.

Venendo all'analisi del voto per la Camera, anche a Novara il pci è diventato il partito di maggioranza relativa con il 29,84 per cento dei voti pur avendo perso un punto in percentuale.

La dc ha arginato la «frana» contenendo le perdite intorno al 6,51, come dire sui livelli [illegible]zionali.

Ha quasi raddoppiato i voti il pri ottenendo il 7,26 per cento con un incremento percentuale del 3,58 aumentando addirittura i voti rispetto al Senato. Un notevole passo avanti hanno fatto anche i socialdemocratici (+2,16) che hanno perduto però un punto in percentuale rispetto ai risultati del Senato.

In aumento anche i missini (+1,31) mentre sono calati, di un punto e mezzo, i radicali.

I pensionati, con 1312 voti, hanno sfiorato il due per cento. C'è poi il «partito» [illegible] voti non validi (schede bianche e nulle) [illegible] [illegible] 5,12 al [illegible] per cento [illegible] un incremento di circa due punti e mezzo. In un'ipotetica graduatoria sarebbe il quarto partito della città.

Il segretario provinciale democristiano Giancarlo Stoppini spiega così la sconfitta del suo gruppo: «Al di là del discorso nazionale, in provincia di Novara ci ha nociuto il tipo di candidature al Senato».

Renato Ambiel

Camera - Comune di NOVARA

PARTITI	[illegible] VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
[illegible]	17.432	25,1	31,3	[illegible]	31,6
[illegible]	20.738	29,8	31,5	22.033	30,8
[illegible]	8.622	12,5	13,9	8.314	11,6
PSDI	5.354	7,7	6,7	[illegible]	[illegible]
PRI	5.048	7,3	3,2	[illegible]	3,7
PLI	3.502	5,0	5,3	2.969	4,2
PR	2.021	2,9	—	3.135	4,5
DP	831	1,2	—	401*	0,6
MSI	4.344	6,2	6,6	3.248	4,5
Altri	1.554	2,2	2,3	2.121	3,0

* NSU

Camera - Provincia [illegible] NOVARA

[illegible]	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 [illegible]	[illegible] VOTI	%
[illegible]	90.716	26,9	33,4	118.012	34,0
PCI	101.310	30,1	31,6	107.921	31,1
PSI	42.[illegible]	12,5	14,1	[illegible]	11,6
PSDI	[illegible]	8,2	[illegible]	23.800	6,9
[illegible]	[illegible]	5,5	2,4	9.509	2,7
PLI	13.778	4,1	3,6	[illegible]	2,8
PR	[illegible]	2,5	—	12.653	3,7
DP	4.667	1,4	—	1.972(1)	[illegible]
MSI	17.506	5,2	4,6	13.021	3,7
Altri	8.824	2,6	2,1	9.896	2,9

(1) Nsu

Camera - Comune di VERBANIA

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	4.628	21,4	25,6	6.214	27,4
PCI	7.284	33,6	35,6	7.843	34,8
PSI	3.299	15,2	17,3	3.065	13,6
PSDI	905	4,2	5,5	1.017	4,5
PRI	1.552	7,2	3,4	806	3,6
PLI	844	3,9	2,8	526	2,3
PR	781	3,6	—	1.069	4,7
DP	478	2,2	—	253*	1,1
MSI	1.367	6,3	7,2	1.233	5,4
Altri	500	2,3	2,8	615	2,8

* NSU

Camera - Comune di BORGOMANERO

PARTITI	POLITICHE '83 [illegible]	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 [illegible]	%
DC	[illegible]	[illegible]	34,0	[illegible]	42,3
PCI	[illegible]	19,4	18,6	2.557	19,6
PSI	1.226	10,0	12,9	1.338	10,2
PSDI	2.101	17,1	21,5	[illegible]	12,9
PRI	688	5,6	2,2	371	2,8
PLI	546	4,4	3,2	[illegible]	2,6
PR	307	2,5	—	438	3,3
DP	161	1,3	—	[illegible]	0,6
MSI	610	4,9	4,8	452	3,5
Altri	318	2,5	1,7	286	2,2

* NSU

Camera - Comune di DOMODOSSOLA

PARTITI	[illegible] VOTI	[illegible]	[illegible] %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	3.119	24,2	31,7	4.211	30,7
[illegible]	3.878	30,1	32,5	[illegible]	31,9
PSI	1.465	11,3	12,9	[illegible]	10,6
PSDI	[illegible]26	6,7	7,2	817	6,0
[illegible]	556	4,3	2,5	[illegible]	3,3
PLI	686	5,3	5,6	612	4,5
[illegible]	382	2,7	—	779	5,7
DP	180	1,4	—	95*	0,7
MSI	678	5,2	4,4	534	3,9
[illegible]	844	6,6	3,6	374	2,7

* NSU

Camera - Comune di OMEGNA

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	[illegible] '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.358	21,6	28,9	3.133	28,0
PCI	4.536	41,7	40,7	4.621	41,3
[illegible]	1.245	11,4	13,5	1.211	10,8
[illegible]	[illegible]	4,8	4,9	499	4,5
PRI	723	6,6	2,3	311	2,8
PLI	408	3,7	3,4	329	2,9
PR	275	2,5	—	419	3,7
DP	129	1,2	—	45*	0,4
MSI	[illegible]	4,5	3,5	346	3,1
Altri	193	1,8	2,4	279	2,5

[illegible]

Camera - Comune di ARONA

[illegible]	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	2.777	25,6	32,8	3.772	33,1
[illegible]	2.516	23,2	23,8	[illegible]	24,5
PSI	1.418	13,1	17,6	1.465	[illegible]
PSDI	982	9,1	9,1	[illegible]	8,2
PRI	954	8,8	4,0	[illegible]	4,0
[illegible]	600	5,5	6,2	441	3,9
PR	357	3,3	—	593	5,2
DP	214	2,0	—	115*	1,0
MSI	636	5,8	5,3	519	4,6
Altri	373	3,4	1,8	292	2,6

[illegible]

Camera - Comune di TRECATE

PARTITI	POLITICHE '83 VOTI	%	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	3.007	30,5	[illegible]	[illegible]	36,2
PCI	3.497	35,5	36,6	3.674	37,1
PSI	831	8,4	9,9	[illegible]	10,0
PSDI	614	6,2	4,7	[illegible]	4,5
PRI	510	5,2	1,3	145	1,5
PLI	349	3,5	2,1	165	1,7
[illegible]	271	2,7	—	248	2,5
DP	154	1,6	—	47*	[illegible]
MSI	[illegible]	5,2	4,2	334	3,4
Altri	111	1,1	2,0	260	2,6

* NSU

I voti negli altri centri novaresi

CANNOBIO - DC: 901 voti, 26,8% (1979: 1201, 33,9%); PCI: 718, 21,4% (894, 25,3%); PSI: [illegible] 19,4% (574, 16,2%); [illegible]: 162, 4,8% (192, 5,4%); PRI: 120, 3,6% (91, 2,5%); PLI: 349, 10,4% (139, 3,9%); PR: 105, 3,1% (174, 4,9%); [illegible]: 59, 1,7% (—); MSI: 186, 5,5% (168, 4,7%); Altri: 104, 3,1% (114, 3,2%). Risultati definitivi.

[illegible] - [illegible]: 734 voti, 27,8% (1979: [illegible] 35,7%); PCI: 864, [illegible] [illegible] 32,3%); PSI: [illegible] [illegible] (212, 7,7%); [illegible]: 169, 6,4% (174, 6,3%); PRI: 203, 7,7% (101, 3,6%); PLI: 138, 6,1% (110, 4%); PR: 58, 2,2% (80, 2,9%); DP: 31, 1,2% (—); MSI: 125, 4,7% (92, 3,3%); Altri: 79, 2,2% (118, 4,2%).

GRIGNASCO - DC: 608 voti, 19,6% (1979: 807, 25%); PCI: 1048, 33,9% (1119, 34,6%); PSI: 444, 14,4% (505, 15,6%); PSDI: [illegible] 5,4% (222, 6,9%); PRI: 203, 6,5% [illegible] 2,2%); PLI: 91, 2,9% (200, 6,2%); PR: 84, 2,7% (94, 2,8%); DP: 35, 1,1% (—); MSI: 142, 4,6% (101, 3,1%); Altri: 71, 2,3% (96, 3%).

ROMENTINO - DC: 880 voti, 34,2% (1979: 1256, 43,4%); PCI: 805, 31,2% (920, 31,6%); [illegible]: 291, 10,1% (211, 7,3%); PSDI: 224, 7,8% (144, 5%); PRI: 117, [illegible] (51, 1,8%); PLI: 100, 3,5% (35, 1,2%); PR: 61, 2,1% (77, 2,5%); DP: 32, [illegible] (—); MSI: 107, 3,7% (65, 2,2%); Altri: 38, 1,3% (106, 4%).

[illegible] — DC: 1581 voti, 32,1% (1979: 1924, 39,0%); PCI: 1500, 31,9% (1629, 33,7%); PSI: 463, 9,9% (446, 9,3%); PSDI: 241, 5,1% (192, 4%); PRI: 270, 5,7% (96, 2%); PLI: 194, 2,9% (80, 1,7%); PR: 113, 2,4% (108, 2,2%); DP: 61, 1,3% (—); MSI: 336, 7,1% (186, 6%); Altri: 65, 1,0% (104, 2,4%).

GOZZANO — DC: 1228 voti, [illegible] (1979: 1570, 35,4%); PCI: 969, 22,9% (1081, 24,4%); PSI: 413, 9,7% (438, 9,9%); PSDI: [illegible] 11,3% (416, 9,9%); PRI: 298, 7% (225, 5,1%); PLI: 225, 5,3% (182, 4,1%); PR: 122, 2,9% (144, 3,2%); DP: 60, 1,4% (—); MSI: 316, 7,4% (240, 5,4%); Altri: 140, 3,3% (138, 3,1%). Risultati definitivi.

VARALLO POMBIA - DC: 626 voti, 32% [illegible]: 679, 31,8%); PCI: [illegible] 35,1% (964, 34,9%); [illegible]: 360, 13,2% [illegible] 11,7%); PSDI: [illegible] [illegible] [illegible] 6,2%); [illegible]: 65, 2,4% (48, 1,7%); PLI: 56, 2% (39, 1,4%); PR: 56, 2% (55, 2%); DP: 34, 2% (—); MSI: 142, 5,2% (102, 3,7%); Altri: 45, 1,6% (122, 4,4%).

BELLINZAGO - DC: 2407 voti, 43,0% (1979: 2823, 48,3%); PCI: 1367, 24% (1411, 23,2%); PSI: 517, [illegible] (512, 8,4%); PSDI: [illegible] 4,9% (264, 4,3%); PRI: 224, 3,9% (103, 1,8%); PLI: [illegible] 3,2% (116, 1,9); PR: [illegible] 2,4% (193, 3,2%); DP: 115, 2% (—); MSI: 279, 4,9% (277, 4,6%); Altri: [illegible] [illegible] [illegible], 4,1%). Risultati definitivi.

Novara: elezioni su un computer in Municipio

NOVARA — In città si sono potuti seguire i risultati delle elezioni su un video terminale collegato con il Ced (Centro elaborazione dati) del Comune, installato nell'atrio del municipio.

Quanti hanno avuto la pazienza di rimanere fino ad ora inoltrata lunedì sera hanno [illegible] pratica seguito le operazioni [illegible] di scrutinio in tempo reale. Il «cervellone» ha sfornato dati con una sorprendente celerità compresi i raffronti percentuali con tutte le elezioni precedenti. **(r. a.)**

I vigevanesi hanno punito i due più grandi partiti

VIGEVANO — [illegible] responso dalle urne nel maggior centro della Lomellina e secondo nella provincia di Pavia, limitatamente alle politiche — qui si è votato anche [illegible] il rinnovo del Consiglio comunale, [illegible] quello provinciale e degli otto circoli circoscrizionali in cui è suddivisa la città — è la cartina di tornasole di quello nazionale. Il pci, da sempre il partito più forte, ha registrato un calo rispetto alle politiche del '79 del 2 e del 2,1 per cento rispettivamente [illegible] Senato e [illegible] Camera. La democrazia cristiana [illegible] [illegible] [illegible] valori più bassi della sua [illegible] con —6,2 al Senato e un —6,4 alla Camera: questo è di fatto un crollo di suffragi destinato ad avere per lo scudo crociato ripercussioni negative in campo amministrativo.

Camera - Comune VIGEVANO

PARTITI	POLITICHE '83 [illegible]	[illegible]	REG. '80 %	POLITICHE '79 VOTI	%
DC	10.216	23,1	28,6	[illegible]	29,5
PCI	16.365	37,1	40,5	18.239	39,4
PSI	5.255	11,9	11,0	[illegible]	10,6
PSDI	1.896	4,3	4,5	1.989	4,3
PRI	2.645	6,0	2,2	1.189	2,6
PLI	2.026	4,6	4,4	1.387	3,0
PR	1.232	2,8	—	1.707	3,7
DP	442	1,0	1,0	157	0,4*
MSI	3.270	7,4	5,8	2.049	4,4
Altri	606	1,4	1,8	1.007	2,2

* NSU

Chi invece è cresciuto oltre le previsioni sempre rispetto alle consultazioni del '79 è stato il pri (+3,5 alla Camera e +3,4 al Senato) seguito [illegible] l'msi-dn (+3 e [illegible] rispettivamente). Gli altri partiti [illegible] cresce sono il pli (+1,6 alla Camera e +1,5 al Senato) e il psi (+1,3 e 0,8).

In calo, anche se in misura non rilevante sono i radicali (—0,7 e —0,8) mentre i socialdemocratici mantengono la precedente posizione alla Ca[illegible] ma regrediscono [illegible] 0,4 al Senato.

Il fatto più sorprendente comunque è quello del partito nazionale dei pensionati che ha [illegible] maggiori suffragi (1,2), della democrazia proletaria (1 per cento). Il calo di voti del pci va individuato, secondo una opinione diffusa tra gli osservatori, proprio nei suffragi raccolti tra questi due ultimi raggruppamenti politici.

Giancarlo Bolandi

I deputati scelti nelle circoscrizioni del Piemonte

Cuneo-Asti Alessandria

DC (5 eletti)

Giovanni Goria, astigiano, 40 anni, sposato, già segretario provinciale della dc. E' stato sottosegretario [illegible] Bilancio nel governo Spadolini e ministro [illegible] Tesoro nel governo Fanfani.

Natale Carlotto, 53 anni, di Ceva, direttore provinciale della Coldiretti [illegible] Nel 1976, alla [illegible] prima avventura elettorale, è stato eletto alla Camera [illegible] 48 mila preferenze, primo nella circoscrizione. Rieletto anche nel '79 [illegible] un alto [illegible] suffragi.

Renzo Patria, 63 anni, dirigente ospedaliero, da lungo tempo animatore della vita politica alessandrina, [illegible] come consigliere provinciale poi in consiglio comunale. [illegible] stato rieletto per la seconda volta alla Camera. Nella dc ha ricoperto numerosi incarichi a livello provinciale, regionale e nazionale.

Adolfo Sarti, 55 anni, di Cu[illegible] Laureato in legge, eletto per la prima volta deputato all'età di 29 anni e successivamente al Senato. [illegible] stato presidente del gruppo democristiano al Parlamento [illegible]peo, sottosegretario al Tesoro, agli Interni e alla presidenza del Consiglio. Ministro [illegible] Turismo, per i rapporti con il Parlamento. Nell'81 die[illegible] le dimissioni da ministro della Giustizia in seguito alle polemiche sulla P2.

Giovanni Sabino, 52 anni, ragioniere, [illegible] assessore comunale di Asti, già vicedirettore della Federazione [illegible] Coldiretti astigiana. [illegible] [illegible]ato e padre di due figli. Dal 1973 è direttore [illegible] Federa[illegible] provinciale [illegible] [illegible] vatori Diretti di Alessandria. Abita ad Asti.

PCI (3 eletti)

Ugo Pecchioli, 58 anni, è stato fino al [illegible] segretario [illegible] Federazione [illegible] Torino del pci. Nel 1972 è stato eletto deputato nella seconda circoscrizione ma ha optato per il Senato. E' stato rieletto senatore nel '76 e nel '79.

Bruno Fracchia, 57 anni, di Alessandria, deputato dal 1972, componente [illegible] presiden[illegible] del gruppo parlamentare pci alla Camera, è iscritto [illegible] partito [illegible] 1945. Dal 1950 ha [illegible] fatto parte [illegible] direttivo cittadino.

Giancarlo Binelli, deputato dal 1979, 42 anni, [illegible] segretario della Federazione giovanile [illegible] Alessandria, componente del[illegible] segreteria nazionale della commissione «Gioventù operaia», ex consigliere comunale. Nel 1970 è stato eletto segretario provinciale del pci di Asti e consigliere comunale del capoluogo astigiano, poi assessore.

PSI (1 eletto)

Felice Borgoglio, 42 anni, è passato dalla carica di sinda[illegible] di Alessandria a quella [illegible] parlamentare nel 1979. Esponente di punta della corrente lombardiana, ha guidato il Comune in [illegible] momento difficile, riuscendo a ricomporre l'allora traballante maggioranza di sinistra.

PLI (1 eletto)

Raffaele Costa, 47 anni, di Mondovì, avvocato, alla terza esperienza come parlamenta[illegible]. E' stato consigliere comu[illegible] prima a Mondovì, poi a Ceva. [illegible] [illegible] sottosegretario [illegible] di Grazia e Giu[illegible] con delega alle carceri e ultimamente agli esteri.

[illegible] (1 eletto)

Vitale Robaldo, 47 anni, originario di Cravanzana (Cuneo). Consigliere comuna[illegible] ad Alba, poi consigliere regionale e infine parlamentare da due legislature. E' stato sottosegretario ai Trasporti e segretario regionale del partito repubblicano.

Torino-Novara Vercelli

PCI (12 eletti)

Giancarlo Pajetta, torine[illegible] 72 anni, giornalista, è [illegible]putato [illegible] '46. Ex perseguitato antifascista, [illegible] partigiano, è uno dei leader comunisti di maggior prestigio.

Ugo Spagnoli, [illegible] a Messina [illegible] 1926 e residente a Torino, è deputato dal 1963. Avvocato, è [illegible] altro nome di primo [illegible] del partito comunista.

Lucio Libertini, 73 anni, nato a Catania e residente a Torino, laureato in Scienze politiche, [illegible] iscrisse al psi nel '42; nel [illegible] fu tra i fondatori del psiup [illegible] confluì nel pci nel 1972. Deputato [illegible] [illegible] consigliere regionale e assessore dal '75, è membro del Comitato centrale comunista.

Gianni Ylimer Rouzani, 29 anni, è originario [illegible] Portula, in provincia di Vercelli. Operaio in un lanificio di Coggiola. [illegible] licenziato quando gli imprenditori [illegible] inco[illegible] a «ristrutturare» le aziende tessili. Attualmente è segretario della Federazione [illegible] [illegible] e valsesiana e consigliere comunale di Biella.

Lucio Magri, nato a Ferrara nel 1932 e residente a Roma, fu tra i fondatori del «Manifesto». [illegible] nel '79 nelle liste del pdup, s'è presentato per il partito comunista in seguito all'accordo col pdup.

Luciano Violante, [illegible] anni, nato in Etiopia e residente a Torino, è alla sua seconda legislatura. E' giunto alla politica dopo una brillante carriera in magistratura.

Giovanni Alasia, 56 anni, torinese, milita nel partito fin dal '44. Dal '59 al '74 è stato alla segreteria della Camera del Lavoro, è stato [illegible] regionale all'Industria, Lavoro e Artigianato.

[illegible] **Sanlorenzo**, 53 anni, [illegible] famiglia torinese, è stato presidente dell'Assemblea regionale [illegible] '75 e vicepresidente [illegible] giunta fino a queste elezioni.

Natalia Levi, 66 anni, è nota con il nome [illegible] Natalia Ginzburg, [illegible] scrittrice, d'origine palermitana, era candidata indipendente.

Lucio Pisani, [illegible] anni, originario della provincia di Avellino. Dopo aver esercitato come avvocato a Napoli, ha vinto [illegible] un concorso a Como ed è divenuto provveditore agli studi di Torino. Si è presenta[illegible] indipendente.

Giovanni Motetta, nato a Verbania 46 anni fa, è sposato con [illegible] sovietica, Ja, che ha conosciuto durante un viaggio d'istruzione a Mosca. Ha una figlia di 18 anni, Patrizia. E' segretario della Federazione comunista [illegible] Verbania e sindaco di Omegna, dove risiede. E' al suo secondo mandato: venne eletto per la prima volta nel '79.

Ferruccio Danini, novarese, 30 anni, è figlio di artigiani. Dal '60 al '70 lavorò come operaio all'Istituto De Agostini, dove iniziò l'attività sindacale nella Cgil come componente [illegible] della commissione interna prima, e [illegible] membro del consiglio nazionale del sindacato poligrafici e cartai poi.

[illegible] (9 eletti)

Guido Bodrato, cuneese, 50 anni, è deputato dal '68. Dirigente nazionale del movimento giovanile dc, nel 1960 divenne consigliere comunale di Torino. Più volte ministro, è stato vicesegretario della dc. Fa parte del consiglio nazionale del partito.

Oscar Luigi Scalfaro, nato a Novara 65 [illegible] fa, è vicepresidente della Camera. Laureato in giurisprudenza alla Cattolica [illegible] Milano, magistrato, è stato deputato ininterrottamente [illegible] 1946.

Giuseppe Botta, nato a Torino nel [illegible], divenne consigliere provinciale di Torino nel 1965. E' in Parlamento dal 1968. Nel corso dell'ultima legislatura è stato vicepresidente della commissione Lavori pubblici della Camera.

Luigi Rossi di Montelera, 37 anni, torinese, dirigente industriale, ex presidente dei giovani imprenditori e alla sua terza legislatura. E' arrivato alla [illegible] politica [illegible] «uomo nuovo», fuori dall'apparato del partito. Ha fatto parte [illegible] commissione Finanze e Tesoro.

Michele Zolla, nato ad Armeno (Novara) nel 1932. Sposato e padre [illegible] due [illegible], è sta[illegible] sottosegretario [illegible] presi[illegible] del Consiglio. Stretto collaboratore di Scalfaro, è deputato [illegible] 1972; è [illegible] vicepresidente della commissione per gli affari della presidenza del Consiglio e degli Interni e sottosegretario per i problemi del Mezzogiorno.

Paola Cavigliasso, [illegible] a Murello in provincia di Cuneo nel 1942, risiede a Carignano. Laureata [illegible] Lettere, insegnante all'Istituto tecnico agrario statale di Torino.

Silvio Lega, 38 anni, nato a Leinì, è il più giovane «euro-deputato» italiano. Si è iscritto [illegible] partito non ancora ventenne, ed è stato segretario provinciale [illegible] [illegible] a Torino.

Pierangelo Balzardi, torinese, [illegible] anni, sposato, tre figli, è laureato in Agraria ed è dal '65 direttore della Federazione provinciale Coldiretti. [illegible] membro della direzione provinciale di Torino e del comitato regionale [illegible] partito.

Gianfranco Astori è nato a Milano 35 anni fa, [illegible] vive a Borgosesia. Con la sua elezione Vercelli manda alla Camera un deputato dopo 15 anni. L'ultimo era stato Giulio Pastore nel 1968. Astori è giornalista professionista in un'agenzia nazionale di stampa. E' stato segretario provinciale del partito dal 1978 al 1983 e ultimamente è entrato a far parte del consiglio nazionale del partito.

PSI ([illegible] eletti)

Giuliano Amato, torinese, ha 45 anni. Docente di Diritto costituzionale comparato a Roma, fa parte della direzione socialista, col compito specifico [illegible] seguire la riforma istituzionale.

Giuseppe [illegible] Gangi, torinese, 35 anni, laureato in Scienze politiche, contrattista universitario, dopo [illegible] brillante carriera nella federazione giovanile [illegible] [illegible] di Torino è stato eletto a Montecitorio nel '79. Ha fatto parte della commissione Trasporti.

Gabriele Salerno, nato a Torino, [illegible] 35 anni. Laureato in Scienze politiche, è membro del comitato centrale [illegible] psi. Assessore comunale a Torino dal '70 al '75, è stato quindi eletto alla Regione dove ha avuto incarichi di giunta.

Filippo Fiandrotti, nato nel 1938 a Vinchio [illegible] provincia di Asti, è alla sua seconda esperienza come deputato. Venne eletto per la prima volta nel '79 ad Asti, è alla sua seconda esperienza come deputato.

Susanna Agnelli (pri)

[illegible] (3 eletti)

Susanna Agnelli, [illegible] anni, sindaco [illegible] Monte Argentario, scrittrice, giornalista, entrò a Montecitorio nel '76. Nel '79 è stata eletta al Parlamento Europeo.

Giorgio La Malfa, milanese, 44 anni, ministro delle Finanze, è deputato [illegible] '72. Dottore in Giurisprudenza ed Economia politica, è docente universitario.

Luigi Arisio, è nato a Torino 57 anni fa. E' stato il leader della «marcia dei quarantamila», punto [illegible] riferimento dei «quadri» intermedi della Fiat.

PLI (2 eletti)

Valerio Zanone, nato a Torino nel [illegible], è segretario [illegible] partito [illegible] 1976. [illegible] in lettere, giornalista, è stato Consigliere regionale piemontese dal '70 al '76. Venne eletto per la prima volta alla Camera nel 1976. Durante l'ultima legislatura ha fatto parte della commissione Affari esteri.

Renato Altissimo, 43 anni, nato a Portogruaro, residente a Torino, è dirigente industriale. E' sposato con tre figlie. Ministro della Sanità, ha cominciato la carriera politica come consigliere comunale di Tori[illegible] [illegible] '64 al '74, quando venne eletto per la prima volta a Montecitorio.

PSDI (2 eletti)

Franco Nicolazzi, è nato nel 1924 a Gattico, dove risiede tuttora. Sposato con [illegible] figlio. [illegible] partigiano, ex segretario provinciale del psdi, sindaco [illegible] Gattico [illegible] '56, entrò per la prima volta a Montecitorio nel [illegible]. E' stato vicesegretario [illegible] psdi, ministro dell'Industria e, per cinque volte, dei Lavori pubblici.

Salvatore Genova, 35 anni, residente a Nervi sulla Riviera ligure, è uno dei cinque componenti del Nocs, il nucleo speciale della polizia contro il terrorismo, che liberarono a Padova il generale Dozier rapito dalle Br.

[illegible] (2 eletti)

[illegible] **Marlinat**, 41 anni, nato a Settimo Torinese, è stato [illegible] in Consiglio comunale a Torino dal '70 al '75. E' alla seconda legislatura. [illegible] fatto [illegible] della commissione Industria e commercio.

Lodovico Boetti [illegible] **Audifredi**, 52 anni, nato a Torino, [illegible] e produttore risicolo nel Vercellese, dove è [illegible]ario [illegible]lla fede[illegible]ne del suo partito. E' iscritto al msi dal 1953.

[illegible] (1 eletto)

Giacinto Pannella detto Marco, 43 anni, nato a Teramo, giornalista, è il leader di maggior rilievo del partito radicale. [illegible]' alla sua terza [illegible]gislatura. Nel '79 è stato [illegible] al Parlamento Europeo.

DP (1 eletto)

Franco Calamida, 45 anni, milanese, ingegnere elettronico alla «Philips». Giornalista e direttore del «Quotidiano dei lavoratori», è responsabile del dipartimento lavoro nel partito. E' anche membro della segreteria nazionale.

L'elenco dei senatori nominati in 11 collegi

DC (7 eletti)

Carlo Baldi (Collegio Cuneo-Saluzzo), 67 anni, originario di Camerana, in alta Langa, è dirigente della Col[illegible]. Consigliere provinciale [illegible] di Cuneo [illegible] '56, deputato [illegible] '58, è stato rieletto a Montecitorio fino al '76, [illegible] [illegible] cui si presentò per il [illegible], conquistando un seggio sempre riconfermato.

[illegible] **Boggio** (Collegio Vercelli-Valsesia), [illegible] anni, sposato, è alla sua seconda riconferma a Palazzo Madama. Sindaco di Vercelli dal '70 al '75, dopo essere stato segretario cittadino, in Senato ha avuto la presidenza del Comitato ristretto per la prosa e la musica. E' responsabile [illegible] zionale culturale della dc.

Anna Gabriella Ceccatelli (Collegio Alba-Bra) [illegible] anni, eletta per la prima volta al Senato, delegata nazionale del Movimento Femminile dc, dirige [illegible] rivista «Donna e Società». Laureata in scienze politiche e in chimica, è stata presidente nazionale della Gioventù studentesca fino al 1961.

Marcello Gallo (Collegio Torino Centro) 80 anni, romano di origine ma torinese d'adozione, è ordinario di diritto penale.

Franco Mazzola (Collegio Mondovì-Fossano) [illegible] anni, avvocato, deputato dal '72, già componente della commissione antimafia, sottosegretario di Stato alla Difesa nel '76 con il [illegible] Andreotti, ha ricoperto lo stesso incarico nell'ultimo governo Fanfani.

Giuseppe Miroglio (Collegio Asti) 57 anni, è stato eletto deputato nel '68 e nel '72, senatore nel '76. Membro della Commissione bilancio, finanze e lavori pubblici [illegible] Camera dei deputati, ha iniziato la sua carriera politica [illegible] consigliere provinciale [illegible] [illegible]

Riccardo Triglia (Collegio Casale-Chivasso) [illegible] anni, [illegible]natore [illegible] '70, è presidente nazionale dell'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni italiani. Casalese, iscritto alla dc dall'età di 18 anni, è stato assessore comunale a Casale dal 1965 al 1975.

Carlo Boggio (dc)

PCI (8 eletti)

Ennio [illegible] (Collegio Vercelli-Valsesia) ha 53 anni. Sindaco di Vercelli dal [illegible] fino alla vigilia delle elezioni, è entrato in politica giovanissimo. Ha ricoperto alcune man[illegible] nel [illegible] ed ha retto l'Usl vercellese nella fase di avvio della riforma sanitaria.

Napoleone Colajanni (Collegio Torino Mirafiori) [illegible] [illegible]ni, è stato riconfermato per la quarta volta senatore.

[illegible] **Gianotti** (Collegio Susa) 40 anni, [illegible] segretario della federazione torinese e consigliere comunale del pci.

Lucio Libertini (Collegio Casale-Chivasso) 61 anni, laureato in scienze politiche, giornalista, è stato deputato nel '68 e nel '75, senatore dal '79, [illegible] optò [illegible] Palazzo Madama [illegible] ottenuto un seggio anche alla Camera. E' stato vicepresidente della prima giunta di sinistra della Regione Piemonte.

Claudio Napoleoni (Collegio Biella) ha 59 anni: docente universitario, è stato deputato indipendente nelle liste del [illegible] nel '76. Già nel [illegible] rappresentò il Biellese in Senato. [illegible] stato membro della Commissione parlamentare per la programmazione economica, il bilancio e [illegible] partecipazioni statali.

Claudio Napoleoni (pci)

Carla Nespolo (Collegio Acqui-Novi) [illegible] anni, insegnante al [illegible] scientifico di Alessandria, per molti anni ha diretto la federazione giovanile comunista provinciale. Originaria di Novara, è stata eletta deputato nel '76; riconfermata nel '79, entra ora a [illegible] Madama. Fa parte della Commissione nazionale scuola del pci.

Ugo Pecchioli (Collegio Torino Dora) 58 anni, è dirigente nazionale del pci; eletto alla Camera ed al Senato nel '72, optò per il Senato.

Carlo Pollidoro (Collegio Alessandria-Tortona) 55 anni, segretario [illegible] federazione provinciale di Alessandria sino al maggio '76, quando [illegible] [illegible] per la prima [illegible] al Senato. Già membro del [illegible] mitato centrale del partito, [illegible] fatto parte del Consiglio d'amministrazione della Cassa [illegible] Risparmio.

PSI ([illegible] eletti)

Eugenio Bozzello (Collegio Ivrea) 54 anni, già eletto al Senato nel '79.

[illegible] [illegible] (Collegio Alessandria-Tortona), 41 anni, già segretario nazionale dei giovani socialisti [illegible] [illegible] l'anno successivo è chiamato nel comitato centrale del partito. Entra al Senato per la prima volta. E' segretario generale dell'associazione «Made in Italy».

Cornelio Masciadri (Collegio Verbania) 60 anni, [illegible] sin[illegible] [illegible] Novara, vicepresidente della Cassa depositi e prestiti, è stato anche vicepresidente delle commissioni lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni del Senato. Deputato nella quinta e sesta legislatura, ha ricoperto l'incarico di sottosegretario ai trasporti.

[illegible]SDI (1 eletto)

Franco Nicolazzi (Collegio Verbania) 59 anni, parlamentare dal 1963, è stato più volte ministro. Con il governo Fanfani reggeva il dicastero dei Lavori Pubblici. Potrà optare per la Camera o il Senato, essendo stato eletto in entrambi i rami del Parlamento.

Franco Nicolazzi (psdi)

PRI (2 eletti)

Susanna Agnelli (Collegio Pinerolo) 61 anni, è sindaco di Monte Argentario dal '74, deputato dal '76, parlamentare europeo.

Bruno Visentini (Collegio Torino Centro) 69 anni, ministro delle Finanze dal '74 al '76, è libero docente all'Università di Roma.

PLI (2 eletti)

Raffaele Costa (Collegio Mondovì) 47 anni, avvocato, deputato nel '76, è stato rieletto alla Camera nel '79. E' stato sottosegretario alla Giustizia durante il primo governo Cossiga e, con Fanfani, ha avuto il sottosegretariato agli Esteri con delega per la cultura e per la lotta al traffico di droga.

[illegible] **Fassino** (Collegio Cuneo-Saluzzo), 56 anni, originario di Busca, dove dirige una scuola privata, è stato, nel governo Fanfani, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Nel '79 occupò a Palazzo Madama il posto lasciato [illegible] dal [illegible] collega di partito Raffaele Costa, che optò [illegible] la Camera.

MSI (1 eletto)

Cesare Pozzo (Collegio Torino Centro) 67 anni, giornalista, è dirigente del settore stampa e propaganda del partito.

SENATO - COLLEGI DEL PIEMONTE

Collegi	Anno	DC		PCI		PSI		PSDI		PRI		PLI		[illegible]		DP		MSI		Altri	
		[illegible]	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Alessandria-Tortona	1983	30.105	25,4	40.781	34,4	15.843	13,3	8.866	7,4	6.321	5,3	5.068	4,2	2.760	2,3	1.475	1,2	6.870	5,8	292	0,2
	1979	39.008	31,2	45.240	36,2	15.420	12,4	8.094	6,5	3.994	3,2	4.840	3,9	2.729	2,2			5.038	4,0	505	0,4
Casale Monf.-Chivasso	1983	[illegible]	31,4	38.396	33,5	11.911	10,4	4.763	4,2	7.247	6,3	5.582	4,9	2.489	2,2	1.471	1,4	6.041	5,3	430	0,4
	1979	41.268	34,7	41.250	34,7	13.057	11,0	7.179	6,0	[illegible]	3,0	5.674	4,8	2.247	1,9			4.183	3,5	468	0,4
Acqui Terme Novi Ligure	1983	27.799	27,7	36.333	36,2	11.209	11,3	7.474	7,4	4.251	4,2	5.893	5,9	1.902	1,9	1.066	1,1	4.171	4,1	251	0,2
	1979	35.662	34,2	39.802	37,9	9.804	9,3	6.376	8,0	2.382	2,3	3.279	3,1	1.960	1,0			3.065	2,9	402	0,4
Asti	1983	44.177	38,4	28.883	25,0	10.061	8,5	10.450	8,8	6.963	5,9	6.934	5,8	3.094	2,6	1.544	1,3	5.372	4,5	464	0,4
	1979	53.265	43,0	32.976	26,5	9.686	7,8	9.449	7,6	5.425	4,4	6.356	5,1	2.588	2,1			3.511	2,8	916	0,7
Cuneo-Saluzzo	[illegible]	48.207	41,5	15.726	13,5	13.524	11,6	4.797	4,1	9.375	9,0	15.626	13,4	2.721	2,3	1.673	1,6	3.659	3,0	1.183	1,0
	1979	56.151	46,5	17.515	14,5	16.213	13,4	8.058	6,6	4.893	4,0	10.727	8,9	3.948	3,3			2.516	2,1	813	0,7
Alba-Bra	1983	48.587	44,8	18.825	16,2	8.882	8,0	7.112	6,5	10.238	9,4	9.761	9,0	2.447	2,2	1.342	1,2	3.484	3,2	551	0,5
	1979	60.826	54,6	17.410	15,6	8.269	7,4	6.241	5,6	7.371	6,6	6.373	5,7	2.055	1,9			1.994	1,8	617	0,6
Mondovì-Fossano	1983	38.833	41,4	10.457	11,8	6.429	7,3	4.081	4,6	4.724	5,3	20.741	23,4	1.639	1,8	1.028	1,1	2.245	2,5	481	0,6
	1979	47.244	50,9	11.937	12,9	6.059	6,5	5.086	5,5	3.284	3,5	15.714	16,9	1.645	1,8			1.336	1,4	458	0,5
Novara	[illegible]	44.985	28,9	48.626	31,2	17.809	11,4	14.394	9,2	6.435	5,4	7.204	4,6	2.977	1,9	2.019	1,2	8.514	5,4	606	0,3
	1979	59.128	36,2	53.718	32,8	18.643	11,4	12.177	7,4	4.511	2,8	5.503	3,4	3.045	1,8			6.111	3,7	580	0,4
Verbano-Cusio-Ossola	[illegible]	38.196	27,1	38.608	28,9	18.480	13,8	16.404	12,3	6.650	4,8	4.491	3,7	2.579	1,9	1.721	1,2	5.877	4,4	1.587	1,1
	1979	49.830	35,6	44.758	[illegible]	17.944	12,9	10.160	7,3	4.212	3,0	4.204	3,0	3.111	2,2			6.045	3,6	624	0,4
Ivrea	1983	50.115	29,3	51.729	30,3	24.019	14,1	7.249	4,3	13.350	7,8	8.938	5,2	4.292	2,5	2.538	1,5	7.568	4,4	980	0,6
	1979	60.876	35,0	[illegible]	30,9	24.620	14,2	9.408	5,4	9.307	5,4	5.648	3,3	4.597	2,6			4.769	2,7	907	0,5
Susa	[illegible]	60.379	23,4	94.479	36,7	30.999	12,1	11.702	4,5	19.071	7,4	14.934	5,8	7.883	3,1	4.182	1,6	12.151	4,7	1.857	0,7
	1979	74.881	30,5	93.369	38,1	28.165	11,5	13.376	5,5	9.979	4,1	8.690	3,5	7.898	3,2			7.403	3,0	1.373	0,6
Pinerolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	60.833	28,0	21.010	9,7	8.252	3,6	24.518	11,3	15.880	7,3	6.849	3,2	4.002	3,2	4.002	1,9	1.285	0,6
	1979	86.311	39,0	65.156	29,5	21.789	9,9	11.857	5,4	9.495	4,3	11.756	5,3	6.798	3,1			6.226	2,8	1.505	0,7
Torino Centro	1983	[illegible]	22,2	24.672	28,1	5.977	6,8	2.364	2,7	11.128	12,7	10.631	12,2	3.258	3,7	1.562	1,8	7.244	8,3	416	0,5
	1979	31.145	30,9	27.758	27,5	7.685	7,6	3.417	3,4	8.841	8,8	9.472	9,4	5.198	5,1			6.629	6,6	614	0,6
Torino [illegible] Aeritalia-Ferriere	1983	88.856	[illegible]	[illegible]	33,3	36.829	8,3	16.913	3,3	41.011	12,8	23.848	7,2	13.416	4,1	5.878	1,8	22.919	7,0	2.031	0,6
	1979	101.266	27,9	[illegible]	33,5	39.065	10,8	15.928	4,4	27.804	7,7	18.046	5,0	17.856	4,9			18.774	5,2	2.031	0,6
Torino Dora Oltrestura-Collina	[illegible]	41.999	[illegible]	88.406	41,9	19.278	9,1	6.908	3,3	19.053	9,0	10.646	5,0	7.203	3,4	3.798	1,8	12.787	6,1	1.068	0,5
	1979	60.168	28,3	86.808	42,2	22.805	9,9	10.348	4,5	10.732	4,7	8.301	3,6	9.141	4,0			9.773	4,3	1.172	0,5
[illegible]	1983	35.104	31,3	38.648	35,3	11.249	10,0	5.530	4,9	4.834	4,3	6.609	5,9	2.089	1,9	1.080	1,0	5.709	5,1	376	0,3
	1979	[illegible]	36,4	43.116	38,0	11.507	9,8	5.648	4,7	3.096	2,6	5.760	4,8	2.013	1,7			4.352	3,6	479	0,4
Biella	[illegible]	29.758	24,4	43.571	35,7	11.128	9,1	6.356	5,2	8.381	6,8	12.117	10,0	3.065	2,5	1.581	1,3	5.582	4,6	563	0,4
	[illegible]	38.376	29,6	48.422	37,2	11.743	9,0	8.065	6,2	6.257	4,8	10.054	7,8	2.847	2,2			3.669	2,8	596	0,5

SEMPRE PIU' CONSISTENTE LA PISTA DELL'ATTENTATO TERRORISTICO A TRE GIORNI DALL'ASSASSINIO

Le indagini: «Delitto delle Br»

Gli inquirenti fanno l'ipotesi che i killer di Caccia siano «cani sciolti» del terrorismo alla ricerca di un'investitura politica e militare - Un commando «senza copertura, inesperto» - Domani dalle Vallette [illegible] conferma?

Chi [illegible] assassinato il procuratore capo Bruno Caccia? A tre giorni dal delitto l'interrogativo non è confortato da alcuna risposta sicura: poggiando l'inchiesta solo su poche testimonianze oculari che [illegible] prodotto [illegible] identikit dei due killer (ed è [illegible] l'estrema labilità di tali disegni) [illegible] la tragica vicenda che riplomba la città nell'atmosfera buia e violenta del quadriennio [illegible] fuoco del terrorismo (1976-80) consente soltanto delle ipotesi.

Nemmeno la [illegible] del crimine è certa: la pista delle Brigate rosse è comunque quella che gode maggior credito. Non tanto perché un'ora dopo l'agguato mortale in via Sommacampagna, una telefonata rivendicava alle Br la morte di Bruno Caccia, quanto per tutta una serie di considerazioni. [illegible] avvalorano la tesi: dovrebbero [illegible] stati terroristi, che [illegible] però [illegible] le Bierre vere e proprie hanno poco o nulla da spartire. Cioè: potrebbe la giustizia trovarsi di fronte a un manipolo di «cani sciolti» della lotta armata alla ricerca, attraverso azioni efferate e quindi di clamorosa eco, di un'investitura politica e militare.

Questa tesi, più che sussurrata, vagliata e discussa dai giudici del «pool antiterrorismo», voluto ed organizzato proprio dal povero procuratore capo (uno dei rari esempi di managerialità e professionalità nell'ambito delle strutture statali) è confortata da molti riscontri.

Bruno Caccia è caduto sotto i colpi [illegible] pistola esplosi da due [illegible] assassini, gli [illegible] non avevano il supporto di un commando d'appoggio, hanno fatto tutto da soli. Dimostrando ferocia (il magistrato è stato finito, quando già era crollato, con [illegible] pallottole sparate alla nuca, a bruciapelo) e strana imperizia di mira: su 14 proiettili, tirati da una distanza di almeno due metri, solo 3 sono andati a bersaglio.

«Imprecisione — osservano gli inquirenti — che potrebbe sottintendere scarsa abitudine alle armi, forse i sicari erano al [illegible] primo attentato». Inesperti quindi, e soli. Il ricordo corre al gruppetto di sbandati che nell'inverno [illegible] ripropose a Roma l'incubo del terrorismo, riducendo in fin [illegible] vita un medico del carcere di Rebibbia e trucidando poi [illegible] vigilatrice della stessa prigione Germana Stefanini. Tre giovani che si definivano «Brigate rosse per [illegible] costruzione del partito [illegible] nista combattente», avulsi [illegible] alcun contesto di lotta armata, senza nessuna rete di complicità e organizzazione logistica. Non a caso, dopo la cattura in seguito [illegible] una rapina fallita ad un ufficio postale (mese scorso) di due terroristi, il terzo (una giovane) si costituì perché non disponeva [illegible] un covo ove nascondersi.

«Non è da escludere che coloro che hanno massacrato Caccia — aggiungono i magistrati — siano tragici imitatori del terzetto romano». Terroristi scalcagnati ma ugualmente pericolosi, capaci, pur in assenza di una banda vera e propria, di eseguire un crimine di così vasta eco.

«Crimine ad ogni modo — commentano gli investigatori — agevole da studiare». Il procuratore capo era il più facile da colpire (nessun pattugliamento 24 ore su 24 dell'abitazione di Caccia, e ciò ha del l'incredibile, [illegible] scorta che proteggesse il magistrato, anche contro [illegible] sua volontà, negli spostamenti extralavoro), per studiarne le abitudini non [illegible] grandi fatiche.

Il fotofit del presunto killer

Accanto all'ipotesi dei «cani sciolti» c'è pure quella [illegible] una colonna Br che, in barba a tutte [illegible] analisi, sebbene caute, degli inquirenti («A Torino il terrorismo non dovrebbe essersi già ristrutturato») è cresciuta sulle ceneri [illegible] quella smantellata da Patrizio Peci. «Una colonna che non dovrebbe comunque aver raggiunto una efficienza organizzativa tipo anni '78 - 80. Lo comprova la modalità stessa della rivendicazione, compiuta in maniera anomala con una telefonata ad un cittadino qualsiasi non essendo la banda [illegible] in grado di divulgare subito il volantino. Non dimentichiamo che a Roma, ove le Bierre sembrano abbastanza forti, il documento che rivendicava l'attentato al professor Gino Giugni arrivò otto giorni dopo l'azione».

Domani, [illegible] Vallette, riprende il processo contro le Brigate rosse [illegible] eventuali dichiarazioni degli imputati emergerà forse qualche certezza sull'uccisione di Bruno Caccia.

Claudio Giacchino

Parla la vedova del procuratore

«Mi conforta che [illegible] caduto da solo» - «Nessuno deve fermarsi oggi [illegible] i suoi funerali»

Carla Ferrari, la vedova del procuratore assassinato

Con il dolore dipinto sul volto [illegible] vedova del procuratore capo [illegible] Caccia parla piano, con un filo di voce, quasi con difficoltà. Da ieri ha accanto anche il primogenito Guido, rientrato da Bogotà dove cura gli interessi della Martini e Rossi, e l'altra figlia Paola che nel momento del tragico agguato si trovava al mare in Toscana con i due bambini. Tutti in[illegible] hanno raggiunto [illegible] mattinata la camera ardente del Tribunale che è stata sgomberata dai picchetti d'onore di magistrati, avvocati e militari: soli, hanno sostato per mezz'ora in raccoglimento davanti al feretro.

Per al centro di [illegible] dramma profondo, la famiglia Cac[illegible] non perde la serenità: [illegible] frase di odio verso gli assassini, [illegible] un larvato accenno alla vendetta. «Bruno era un uomo sereno — *dice Carla Ferrari, docente di italiano alla Ippolito Nievo* — ed ha insegnato ad esserlo anche a noi. Il [illegible] straordinario coraggio ci [illegible] sempre di esempio».

[illegible] *accetta che si parli di rischi eccessivi:* «Tutti i magistrati sanno di correre simili pericoli. Ma sono anche convinti che vadano affrontati per garantire a tutti il diritto alla giustizia. Ricordo che quando Bruno si occupò del caso Bossi ci disse che, se [illegible] avessero dovuto sequestrare anche lui, lo Stato non avrebbe dovuto cedere. Per battere il terrorismo, come la malavita, ci vuole soprattutto fermezza».

Spiega i motivi del rifiuto di una scorta più stretta: «Ieri ho abbracciato i ragazzi che hanno [illegible]gnato Bruno in questi anni. Aveva il terrore che potessero perdere la vita nel tentativo di proteggerlo. Mi conforta che sia caduto da solo».

Non c'è odio neppure quando il pensiero va agli assassini: «Sono degli sbandati, rappresentano solo una microscopica parte di [illegible] tessuto [illegible] sano che saprà reagire».

La signora Caccia esprime un desiderio: «Nessuno si deve fermare per i funerali di Bruno, lui non lo avrebbe gradito. La città deve continuare a vivere come sempre, magari con un briciolo di determinazione in più». *Così ieri mattina si è rivolta al sindaco ed al presidente del Tribunale per far rispettare la volontà del marito che* «aborriva [illegible] forma di abbandono del proprio impegno».

E continua. «Bruno [illegible] ricordato nel modo che preferira: gettando nel lavoro di ogni giorno [illegible] le energie. Lui aveva sempre reagito così di fronte [illegible] difficoltà che incontrava».

L'appello della vedova è già stato accolto dai magistrati che stamane, dopo aver porto l'ultimo saluto al loro procuratore capo durante una breve cerimonia, riprenderanno [illegible] lavorare «per gli onesti — come conclude Carla Ferrari — che sono la stragrande [illegible] della gente».

Angelo Conti

Annunciato comunicato delle Br

Altre due telefonate di rivendicazione dell'assassinio di Caccia a nome delle Br sono arrivate tra l'altra sera e ieri mattina al quotidiano «la Repubblica» e al «Messaggero». Quest'ultima in particolare è considerata dagli investigatori attendibile: infatti l'anonimo ha annunciato che assieme al comunicato sull'omicidio del procuratore capo [illegible] Torino [illegible] fatta trovare la «risoluzione strategica» numero 19, e — a quanto risulta alla Digos — sono in effetti 18 [illegible] «risoluzioni strategiche» «pubblicate» finora.

Orfeo Pianelli agli arresti domiciliari

Arresti domiciliari per Orfeo Pianelli, titolare assieme a Edoardo Traversa della «Pianelli & Traversa s.a.s.», l'azienda leader di 24 società. Lo ha deciso il giudice istruttore Sandrelli al quale l'avvocato Zaccone aveva presentato istanza di libertà provvisoria. Il magistrato non gliel'ha [illegible] come invece [illegible] per Traversa, ma date le delicate condizioni di salute dell'ex presidente del Torino Calcio, ha disposto gli arresti domiciliari.

Il ministro dell'Industria ha nel frattempo accettato la domanda [illegible] ammissione alla legge straordinaria Prodi da parte della «Pianelli & Traversa», nominando commissario giudiziale Mario Boidi.

L'estremo saluto oggi nel Duomo
Anche Pertini presente ai funerali

Alle 9,15 il corteo funebre partirà dalla camera ardente allestita a Palazzo di Giustizia - La figura del procuratore ricordata dai colleghi [illegible] assemblea: «Alto [illegible] dello Stato»

L'opera del dott. Bruno Caccia è stata ricordata dagli amici

I funerali del procuratore capo Bruno Caccia, assassinato domenica sera, si svolgeranno questa mattina in Duomo. Il corteo si muoverà alle 9,15 dalla camera ardente allestita a Palazzo di Giustizia, per raggiungere piazza San Giovanni. Il cardinale Ballestrero celebrerà [illegible] Messa, alla [illegible] capo dello [illegible] Pertini. Dopo la cerimonia, il feretro raggiungerà Ceresole d'Alba, dove la salma sarà tumulata nella [illegible] ba di famiglia.

Ieri le aule [illegible] giustizia hanno funzionato regolarmente, [illegible] un'interruzione [illegible] 12, per consentire ai magistrati torinesi, riunitisi in [illegible]blea, di commemorare il collega. «Bruno Caccia [illegible] mo difficile, dal carattere chiuso e scontroso, che sotto la scorza di "duro", quasi un'etichetta che [illegible] portava [illegible]so, rivelava [illegible] grande senso di umanità, di bontà, di allegria»: questo il ritratto «in privato» disegnato [illegible] consigliere istruttore Antonino Palaja, presidente della sezione [illegible] Piemonte Valle D'Aosta dell'Associazione nazionale magistrati. La piccola aula della prima sezione del tribunale era affollata [illegible] non mai. Presenti tre [illegible] del Consiglio superiore [illegible] magistratura, Wladimiro Zagrebelsky, Mario Cicala, Edmondo Bruti Liberati.

Come funzionario dello Stato, Bruno Caccia era un [illegible] inflessibile con se stesso come con [illegible] altri. Ha detto Cicala: «Non cercava giustificazioni per le manchevolezze delle strutture giudiziarie ma spronava a fare di più e meglio». Gli ha fatto eco il presidente del tribunale Luigi Conti: «L'insegnamento che ha lasciato a tutti noi era proprio questo: il senso dello Stato. Ieri, accanto alla bara di Bruno Caccia, la moglie mi di[illegible] "Continuate a lavorare, andate avanti, non badate a noi, lui avrebbe voluto così"».

Da molti dei presenti è partito l'invito a superare lo sdegno e la rabbia che hanno provato amici e colleghi, alla notizia della sua morte: «Non potremmo esprimere questo sentimento e non servirebbe a niente, perché è scontato, quindi inutile», ha [illegible] Francesco Marzachì, il procuratore aggiunto che [illegible] altri tre magistrati della Procura ha portato avanti l'inchiesta sullo scandalo delle tangenti: «Noi della Procura abbiamo avuto una grossa perdita, difficile da colmare. Al di là dell'etichetta di "duro", in Bruno Caccia abbiamo apprezzato la grande capacità organizzativa, [illegible] umane».

Per molti l'assassinio del procuratore capo è stato anche [illegible] perdita di un amico: «Era giusto fino al punto di apparire inumano», ha detto il sostituto procuratore Marcello Maddalena. «Non è vero che non avesse paura ma sa[illegible] di doverla vincere. Se la giustizia è rappresentata da una bilancia, [illegible] lui non c'erano oscillazioni. [illegible] la sua esistenza è una testimonianza di fedeltà allo Stato. Diceva che le istituzioni vanno difese in prima persona, assumendosi le responsabilità individuali».

Il giudice istruttore Gian[illegible] Caselli, che lavorò con lui all'inchiesta sui capi storici delle Br, lo ha ricordato come [illegible] pratico, [illegible] a [illegible] lasciarsi fermare dalla burocrazia. Per Zagrebelsky, Caccia è stato un magistrato scomodo [illegible] un capo esemplare per gli uomini che lavoravano con lui. «I tempi in cui viviamo molte volte ci hanno offerto l'immagine di capi degli uffici giudiziari "negativi". Lui ha sempre saputo [illegible] dimostrazione più [illegible]te di come deve essere un capo, assumendosi di persona le responsabilità».

La veglia funebre nella camera ardente allestita nell'aula della Corte d'appello è proseguita ininterrottamente dal pomeriggio di lunedì. Un picchetto d'onore, formato da due magistrati e due avvocati in [illegible] e tocco (ieri mattina, alle 9, il presidente del tribunale Conti e il giudice istruttore Oggè, gli [illegible] Albanese e Galasso) si è alternato di ora [illegible] ora [illegible] della bara, per non lasciare mai solo il giudice assassinato.

Claudio Cerasuolo

Biffi Gentili torna libero

L'ex vicesindaco Enzo Biffi [illegible] ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. Gliel'ha concessa il giudice istruttore Griffey, accogliendo l'istanza degli avvocati Chiusano e Mittone e fissando [illegible] cauzione di 30 milioni.

Enzo Biffi Gentili è l'ultimo degli imputati dello scandalo delle tangenti a riottenere la libertà. Arrestato con le accuse [illegible] per delinquere, corruzione e interesse privato il 12 marzo scorso, [illegible] rimasto detenuto nella [illegible] ma dei carabinieri di Venaria fino al 29 marzo, quando il magistrato lo aveva fatto trasferire nel carcere di Casale.

Ricoverato [illegible] aprile all'Astanteria Martini per disturbi renali, l'ex vicesindaco era stato messo agli arresti domiciliari il 7 maggio scorso.

L'udienza nell'aula delle Vallette è stata aperta dalla commemorazione

Davanti agli imputati di Pl muti il ricordo del magistrato ucciso

Il presidente Bonu: «Si è voluto colpire un simbolo» - Il pm Gianfrotta: «Chi l'ha assassinato ha fatto un grosso regalo ai centri di potere occulto» - Le parole degli avvocati

Poche commosse parole [illegible] Bruno Caccia, pronunciate con [illegible] teso dal presidente Antonello Bonu, hanno aperto ieri l'ennesima udienza alle Vallette contro Prima linea. C'era molta tensione nell'aula, sui volti stanchi degli [illegible]cati che avevano vegliato la salma nella notte, negli sguardi duri dei carabinieri di scorta. Dentro le gabbie la solita allegria degli imputati forse però [illegible] ciarlieri.

«Sento il bisogno di commemorare [illegible] grande magistrato, un esempio di probità, lealtà, attaccamento al dovere», ha incominciato Bonu e nel bunker è calato un improvviso silenzio. Nelle gabbie sono rimasti tutti muti. *«Con Caccia si è voluto colpire un simbolo»*, ha aggiunto Bonu che ha concluso: *«Sono sicuro, conoscendo l'uomo, che il migliore omaggio che possiamo fargli sia continuare nel nostro lavoro»*.

E' toccato poi al pm Gian[illegible] ricordare il suo [illegible]: *«Un uomo dal coraggio eccezionale che chiese di diventare procuratore capo in un momento delicato per l'ufficio mentre la violenza faceva vittime in tutta Italia soprattutto tra i magistrati»*. Pallido, con voce rotta, Gianfrotta ha continuato: *«Caccia ha applicato [illegible] legge senza condizionamenti, [illegible] verso i potenti. Era un custode della legalità. Chi l'ha ucciso ha fatto un grosso regalo, su un piatto d'argento, a quei centri di potere occulti che [illegible] sempre combattuto»*.

Poi con un tono fattosi improvvisamente duro, tagliente, Gianfrotta ha [illegible] un monito: *«Agli assassini di ieri e di oggi noi diciamo che sappiamo benissimo che la guerra non è finita, [illegible] cosa è certa, loro non passeranno»*. Immobili dietro le sbarre i [illegible] non hanno battuto ciglio.

Gianfranco Ferrero, dell'Avvocatura dello Stato, ha detto che *«è un delitto stupido e inutile, perché i magistrati si possono sempre sostituire, ad uno che cade ne succede un altro»*.

Infine il prof. Gilberto Lozzi, a nome degli avvocati, ha ricordato che *«Caccia era il vero pm così come si intende nel nostro ordinamento e cioè organo di accusa ma anche di giustizia. Ha applicato la legge sempre, comunque e nei confronti di tutti, nessuno potrà mai avanzare [illegible] minima ombra di sospetto sulla sua imparzialità»*. Lozzi è parte civile per il padre di Emilio Alessandrini, il magi[illegible] milanese trucidato tre anni fa, come Caccia.

Dietro le sbarre il silenzio è continuato finché il presidente Bonu ha ripreso gli interrogatori. Solo allora nelle gabbie si sono riudite le solite risatine, i saluti ai parenti oltre le transenne. Alla sbarra si è presentato il pentito di turno, Daniele Sacco Lanzoni, già condannato all'ergastolo per l'omicidio di due carabinieri a Monteroni d'Arbia, vicino a Siena. In questo processo deve rispondere di alcuni attentati, furti di auto, del tentativo di omicidio dell'industriale Pietro Orecchia a Leinì, nel dicembre '78. Sacco Lanzoni fu arrestato a Milano nell'ottobre scorso.

Nino Pietropinto

Il br Gallinari colto da infarto

Prospero Gallinari, già condannato all'ergastolo per l'assassinio dell'on. Moro e tra i principali imputati nel processo delle Vallette contro [illegible] Brigate rosse, è stato colpito l'altra sera in cella da infarto

echi di cronaca

Baroveno [illegible] più
Mobili classici e moderni di qualità [illegible] Professionalità ed esperienza garantiscono la convenienza. Via Barbaroux 49 [illegible] Parcheggio. Lunedì pomeriggio aperto

Tv Videosoccorso Tv Assistenza Tv L. 732.881
732 56 18. Tecnici qualificati [illegible] Tv colore [illegible]

Gasolio Riscaldamento [illegible] Risparmio oltre 10%
[illegible]

Perché gli studenti non amano fare ginnastica

Un fatto singolare (dieci rimandati a settembre nel solo Einaudi) induce a riflettere su un fenomeno [illegible] in quasi [illegible] scuola - Inefficienza [illegible] palestre ma soprattutto mentalità sbagliata - Siamo tifosi, [illegible] sportivi

Una decina [illegible] rimandati in educazione fisica all'istituto per ragionieri Einaudi: proteste delle famiglie, sdegno dei ragazzi. Spiega il preside prof. Nan: *«I rimandati non [illegible] coloro che [illegible] di attitudine, [illegible] i fannulloni. D'accordo [illegible] il collegio docenti abbiamo voluto punire chi ha sempre dimostrato il più assoluto disinteresse per questa materia. Moltissimi si fanno esonerare [illegible] medico, gli altri disertano le lezioni, se sono presenti rifiutano di fare gli esercizi. La [illegible] scuola ha una bella piscina, il nuoto è obbligatorio come seconda ora di ginnastica. Ebbene, ogni scusa è buona per evitare questo sport»*.

In un'epoca in cui sport e ginnastica sembrano diventare nuovi obiettivi nella vita di giovani e [illegible] più giovani, in cui le palestre delle scuole si aprono al quartiere per soddisfare le esigenze della popolazione, e fioriscono costose palestre private, perché gli studenti snobbano l'ora [illegible] educazione fisica?

Il rifiuto è molto diffuso, anche se nella maggioranza delle scuole si è scelto di non rimandare. A Torino [illegible] una cinquantina quelli che «vanno a settembre». La punizione infatti è soltanto teorica: il voto di ginnastica non fa media con gli altri [illegible] insufficiente agli [illegible] di riparazione [illegible] fa ripetere l'anno.

Secondo presidi e professori manca la mentalità giusta. Siamo un popolo di tifosi, non di sportivi. [illegible] modo viene sì petito già nelle elementari: qui la ginnastica non è obbligatoria, ma viene affidata alla buona volontà [illegible]. E' curata poco a causa delle scarse attrezzature (anche se sono migliorate rispetto al passato) [illegible] medio inferiori.

Dice la preside dello scientifico «Volta», prof. Gianello: *«Le assenze [illegible] frequenti quando c'è lezione [illegible] educazione fisica al pomeriggio. Abbiamo cercato di adattare l'orario concentrando a partire dalle [illegible] le [illegible] ore settimanali di ginnastica, ridotte a 50 minuti l'una. E' consentito lo spuntino a scuola»*. Ma chi abita lontano preferisce spesso andarsene giustificandosi con un malore.

La preside [illegible] classico «Gioberti», prof. Roberti, ritiene che lo scarso entusiasmo sia determinato [illegible] situazione dissestata delle palestre. Nell'edificio, ora in ristrutturazione, ce ne [illegible] due per [illegible] scuole: il liceo Gioberti, [illegible] due medie Lagrange e Mameli. *«Alcune classi devono tornare al pomeriggio. Abbiamo cercato di rimediare mettendo a turno le due [illegible] ginnastica con due ore di nuoto. Il Comune ha concesso l'uso della piscina dello Stadio ed il pullman per il trasporto. Ma ci [illegible] molte diserzioni. Bisogna capirli, hanno anche [illegible] studiare...»*

La preside dell'istituto per geometri Guarini prof. Cogno [illegible] notato «diffuso disinteresse». Afferma: *«I ragazzi fanno poco o niente durante l'anno, poi verso la fine chiedono e ottengono l'esonero [illegible] fronte ad un certificato medico [illegible] possiamo fare nulla. Per contro, chi accetta la ginnastica dimostra entusiasmo. Per invogliare un po' i ragazzi abbiamo organizzato parecchie gare di istituto, distribuito molte medaglie. [illegible] sono sempre gli stessi che partecipano»*.

Il prof. Dantona, decano dei docenti di ginnastica, 45 anni di insegnamento, taglia corto: *«Al Sommeiller i nostri allievi sono volonterosi ed entusiasti. Abbiamo [illegible] fortuna di avere due belle palestre, ma lo sport e la ginnastica la facciamo ovunque. Porto i miei allievi in collina, a fare le partite allo stadio. Basta anche un marciapiede per muoversi. Lo stimolo deve partire dall'insegnante, che non perde la propria dignità se si mette in [illegible] e scarpette»*. Prosegue: *«Qualche volta ho punito anch'io i pigri rimandandoli a settembre, ma si tratta di eccezioni»*.

Diverso il [illegible] per gli istituti magistrali: la ginnastica è materia di studio che «fa media» e può fare ripetere un anno. Le [illegible] settimanali sono tre, di cui [illegible] di teoria. Chi è esonerato dalla parte pratica, deve [illegible] re presente alle lezioni.

«Non abbiamo rimandati; i miei allievi lavorano sodo — osserva la prof. Paola Gurgo Salice dei Berti — perché hanno capito che l'attività sportiva sarà molto importante nella loro futura attività con i bambini. Negli ultimi anni i [illegible] studenti [illegible] prima e seconda dimostrano sempre maggiori carenze, hanno problemi di coordinamento, non sanno correre, proprio perché è mancata l'attività fisica fin dai primi anni. Non vogliono che questo accada ai futuri ai loro allievi».

Maria Valabrega

Disoccupati e diritto al lavoro

Il coordinamento dei disoccupati aderenti a Cgil, Cisl, Uil ha promosso una serie di iniziative a sostegno della «Campagna per il diritto al lavoro: diecimila occasioni di lavoro per i disoccupati di Torino». Giovedì, venerdì e sabato, dalle 15 alle 18,30, volantinaggio in via Garibaldi e dialogo con i passanti; domenica, comizio-dibattito a Porta Palazzo, inizio ore 10. Infine, per sensibilizzare il futuro governo, 300 delegati andranno a Roma per incontrare le varie forze politiche.

L'azienda Italia dopo il voto a sorpresa

Industriali e banchieri ora temono un governo difficile dell'economia

ROMA — Il ritornello è più o meno lo stesso: per il crollo della democrazia cristiana, preoccupazione per le difficoltà di mettere insieme una coalizione di governo in grado di dare certezze al produttivo: anche il pentapartito esce indebolito e i motivi di ualità che hanno provocato la crisi rischiano di riprodursi nei prossimi mesi. In compenso non c'è alcun timore immediato per la lira che può contare, fra l'altro, sulla stagione turistica favorevole.

Confindustria, e banchieri le prime del terremoto provocato dal risultato elettorale: qualcuno preferisce il silenzio, qualcun altro attende prima di lanciarsi in un commento. E' certo che il disegno delineato da certi ambienti imprenditoriali puntavano al consolidamento una svolta centrista ha subito una d'arresto: all'interno della Confindustria c'è chi sostiene che la dc ha insistito abbastanza sul tema del rigore e chi invece afferma che puntare tutto sul rigore era possibile per i pubblicani, che difatti ne beneficiato, ma un partito interclassista di dove convivono anime.

Il presidente della Confindustria, parla a titolo personale. Gli organi istituzionali sono investiti problema post elettorale: il Consiglio direttivo dovrebbe convocato nei prossimi giorni. «Nessuno si aspettava uno spostamento così *forte* — commenta Merloni — e la governabilità diventerà indubbiamente più problematica». Il numero uno degli imprenditori nega che la questione dei contratti aver avuto incidenza sul verdetto scaturito dalle urne: «*Perché lo spostamento dei voti della dc non è andato a aumentare i voti delle sinistre. In fondo, spostamento che c'è premiato i partiti del rigore. La conclusione dei contratti è completamente indipendente dai risultati elettorali. Così i problemi della produttività e della competitività indipendenti dal successo o dall'insuccesso della dc*». E traccia un identikit prossimo ministro del Lavoro: «*Un mestiere difficile di questi tempi. Bisogna profondi conoscitori della materia, abili mediatori e lasciarsi influenzare dalle pressioni delle parti*».

Preoccupazioni affiorano Confcommercio, fra gli imprenditori medi e piccoli e anche parole presidente Romeo, Ettore Massacesi, il quale ritiene da le elezioni non è una situazione tranquilla: l'elettorato è apparso disorientato poiché de i voti sono andati un po' da tutte le . Più difficili i rapporti fra i partiti della passata maggioranza, ma anche un voto che riflette una profonda sociale profonda, un'esasperazione la quale tutti, anche gli imprenditori, dovranno fare i conti perché alimentata dalla crisi economica, dalla corruzione, dalla questione morale nel significato più vasto. «*Se si rivelasse vero il fatto che la governabilità è più difficile* Luigi Coccioli, socialdemocratico, presidente di Napoli — *la prima a scontarne gli effetti sarebbe l'economia. La situazione è tale che ha bisogno di misure coordinate e tempestive ridurre l'inflazione. Trovare rapidamente una formula di governabilità a cinque, o altre formule, potrebbe mutare in positivo il significato delle elezioni*».

Secondo Coccioli non ci no pericoli incombenti lira: il dollaro fluttua da tempo e i movimenti di questi giorni rientrano nell'andamento irregolare. Anche per Gianni Zandano, presidente del San Paolo di Torino, la lira è fuori dalla mischia «*anche se movimenti speculativi sono sempre possibili*». I timori di Zandano vanno oltre: «*Un risultato come questo rende improbabile quella di politica economica che la situazione richiedeva e purtroppo avremo la continuazione di politica monetaria non facile*».

Eugenio Palmieri

Vittorio Merloni

Mentre la lira perde nei confronti delle monete dello Sme

Il dollaro rimbalza a 1515 (+23 punti)

— Dollaro forte su i mercati valutari del mondo occidentale (Giappone compreso) e lira resistente nello Sme dopo le elezioni.

La moneta Usa dopo gli arretramenti giorni scorsi ha ripreso a chiu a lire di lunedì. all'apertura il dollaro aveva realizzato un forte guad in parte all'effetto lezioni.

A Francoforte è stato fissato a 2,5547 marchi contro i 2,5186 marchi di lunedì. La Bundes è intervenuta sul mercato vendendo meno di 33 milioni di dollari al fixing. A Parigi è pagato 7,67 franchi contro 7,57 di lunedì.

Sostanzialmente ferma invece la lira rispetto alle principali divise europee, cedendo solo qualcosa nei confronti del marco e della sterlina, ma più per motivi legati a queste due monete che per un reale indebolimento. In particolare, il marco è passato dalle 592,89 lire di lunedì alle 593,115 di ieri, mentre la sterlina è stata fissata a 2307,12 lire rispetto alle precedenti 2306,15 lire.

Nel dopoborsa la lira ha ricuperato nei confronti del dollaro. Secondo gli operatori, il dollaro è infatti sceso dopo la chiusura ufficiale a 1509 lire sulle piazze italiane, mentre quotazioni di 1509,80 lire vengono rilevate sul mercato londinese dalla Barclays Bank.

Il sindacato: «Contratti subito per evitare lo scontro sociale»

ROMA — *Sarà difficile governare il Parlamento uscito dalle urne, ma sarà impossibile se ci sarà uno tro sociale . E lo scontro sarà inevitabile, a cominciare dall'attuazione dello sciopero generale a metà luglio, se non si chiuderanno il più presto i rinnovi contro nell'industria privata.*

E' questo il messaggio lan sindacato come *prima reazione al sorprendente risultato delle elezioni giugno.* «Vedremo quali le posizioni delle forze politiche — *ha osservato Lama* — a cominciare Fanfani. Noi chiamiamo Fanfani a mantenere i impegni. E' evidente che lo sciopero generale sarà inevitabile se i contratti si rapidamente».

Del resto, il leader della ritiene che le oggi siano più favorevoli di quanto sarebbe stato se la dc, con la sua impostazione politica, guadagnato voti; a meno che la Confindustria, «magari dimostrare l'impossibile, cerchi prendersi una rivincita sul terreno contrattuale rispetto a un risultato elettorale lei .

meccanica hanno tentato una strada che ora è stata sbarrata dagli elettori. L'unica via rimasta aperta è quella dell'accordo».

Meno drastico, per la Cisl, l'intreccio voto-contratti. «Non vedo un rapporto automatico — *ha detto il segretario confederale Colombo* — tra risultato elettorale e atteggiamento della Confindustria. Anzi non escludo che proprio da un responso avverso gli industriali facciano derivare un'opposizione ulteriore conclusione vertenze». E', comunque, certo *che le forze politiche dovranno essere giudicate in rapporto all'atteggiamento che assumeranno sul rinnovo dei tratti.*

Il elettorale spingere ancor più, sottolinea uno della Uil, a superare gli ostacoli che si frappongono a un diverso clima sociale, a partire dai contratti che vanno conclusi subito. Deve spingere, inoltre, ad aggredire il nodo della disoccupazione, e contro l'inflazione particolare energia, a liquidare progressivamente le posizioni corporative che «impediscono vere solidarietà e mento economico e ». *Per la Cisnal, il dimostra che* «i lavoratori punito la politica delle dell'ingiustizia fiscale e rigore a unico voluta in primo luogo dc». *Il segno di profonda insoddisfazione che viene dalle urne, commentano le Acli, va colto* «nella sua portata di avvertimento serio per rimeditare sui metodi e sui contenuti dell'azione politica».

Ancorate alle difficoltà delle aziende le previsioni degli imprenditori per le prossime trattative contrattuali. «An all'appuntamento Fulta *(oggi riprendono le trattative per i tessili)* — *ha dichiarato il presidente Federtessile Boselli* — intenzionati a raggiungere un accordo che porti a un contratto corretto e dignitoso, che non faccia perdere competitività a livello e che, nello tempo, non troppo in occupazione. Certo i tempi non saranno brevi, perché dobbiamo affrontare il problema del globale . *Buoncristiani dell'Ance:* «Il politico non ha influenza su quello imprenditoriale. Il nostro unico problema è quello di mantenere in piedi le aziende, facendo i conti con i costi e i ricavi.

Gian Carlo Fossi

Scotti domani ritenta con i metalmeccanici

ROMA — è tornato ieri sera nel suo studio al ministero del Lavoro, dopo sette giorni di per la competizione elettorale. Provato, visibilmente soddisfatto per aver «tenuto» nel naufragio in Campania, il ministro ha subito riallacciato i fili per realizzare, a partire da domani, intervento a sbloccare il contratto dei metalmeccanici dell'industria privata.

Presenterà quasi certame in due incontri separati, le linee essenziali della sua «proposta complessiva» alle delegazioni della Federmeccanica e della esortandole a un'attenta e sollecita riflessione. venerdì o sabato, se non ci saranno ostacoli, il negoziato riprendere fra le parti e proseguire a oltranza con l'attiva mediazione del ministro.

Ieri, intanto, sindacati e imprenditori alimentaristi sono tornati al tavolo delle trattative in modo «più creto» (così ha osservato un sindacalista) rispetto al passato. Oggi continua il confronto per il contratto , mentre metalmeccanici ed edili attuano scioperi articolati di quattro ore. Nel settore delle costruzioni nessuna novità per la ripresa del dialogo sospeso la scorsa settimana.

g. c. f.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

L'Etna e il re dollaro

«Le rivolgo tre domande su argomenti che non hanno tra loro, ma hanno riflessi sulla nostra economia, e sui nostri soldi», scrive da Pinerolo il signor Mario Pignatelli. Ed ecco le domande. La prima: *«Perché la Banca d'Italia acquista dollari Usa (e quindi ne fa aumentare la domanda), se vuole il dollaro continui a battere records?»*. La seconda: *«Che cosa ne è del famoso inquinamento del Golfo Persico, che faceva temere per i rifornimenti di petrolio, e di cui la stampa non parla più?»*. Terza domanda: *«Come va l'eruzione dell'Etna? Anche questo non si hanno più notizie»*.

Un tempo, caro lettore, si diceva che il piombo non è gomma, per spiegare che un giornale non può sempre tutto. Oggi, con le nuove tecnologie, il piombo è scomparso, e il suo «profumo», del quale noi anziani, tipografi e giornalisti, o nostalgia. Non per questo, però, lo spazio è diventato elastico: se non c'è niente di nuovo su un certo argomento, non se ne parla. In realtà, però, l'inquinamento del Golfo Persico provocato tranciamento di pozzi petroliferi in quello specchio d'acqua, ha fatto temere, se non giustamente, per i rifornimenti di greggio, in un periodo, a mio giudizio, destinato a durare, in cui l'offerta di petrolio superava e supera largamente la domanda, e il potenziale di produzione larghissimamente il fabbisogno.

dimenticare, per quanto riguarda l'Italia, che il nostro approvvigionamento di greggio Medio Oriente è sceso dagli 89 milioni di tonnellate del 1973 ai 55 milioni 1982. In particolare, le nostre importazioni dai due Paesi in guerra su quel Golfo, Iran e Iraq, sono passate da 35,2 milioni di tonnellate del 1973 a 17 dell'anno scorso. Non sono cifre trascurabili, neppure oggi, però, in caso di emergenza potremmo facilmente montare i nostri rifornimenti da altri Paesi, lontani dal Golfo Persico e che producono, attualmente, il greggio in misura assai inferiore alle loro possibilità. Naturalmente, l'aspetto «ecologico» della faccenda è altro, anche se importante, discorso.

Quanto all'eruzione dell'Etna, carica anch'essa conseguenze ecologiche ed economiche, se n'è nuovamente parlato su questo giornale il 22 giugno, per informare che il flusso della lava si ridotto al la sua corsa minacciava più gli abitanti, quindi non faceva più notizia. Magari si potesse altrettanto della corsa del dollaro, tizie, invece, tutti i giorni. E' questo il della prima domanda del lettore di Pinerolo, che ho lasciato per ultima, proprio perché ha i maggiori riflessi sulla nostra economia e sui bilanci familiari, quindi merita una risposta più lunga. Que marcia del dollaro, ancora in pieno svolgimento il giorno (16 giugno) in cui la let signor Pignatelli veniva scritta, sembra essersi tata, fino a trasformarsi in una retromarcia. Ma meglio non farsi illusioni.

Vorrei dire, intanto, che la Banca d'Italia *«acquista dollari»* per speculazione, meno per farne aumentare la domanda, quindi la quotazione. Caso mai, li vende, per contenere la corsa, aumentandone l'offerta. La Banca d'Italia, invece, si limita a cambiare, com'è d'obbligo, i dollari che i nostri esportatori incassano per le loro vendite nei pagano in dollari, vendite che rapp un po' più di un terzo delle nostre esportazioni totali, o i dollari del turismo straniero. Del resto, la necessità per il nostro Istituto di emissione di avere il più alto possibile di riserve in dollari scaturisce dal fatto che noi paghi dollari un buon 3 per cento delle nostre importazioni.

Con questa risposta al lettore di Pinerolo abbiamo, indirettamente, commentato una parte dei riflessi della corsa del dollaro sulla nostra economia. Vediamone il resto. Un calcolo della Confindustria c'informa, in questi giorni, che, ipoti una quotazione media dollaro di 1520 per il resto 1983, e un interscambio con l'estero pari a quello del 1982 in (attualmente è inferiore), noi spenderemo 3600 miliardi di lire in più, e ne incasseremo in più 2400. Quindi bilancia commerciale, solo per «riflesso» del superdollaro avrà un appesantimento, un saldo negativo in più, di 1200 miliardi. Una cifra non drammatica, rispetto al passivo commerciale di quasi 17 mila miliardi del 1982, ma indubbiamente notevole, e che certo non nello migliorare i nostri conti l'estero, e tanto nella lotta contro l'inflazione.

Ultimo riflesso corsa del dollaro: quello sull'inflazione interna. Si che la più alta quotazione del dollaro possa influire con un 1 per cento in più sull'aumento «normale» dei prezzi all'ingrosso, con effetti inevitabili, benché in misura più ridotta, sui prezzi al mo. Anche sotto questo aspetto non siamo al dramma, ma non c'è dubbio che l'obiettivo del 13 per cento d'inflazione per il 1983 diventa più difficile da raggiungere. Un motivo in più per agire, fin dove è possibile, sulle «leve interne», le uniche che possiamo vrare, per difendere il potere d'acquisto della nostra lira.

MUNDIALITO Si è disputato ieri il terzo turno del torneo internazionale, che si concluderà sabato

Bella Juve, il Peñarol resiste

I bianconeri trascinati da Platini - Annullato un gol di Boniek a metà ripresa - L'incontro iniziato in ritardo a causa di un nubifragio

MILANO — Grandina e piove sul Mundialito: in pochi minuti viene giù tanta acqua da allagare il terreno di gioco, costringendo l'arbitro a rinviare la gara di un quarto d'ora. Il tempo necessario ad alcuni operai per «bucare» il campo, riportandolo in condizioni accettabili, quasi normali ed alle 20,15 Menegali (convocato in extremis per sostituire il rinunciatario Agnolin), dà il fischio di inizio. La Juventus parte subito all'attacco schiacciando il Peñarol nella propria area. Rossi, Boniek e Platini sono particolarmente attivi: un bel lancio del francese pesca il polacco completamente solo in area ma Boniek non riesce a girarsi per tentare la conclusione e l'occasione sfuma fra l'urlo di disappunto dei 35 mila tifosi intervenuti nonostante la nevicata. Cabrini svirgola un pallone (20') in piena area ma ci pensa Scirea con estrema disinvoltura a rimediare. Quattro minuti dopo Caricola rimedia un'ammonizione per una brutta entrata su Morena alcuni metri oltre la metà campo.

La gara si riscalda, c'è anche uno scambio di schiaffetti fra Boniek e Gutierrez, ma uno sguardo di Menegali calma le acque. Un'occasione per il Peñarol (28') ma capitan Morena tira precipitosamente fuori. Quasi gol per gli uruguayani alla mezz'ora esatta su punizione provocata da un intervento di Bonini al limite dell'area. Calcia Ramos, Falero solo in area colpisce il pallone mandandolo sulla destra di Bodini che sembra battuto. Invece il portiere rimedia con un'autentica prodezza allungando un piede e respingendo il pallone quasi sulla linea di porta. Per fermare Ramos lanciato verso l'area bianconera, Furino si sacrifica come può incollandoglisi addosso come un francobollo e facendosi trascinare finché il fischio di Menegali non interrompe il singolare «autostop».

Si risveglia la Juventus al 37' provocando applausi con una azione iniziata da Rossi e con una conclusione rasoterra di Platini con palla di poco a lato sulla destra di Fernandez. Doppia conclusione di Cabrini (39'), la prima su punizione, la successiva sulla base respinta del portiere con pallone in angolo. Platini continua ad incantare dominando il campo, suggerendo, impostando, tocchettando: chissà che cosa diranno o penseranno Fraizzoli e signora presenti in tribuna proprio loro che alcuni anni fa lo avevano acquistato per poi bocciarlo prima che indossasse la maglia nerazzurra.

Nella ripresa il gioco duro degli uruguayani si nota sempre di più, insieme al ritmo sempre più veloce della Juventus che lascia intendere di voler vincere. Viene messo dentro anche Tardelli al posto di Bonini, e dal quarto d'ora Gentile sostituisce lo zoppicante Cabrini che esce tra fragorosi applausi. Stasera la Juventus sta giocando in casa. Fioccano le ammonizioni tra i sudamericani, il quarto della serie è Morales. Al 13' Storgato conclude con un bel tiro parato da Fernandez. Segna la Juventus al 20' con Boniek, che mette dentro di testa una punizione di Platini, ma Menegali annulla per fuorigioco di posizione di Gentile e forse dello stesso Boniek.

Il Peñarol è alle corde, anche Ticao, da poco entrato, viene ammonito per gioco scorretto. Ancora Boniek, di testa (23') cerca il gol, ma Fernandez è molto bravo e ben piazzato sulla linea di porta. Anche il «pivello» della Juventus, Caricola (34'), piazza una botta nel modo giusto, ma la palla sorvola di poco la traversa ed esce sullo sfondo. Anche il finale è tutto della Juventus, ora bella ora bellissima, con sprazzi di gioco molto efficace.

Giorgio Gandolfi

Juventus 0
Peñarol 0

JUVENTUS: Bodini 7; Storgato 6,5, Cabrini 6,5 (61' Gentile 6); Furino 6,5, Caricola 6, Scirea 8; Bonini 6 (53' Tardelli 6), Boniek 6,5, Rossi 6,5, Platini 8, Galderisi 6.

PEÑAROL: Fernandez 7; Olivera 6, Gutierrez 6,5; Diogo 6,5, Ramos 6,5, Morales 6; Silva 5 (72' Ticao 6), Garalegui 6, Morena 6, Falero 6, Ramos 6.

ARBITRO: Menegali 7,5.

La situazione

	G	V	N	P	F	S	P
Peñarol	3	2	1	0	3	1	5
Juventus	2	0	2	0	1	1	2
Flamengo	1	1	0	0	2	1	2
Milan	2	0	1	1	2	3	1
Inter	2	0	0	2	3	4	0

Cadè al Bologna «Risalire subito»

BOLOGNA — Giancarlo Cadè, il nuovo allenatore del Bologna, è stato presentato ufficialmente dal presidente Pino Brizzi ed ha illustrato i suoi programmi per il prossimo campionato di C1.

«Questa squadra dovrà essere cambiata radicalmente — ha detto Cadè — non tanto per ragioni tecniche, perché al calcio si gioca nello stesso modo in tutte le categorie, ma per motivi psicologici. Nel nuovo Bologna ci dovranno essere soltanto giocatori pieni di entusiasmo e che non si sentano declassati. Non è il caso di fare nomi, né per i possibili acquisti né per i pochi elementi che rimarranno, ma certamente i tifosi vedranno molte facce nuove».

Michel Platini ha dato spettacolo anche a San Siro nel Mundialito

Tornerà col Verona? Direeu partito per il Brasile

VERONA — José Dirceu, il brasiliano del Verona, è partito ieri per il suo Paese. «Un addio o un arrivederci?» è stato chiesto al giocatore che non ha ancora firmato il contratto con la società gialloblù per la prossima stagione. «Si tratta per ora soltanto del saluto di uno che sia per andare in ferie» ha risposto Dirceu che era insieme alla moglie.

Si dice che, prima di partire Dirceu si sia impegnato verbalmente a rimanere a Verona per un'altra stagione e che il giocatore firmerà il contratto non appena sarà rientrato in Italia. Ma i dirigenti della squadra gialloblù mantengono al riguardo un atteggiamento cauto e qualcuno di loro — come il vice presidente Antonio D'Agostino — sembra mettere in preventivo anche la possibilità che il giocatore brasiliano decida di non tornare più a Verona.

Niente ultimatum, ma contratti fermi fino al 10 luglio

Campana chiede un vertice per i problemi del calcio

MILANO — Il consiglio direttivo dell'Associazione calciatori lancia una richiesta alle autorità della Federcalcio e delle Leghe per un incontro urgente onde discutere e risolvere i problemi attualmente in sospeso. La riunione deve essere fissata entro il termine massimo del 10 luglio. Fino ad allora nessun contratto economico potrà essere stipulato fra giocatori e società. Sono esclusi i contratti di trasferimento. Così mentre il «mercato» potrà procedere regolarmente, nessuno potrà firmare impegni per il prossimo campionato. Sia che si tratti di contratti vecchi sia che si tratti di impegni di nuova stipulazione.

Nessun ultimatum secco e perentorio, ma un invito pressante che il sindacato presenta ai dirigenti calcistici. Campana, dopo la riunione del consiglio direttivo spiega i motivi del contendere. *«La presidenza federale — dice — ha deciso il blocco degli ingaggi, limitandone l'aumento al 20 per cento come massimo rispetto a quelli dello scorso anno. E il consiglio federale di sua iniziativa ha portato a 19 anni l'età minima per stipulare il primo contratto da professionista. Prima era 18 anni»*. Campana afferma: *«Sono disposizioni nulle, inesistenti e illegali perché l'art. 6 del contratto firmato dalle due parti stabilisce che Federazione, Leghe (A, B, C1, C2) e Associazione calciatori devono provvedere ogni anno a concordare tutte le norme di materia economica»*.

Campana continua: *«La Federazione ha violato un impegno, e il sindacato non può accettare un diktat che viola un diritto acquisito»*. Campana spiega anche perché non si è voluto anticipare una dimostrazione di forza. Il blocco della firma dei contratti economici praticamente paralizza l'intera attività, perché nessuno può giocare gare ufficiali senza prima avere raggiunto l'accordo. La Coppa Italia comincerà soltanto il 21 agosto.

Il sindacato calciatori con questa dimostrazione di buona volontà cerca un'intesa sull'intero pacchetto delle rivendicazioni attualmente in discussione, a cominciare dall'«indennità di trasferimento» che una società deve pagare all'altra per l'ingaggio di un calciatore in regime di svincolo. Il sindacato chiede una tabella con parametri prestabiliti mentre le società sono per la libera contrattazione. Campana ribatte che *«il mercato continuerebbe all'infinito»*.

Il problema è molto delicato e non è facilmente risolvibile. Per il momento però si tratta di trovare un accordo sull'età dei giovani da passare al professionismo e sugli aumenti delle retribuzioni. Campana si fa forte del contratto collettivo stipulato a suo tempo e chiede «una intesa tra *Federazione, Leghe e Associazione*».

Campana parla anche del blocco degli stranieri deciso improvvisamente e precisa: *«Voglio ricordare che la nostra associazione era contraria al secondo straniero. Ma oggi ci preoccupiamo specialmente della diversità di trattamento economico che viene a instaurarsi fra atleti della stessa società»*. Sarebbe facile ribattere che presto le divergenze si manifesteranno anche in campo italiano con la differenza di trattamento fra un calciatore «svincolato» quindi libero e un calciatore «sotto regime di vincolo» per il quale è necessario pagare il trasferimento.

Giulio Accatino

Sordillo, mano tesa a Campana

MILANO — In risposta a quanto dichiarato da Campana, l'avv. Sordillo ha dichiarato: «Preferisco, prima di rilasciare dichiarazioni, sapere cos'ha detto esattamente l'avv. Campana. Di dolito mi scrive e penso che lo farà anche questa volta. Comunque io sono sempre per la mano tesa, e sono disposto, come già in altre occasioni, quando sono stato a Vicenza a parlare con lui, a trattare».

Una grana al Napoli

Bruscolotti ha chiesto di andarsene

NAPOLI — E' scoppiato nel Napoli un «caso Bruscolotti». L'anziano difensore ha manifestato il proposito di andarsene. Bruscolotti avrebbe potuto quest'anno essere svincolato di diritto ma aveva firmato l'anno scorso un contratto biennale per cui resta legato al Napoli anche per la prossima stagione.

Bruscolotti ieri ha chiesto di rivedere l'ingaggio a suo tempo concordato sostenendo l'esistenza di una disparità di trattamento a vantaggio di altri compagni di squadra. Juliano però ha opposto un netto rifiuto.

E' probabile che il brasiliano trovi l'accordo con la Roma

Falcao, figliol prodigo?

Tre ore di colloquio ieri tra il presidente Viola e l'avv. Colombo - Riserbo di entrambi

ROMA — Tre ore di colloquio fra Viola e l'avv. Colombo non hanno chiarito, almeno sul piano ufficiale, quale potrà essere la destinazione di Falcao per la prossima stagione calcistica. La vicenda assume sempre più nitidamente i contorni di una farsa recitata da attori mediocri e noiosi. Tuttavia pare che le interpretazioni si possano restringere a due soluzioni: Falcao continuerà a giocare nella Roma (la più probabile), oppure si trasferirà a Verona. Ma quest'ultima prospettiva non piace al giocatore che l'ha fatto sapere al suo procuratore. L'avvocato Colombo, convinto di essere un uomo astuto, ha finito per trovarsi in un vicolo cieco.

L'incontro si è svolto nell'abitazione del presidente Viola, che è stato eletto in ambedue i rami del Parlamento come indipendente nelle liste della dc. Il suo primo atto è stato quello di convocare il legale brasiliano con il preciso scopo di ricondurre Falcao nelle file giallorosse. Ma il profondo deterioramento dei rapporti ha imposto una difficile opera di pacificazione. Era questo in fondo lo scoglio principale sul quale aveva insistito Colombo per riprendere il dialogo.

Sotto l'abitazione del presidente erano radunati numerosi giornalisti, che speravano almeno in un minimo di comprensione da parte dei protagonisti, dopo essersi pazientemente subiti un'abbondantissima doccia per un violentissimo nubifragio.

L'avv. Colombo è rimasto nel vago, mentre Viola ha staccato il telefono. Il legale si è impegnato in un giro di parole da cui non si è capito praticamente nulla. *«Abbiamo fatto la pace, i rapporti sono cambiati sotto molti aspetti* — ha dichiarato — *ma non abbiamo parlato di calcio»*. Falcao resterà alla Roma? *«Non lo so, non abbiamo affrontato l'argomento* — ha risposto, mentendo, Colombo — *come avevo già stabilito mi incontrerò con il segretario del Verona Mascetti. Ripartirò per il Brasile soltanto quando avrò sistemato la questione»*.

Il legale brasiliano ha inteso in questo modo dimostrare la sua coerenza. Ma ormai le scelte si sono ristrette. La sua dichiarazione era stata chiaramente concordata con il presidente.

Viola ha concesso la libertà richiesta per Falcao sperando ovviamente che il calciatore a questo punto scelga la Roma. Questa sarebbe essere la seconda parte del piano anche se esiste il rischio che il brasiliano, liberato da impegni con la società giallorossa, si orienti verso altre soluzioni. Ma appare poco probabile. Viola ha vinto. Parlando con alcuni amici ha espresso il suo pieno ottimismo. Per la prossima stagione la Roma potrà contare sulla formidabile coppia brasiliana Falcao-Cerezo, sempre che la presidenza federale conceda il placet per quest'ultimo. Ma il neo parlamentare non sembra avere dubbi in proposito. Ora si attende soltanto il ritorno del «figliol prodigo», che dovrebbe essere prossimo.

L'ottimismo è alimentato anche dalla decisione di Colombo di incontrarsi con Liedholm, tornato ieri sera dalla Svezia. Forse la vicenda sta veramente avvicinandosi al finale come previsto dal copione.

Mario Bianchini

• Si apre oggi a Copanello Lido-Soverato il terzo congresso nazionale «Farmaci e Sport».

• Tambay e Arnoux riprendono oggi le prove sulla pista di Fiorano per portare avanti lo sviluppo della nuova «126 C3».

• Trifunovic, lo jugoslavo acquistato quest'anno, è atteso oggi ad Ascoli

Bergamaschi va al Genoa La Lazio prende Limido

Anche Canuti dovrebbe finire ai liguri - Fallito da Chinaglia l'aggancio di Laudrup (colpa dei danesi) - Osti dall'Avellino alla Roma

MILANO — *Il calciomercato a livello di grandi firme tende a sbloccarsi; oggi l'avvocato Colombo si incontra con i dirigenti del Verona, probabile la firma dell'accordo per Falcao. Bergamaschi e Canuti passano dall'Inter al Genoa, Osti dall'Avellino alla Roma, Marocchino e Limido alla Lazio che ha perso però il danese Laudrup nonostante il parere favorevole della Juve.*

Ieri a Torino si sono incontrati Giuliano e Felice Pulici. La Juventus ha ribadito di non avere alcuna preclusione da fare sull'eventuale passaggio anticipato di Laudrup alla Lazio, fermo restando che nella prossima stagione il giocatore sarà bianconero.

Se l'Avellino sarà d'accordo, nessun problema poi perché la società campana giri Marocchino alla stessa Lazio, che già ieri ha ottenuto Limido per 600-700 milioni in comproprietà.

Salutato anche Boniperti che ha avuto parole di elogio per Marocchino («un giocatore che è stato determinante nella conquista dell'ultimo scudetto, ma che per dare il massimo deve essere sempre presente in squadra»), Pulici si è recato all'aeroporto dove ha incontrato Chinaglia proveniente da Roma. Ormai il d.s. aveva già fatto il possibile: Chinaglia si è subito messo in contatto con la Danimarca ma la società di Laudrup ha risposto negativamente alla sua offerta di versare una penale per ottenere in anticipo l'attaccante, rispetto ai tempi previsti dall'accordo con la Juventus (fine novembre).

Il Napoli ha messo all'asta Diaz: il Catania si è fatto subito avanti, intenzionato come è ad offrire ai tifosi siciliani un tandem di sudamericani, appunto Diaz e Juary. Lo stesso Napoli ha raggiunto l'accordo con Castellini che rimarrà con la maglia azzurra per un'altra stagione, l'ultima probabilmente.

Il Torino è tornato alla carica per avere Ferrario; il Napoli è sembrato disponibile alla trattativa ma chiede in cambio giocatori non trattabili come Dossena.

Ieri l'Inter ha ceduto l'ala Bergamaschi al Genoa per 550 milioni in comproprietà accordandosi anche per Canuti (900); manca però il sì del giocatore che viene sollecitato dal Milan a restare in nazionale anche nel prossimo campionato.

In serata il Cagliari ha annunciato l'acquisto del centravanti Andrea Carnevale, di 22 anni, e dello stopper Antonino Imborgia, di 25 anni, entrambi della Reggiana.

In precedenza il Cagliari aveva riscattato le comproprietà di Filippi, Poli, Bellini, Ravot, Roccotelli e Mariano Marchetti.

g. gand.

Ha superato le visite mediche stupendo persino il dottor La Neve per la sua capacità vitale

Subito un record per Tacconi juventino

Con 7,2 litri è inferiore solo a un pallanotista nell'ambito Sisport che comprende migliaia di atleti - «Nessuna rivalità con Bodini»

Torino. Tacconi con il d. s. Morini nella sede della Juventus

TORINO — Chiamato a sostituire il portiere dei record, Stefano Tacconi si è presentato alla Juventus con un primato: la sua capacità vitale — ossia polmonare — è di 7,200 litri, ben superiore a quella di tutti i calciatori che in tempi recenti e meno si sono sottoposti alle rituali visite mediche per poi vestire la maglia bianconera.

Lo stesso dottor La Neve, che ha accompagnato l'ex avellinese nei vari controlli, era sinceramente stupito: *«Alla Sisport — ha raccontato — ci capita di fare questo esame a circa dodicimila ragazzi l'anno, ma l'esito per Tacconi è stato sorprendente: basti pensare che c'è attualmente un solo atleta, il pallanotista Lubian, con una capacità vitale superiore agli 8 litri. Tacconi è al secondo posto. Zoff, per la cronaca, arriva a 5,8 e la media di un individuo normale è intorno ai 4 litri»*.

Scoperto (e soddisfatto) di essere anche lui un recordman, Tacconi, ventiseienne perugino, ha stabilito subito anche un altro primato arrivando con quaranta minuti di ritardo alla conferenza stampa di presentazione. Ma la colpa non è sua, bensì di chi aveva erroneamente valutato i tempi delle varie visite e non ha poi neppure, quando è arrivato, avuto il buon gusto di rimandare a tempi successivi il disbrigo di altre piccole formalità burocratiche.

Tacconi, comunque, è riuscito presto a farsi perdonare mostrando buona dialettica e rispondendo con disinvoltura alle domande che gli venivano rivolte, anche quelle tese a vedere se tra lui e Bodini stesse sorgendo rivalità: *«Ci mancherebbe* — ha replicato — *io stimo Bodini. Non è facile aspettare per quattro anni, anche quando davanti a te c'è un portiere che si chiama Dino Zoff. Chi giocherà tra me e lui lo dovrà decidere l'allenatore: io sono a disposizione, anche se è chiaro che farò di tutto per dimostrare di valere quel posto»*.

«Venire alla Juventus — ha proseguito quindi Tacconi — *è importante, può rappresentare il massimo traguardo. Certo sostituire Zoff sarà difficilissimo: la mia speranza è che tra il sottoscritto e Bodini si riesca a non farlo troppo rimpiangere»*.

Tacconi ha anche ricordato come nella sede della Juventus fosse già capitato tredici anni fa: *«Fu per un provino e mi ricordo che me ne stavo in un angolo. Adesso è indubbiamente un'altra cosa. Cosa provo? Se la Juve ti sceglie vuol dire che ti ha seguito parecchio. Io di questo trasferimento ho saputo per la prima volta a gennaio, ma non ho osato crederci fino a che tutto non è diventato ufficiale. Sibilia, d'altronde, me lo aveva promesso lo scorso anno. "Ti venderò ad una grossa squadra": e quando dice una parola, occorre fidarsi»*.

Fresco di barbiere («Ci vado una volta all'anno, prima delle vacanze»), Tacconi ha detto di sentirsi «specialmente sicuro tra i pali» con un pizzico «della spregiudicatezza di Albertosi e della tranquillità di Zoff». Insomma un ragazzo con le idee chiare al quale non dispiace certo — visto come sono andate le cose — che l'Inter un anno fa abbia rinunciato alla sua comproprietà.

Giorgio Barberis

Il tennista cecoslovacco ha eliminato Tanner

Wimbledon, in semifinale Lendl (e anche la King, quarant'anni)

LONDRA — Dopo essere stato campione juniores nel 1978, Ivan Lendl non aveva avuto più fortuna a Wimbledon. Al massimo aveva superato due turni come nel 1980.

Ieri è stato invece il primo giocatore ad accedere alle semifinali, avendo battuto Roscoe Tanner in tre soli set. Non è ancora un giocatore da erba. Lendl si muove con un certo disagio, i suoi colpi liftati mal si adattano ai servizi slice degli avversari, la sua battuta è ancora troppo piatta e pertanto, anche se potente, offre rimbalzi troppo alti. Ma nonostante questo i suoi progressi sono stati più che eccellenti e si prenota già per una probabile semifinale con McEnroe che permetterà di assistere ad un altro avvincente duello fra i due tradizionali avversari.

Pur dominatore in tre set, Lendl ha però rischiato di doversi ritirare a causa di una distorsione ad una caviglia procuratasi per una caduta nel corso del primo set. All'inizio del secondo ha cominciato a zoppicare vistosamente, ha chiesto l'intervento del massaggiatore che l'ha solamente osservato consigliandogli di continuare. Lendl ha stretto i denti, ha cercato di fare fruttare al massimo il proprio servizio (11 aces come Tanner) ed ha imposto i diritti dei suoi 23 anni.

Nell'altro «quarto» in programma ieri, il neozelandese Chriss Lewis, 26 anni, dopo avere perso al tie-break il primo set ha imposto la sua rapidità di furetto e la sua esperienza per l'erba ed ha avuto la meglio sull'americano Mel Purcell, 22 anni.

In semifinale in campo femminile la statunitense King, 40 anni, che ha battuto la connazionale Jordan. **a. r.**

Cusma-Weller europeo leggeri

BROLO — Lucio Cusma, campione europeo dei pesi leggeri, mette per la prima volta in palio il titolo strappato nel marzo scorso a Giuseppe Gibilisco, incontrando stasera sul ring di Brolo, un piccolo centro turistico non lontano da Messina, il tedesco René Weller.

Lo sfidante, un trentenne campione nazionale della categoria, che alterna la professione di pugile con quella di attore, si presenta con buone credenziali. Il tedesco gode fama di esperto incontrista dal pugno piuttosto pesante.

Bogliasco, derby nella pallanuoto

Ancora un turno infrasettimanale nel massimo campionato di pallanuoto: tiene banco il derby tra Bogliasco e Recco, con i locali alla ricerca di un rimbalzo di prestigio che li ripaghi delle molte amarezze di questo torneo, ma i campioni d'Italia intendono concludere imbattuti.

Il programma (ore 19): Florentia-Civitavecchia; Ortigia-Can. Napoli; Sturla-Del Monte Savona; Posillipo-Jean West Pescara; Camogli Portofino-Tecnocar Nervi; Lys Bogliasco-Stefanel Recco.

La classifica: Stefanel Recco p. 32, Del Monte Savona 26, Posillipo 22, Ortigia 21, Lys Bogliasco e Can. Napoli 20, Camogli Portofino e Florentia 19, Tecnocar Nervi 18, Jean's West Pescara 15, Civitavecchia 7, Sturla 2.

Uncini migliora lentamente

GRONINGEN — Le condizioni di Franco Uncini stanno migliorando «lentamente ma costantemente», dopo il tremendo incidente occorsogli sabato scorso durante il G. P. d'Olanda.

Lo ha rivelato ai giornalisti Ennio Uncini, padre del ventottenne motociclista: «Anche se è ancora in stato di incoscienza — ha detto — si può constatare che migliora in continuazione. Quando gli tocchiamo le braccia e le gambe, Franco si muove», ha spiegato il padre del pilota. Il giovane sembra anche tentare di aprire gli occhi: «A quanto pare — ha soggiunto — sta lentamente riprendendo conoscenza».

Stanno migliorando anche le condizioni dei polmoni danneggiati dalla lesione subita alle costole: «La radiografia ha rivelato che il polmone destro è indenne al 90 per cento — ha soggiunto Uncini padre — e le costole sono solo incrinate, non fratturate».

OGGI in TV

RETE 1
Pugilato — Ore 22.40: da Brolo, europeo pesi leggeri Cusma - Weller.

RETE 2
Tennis — Ore 15-19: da Wimbledon, torneo internazionale.

Cede l'Audi Quattro della Mouton, successo finale di Walter Rohrl

Trionfa la Lancia in Nuova Zelanda

AUCKLAND — La Lancia Rally di Walter Rohrl e Christian Geistdorfer ha vinto il Rally della Nuova Zelanda, sesta prova del campionato mondiale marche e settima del mondiale piloti.

E' stata una vittoria un po' a sorpresa, concretatasi nella fase finale della seconda tappa, quando ormai si pensava che il campione del mondo fosse rassegnato ad accontentarsi della seconda posizione alle spalle dell'Audi Quattro della francese Michèle Mouton.

Sulle strade della Nuova Zelanda, sovente allagate e melmose, le quattro ruote motrici della vettura tedesca erano indubbiamente favorite e la prima tappa aveva infatti confermato il pronostico. L'incremento di potenza (da 330 a 400 cavalli) e l'alleggerimento (da 1100 a 970 kg) hanno invece giocato, a quanto pare, un brutto scherzo all'Audi Quattro della Mouton che, nel tentativo di resistere ai pressanti attacchi della Lancia di Rohrl, ha ceduto di schianto per la rottura del motore. Analoga disavventura era toccata all'altra Audi di Mikkola, mentre la terza, quella di Blomqvist, era stata fermata dai commissari per una chiara irregolarità di iscrizione della vettura.

Al trionfo di Rohrl bisogna accomunare anche Attilio Bettega e Maurizio Perissinot che, con l'altra Lancia, hanno chiuso in terza posizione, alle spalle della Nissan di Salonen, dopo aver condotto una gara estremamente saggia, senza forzature e senza rischi inutili, per garantire egualmente un bottino di punti in caso di incidente a Rohrl.

Su cinque gare cui la Lancia ha partecipato in questa stagione, ne ha vinte quattro, con un bilancio complessivo eccezionale: 15 vetture schierate globalmente alla partenza e 14 giunte al traguardo avendo come peggiore piazzamento l'ottavo posto di Andruet a Montecarlo. Un predominio che viene confermato dalla classifica mondiale, che vede la Lancia e Rohrl in testa.

CLASSIFICA: 1. Rohrl-Geistdorfer (Lancia Rally) in 12h 10'12"; 2. Salonen-Harjanne (Nissan 240 RS) a 13'50"; 3. Bettega-Perissinot (Lancia Rally) a 31'29"; 4. Mehta-Mehta (Nissan) a 1h 06'22"; 5. Donald-Porter (Nissan) a 1h 10'37".

CAMPIONATO MONDIALE: 1. Lancia p. 86 (dopo 6 prove); 2. Audi 62; 3. Opel 61; 4. Nissan 48; 5. Renault 16.

MONDIALE PILOTI: 1. Rohrl p. 57; 2. Mikkola 65; 3. Alen 60; 4. Vatanen 44; 5. Blomqvist 35.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Ferraiolo
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 30
CERTIFICATO N. 303 DEL 22-12-1981

Pci e dp hanno perso un seggio in Regione uno in più al psi; sono stabili l'Union e la dc

Crescono i laici

AOSTA — Tutto come nelle previsioni per il Consiglio regionale; se si vuole parlare di sorpresa (il calo comunista era nei pronostici) bisogna guardare alla lista degli Artigiani e Commercianti che, con i resti e proprio sul filo di lana, ha tolto il decimo seggio all'Union Valdôtaine per soli 186 voti di differenza.

Sono caduti invece democratici popolari e progressisti, che vedono attenuare sempre più la loro presenza, anche se parlano di sconfitta contenuta alle minime conseguenze. A sinistra sono avvenuti spostamenti di riguardo: c'è il salto in avanti del psi, ma non così lungo come il partito credeva alla vigilia del voto, la retrocessione del pci e la crescita di Nuova Sinistra, che ha dimostrato di non aver patito il distacco del gruppo legato a Carlassare.

Per il resto, mentre tiene la dc, si registra la crescita dei laici (fortissimi sono andati socialdemocratici e liberali, più piano i repubblicani) e il ritorno in consiglio regionale del msi che, stando alle prime analisi, ha usufruito di molti consensi giovanili. In parte inatteso, infine, il risultato della lista della Zona Franca che, racimolando qua e là, ha raccolto 850 voti, cioè l'1,1 per cento; non male per uno schieramento al suo primo tentativo.

L'Union dunque ha confermato la sua forza di maggioranza relativa migliorando di oltre 2000 voti e del 3 per cento circa. La dc (853 voti di resto) si è stabilizzata sul 21 per cento, staccando i comunisti, passati dal 19,51 al 17,9 per cento.

E veniamo alla caduta della Fédération (dp-uvp) che si dimostra in questo stand in discesa: nel 1973 aveva 20.4[illegible] voti (29,9 per cento) e 9 seggi, nel 1978 aveva 11.018 voti (14,89 per cento) e 5 seggi, oggi [illegible] 7889 voti (10,4 per cento) e soltanto 4 consiglieri. Ha perso a Châtillon e Valtournenche, due antichi feudi dp, e soltanto ad Ayas, probabilmente per la candidatura di Fournier, ha aumentato i voti da 233 a 270.

Il pci si è visto sfuggire quasi mille voti, ma soprattutto ha avuto un calo del 3,1 ad Aosta, dove la tradizione gli era sempre stata favorevole. I socialisti sono passati dal 6,76 per cento del '78 al 7,8 per cento attuale (da 4997 a 5009 voti), ricuperando ad Aosta e anche a Courmayeur, ma non a livelli molto alti. Il terzo seggio il psi lo ha ottenuto con i resti.

Due partiti hanno ieri esultato: sono il psdi e il pli. I socialdemocratici sono passati dal 2,08 al 3,2 per cento, con un aumento del 2,1 in città; i liberali dall'1,78 al 3 per cento. I repubblicani, cresciuti ad Aosta (da 790 a 1146 voti), non sono riusciti a fare altrettanto in molti paesi e hanno dovuto accontentarsi del consigliere con i resti.

Il ritorno del msi è avvenuto con l'1,9 per cento (era 1,28 cinque anni orsono). Nuova Sinistra compie un piccolo passo in avanti (da 1,96 a 2,2 per cento), così come lo schieramento di Berti che, rispetto al '78, ha ottenuto 121 voti in più.

Alto il fronte delle schede bianche, 2875, e delle nulle, 2474. I votanti sono stati 80.973 (89,5 per cento), i voti validi 75.627.

d. cr.

Le comunali ad Arnad

ARNAD — Le elezioni comunali di Arnad hanno dato i seguenti risultati: Union Valdôtaine 481; Unione Lavoratori 184.

Ecco i nomi degli eletti con le preferenze ottenute: Union Valdôtaine: Claudio Bonel (4[illegible]); Lorenzo Borettaz (473); Franco Challancin (496); Fiorenzo Deprè (478); Augusto Diemoz (453); Giuseppe Favre (481); Renzo Jeannine (496); Angelo Joly (469); Roberto Mirieto (483); Denise Perracca (467); Alma Perruchon (465); Renzo Rolland (538).

Unione Lavoratori: Elio Bertolin (248); Augusto Joly (242); Primo Joly (261).

I RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI IN VALLE D'AOSTA

LISTE	1983 Voti	1983 %	1983 Seggi	1978 Voti	1978 %	1978 Seggi
PCI	13.563	17,9	6	14.442	19,51	7
Artigiani e Commercianti	1.239	1,6	1	1.118	1,51	1
Nuova Sinistra	1.661	2,2	1	1.454	1,96	1
PSDI	2.417	3,2	1	1.543	2,08	1
Union Valdôtaine	20.493	27,3	9	18.318	24,75	9
Zona franca	850	1,1	—	—	—	—
MSI	1.474	1,9	1	949	1,28	—
Fédération (DP e UVP)	7.889	10,4	4	11.018	14,89	5
DC	15.973	21,1	7	15.723	21,24	7
PSI	5.009	7,8	3	4.997	6,76	2
PLI	2.263	3,0	1	1.338	1,78	1
PRI	1.905	2,5	1	1.395	1,88	1

Le schede bianche e nulle formano il quarto partito

AOSTA — Il quarto partito politico in Valle è formato dalle schede non valide (bianche e nulle) sia per la Camera, sia per il Senato.

Camera — I votanti sono stati 81.588, pari al 90,3 per cento; le schede bianche 5994, quelle nulle 3378, in totale 9372. Nel 1979 le bianche furono 4676 e le nulle 2492 per un totale di 7168. Sono quindi cresciute di 2204 unità.

Senato — I votanti sono stati 70.[illegible] pari al 89,3 per cento; le schede bianche 5473, quelle nulle 2665, in totale 8138. Nel 1979 le bianche furono 6082 e le nulle [illegible] per un totale di 8043. Sono quindi cresciute di 95 unità. In questo caso però sono calate le schede bianche, ma è salito il numero di chi ha sbagliato a scrivere sulla scheda o volutamente l'ha segnata perché risultasse annullata allo scrutinio.

L'alto numero di voti non validi e non dati non si spiega soltanto con la propaganda svolta in campo nazionale dal partito radicale, che in Valle non s'è presentato. E' accaduto in un seggio che un attivista del pr abbia scritto una dichiarazione sulla scheda elettorale, pretendendo e non ottenendo che venissero messe a verbale le sue parole, ma è stato un episodio isolato.

Certamente la protesta radicale avrà influito su questa forma particolare di astensionismo dal voto, che è la più subdola in quanto non espone di persona chi vuole protestare contro l'attuale situazione politica: agire nel segreto della cabina elettorale, fruendo della libertà e delle garanzie che offre la democrazia, è come colpire a tradimento col pugnale notturno della calunnia. Ma le schede bianche e nulle alla Camera possono anche essere un rifiuto personale di accettare i nomi imposti (il collegio è uninominale in Valle) dai partiti e dai movimenti.

La leggera flessione registrata alla Camera dalla lista dell'Union Valdôtaine, dell'Union Valdôtaine Progressiste e dai democratici popolari potrebbe essere dovuta a una «non scelta» degli elettori, che avrebbero preferito mettere nell'urna la scheda bianca o annullarla.

E' una situazione che i movimenti regionalisti-autonomisti devono valutare a fondo per sapere se la coalizione ha tenuto così come era nelle previsioni o ha ceduto, anche se leggermente, per questioni di rivalità interna fra i tre movimenti.

Il fenomeno delle schede bianche non è quindi così facile da analizzare. A tutta prima sembra che ne abbiano sofferto di più alla Camera i movimenti regionalisti-autonomisti, che si attendevano un calo dei partiti-Stato, mentre invece il pci ha tenuto bene e la dc ha guadagnato voti proprio nelle elezioni per Montecitorio.

Occorrerà quindi un'analisi attenta e approfondita del fenomeno scheda-bianca prima di attribuirla a una semplice protesta o a una immaturità politica dell'elettorato. La percentuale dei votanti infatti è stata abbastanza alta.

Piero Carati

Le comunali a La Salle

LA SALLE — L'Union valdôtaine ha vinto le elezioni comunali di La Salle con 335 voti, contro i 231 ottenuti dalla dc, 133 dell'iniziativa popolare e 96 del psi.

L'Union dispone ora di 12 consiglieri, la dc di tre (in precedenza il rapporto era di otto a sette). (m. r.)

Parlano i leaders sui risultati delle politiche

Voto scontato? Nelle cifre si scopre qualche sorpresa

Il calo di Dujany lascia perplessi ed è valutato in modo differente

Il deputato Cesare Dujany

Il senatore Pierre Fosson

AOSTA — Prime valutazioni ieri mattina sulle elezioni politiche in Valle. Che Dujany e Fosson rappresentino la Valle in Parlamento è un risultato da tutti i partiti definito «scontato». Non vi sono state sorprese.

«Ma bisogna sottolineare — ha detto Marcello Dondeynaz, segretario regionale del pci — *che la coalizione uv-dp-uvp ha accusato un calo. I due parlamentari hanno fatto così le spese del crollo democristiano nel resto d'Italia. Noi abbiamo mantenuto le nostre posizioni».*

E il motivo di questa tendenza? *«E' stato un voto strano, poco confrontabile con il passato* — ha risposto Dondeynaz —. *Le regionali hanno influenzato le politiche e viceversa, ma è comunque evidente la flessione della federazione autonomista».* Il presidente Maurice Martin, consigliere regionale uscente, commenta: *«Obiettivo raggiunto. E' andata bene. Abbiamo chi volevamo al Parlamento e quindi l'alleanza uv-dp-uvp è stata premiata».*

Dujany ha però meno voti che nel 1979. *«Sì, ma è difficile da valutare* — ha spiegato Martin —. *Come hanno votato, ad esempio, artigiani e commercianti e la lista della zona franca?».* La Fédération ha subito anche una differenza di consensi tra votazioni per il Senato e per la Camera: Fosson ha ottenuto il 42,7 per cento dei voti mentre Dujany il 38,3 per cento. *«Sono parecchi i calcoli da fare* — ha detto Cesare Dujany — *diversi gli aspetti da valutare. Questa volta vi erano meno coalizioni rispetto al '79 e quindi più liste. E poi l'aumento delle schede bianche e nulle, la coincidenza con le regionali e la maggiore propaganda a favore di queste ultime».*

Che valutazione complessiva dà sulle politiche in Valle? *«E' stata una vittoria del movimento autonomista anche se mi aspettavo una maggiore flessione dei partiti nazionali contrari all'autonomia e alla Valle».*

Pietro Fosson ha aggiunto: *«E' stato un riconoscimento del lavoro svolto a Roma. Abbiamo sempre difeso gli interessi della regione al di là degli schieramenti politici. E' questo il compito del Parlamento e gli elettori hanno riconosciuto che lo abbiamo svolto bene finora».*

La democrazia cristiana in Valle ha tenuto. *«Nelle elezioni per la Camera abbiamo migliorato le posizioni* — ha detto il segretario Gianni Bondaz —. *Desta stupore il 38 per cento di Dujany, un calo sensibile».*

«Il dato positivo — ha aggiunto il vicesegretario Armido Chiattone — *è venuto dai giovani. Un premio alla linea di rinnovamento del partito».*

Un po' deluso invece il rappresentante di Nuova sinistra, Elio Riccarand (2,6 per cento dei voti per la Camera): *«Pensavamo in qualcosa in più, ma [illegible] rimane una presenza significativa».*

Il psi, con Renato Barbagallo, sottolinea la *«buona affermazione con un'alta percentuale di voti».* Il segretario regionale Liborio Pascale aggiunge che il partito *«ha preso voti dove prima era assente».*

Era molto atteso alla prova il cartello laico (pri, psdi, pli) e l'esito delle consultazioni è stato giudicato inferiore alle aspettative dai tre partiti della coalizione. Però, precisa Piero Minuzzo, consigliere uscente e candidato del psdi *«si trattava di una novità e la chiusura anticipata delle Camere non ci ha lasciato spazio per farla conoscere a fondo. L'iniziativa andrà ripresa dopo le elezioni per creare anche in Consiglio regionale un'area di cui tutti debbano tener conto».*

E' quanto pensa anche Giovanni Vogliano, segretario regionale del pli. *«In ogni caso* — dice — *le percentuali dei tre partiti sommate assieme sono state rispettate. Ottenere oltre 2300 voti a Aosta è un risultato positivo».*

Franco Balzone, segretario regionale pri, e Franco De Grandis consigliere regionale repubblicano uscente e candidato, sono un po' delusi del risultato in Valle dopo il successo del partito di Spadolini in campo nazionale: *«E' un test che non ha dato risultati positivi* — hanno detto —. *Per il futuro occorrerà riflettere attentamente sul da farsi».*

Enrico Martinet

Quasi un «giallo» perché una suora ha avuto due schede già votate

Nei seggi c'era anche chi voleva cancellare i «simboli antipatici»

Distrazioni, errori, sbagli di documenti - Il questore non ha potuto votare per le regionali

Gli elettori nel seggio allestito alla scuola elementare Arco d'Augusto (Foto Toni De Tommaso)

AOSTA — Distrazioni e dimenticanze di varie genere, scrupoli di coscienza dell'ultimo momento, ripensamenti dichiarati in pubblico: piccoli drammi che sono parte integrante e ormai scontata di ogni appuntamento con le elezioni.

Ma ad Aosta c'è stato di più: lo chiamano il «giallo» della sezione numero 4, in piazza San Francesco. Una suora, all'atto di votare, s'è accorta che due delle schede consegnatele avevano già la croce fatta a matita su un simbolo.

Fra l'incredulità e l'imbarazzo del presidente e degli scrutatori, le due schede sono state ritirate e la suora ha potuto votare regolarmente. L'episodio, coperto da un rigoroso riserbo, è stato verbalizzato. Un fatto di rilevanza pubblico: tuttavia «non abbiamo alcun obbligo di pubblicizzare il verbale», ha dichiarato il responsabile dell'ufficio elettorale del Comune di Aosta.

Fra i 525 votanti della sezione numero 1, la più accogliente essendo stata allestita nel salone ducale del Comune, Umberto Brivio è stato l'elettore più anziano (è nato il 4 marzo 1898), ma «con idee chiare» ha detto. Francesca Agostino, la più giovane elettrice, ha compiuto i 18 anni proprio alla vigilia delle consultazioni.

Alla sezione 30 di viale della Pace è arrivato un uomo che con la massima disinvoltura ha esibito il certificato elettorale bianco al presidente. Stupore generale, in quanto l'età dell'elettore, oltre la cinquantina, presupponeva il certificato rosa. Brevissima consultazione del foglio, poi il presidente del seggio gli ha fatto notare con cortesia che quel certificato si riferiva al referendum di due anni or sono.

Un elettore, che con tutta probabilità aveva le idee alquanto confuse, ha chiesto al presidente della sezione 22 del quartiere Cogne, la possibilità di cancellare alcuni simboli che «mi sono antipatici», oltre a votare «quello che voto da sempre», ha poi aggiunto compunto.

Un ragazzo, elettore per le regionali e per la Camera, anziché con il certificato elettorale, si è presentato con un facsimile della scheda già corredata di preferenze e di croce sul simbolo. Dopo le spiegazioni dell'enorme distrazione, il giovane è tornato a casa e s'è ripresentato con un'altra carta per nulla attinente alle elezioni. Ancora rimostranze del presidente ma soltanto dopo un'ora e mezzo è saltato fuori il certificato elettorale.

«Ho il rimpianto di non poter esprimere il voto per la Regione nella quale lavoro», ha detto il neoquestore di Aosta, Giuseppe Augello, arrivato in Valle il 6 giugno scorso e, quindi, non ancora in possesso della residenza. In base a un articolo della legge elettorale, ha potuto votare per Camera e Senato alla sezione uno.

Il vicequestore Salvatore Scandariato ha votato al seggio 21 alle 12,40 di lunedì. Il presidente della giunta, Andrione, al seggio numero 3 in via De Sales ed il sindaco di Aosta, Edoardo Bich, alla sezione 41 del quartiere Cogne: seguendo il rituale di ogni cittadino ha lasciato in visione la carta di identità allo scrutatore. Poi l'ha dimenticata sul tavolo del seggio.

Sandra Lucchini

I risultati in diretta

AOSTA — Durante lo spoglio delle schede nei vari seggi ha funzionato alla perfezione l'ufficio stampa allestito dalla Regione nel salone del palazzo di piazza Deffeyes.

Tutto computerizzato secondo le più avanzate tecnologie. In due sezioni separate, per evitare affollamento, giornalisti e pubblico hanno potuto seguire l'andamento delle elezioni politiche e regionali attraverso i monitor collegati in diretta con l'ufficio elettorale.

I vandali alla Festa dell'Unità

AOSTA — Le elezioni, svoltesi regolarmente in tutta la Valle, sono state turbate a Aosta da un atto di vandalismo compiuto ai danni del comitato regionale valdostano del partito comunista italiano.

La notte scorsa, mentre stavano affluendo i dati elettorali, alcuni teppisti hanno seriamente danneggiato la struttura della pista da ballo della Festa dell'Unità in via Monte Solarolo.

L'atto vandalico è stato compiuto prima tagliando e lacerando i teloni laterali e di copertura poi incendiandoli, ricorrendo a combustibile (benzina o gasolio) poiché il materiale danneggiato era resistente alla semplice fiamma. I danni ammontano a oltre 5 milioni di lire.

In un comunicato stampa diramato ieri mattina dal Comitato cittadino del partito comunista si legge: *«Il Comitato cittadino del pci, nel denunciare alla pubblica opinione tale inqualificabile atto di vandalismo, richiama la necessità di intensificare l'azione di vigilanza e di isolamento nei confronti di ogni provocazione, per garantire un civile livello di confronto politico nella nostra Regione».*

RADIO E TV

RADIO 2
12.10 Vois de la Vallée
14.30 Vois de la Vallée

TV3
19.10 Tg3 regionale

RETE 105 RADIO NORD-OVEST
7 — Disco lunola
7.30 Notizie flash
8,15 Palestra
8.30 Super mattino
10.30 Messaggio (gioco)
11 — Ospite
11.30 Motori
12.10 Il tranello (gioco)
14 — Super pomeriggio
14.30 Hit parade
16,10 Primi della classe
17,00 Miscuglio magico (gioco)
18.10 Viabilità
20 — Superdisco

RADIO VALLE D'AOSTA
7.10 Dai giornali di stamane
8,10 Radio donna
10.30 Itinerari turistici: e sono per l'Italia...
11,45 Il fatti della tua Regione
13 — Il pomeriggio continuato
15 — I cantautori
18 — Appuntamento con Marisa
18,15 Discoteca con Marco
19,20 Notiziario
20 — Il nostro paese
22 — Notturno di Radio Valle d'Aosta

ANTENNE 2
13,50 Feuilleton: Les [illegible] des années folles
14,05 Caméra de l'aventure
15,05 Recré A2
18.30 C'est la vie deuxième édition du journal
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2 troisième édition
20.35 Maigret s'amuse
22,10 Rock à Berlin

TV SUISSE ROMANDE
13,05 Rosso e blu
13.20 Un Noble Art
18 — Télé-club
19,05 A l'heure d'été
19.30 Téléjournal
20 — Place du Marché
20,50 La Bohème
24 — Téléjournal

CINEMA

AOSTA
CORSO: chiuso per ferie.
GIACOSA: Il paradiso può attendere, regia di Warren Beatty, con W. Beatty, J. Christie, J. [illegible] (Usa 1978)
ITALIA: chiuso per ferie.
LUX: Film luce rossa. Viet. min. 18.
SPLENDOR: chiuso per ferie.

BREUIL-CERVINIA
DES GUIDES: chiuso per ferie.

COURMAYEUR
MONTE BIANCO: Un tranquillo weekend di paura, regia di John Boorman, con J. Voigt, B. Reynolds, N. Beatty, R. Cox (U.S. 1971) — *Quattro amici vogliono godersi la natura incontaminata di una valle prima che l'acqua di una grande diga la ricopra*

VERRES
IDEAL: *Acapulco prima spiaggia a sinistra*, regia di Sergio Martino, con G. Sammarchi, A. Roncato (Italia 1983) — *Due giovani disoccupati bolognesi sognano avventure esotiche, ma finiscono per ritrovarsi sempre sulle affollate spiagge adriatiche.*

IL TEMPO
Tendenze fino alle 12 di domani: variabile. Temperature di ieri: min. 14, max. 26 (ore 14). Umidità: 38%. Vento: moderato da NordEst. (Servizio a cura della stazione meteorologica della Regione).

MERCATI
Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnay.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

FARMACIE
Aosta: Comunale 2, via Monte Emilius (chiusura ore 22, escluse chiamate urgenti).

«La Stampa» - Aosta
Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845-6.
Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.851 - 21.89.

I voti delle regionali nei 74 Comuni

COMUNI	PCI		Artigiani Commercianti		Nuova Sinistra		PSDI		UV		Zona Franca		MSI		DP-UVP		DC		PSI		PLI		PRI	
	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983	1978	1983
Aosta	6.148	5.483	541	443	857	931	861	1.422	3.335	3.538	—	236	568	783	2.921	2.345	5.180	5.082	3.002	3.421	290	838	790	1.148
St-Vincent	567	461	26	90	66	69	73	74	524	748	—	33	55	78	495	284	814	784	252	259	69	130	57	56
Châtillon	551	558	33	100	44	42	35	58	419	854	—	62	24	58	1.114	722	463	478	67	104	31	85	40	38
Pont-St-Martin	569	537	22	38	28	51	57	57	772	780	—	37	30	56	199	163	390	353	141	207	185	188	39	70
Verres	502	487	26	24	35	28	32	43	285	381	—	25	22	42	173	230	393	330	131	85	93	63	30	31
Sarre	264	305	26	62	30	53	45	73	633	578	—	23	24	42	165	178	282	378	214	291	36	49	37	79
Allein	6	3	—	1	1	—	1	2	106	112	—	2	—	2	38	22	48	55	9	5	—	1	1	—
Antey St-André	23	42	3	2	3	1	1	3	84	126	—	10	1	2	123	67	94	83	10	12	5	7	1	2
Arnad	170	172	8	10	11	8	2	4	367	472	—	4	1	4	93	31	88	72	13	15	15	14	—	5
Arvier	17	21	—	2	2	5	—	5	357	270	—	1	8	4	21	13	97	178	13	24	10	16	4	3
Avise	11	2	1	—	—	1	—	2	106	132	—	3	—	1	48	24	58	47	4	7	—	—	2	1
Ayas	20	22	5	13	6	9	13	3	257	277	—	16	11	14	233	270	218	145	4	21	6	14	2	10
Aymavilles	134	140	7	20	11	11	22	22	285	369	—	13	5	12	81	38	227	234	23	47	9	17	5	14
Bard	10	13	3	4	3	2	4	8	17	16	—	1	2	4	7	12	50	25	9	3	3	13	1	5
Bionaz	4	3	—	1	—	—	—	—	98	67	—	—	—	—	32	16	45	89	1	2	1	2	—	—
Brissogne	114	112	1	4	6	3	1	7	152	172	—	—	—	1	20	11	49	47	5	2	1	1	—	—
Brusson	45	49	5	10	7	5	14	4	295	333	—	4	1	8	130	94	105	113	8	6	8	15	—	9
Challand St-Anselme	48	104	7	8	3	—	2	2	123	202	—	1	—	1	57	39	189	194	3	6	16	5	4	5
Challand St-Victor	67	54	—	2	10	2	1	3	50	92	—	2	9	5	74	63	157	136	2	5	5	9	3	2
Chambave	32	43	4	5	9	16	9	14	259	232	—	7	3	3	130	73	62	207	10	13	8	4	100	3
Chamois	1	1	—	2	1	1	2	2	21	32	—	1	—	1	27	2	28	25	—	1	7	10	—	—
Champdepraz	246	221	3	8	1	3	3	1	26	52	—	—	2	2	29	20	124	100	5	9	6	9	4	3
Champorcher	17	28	3	3	7	8	1	4	205	133	—	4	2	2	20	9	54	67	3	4	3	5	2	8
Charvensod	193	212	23	19	10	20	16	43	302	274	—	11	6	9	81	70	275	400	96	96	16	12	6	21
Cogne	104	71	13	13	6	13	3	5	411	437	—	13	5	6	108	71	370	328	14	16	5	12	9	8
Courmayeur	112	101	23	28	22	27	47	84	494	501	—	31	43	69	166	181	406	360	208	258	41	64	17	46
Donnas	535	527	13	6	18	20	15	26	535	583	—	20	8	19	135	75	216	165	55	74	41	50	15	23
Doues	2	6	2	1	4	—	4	8	99	96	—	3	—	—	103	76	86	68	1	1	—	1	—	1
Emarese	24	17	1	—	—	—	1	—	30	64	—	1	1	2	13	3	68	39	—	1	—	2	—	1
Etroubles	19	31	5	3	1	1	4	2	176	162	—	5	3	4	26	7	50	63	5	13	12	11	—	8
Fenis	[illegible]	125	6	9	[illegible]	12	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	2	5	127	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	17	[illegible]	19	26	6
Fontainemore	38	63	—	3	5	2	2	2	72	101	—	2	1	1	67	21	69	70	5	6	22	10	—	1
Gaby	35	29	8	2	5	3	1	1	180	237	—	3	2	2	61	50	67	50	6	6	25	29	6	1
Gignod	49	53	3	3	3	7	7	13	345	352	—	6	2	7	76	32	88	107	10	15	4	10	2	7
Gressan	215	219	18	36	12	28	16	28	409	436	—	8	2	11	119	72	263	321	73	111	7	22	17	24
Gressoney La Trinité	30	23	—	4	—	5	2	—	42	66	—	2	1	22	26	20	59	15	6	16	11	4	—	—
Gressoney St-Jean	51	51	10	6	13	5	29	11	140	154	—	6	12	11	46	40	101	91	25	35	5	35	4	24
Hône	135	137	11	5	14	10	8	11	221	264	—	17	2	10	95	58	141	120	10	11	41	39	2	11
Introd	12	8	4	1	—	1	1	4	207	246	—	2	1	3	28	20	62	51	8	5	1	1	—	—
Issime	28	16	2	1	3	1	—	—	91	121	—	4	1	1	24	16	100	91	—	1	—	15	3	4
Issogne	441	418	8	15	5	5	—	9	167	197	—	4	1	12	72	56	130	119	17	17	45	47	4	3
Jovençan	15	15	2	1	—	5	—	4	181	162	—	4	—	10	12	68	65	15	8	4	—	3	—	—
La Magdeleine	2	4	1	—	2	—	—	—	16	32	—	1	1	1	37	25	1	6	—	—	1	—	—	1
La Salle	148	130	18	8	5	8	10	11	295	395	—	8	3	4	133	96	280	274	27	26	16	23	7	18
La Thuile	45	45	22	13	4	19	13	15	151	155	—	10	8	13	77	41	107	119	45	33	2	8	5	12
Lillianes	24	24	3	—	3	1	1	—	146	116	—	8	1	1	31	9	51	70	2	3	59	50	—	4
Montjovet	269	247	15	17	10	5	1	5	163	314	—	9	6	—	60	31	164	168	17	23	34	24	4	3
Morgex	256	275	32	16	19	21	12	26	349	339	—	7	4	11	119	141	128	164	48	43	13	17	5	10
Nus	206	188	20	13	23	11	10	16	174	437	—	24	13	19	404	234	422	338	23	40	10	22	10	18
Ollomont	—	2	—	—	—	—	—	—	53	70	—	—	—	—	38	4	15	27	1	1	—	1	1	8
Oyace	3	3	—	—	—	—	—	—	59	58	—	1	1	—	25	7	43	51	2	2	—	1	1	1
Perloz	56	64	1	3	2	2	2	2	121	146	—	—	1	2	18	8	38	27	3	2	7	15	1	1
Pollein	98	106	6	10	—	5	9	16	89	118	—	11	—	3	159	160	69	116	10	27	7	9	2	4
Pontboset	30	32	1	—	1	—	1	1	68	48	—	3	—	—	39	39	35	55	5	2	4	3	1	2
Pontey	46	53	2	6	6	3	—	8	80	78	—	1	—	5	133	105	50	45	5	8	20	31	—	—
Pré St-Didier	36	39	8	8	3	17	14	22	125	178	—	7	4	7	88	61	190	157	32	44	10	16	9	15
Quart	317	353	8	12	10	15	25	39	343	401	—	29	3	17	227	171	318	370	37	58	4	13	40	20
Rhêmes N. Dame	4	8	—	—	—	—	—	—	23	20	—	—	—	—	14	8	18	10	1	3	—	2	—	1
Rhêmes St-George	5	2	1	—	2	3	—	—	68	84	—	1	—	—	8	5	45	39	2	2	—	—	—	—
Roisan	36	42	1	6	—	2	5	8	130	103	—	4	2	6	66	43	59	72	4	10	—	—	2	3
St-Christophe	289	276	20	19	27	46	30	41	559	568	—	25	12	21	151	180	205	284	70	72	16	25	26	31
St-Denis	14	12	3	1	3	2	1	6	89	73	—	2	—	3	73	49	48	55	4	1	—	4	3	1
St-Marcel	238	207	4	11	8	8	9	10	95	235	—	2	—	3	103	56	127	99	40	19	3	8	6	10
St-Nicolas	33	28	2	1	1	2	—	1	77	86	—	2	—	—	11	8	54	43	2	—	—	2	—	2
St-Oyen	4	8	—	—	1	—	6	—	40	50	—	1	—	1	12	6	49	51	8	17	—	—	—	—
St-Pierre	185	212	31	17	12	23	15	29	379	382	—	10	7	22	205	121	197	260	30	53	13	29	11	27
St-Rhemy	13	9	3	1	1	3	6	21	128	142	—	3	—	8	76	22	110	103	19	19	2	8	9	2
Torgnon	6	10	7	5	1	—	3	2	154	148	—	2	—	—	98	54	84	103	2	3	—	2	3	2
Valgrisenche	2	3	—	—	5	2	2	4	86	71	—	—	—	—	45	13	71	62	1	1	—	1	1	—
Valpelline	14	16	4	6	6	9	1	1	148	109	—	8	1	—	135	67	66	152	8	13	1	5	—	2
Valsavarenche	12	28	2	3	—	1	—	2	28	46	—	—	—	—	58	13	68	69	—	3	—	—	1	1
Valtournenche	97	82	12	27	15	9	13	30	323	338	—	28	11	27	423	204	289	315	28	65	8	31	2	15
Verrayes	70	60	6	17	5	5	4	22	332	324	—	2	3	7	215	114	124	178	13	26	6	10	9	5
Villeneuve	121	91	6	10	4	16	7	5	203	230	—	8	7	7	101	45	159	202	6	18	1	11	3	4